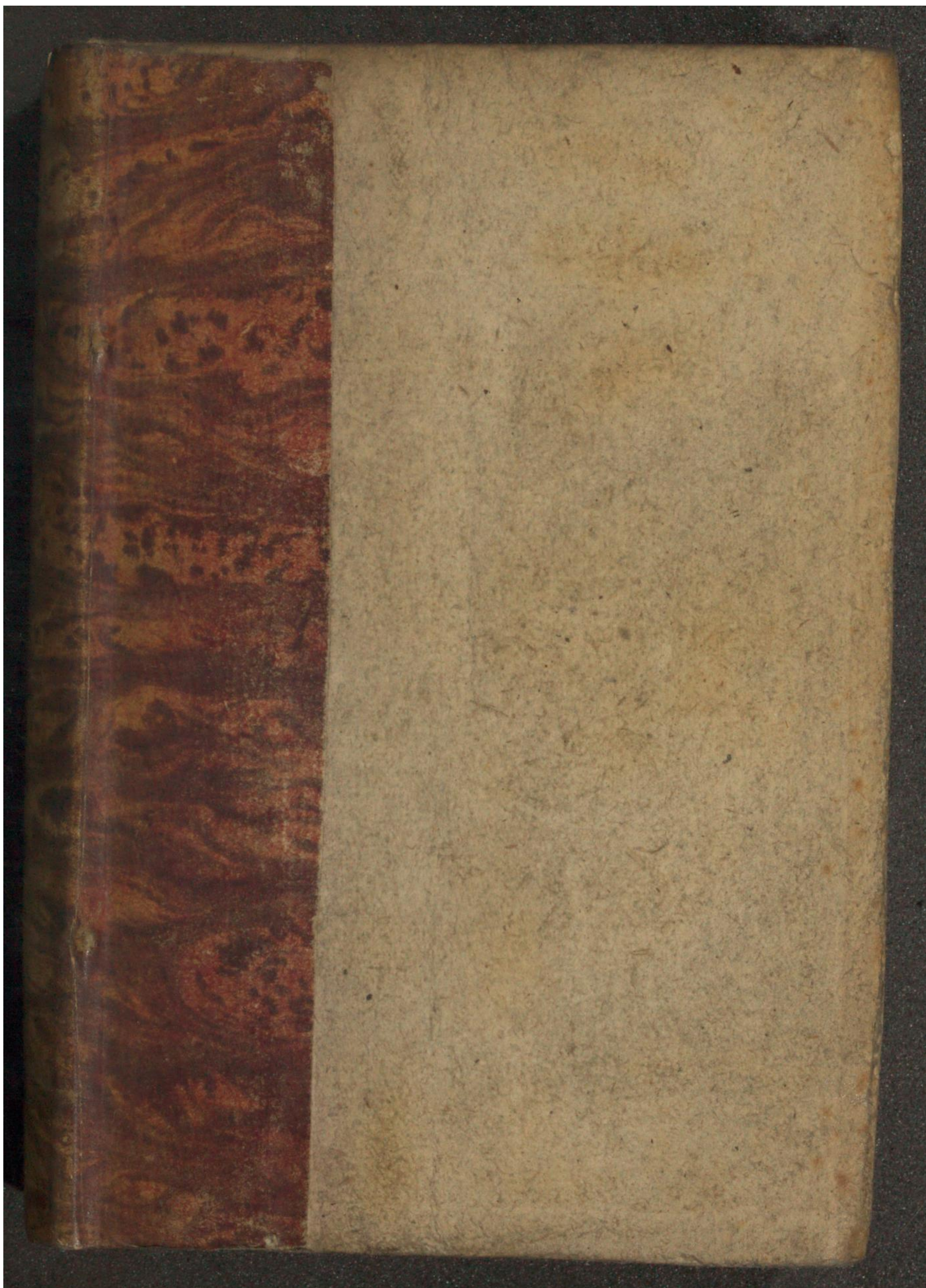
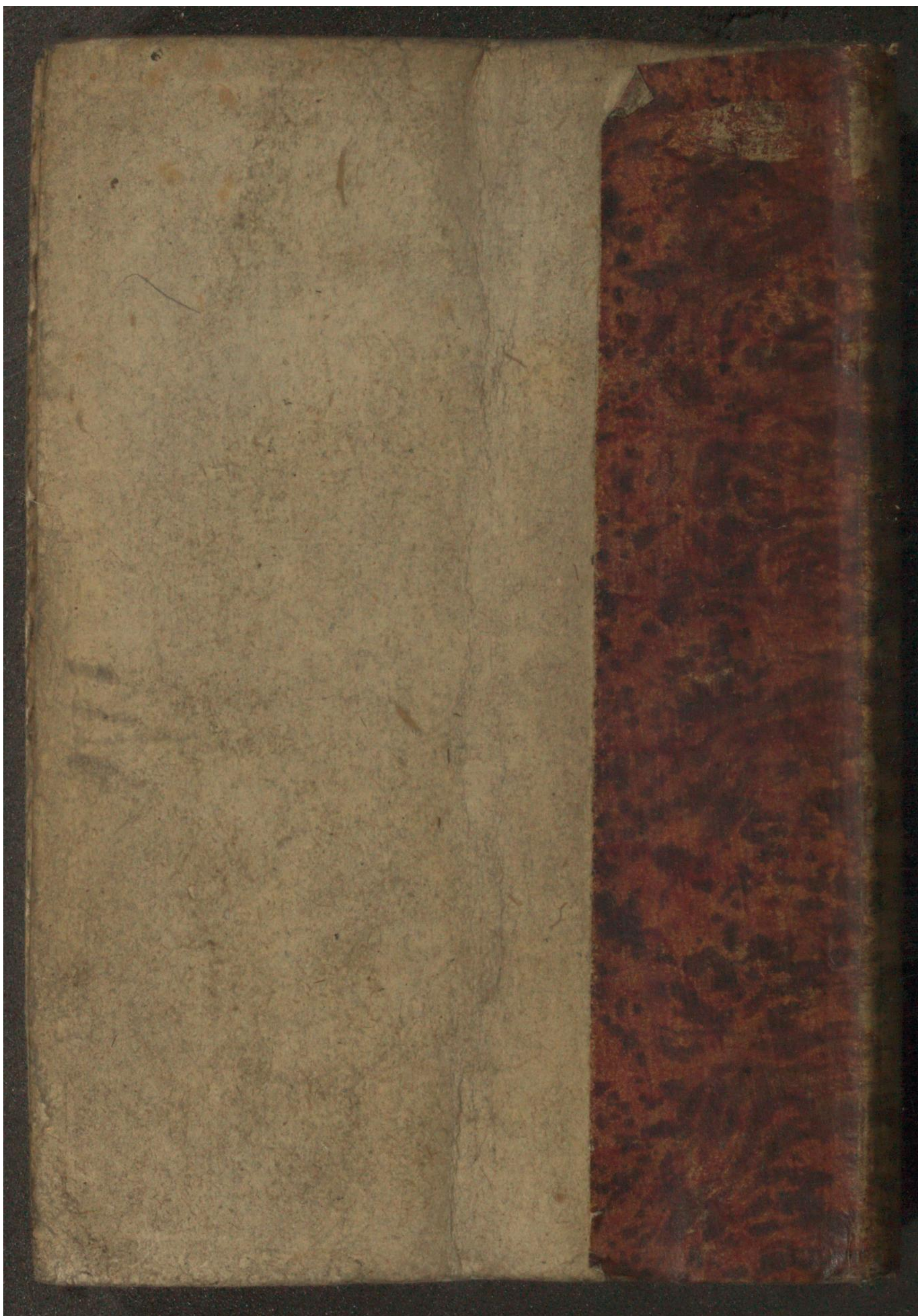










Lral

Bologna
Perugia
8/10.

RAIMONDO LVLLO MAIORICO FILOSOFO

ACVTISSIMO, ET CELEBRE MEDICO

de' secreti di natura, ò della quinta essentia.

LIBRI DVE.

ALBERTO MAGNO SOMMO

Filosofo, de cose minerali, & metalliche.

LIBRI CINQVE.

Il tutto Tradotto da M. Pietro Lauro.

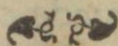
CON PRIVILEGIO.



In Vinegia Per Gioambattista, & Marchio Sessa fratelli.

MARCHION SESSA

A I LETTORI S.





VE cose bramano gli huomini, specialmente nel mondo, per commodo del corpo. Vna è la sanità, & l'altra le ricchezze. I quali due beni, essendo mostrati in questo Libro, hò voluto porlo in luce in lingua Italiana: perche ciascuno se ne possa seruire. Il primo della quinta essentia tratta de i rimedi potentissimi à cacciare le infermità, & conseruare la sanità, con assai minor spesa, & disturbo di quello, che si vsa à medicare gli infermi. Il secondo Libro, che tratta di pietre, & specialmente delle gioie, & perle, cose qua giù tanto prezzate, causerà in molti la cognitione de tali gemme, & delle loro molte virtù da pochi conosciute: & questa muouerà l'animo di molti, à sapersi esercitare nel conoscere la diuersità, & bontà di quelle. Vi si tratta appresso della generatione, & propietà naturale de' metalli: cose tanto necessarie, che siano da gli huomini conosciute, che senza di quelle mancheressimo di ogni beneficio, & or-

namento, che ci viene dalle gioie, & da' metalli: perche sono create alcune cose à necessità della vita humana, altre per solazzo, & contento di esso huomo: come si vede, che gli vccelletti co'l canto in altro non giouano all'huomo, che à dargli con tale harmonia piacere. Essendo adunque tal Libro, al bisogno, & al piacere accommodato, senza però offender la Diuina Maestà, a chi si sanno ben seruire delle cose humane, lo offerisco ad ogni eleuato intelletto: accioche leggendo tanti vtili auisi, se ne prenda quel commodo, che può la mia industria porgere. Leggerete adunque vn tanto dono, ringratiando il donatore del tutto.

TAVOLA DE I CANONI, OVER REGOLE DEL PRIMO Libro della Quinta essentia.

CANONI DEL SECONDO LIBRO.

TAVOLA DE I CAPITOLI DEL PRIMO LIBRO DE' MINERALI.

CAPITOLI DEL PRIMO Trattato del Libro primo di Alberto Magno, delle cose minerali.

Capitoli del secondo trattato del primo Libro.

Capitoli del primo trattato del ſecondo Libro.

Capitoli del ſecondo trattato del ſecondo Libro.

Capitoli del terzo trattato del ſecondo Libro.

Capitoli del primo trattato del terzo Libro. c.107.a

Capitoli del secondo trattato del terzo Libro.

Capitoli del quarto Libro.

Capitoli del quinto Libro.

IL FINE DE' CAPITOLI.

TAVOLA DELLE COSE

Notabili di Raimondo Lullo di quinta essentia: doue A, significa la prima facciata, & B, la seconda.

A

B

C

D

Demoni

E

F

IL FINE.

TAVOLA DI TVTTE LE COSE NOTABILI CONTENVTE

nel Libro delle cose minerali di Alberto Magno: doue A, significa la prima facciata, & parimente B, la seconda.

A



B

C

H

può

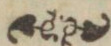
****

V

IL FINE.

DI RAIMONDO LVLLO MAIORICO FILOSOFO, ACVTISSIMO, ET CELEBRE MEDICO DE I SECRETI di Natura, ouero della Quinta essentia.

LA PREFATIONE *nel primo Libro.*





IBRO DE SECRETI DI *natura, ouero della quinta essentia, che insegna'l cauare, et applicare à i corpi humani, à fare opere mirabili, et quasi diuine, che forniscono di tutta l'arte medicinale, per uia filosofica, laqual' essendo occultata, rimane nascosta la uera medicina, et si occulta la trasmutatione de Metalli, ma dichiarata, si manifestano tutte queste, e sarà questo mio Libro come un'imagine de gli scrittori, che fanno mentione di questo dono à noi da Dio glorioso concesso, accioche conseruiamo quanto è possibile per natura i corpi nostri da corrottione, fin'al termine à noi da Dio assegnato, & anco perche i metalli imperfetti si facciano perfetti insieme, et si mutino uno nell'altro. Et perche la mia intentione in quest'opera è, che gli esperti di quest'arte, contemplando Iddio, piu tosto lo intendano con buone opere, l'honorino, & amino. Souuengano à poueri, uedoue, orfani, & infermi, con mediocre*

prezzo, & facendo simili diuine opere, perche non si facciano simili à colui, che nascose il talento del Signore non lo usando à quel fine, che gli fu commesso, come scriue S. Mattheo al cap. 26. Fidandomi adunque di quella sententia, che Dio disse à Moise. Io sarò nella bocca tua, & ti insegnerò quello, che debbi parlare, ho uoluto per diuina ispiratione manifestare questo secretissimo misterio d'ogn'altro secreto piu degno, & aiutandomi la sua infinita bontà fare alquanta mentione de suoi principij, & Regole, & anco del discorso di essa natura.

IL PRIMO LIBRO DE LA QVINTA ESSENTIA, OVERO DE SECRETI DI NATVRA,

DI RAIMONDO LVLLO filosofo acutissimo, & peritissimo Medico.



PER DARE adunque acconciamente principio alla nostra proposta, diciamo, come sono tre principij, iquali ha da sapere il nostro artifice, douendo operare per propia sententia così nella Medicina, come nell'arte Alchimistica, metallica, & pietrifica.

Adunque il primo principio è la materia, laquale deue conoscere l'artefice di questa opera per la Medicina,

ò la pietra riceue l'essere sostantiale, perche se la materia è tale, quale la natura ricerca, quella sarà alla forma gratissima, laquale per lo mancamento dell'impressione non puo molto allontanarsi, perche ui s'addopera la uirtu, che è il uero mezzo principale, & la forma, & la detta materia, & altera le essentie, come si dirà nel processo di questo Libro.

Il secondo principio de i tre sopradetti, è molto semplice rispetto al primo, essẽdo di esso primo il mezo, per loquale il primo riceue la sua perfettione.

Il terzo è principio della quinta essẽtia de' quali principij dandone le sette uirtu operatiue, & informatiue nelle quinte essentie, & materiali inferiori, che sono medicate. Cosi sono primo principio, ouero materia di esso primo principio. Mercurio ò uolgare, ò cõmune con quel suo imbiancare, ilquale manifesteremo nella 3. distintione. Medesimamente il secondo principio, ouero la sua materia, sono acque sottili, nellequali si risoluono le fangosità del primo principio, in mediocre sostantia, & sottile materia, nellaquale ueramente s'acchetino le uirtu minerali. Certamente la materia del terzo principio è troppo essentiale, con l'esistentia delle uirtu delle stelle, fisse, eratiche, & de i loro diuersi aspetti. Et questo principio con opera delle cottidiane influentie, s'infonde nella materia appropiata con l'arteficio del secondo principio, laquale di subito s'accheta nella uirtu minerale, cosi de herbe, & d'animali, quanto de metalli. Adunque il secondo principio causa, & è recettibile conueniente del terzo, & di tutte le sue uirtu, che scendeno da cielo, che sono di ogni cosa generata la perfettione, & la forma, come si

puo ueder manifestamente, per i principij inherenti. Ma quello, che genera uiene materialmente dal primo, dal quale esce la uirtu minerale, che è una materia semplice, laquale si fa perfetta, riceuendo la forma per la quinta essentia celeste, benche influisca, & imprima in quella. Cosi questa uirtù meggiana grauida, & di acuta uirtù, artificiosamente, per la materiale influentia perfettionale, con le sue uirtu del primo principio, mette la materia in esser perfetto per la meggiana uirtu minerale, che è cosa commune à pietre, medicine, & metalli, come à pieno habbiamo trattato nel nostro testamento, del modo generale, nella prima parte.

Dicoti adunque, che essendo la uirtù minerale sia commune à pietre, metalli, & piante, perche ogni differentia, che piglia una dall'altra, si muoue dalla informatione, laquale gli uiene data in diuersi modi, con laquale la detta uirtù nella creatione di essi metalli ha bisogno d'una informatione, ouero nella generatione, et loro trasmutatione in quinta essentia, laquale trasmutatione, et informatione, si piglia per il gouerno del caldo estrinseco, che muoue la minerale uirtù informatiua, cercando il moto secondo la imaginata intentione dell'operario naturale, come habbiamo dichiarato nel testamento, & si dirà di sotto nella terza distintione.

Oltre di questo quanto all'intentione per trattare breuemente cerca'l testimonio, & Codicillo, ricercata da me dall'Illustre Re Roberto. Ma l'altra intentione di formare, di che ha bisogno la uirtù minerale, per l'intentione di trasmutare la materia de metalli in pietre preciose: fassi piu tosto con lo caldo

lento estrinseco, & con piu tardo modo, ilquale si forma tanto per caldo uehemẽte quanto per cõmune congionto, e diuerso, come s'è dichiarato nel nostro lapidario. Ma la restante formatione dellaquale la detta è dibisogno alla compositione della medicina, fassi con maggior caldo, & con moto subitaneo.

Ma dei conoscere la uirtù, cõ laqual'è causata, e pche si causa, per la cõgiontione de i detti tre principij, la cui cognitione si ha per l'effetto, che uiene dalla quantità, et dalla qualità, diuise tra loro, et anco dal moto del cielo, e delle stelle, & delle cose generabili, & corrottibili, mosse, & per quella informate. Non diciamo però, che sia necessario à quest'artista di operare con figure, & imagini del cielo, per la cognitione de loro moti, come affermano molti filosofi. Ma basta hauerne cognitione per l'influentia del caldo celeste informato per la figura del cielo, & delle stelle, per causa dellequali sono infuse nella materia acconciamente, & riceue quella per la naturale industria del nostro artefice cõ risolutione, che si fa per l'arte conformandosi alla natura. Ma quella, che muta la dura materia dal principio della sua natura: si che diuenga atta alla generatione, & à riceuere le uirtu infuse nele acque de forti metalli, si come essa riceue, & accetta la uirtu informatiua dell'embrione. Et in questo passo furono scherniti i filosofi, alla reprensione di coloro, iquali conobbero come la celeste uirtù è troppo commune ad ogni natura elementata, che per la sua nobiltà grandissima ad ogni tempo riceue determinatione. Si come nelle cose meschie tanto s'influisce per l'arte, quanto per natura: & fassi questo per ragione delle uirtu naturali, che

gli sono come un soggetto, & un nodo in tal modo, che secondo le propietà di natura, & la sua spetie riceue propiamente la uirtu cauallina: & dopoi opera tali cose per natura, che sono tenute per miracolo.

Noti ancora ogni artefice, che la natura non puo operare, senon alla successione di cose minime, ne anco puo riceuere alcune uirtu, se non co'l successo della sua operatione, ne anco possono insieme, ne possono le costellatione sopportare alcuna fermezza di punto temporale, laquale di subito, non si faccia diuersa, ancora che potesse: perche il tempo della costellatione è tanto minimo rispetto alla riuolutione di circoli, che passa prima di una uirtu in un'altra. Perche adunque lasciata da parte la cognitione de suoi muouimenti nella qualità, & quãtità, anzi seruendosi dell'arte, non soccorriamo à riceuere, & inuestigare le sopradette uirtu celesti, essendo communi à tutte le cose inferiori, & quelle rinchiudiamo nell'acqua grande delle uirtu minerali, à fine che in picciol tempo possiamo fare molte uirtu, e figgerle in questo, che riesce quinta essẽtia medicina humana, ò pietra preciosa al suo termine. Et essendo la detta uirtu cõmune, laqual prima ne da cielo per lo corso de natura nella materia prima ha posto dalla sua propia uirtu alla moltiplicatione del terreste luminare uaporabilmente sollimato con l'ingegno artificiale co'l fuoco, & con essa diminutione per la uirtu, dopoi per l'estinto attrattiuo riceue uirtualmente le potentie terribili, con lequali si riempie la causa uacua, & entrano per l'influentia penetratiua, & sottile cõ altre sue potentie nella materia spirituale assotigliata nella semplicità, con l'ingegno di natura, & dell'arte

restauratiua.

Intendi parimente, che questo attrahere delle sempli- ci uirtu, sia insieme con le uirtu materiali, perche da questo operiamo ne luoghi materiali, & nõ possono à tempo alcuno attrahere se non le materie concordeuoli, et simili in natura materiale. Ma solamente tanto quanto operiamo, & semplicemente in descendere con impressione, & influentia della uirtu nelle dette materie, scendendo però in tal modo, che non sia tanto diuisa, & questo per la grande, & potente sottilità delle essentie reali del cielo, & de pianeti. Per laquale certamente piglino la generale uirtu, & la comunità nella natura inferiore, influiranno di continuo, & in materia determinata. Et allhora pigliano certa determinatione, per causa de concorsi celesti, che si riceue per le uie materiali, & tengono quelle, come gli spiriti l'anima. Et allhora seguendo la uirtu del suo genere, secondo'l merito della materia, nellaquale sono infuse. Perciò il basilisco ammazza, & la saetta liquefà i dinari nella borsa senza offender quella, & questo nõ è altro, se non le quinte essentie raccolte, et riceuute in una cosa istessa, & gia nasciute in una semplice materia di elementi, si come la materia d'uno elemento signoreggia all'altro. Si come si addunano per le sopradette uirtu operatiue, con le quinte eßentie de gli elementi in propia materia, per determinatione della potentia, come si uede nel basilisco, & nella saetta, nellequali cose è la uirtu di piu alto elemento simplicissimo in materia semplice, nellequali le ditte sette uirtu si infondono. Cosi ammazzano di subito anco eße medicine composte in sottile materia, et proportionata alle dette uirtu, in un'istã-

te, et quasi mutano i corpi humani, ouero i metalli, et pro uasi questo cō la sopradetta ragiōe. Ma poco fa i filosofi hāno cōsiderato, che la natura del basilisco opera ne metalli, cō assottigliar della materia, et penetrare, ritenere, et ispessar la qnta eßētia dētro nella materia de metalli, si che se ne fa un coagulo, ch'è stato cosa uera in q̄sto, etc. Ma nel principio del secondo habbiamo fatto tre cōsiderationi.

Prima nella medicina humana.

Secondo nella trasmutatione de metalli.

Terzo nelle pietre preciose.

Nel primo consideriamo solamente le acque aeree. ma ne gli altri due si pensa alle aeree, & terrestri.

Tuttauia consideriamo ad un modo specifico, come è manifesto, per i loro libri detti Lapidario, Testamento, & Codicillo, come si uederà di sotto nella terza distintione, perche sono di una istessa natura, le cose, che si pongono in terra, & di un'altra quelle, che si pongono nell'aria. Le cose, che si pongono in terra, hanno uirtù fissatiua & coagulatiua, ma quelle, che si assegnano all'aria, hanno uirtu di indurire, e coagulare, come si uede nelle minere, e nelle pietre preciose, si come la materia è proportionata à metalli, ouero à far pietre preciose sopradette, perche douendo indurire, fissare, & coagulare ui fa mestiero di forte uirtu minerale, senza alcuno ardore multiplicato per le uirtu celesti, c'hanno uirtu costrittiua & si conformano alla proprietà della natura, & del luoco, perciò si pongono, et si sotterrano in luoco terrestre, perche non se gli confa così bene il luoco di qualunque altro elemento, uedendosi per esperientia come i raggi de corpi celesti, nō si raccolgono così uniformi in luoco al-

cuno, come fanno in terra. Tanto è adunque grãde la uirtu de raggi de corpi celesti, iquali influiscono nella terra, che essa con sua forza produce cose tanto terribili, che non si puo dire per esser cosa recettiua, costrettiua, fermatiua, & generale di tutte quelle uniforme in figure, & forme diuerse, sottili, con adiutorio informatiuo, che gli dà il Sole con la uirtù del suo moto circolare, che è il principale informatiuo immediato di tutta la natura inferiore, laquale si diuide in tre parti principali, cioè animale, uegetabile, & minerale: come habbiamo in piu libri dichiarato: & specialmente nel libro dell'intentione de gli alchimisti, & nel Codicillo.

Perciò essendo la terra quel luoco, nelqual tutti i raggi delle stelle influiscono le propie uirtu, & nelquale si ristringono, per iquali influiscono esse propie uirtu operatiue, & uiuificatiue, si come principale centro, & retentiuo delle stelle fisse, & delle sue uirtu nella corte determinata con ogni sua parte: et quella parte ancora, che è morta, & torna alla uita per le parti congiontiue, con le uirtu celesti, & lo spirito di quella. Diciamo ancora di piu, che si come le nostre acque si pongono in terra, & con le loro propie uirtù traheno le forze della terra, ma quelle, che riceue da cielo con la sua propia uirtu attraheno piu luntano, che due tiri di arco, si come il ferro è tirato dal diamante, & è tenuto: perche la propietà è celeste, & quanto piu stende nel terrestre elemento, tanto piu si aumenta per la terra, con lo spirito del crescere, et per lo spirito, & condensatione continuamente si troua prima nel riceuere con l'ispessare, essendo cosa certa come niuno corpo celeste, nella sua propia solidità è atto

riceuere uirtu, & meno à ritenerla, finche nel mezo essentiale, ch'è lo spirito, cioè il soggetto dell'anima, riceuerà del primo corpo tal uirtu, che si rissolua.

Trahesi poi lo spirito di quella dal suo uentre, perche così ricerca la ragion naturale. Ma tuttauia noi ancora con arteficio simile alla natura con propia materia, & altissimo spirito, nellequali uirtu ha il retinacolo del corpo nello spirito, per resolutione sono attratte, & apprese con lo nostro spirito, che è dentro nel uetro, & sepolto in terra co'l suo propio appetito, & condensatione: & con tale spirito congeliamo l'argento uiuo, del uolgo in argẽto di tutta proua, & tanto buono, come delle minere, senza attendere al caldo del fuoco, che si chiama commune: come s'è dichiarato nel libro de gli esperimenti, che è un libro principale, & la chiaue di quanti libri habbiamo composto in quest'arte.

Intendi adunque, che cosa egli puo fare con la sua cõstrittione nelle altre materie, poi che senza fuoco nobilita l'argento uiuo, che è sostantia cõmune, e roza, passãdoui per mezo con ragione di un mezo naturale, & cõ questo ti basta il modo generale di acque, si uegetabili come minerali alla humana medicina: & à pietre preciose: & è questa mia regola generale.

Hauendo ragionato della intentione, & consideratione della quinta essentia delle cose, hora è da trattare cerca'l modo di cauarla. Et prima cominciaremo dalla quinta essentia del uino, essendo questa la uirtu, con laquale si fornisse ogni operatione compresa in questo libro. Cioè cerca laquale estrattione tutti s'hanno affaticato, cercãdo una cosa creata, che fusse accõcia al fine

loro, cioè, che principalmēte poteße conseruare un corpo humano da corrottione, da putrefattione, et anco da diminutione: pche tutti p natura bramano di nõ morir mai.

Secondariamente dico, che il magisterio di transmutare i metalli, et le pietre sia ueramente reuelato: Poi che il tutto consiste nella quinta eßentia del uino. Et che Paolo ragionando dell'huomo nell'epistola à Corinti dice. Et che siamo noi in questi tabernacoli, se non un giogo di miserie, cioè d'infermità? Et perciò uorressimo esser spogliati, & trouarsi con Christo, questo dice Paolo. Et perche pochi filosofi peruennero à notitia di questo, poi che i filosofi, i medici, & i teologi di nostra età nõ fanno cosa alcuna, se non per acquistare denari, & eßere honorati, ma non uuole Iddio concedergli questo, perche gli sono nimici per la loro auaritia, & prodigalità, ma il nostro ueridico filosofo Paolo dice à gli Hebrei in fine del 4. ca. Gli è statuito, che l'huomo muora una uolta, percio gliè una pazzia à cercar cosa, che uaglia à perpetuare il corpo humano, dicendo Iddio nel 2. capo del Genesi. Accioche forsi Adam non ponga la mano sua, & mãgi del frutto del legno della uita, et uiua in eterno. Cosi Iddio lo mãdò fuori del Paradiso &c. Et segue. Iddio pose un Cherubino con una spada fiammeggiante, et piegheuole à guardia del legno della uita. Sarebbe adunque una sciocchezza affermare, che Dio cõcedesse al nostro artefice di perpetuare la uita dell'huomo fuori del Paradiso, delquale lo cacciò. Tengasi adunque per cosa uerissima tolta dalla sacra scrittura, che Dio ha assegnato à ciascuno un termine di uita, oltre ilquale con niuno ingegno si puo passare, dicendo Giob. I giorni dell'huomo sono breui, & il

numero loro è appreßo di te. Mettesti i termini di quello, iquali non trappaßeranno: per tanto gli è cosa sciocca & uana à cercare di prolongare il termine della uita.

Resta adunque di cercar cosa, che tra il termine di uita poßi cõseruare il corpo nostro da corrottione, sanarlo quando è infermo, ristorare quanto è perduto, finche all'ultimo uenga la morte nel termine dell'altißimo prefisso. Et la ragion naturale manifesta, che si possa conseruare da corrottibilità, & sanarlo da infermità, con cosa meno corrottibile, che con cosa piu corrottibile: perche la corrottibilità: & anco il mancamento sono contrari alla perfettione, & per regola generale ogni simile aumenta il suo simile. Cosi è manifesto, come niuna cosa, il cui essere habbia inchinatione al non essere, puo essere conseruata con cosa à lei simile. Ma si deue cercar cosa, c'habbia l'inchinatione ad essere: perche ogni cosa quanto è piu inchinata ad essere, tanto ha in se meno contrarietà, & corrottione, ma niuna tale medicina è stata reuelata à molti, nellaquale sia tanto perfetto appetito ad eßere, che faccino effetto tanto miracoloso ne corpi humani di conseruarli al tutto da corrottione mentre, che uiuono. Ma niuna medicina di questo mondo potrà fare tale effetto, senon questo nostro menstruo uegetabile, & celeste animale nomato quinta essentia, questa conserua le carni da corrottione, cõforta gli elementi, ristora la passata giouentu, uiuifica lo spirito, padisce, ò dispone le cose crude, indurisce le rare, rarifica le dure, ingraßa la cosa magra, smagrisce la grassa, rinfresca la cosa infiammata, infiamma la raffreddata, dißecca l'humido, & humidisce il secco, si che una cosa istessa puo fare contrarie

operationi,& con l'atto solo di una cosa si fanno diversi effetti,rispetto alla natura del recipiente, si come il caldo del Sole fa contrarie operationi,cioè,che secca,& indurisce il fango,& liquefà la cera. Nondimeno l'atto del Sole è un solo,& non ha in se contrarietà alcuna. Parimẽte è sopradetto, che questo spirito leuato in materia ha desiderio à questa,ò à quella compleßione, perche secondo i filosofi la prima materia è l'esser delle cose. Et si come la forma uniuersale brama ogni forma:cosi la quinta eßentia ha l'appetito ad ogni forma,dalche manifestamẽte si comprende,che la quinta essentia sia di quella compleßione, allaquale essa è aggionta, si come eßendo con calde è calda,& fassi nel medesimo grado, & piu forte, per la sottile memoria,nellaquale la sua forma, & atto sono eleuati,con iquali essa opera in questo modo,si come è sopradetto del basilisco,& della saetta.

Alcuni dissero questa materia non esser calda, ne humida, ne fredda, ne secca, poi che di sua natura si confa con tutte queste qualità. Ma io contra'l loro errore formo questa ragione. Ogni cosa,ch'è,ouero è intellettuale,ouero sensuale:ma non eßendo cosa intellettuale nelle cose uegetabili,ne anco nelle minerali segue, che ui sia la sensuale, & ogni cosa sensuale è composta de quattro elementi. Et perche il composto de quattro elementi ricerca,che in ogni elemento siano gli elementi in atto,altramente le cose elementate non sarebbeno composte,se non de gli accidenti de gli elementi:& cosi gli indiuidui sarebbeno accidenti, & non sostantia,ouero composti di altra sostãtia diuersa dalli elemẽti, ch'è cosa impoßibile.

Sarebbe tuttauia poßibile,che l'atto d'alcuno accidẽ-

te inseparabile fusse senza propio soggetto, in alcuno indiuiduo, come la calidità del fuoco, laquale è impoßibile, che sia ne gli indiuidui, senza'l propio soggetto, & questo è impoßibile. La quinta essentia adunque è composta de quattro elementi, & sono in quella attualmente tutti gli elementi, con i suoi atti, ma sono tutti in materia, & forma tanto sottile, e tanto propinqua alla semplicità, ad un modo rispettiuo, come si uede nell'occhio del basilisco, & come è manifesto per esperientia nel sanare le infermità, nel trasmutare i metalli, & nel fare le pietre preciose.

Non intendere però, che noi parliamo di una sola specifica quinta essentia, ma di tutte cinque, secondo la loro qualità, et conditione. I Filosofi chiamarono questa natura cielo, perche si come il cielo tal'hora infonde in noi caldo, tal'hora humidità, & cet. Cosi la quinta essentia opera ne corpi humani à beneplacito dell'artefice. Et alcuni chiamarono questa natura in una ristretta menstruo, perche tiene la propietà di quello, come si dirà nel terzo libro. Et sappiamo come questa natura è occulta del tutto à moderni, iquali nõ comprendeno punto della uerità di quella. A questo cielo applichiamo le sue stelle, che sono le piante, le pietre, i metalli, come cose à tutti noi communi per la uita, & la salute: Hippocrate prencipe della medicina, ragionò prima di questa natura con suoi medici, dicendo ne prognostici. Ancora ui è una cosa celeste, laquale deue il medico prouedere, ilquale se sarà di tanta prudentia, quanta si conuiene, douenterà admirabile, & stupendo, non si appertiene à lui à uietare, che si faccia la proua delle cose, ò almeno, che si

procuri la salute con qualche aiuto? & io direi che si.

Hippocrate ueramente disse, che si puo fuggire di far proua ne corpi: perche si puo cacciare ogni corrottibilità, che puo produrre infermità, e qualificare gli humori inequali. Ouero, poi c'ha conosciuta l'infermità, cō aiuto competente la rende piu tollerabile, & piu facile da sanare: benche Iddio solo è quello, che dona la sanità.

Perciò è mirabile la sapientia di quel maestro, che conosce questa natura: perche con questa natura opera di maniera nella medicina, che fa miracoli al parere di tutti.

Galeno uolse narrare la uerità di questa quinta essentia: perche egli disse con la dispositione dell'aria, che ne circonda nella chiosa del pronostico. Questa natura di quinta essentia ancora è stata riuelata à moderni, per Giouanni Damasceno, nel libro delle semplici medicine, nel principio dicendo. Non si deue cercare causa nissuna, senon da cielo, ma egli non manifesta da qual cielo. Et io solo, ti ho riuelato questo: accioche conosci Iddio, lo ami & honori, & tenghi memoria del tuo fine: applicando ogni cosa à laude, & honore di esso Dio.

LA PRIMA DISTINTIONE, ouer primo libro insegna à cauare la quinta essentia dalle piante, & prima dal uino. Et cosi comincia il primo Canone, ò Regola prima.

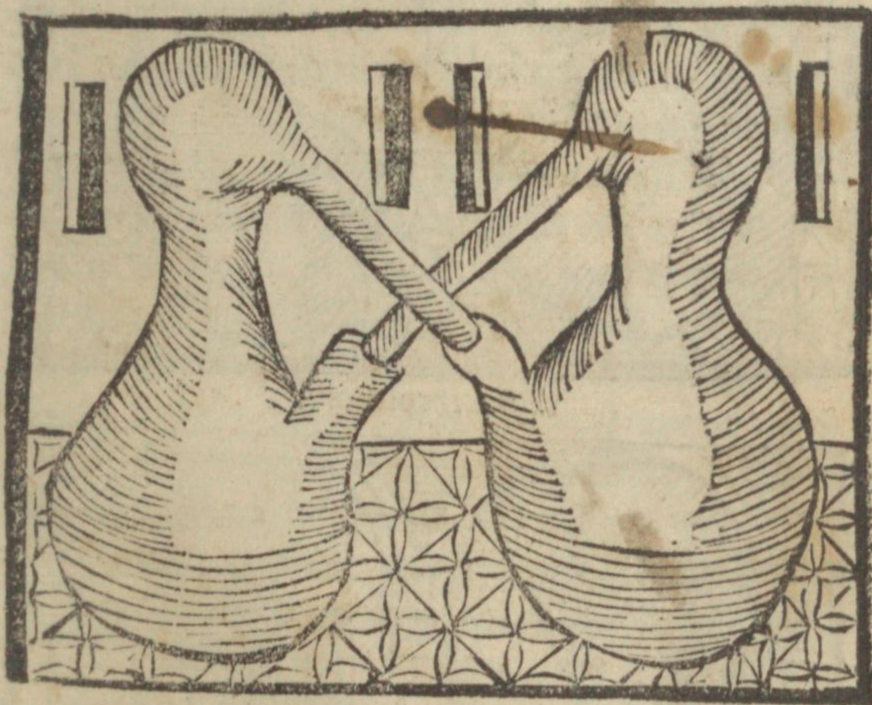
NON dei pensare, c'habbia detto menzogna di quanto ho ragionato nel Prohemio, cerca la quinta essentia: perciò dei sapere come niuno de moderni ha saputo

ne cōpreso alcuna noritia, ne anco ho ueduto à miei giorni, che alcuno intendesse cosa alcuna di questo secreto et magisterio.

Perciò cominciando nel nome del Signor nostro Giesu Christo. Piglia uino uermiglio, ò bianco, del migliore, che potrai trouare, ò almeno, che non senta punto dell'acetoso, & stilla l'acqua ardente, secondo'l solito modo per le canne brachiali di metalli: perche sia meglio rettificata. Ma tuttauia dico, che basterebbe tre uolte rettificarla, & poi rinchiuderla bene: accioche quel spirito ardente noñ essalli: et molti presero errore in questo, pensando, che si douesse rettificare sette fiate. Et ti dò un segno infallibile, cioè quando uedrai il zuccaro bagnato in quella ardere, insieme con l'acqua. Quando poi hauerai l'acqua così preparata, tu hai la materia dellaquale si caua la quinta essentia ad arte, che è una cosa principale, dellaquale intendiamo di trattare in questo libro. Piglia adunque di quell'acqua, & ponla nel uaso nomato della circolatione, ouero pelicano, che si chiama ancora uaso di Hermete, la cui forma si uederà di sotto, & chiudigli forte la bocca con olibano, ouero mastice ammollito, ouero calce uiua mescolata con chiara di ouo; & ponlo in sterco di sua natura caldißimo, ouero in uinaccie, allequali non si assegna caldo alcuno accidentale, & potrai farlo, mettendo di ciascuna di queste cose in gran quantità in un cantone di casa, come sarebbe di trēta corbe. Et faßi questo, perche il caldo non manchi al uaso: perche si corrōperebbe la circolatione dell'acqua & non riuscirebbe quello, che cerchiamo, non ui amministrando caldo continuo, per continuare le circolationi,

La nostra

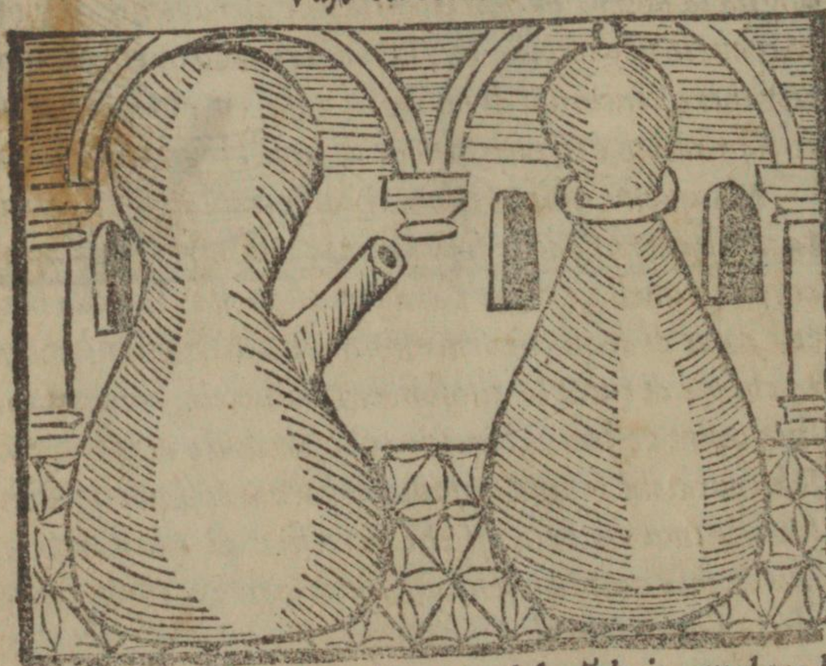
la nostra quinta essentia si separa dal colore celeste, il che potrai uedere per la linea diametrale, che diuide la parte superiore, cioè la quinta essentia dall'inferiore, cioè dalle fecci, che sono di turbido colore. Et è questa natura quasi incorrottibile, & immutabile: poi che peruiene à tanta purificatione.



Vaso di Hermete.



Vasi circolatori.



Et è cosi rispetto à tutto'l corpo del mõdo in quel modo però, che la natura si può mutare con artefìcio.

CANONE OVER REGOLA SECONda, nellaquale il nostro artefice, puo conoscere la nostra quinta essentia.

FATTA nel uaso la circolatione per molti giorni, ò la continuatione del circolare nel uaso di Hermete, aprirai la bocca, chiusa al modo sopradetto: & se sarà l'odore tanto mirabile, che non se gli possa comparare odore alcuno mondano: quel uaso posto in un cantone della casa, trahe à se cõ miracolo inuisibile tutti quelli, che ui entrano, ouero mettendolo sopra una torre, traherà à se tutti gli uccelli, alle cui nari peruenirà questo odore, & se gli farà stare d'intorno. Allhora potrai applicare al magisterio del transmutare i metalli à tua uoglia la nostra quinta essentia, che altramente si noma Mercurio uegetabile. Ma non ui trouãdo quel reflusso di attrahere, rinchiudi di nuouo il uaso, & riponlo nel luoco sopradetto, e tiẽuilo, finche ui uedi'l segno sopradetto.

Ma questa quinta essentia, cosi circolata & rettificata, non hauerà l'odore sopradetto, non essendo stillato il corpo in quella, & che l'ardore di quella sia nella bocca tua, come di acqua ardente, & questa da filosofi è chiamata chiaue di tutta la filosofia: & cosi cielo, come è la nostra quinta essentia, laquale co'l suo aiuto uiene à tanta soblimità, che le cose empiute di forma cosi nobile, hanno sottilißima materia, si che l'artifice di quest'arte con quella sola quinta essentia, & con le stelle terrene sopradette farà miracoli sopra terra.

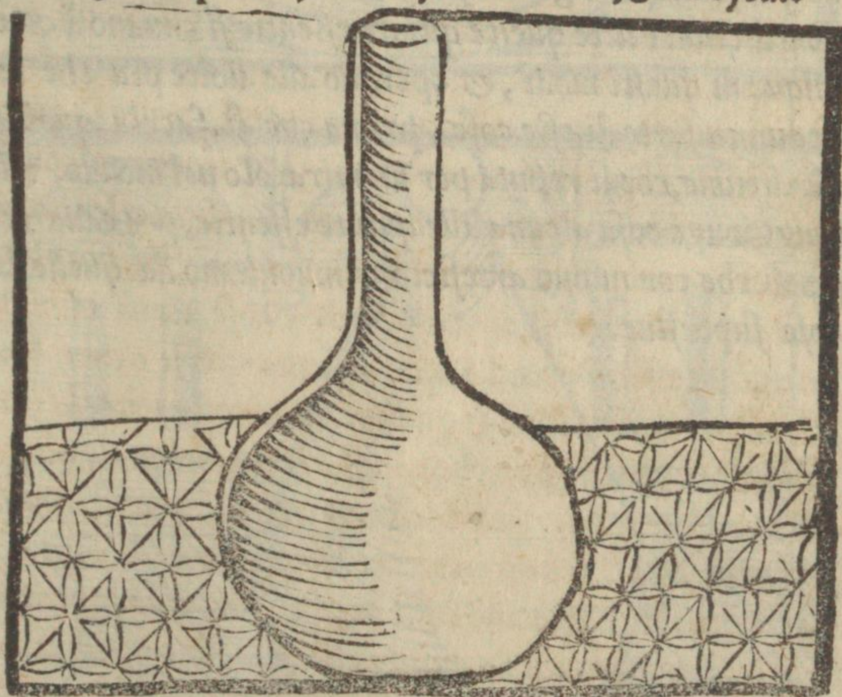
CANONE OVER REGOLA TERZA.

In qual modo la nostra quinta essentia, ò mercurio uegetabile si puo hauere cõ poca spesa da chi sono estremamente poueri.

L'ALTISSIMO Iddio creò non solo nell'acqua ardente, ma ancora in ogni pianta, pietra, & metalli, la quinta essentia durabile, & mirabile: & parimente ne gli animali, ne serpenti, & altre tali cose. Apri adunque l'occhio dello intelletto, per intẽdere la uerità: pche ogni cosa generabile & corrottibile di subito si strugge quã do per forza della sua corrottione, & per la contrarietà de gli elementi si corrompe. Et potrai pigliare un tale essempio dal uino, dalquale poi che è mutato in aceto non si puo cauare acqua ardente, ne per conseguente la quinta essentia, laquale si caua con acqua ardente, & con lo spirito ardente. Quando è nel uino la quinta essentia, esso si troua nella sua potente uirtù, ma non già, poi che è mutato in aceto, così dirai delle altre cose. Caua adunque la quinta essentia con l'acqua ardente con le canne brachiali, come dicemmo di qualunque uino: benche sia turbido, & bogliente, pur che non sia aceto, nelquale nõ è acqua ardente, & per la medesima ragione, ne anco quinta essentia. Ma si deue procurare sommamente di cõperare tali uini, che si trouano à uil prezzo, uolendo fare come è sopradetto, perche la quinta essentia, che è quasi incorrottibile non si corrompe per la mala qualità del uino. Et è questo il primo, & principal modo, che ti habbiamo sopradetto. Il secondo è che tu pigli un'ampolla co'l col-

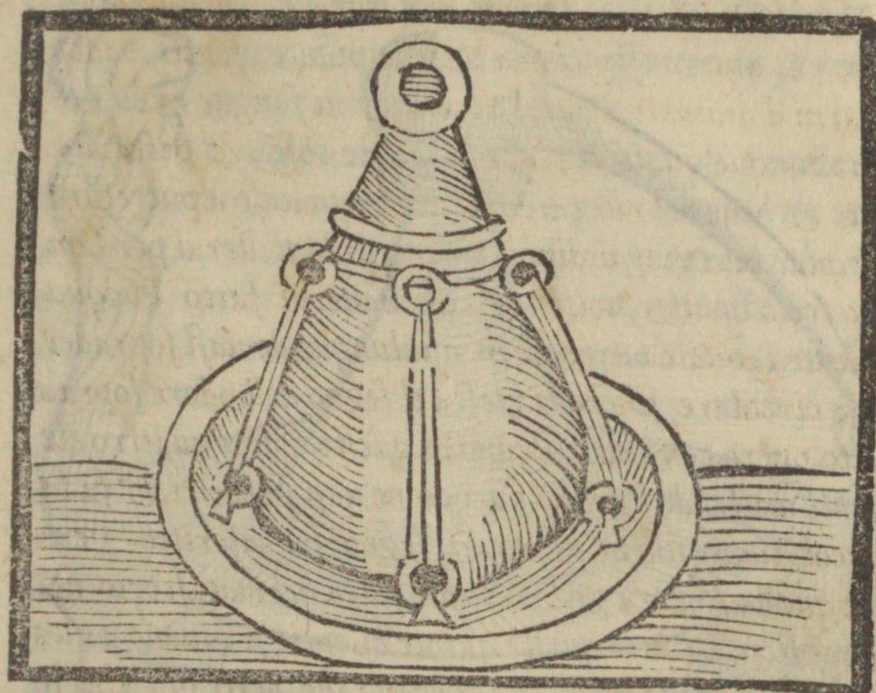
lo lungo, & empiutala le due parti di quest'acqua ardente, rinchiuderai il collo di quella prima con cera, & poi co'l modo sopradetto di rinchiudere, dopoi la sepellirai tutta nel luoco sopra assegnato, & ui stia fin che ti riesce il segno sopradetto, et cauerai la quinta essentia, pertusando il collo dell'ampolla. Ma nel cauarla, maneggia destramente il uaso, perche la quinta essentia, facilmente si mescola cō le feccie, non leuando leggiermente il uaso del luoco deputato.

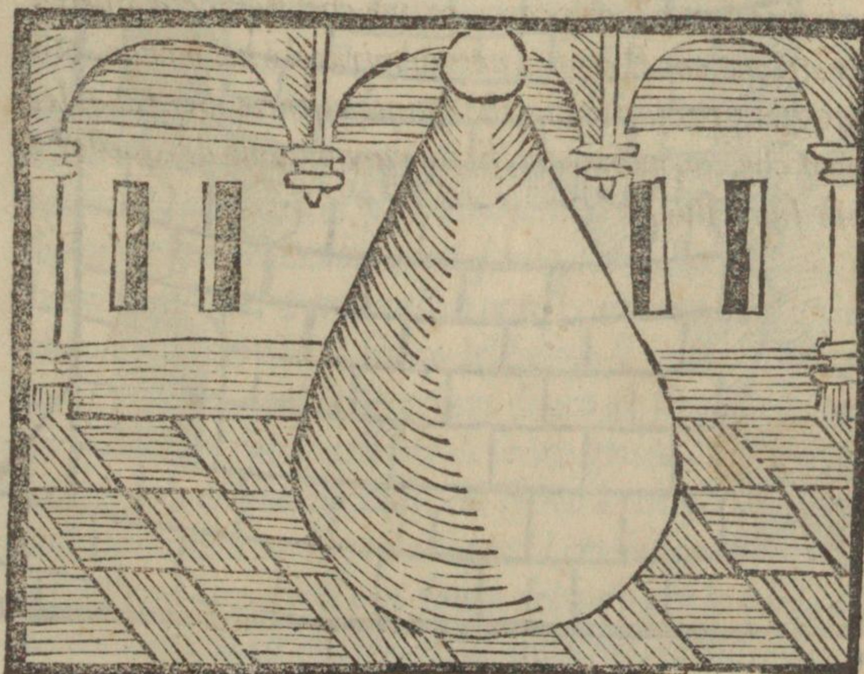
Questi sono i uasi, che ti ho sopranominati, de quali si fa quest'artificio, iquali si deueno empire sotto'l collo di acqua ardente. Et sono questi uasi lunghi un cubito, & larghi un palmo, ma che stano intieri, & ben sodi.

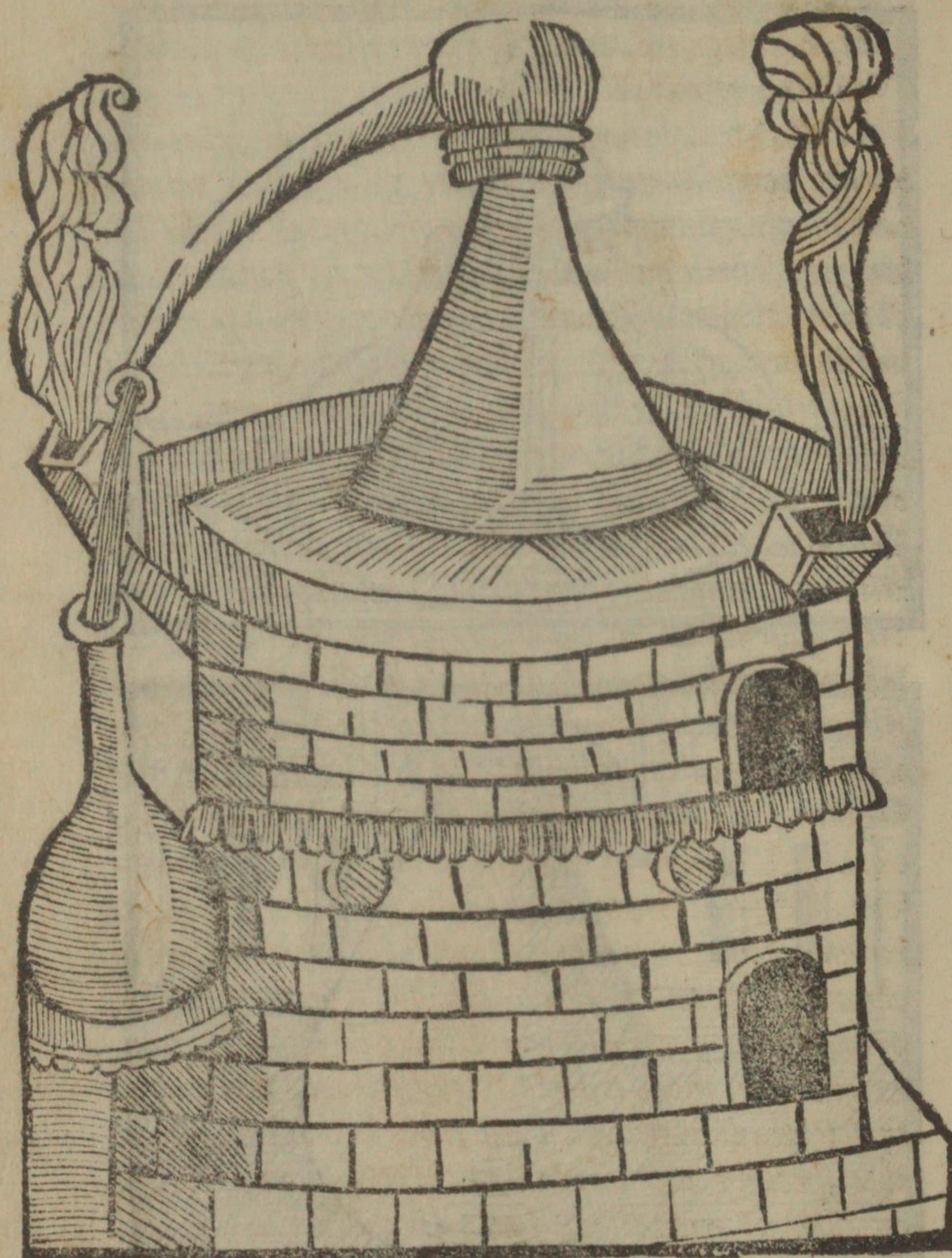


CANONE O REGOLA QVARTA, che insegna à cauare la quinta essentia da tutte le piante, & frutti, radici, carni, oui, & sangue.

VN'ALTRO *secreto di natura è, che tu sappi cauare la quinta essentia da tutte le piante, frutti, radici, carni d'animali, d'oui, d'uccelli, & di sangue &c.* Piglia adunque quale ti piace di queste cose, & pestatala forte & bene nel mortaio, mettila in un uaso à putrefare per quaranta giorni, dipoi la cauerai, la stillerai per lambico tre, ò quattro uolte: & cosi hauerai fatto l'acqua ardente, laquale metterai in qualunque de uasi sopradetti da circolare, finche ti riesca il segno dell'odore sopradetto, ouero caua da ciascuno di queste cose i quattro elementi, mettendo l'aria, e l'acqua ne uasi predetti, & fa la circolatione, finche ui troui il segno soprascritto. Per che questa è opera grandißima, fatta nel magisterio della medicina. Tutte queste quinte eßentie si cauano à qualunque di questi modi, & operano alle uolte piu che le medicine fatte di eße cose, prima che si faccia questa estrattione, che si reputa per un miracolo nel mondo. Nõ si aggionge cosa alcuna alle quinte essentie, per cauarle, senon che con nuouo artificio rimuouiamo da quelle le cose superflue.







CANONE OVER REGOLA QVINTA, che insegna à cauare le quinte essentie da piante, animali, & metalli.

NON dobbiamo lasciarsi adietro di reuelarti questo secreto, come potrai cauare gli elementi da metalli, piante, & animali. Et sarà regola generale, che delle piante si pesti quello, che è da pestare, & posto in uaso di uetro, si metta in letame, ò sterco cauallino à putrefar per un mese, & mezo. Et passato quel tempo, metti sopra il uaso il suo capo, & distilla per Balneum Marie, come di sopra ti ho dimostrato con una figura, finche non uorrà piu stillare per uia del bagno. Allhora caua del bagno l'ampolla, & rinfondendo sopra le feccie l'acqua, che hai stillato, & chiudendo come prima, ponla à putrefare per dieci giorni. Dipoi cauatala, mettile sopra'l capo del lãbico, & stilla con caldo di cenere, finche non uorrà piu stillare. Sappi che allhora hai cauato due elementi à parte: hora per diuidere gli altri due, che sono aria, et acqua farai in questo modo. Piglia l'acqua stillata per la seconda distillatione, & postala nel uaso da stillare ponui sopra il capo del lambico, & quello, che stillerai, sarà solamente acqua. Perche altro non si caua con quel grado che acqua: perche il fuoco del bagno si noma fuoco di primo grado, quel delle ceneri fuoco di secondo grado, & quello del fuoco ardente di terzo grado. Gioua molto la scientia di questi gradi del fuoco à conoscere queste cose: specialmente ne metalli, per la confusione del caldo, & allhora l'aria resta in fondo del uaso per lo caldo del secondo grado, & mettilo separatamente, & infondi so-

pra le feccie l'acqua, c'hai cauato, & rinchiuso il naso come prima, mettilo à putrefare per tanto tempo, come facesti dell'aria. Dipoi stilla con fuoco del terzo grado, finche si stilli il tutto, & dopoi torna à stillare in Balneo Mariæ, & ne uscirà l'acqua, rimanēdo nel fondo del uaso il fuoco, perche non puo con quel caldo essalare: & conserualo separatamente. Et intendi quanto ti ho detto, di tutte le cose uegetabili, che abbondano di sugo. Cerca i metalli, prima gli farai risoluere co'l nostro mēstruo nel letame, per una settimana, & fa che il mēstruo sia acuto con alcune cose uegetabili, dallequali ragionerem di sotto nel questionario. Dissolti che saranno i metalli, gli porrai à stillare al fuoco del primo grado, & ne uscirà il menstruo, rimanendo nel fondo la calce del metallo. Metterai adunque nuouo menstruo sopra le feccie del metallo, & mettilo à putrefare per un mese, & mezo, stilla poi come facesti de uegetabili, ma aggiugni ogni uolta nouo mēstruo sopra le fecci. Furno diuersi pareri tra i filosofi cerca'l cauare gli elementi da minerali, ma non uoglio trattarne in questo luoco: perche ne tratteremo diuersamente nel terzo libro.

CANONE OVERO REGOLA SESTA, doue s'insegna il modo di calcinare i metalli.

MOLTI Filosofi dissolueano i corpi de loro metalli con acqua forte commune, fatta di uetriolo, et di salnitro, & cauauano quell'acqua per euaporatione, si che la calce de' corpi rimaneua nel uaso: & poi bagnatala bene cō acqua cōmune, cauauano questa medesima

mente per euaporatione. Dopoi dissolueano quella calce con menstruo, seruendosene per le loro operationi, ma nō gli riusciua quel fine, ch'era conueneuole: Et questo era perche la dissolutione, che si fa con acqua forte, non era quale la ricerca la natura. Et medesimamente, che chi faceuano tali opere, non conobbero le cose uegetabili, che fanno acuto il nostro menstruo, ne anco intesero l'acqua uolgare di Mercurio, laquale habbiamo riuelata al Re Roberto in un compendio, che è composto sopra'l testamento, & nel Codicillo in quella parte, doue si tratta della compositione delle perle fatta in questo modo, & cet. Ma ti riueleremo in questo capitolo il modo di fare le calcinationi, in tal guisa, che i metalli non perdano punto della lor specie: & il menstruo in poco tempo gli dissolue. Il magisterio di quello secreto è tale. Piglia oro, ouero argento ridotto in lame sottili: & piglia altretanto argento uiuo del uolgo, ilquale metterai à lento fuoco: & quando comincia à fumare, ui porrai le lame, muouendo il tutto cō un legno, dopoi uota il tutto in una cazzuola di acqua fredda; et essendo tale la pasta, che si rompa come il metallo delle campane, lascia euaporar piu dell'argento uiuo, & da nuouo mettilo nell'acqua: et essendo indurita, metti la pasta nella gelaiade, come è sopradetto con la quarta parte della sua sale cōmune, et pesta molto bene: finch'essa pasta, et il sale douenti com'una sale nera. Questa sale metterai nel soblimatorio, se uuoi conseruare l'argento uiuo, & quando che nò, mettila in una cazzuola, che sostēga il fuoco, alquale la tenerai, fin che tutto'l mercurio sia esalato, ouero soblimato. Fatto questo metti il sale in altra cazzuola, soprafondendoui

acqua bogliente quanta ti parerà, & mescola con legno: finche'l sale si rissolua in acqua nera: laquale lascierai riposare, dopoi uuotala fuori di maniera, che ne esca l'acqua: & rimanga la calce in fondo, sopra laquale da nuouo infonderai acqua bogliente, & uuota come prima, soprafondeui: & uuotando l'acqua, finche esca della calce acqua chiarißima, come ue l'hauerai posta. Allhora metti la calce à seccare al Sole: & hauerai cosa perfettißima, ridotta in poluere sottilißima, à fare quale opera ti piacerà in q̃st'arte. Gli altri metalli hanno diuerso modo da calcinare. Di Venere, cioè rame faßi la calcinatione, come si fa il metallo arso. Saturno, & Gioue si calcinano con sale commune preparato, muouendolo nella cazza co'l legno: aggiongendoui alquanto sale. Si laui poi, come è sopradetto con acqua bogliente, et sale, & seccato al Sole, sarà fatto.

CANONE OVER REGOLA SETTIma, insegna à cauare la quinta essentia di tutte le cose p applicarle à i corpi humani, come sarà cõueneuole.

IDDIO ha concesso tale uirtù generalmente alla quinta eßẽtia, che la puoi cauar da ogni legno, frutto, fiore, radice, foglie, pietre, metalli, carni, semi, e specie, create dal fattore della natura: & il secreto di questo magisterio è tale. Quando hauerai la quinta essentia separata dalle feccie del uino, potrai con questa istessa cauare la quinta essentia in tre hore per fuggire tanta fatica, & pericolo. Piglia adunque al nome di Dio qualunque cosa, dellaquale tu uogli cauare la quinta eßentia, et po-

stala nella nostra quinta essentia di uino, la tenerai da primauera al Sole ardente, ouero in un uaso à lento fuoco, & hauerai in tre hore la quinta essentia di quella tal cosa mescolata con la nostra quinta essentia: laquale si muterà nella natura di quella cosa, che ui sarà posta. Adunque se sarà calda, ò fredda, humida, secca, ò lassatiua, ò di qualunque altra qualità, & odore, della medesima natura sarà essa quinta essentia: perche si come t'habbiamo di sopra riuelato, essa ha il desiderio à questa, ouero à quella tale cōplessione. Hauerai adunque la quinta essētia cōforme alla cosa, che ui porrai dētro, cioè di tale odore, sapore, complessione, uirtù, & operatione, & cet. Perciò si deue usare gran cautella nell'operatione della medicina: essendo manifesto come una medicina può fare diuerse operationi: ilche forse non potrà intendere uno operatore ostinato, &c. Cosi co'l nostro cielo, & le sue stelle sopradette, si faranno cose per uia di natura, che saranno tenute per miracolo.

CANONE OVER REGOLA OTTAua, che insegna quali cose sono calde semplicemente nel primo grado, per far nel medesimo la nostra quinta essentia da applicare à i corpi humani.

Hora ti farò manifesto il uero secreto delle piante, cioè nella loro complessione, & prima delle calde semplicemente nel primo grado, di onde si fanno le medicine calde nel primo grado semplicemente, et sono le seguenti.

Absintio	Altea
Seme di coriandri	Ariplice
Boragine	Eupatorio

Sticados Arabi
Tribulo marino
Radice di peonia
Radice di Aristologia rotonda
Castagna spica celtica
Camamilla
Noci
Seme de caoli
More mature
Inula
Fico secco
Fiori di nasturcio
Mandole dolce
Nicciuole secche
Cappari
Fiori di garofoli
Cardamomo
Licio
Storace liquida
Pelli de colombi
Seme di Altea
Seme di trefoglio
Sandaraca
Formento
Panico
Sarcocolla
Muschio
Vetro
Carne di camello
Di uitello
Di galline
Di fasani
Di oche
Cuscuta
Foglie di lauro
Amomo
Croco, spica nardo

Opera con queste, come sarà il bisogno, & hauerai la quinta eßentia di quella uirtù, quale saranno le cose, che piglierai.

CANONE OVER REGOLA NONA, doue si mostrano le cose calde in secondo grado.

Se per l'infermità sopraueuuta si trouerà il corpo in tal termine, ò grado di frigidità, che le medicine co'l primo grado, non ui si poßino adoperare. Si applichino le medicine calde nel secōdo grado, et sono le seguēti

Polio
Prasio
Centaurea minore
Catapucia
Reubarbaro
Legno aloe
Vue amare
Scorza di cedro
Fenicolo ò finocchio
Sparige
Le loro radici
Radice di Apio
Dauco
Seme di ortica
Bulbi,ò cipolle
Carni
Tamarisco
Mandole amare
Dattili
Mele fresco
Seme di Aneto
Brusco
Apio
Petrosello
Seme di peonia
Xilobalsamo
Foglie di cedro
Noce moscata
Fieno Greco
Seme di pastinaca
Seme di raffano
Fistici
Bdelio
Fiori di zafferano d'horto
Fasoli
Lacca
Vrina
Ambro
Vua matura.

Aprirai adunque gli occhi à uedere quale di queste cose ti farà mestiero,per scaldare con quella,alche non ti soppliranno le medicine, siano nel primo, ò nel secondo grado.Et non dei usare medicine, se prima non sai in qual grado siano semplicemente:perche altramente non saperai qual cosa tu componi in quello,che tu dai à gli infermi.

CANONE OVER REGOLA DECIma, che manifesta quali cose siano calde in terzo grado, per metterle nella nostra quinta essentia, & hauer la quinta essentia di quelle nel terzo grado.

Quando l'infermità pecca per troppa freddura, hai bisogno di medicine calde in terzo grado: perche'l nostro cielo, & la nostra quinta essentia si fa della medesima qualità & natura: & sono queste.

Thimo
Cipero
Foglie di apio
Enula
Polipodio
Siseleo, Camedro
Camepito
Isopo
Sansuco
Sambuco
Asaro pece Greca
Mentastro
Calaminto
Pulegio
Noce Indiana
Lapula
Saßifragia
Ireo
Dittamo
Hermodattilo
Serpentaria
Cedoaria
Doronici
Zenzero
Garofoli
Asafetida
Armoniaco
Galbano
Mumia
Castoreo
Pece liquida
Serapino
Oppoponace
Origano
Ruta domestica
Squinanto
Porro
Centaurea maggiore
Caßia lignea
Galanga

Peuere

Peuere lungo
Sisclei
Ameo
Ozimi
Nigella
Silere montano
Cinamomi
Costi
Foglie di oliue
Gentiana.

Volendo usare medicine calde in terzo grado, applicale al nostro cielo, & diuenterà di una istessa uirtu con quelle.

CANONE, O REGOLA VNDECIMA che insegna quali cose siano calde in quarto grado, per applicarle alla nostra quinta essentia: & quando sarà manifesto, ti riuelerò quali medicine siano semplicemente calde in quarto grado, & sono le seguēti.

Ruta seluatica
Anecardo
Solfo
Sale armoniaco
Fior di metalli
Nitro
Petraleo
Seme di senapi
Euforbio
Sca monea
Peretro
Coloquintida
Peuere nero
Vetro arso
Oleandro
Cardo di uisco
Napello
Squilla
Aglio.

Hauendo ragionato delle medicine, nellequali si cōprende la complessione del caldo, secondo la dispositione de quattro gradi: parmi conueneuole, che si tratti di q̄lle medicine, che tengono qualità aerea, perche il sito di esso aria è immediate dopo la sfera del fuoco.

CANONE, OVER REGOLA DVO-decima: doue si comprende la scientia di quelle cose, che sono humide ne quattro gradi. Ma prima cõ l'aiuto, & bontà di Christo, narriamo del primo grado di humidità: dichiarando perfettamente la consideratione, & dottrina di tali cose humide, che sono le seguẽti.

Fior di faua	Primula di primauera
Fior de lupini	Canna di zuccaro
Seme di pastinache	Lingua di uccello
Radici di pastinache	Gomma arabica
Liquiritia, ouer legno dolce	Coturnici
Mandole dolci	Pesci freschi

CANONE, OVER REGOLA TERzadecima, doue s'insegna la scientia delle cose humide, semplicemente nel secondo grado: accioche tu possi fare della medesima qualità la nostra quinta essentia, quando sarà il bisogno, & sono le seguenti.

Semi di malua	Lattuca
Semi di lattuca	Malua
Zicion	Indiuia
Fior di Nenufari	Lattuca seluatica
Crisomiglia	Cicorea
Persichi, sparigi	Aloe epatico

Applica di questi alla nostra quinta essentia, quando le medicine humide in primo grado, non saranno potenti à diradicare la siccità peccante.

CANONE OVER REGOLA QVARtadecima, laquale insegna quali sono le humidità nel terzo grado: acciochè essendo il bisogno tu le conosci, per saperle applicare al nostro cielo, per hauer quello in quarto grado.

Quando uederai la siccità esser tanta, che le medicine humide in secondo grado non la possino estinguere, ui applicherai le medicine humide in terzo grado al nostro cielo: & sono le seguenti.

Seme di gal.	Fiori di uiola uerde
Pomi uerdi	Satirium
Filocaperia	Aquileio
Radice di pastinaca	Seme d'agno casto
Fiori di uiola celeste	Seme di lino
Fiori di papauero	Frutto di papauero bianco.

Queste cose sono fredde nel terzo grado semplicemente, lequali applicherai al nostro cielo, come sarà il tuo bisogno.

CANONE OVER REGOLA QVINtadecima, che mostra quali cose stano humide in quarto grado, per unirle al nostro cielo, ad applicarle à corpi densi per la troppa siccità.

La ragione di natura ricerca, ch'io ti riueli quali stano le medicine humide in quarto grado di applicarle al nostro cielo, perche infonda in noi molta humidità, quando sarà bisogno, & sono le seguenti.

Aurcola	Stinci
Argento uiuo	Ceruello de Gummici
Mercuriale	Ceruello di colombo
Lucataria	Gamelion

Queste medicine faranno il nostro cielo humide in quarto grado, lequali applicherai secondo, che ricerca il bisogno, & che comportano le forze dell'infermo.

Poi che s'è detto delle medicine humide, c'hanno cōplessione humida, cioè aerea: resta, che si parli di quelle, c'hanno la propietà dell'acqua, laquale fu della prima causa situata sotto la sfera dell'aria: procedendo secōdo l'ordine de quattro gradi, come s'è fatto ne quattro elementi.

CANONE OVER REGOLA SESTAdecima, doue si contiene la scientia delle cose fredde: & prima delle fredde nel primo grado.

Volendo ridurre la nostra quinta essentia alla frigidità nel primo grado, ti riuelerò alcune medicine, c'hanno la detta complessione, & sono le seguenti.

Grani di salice	Faue uerdi
Tamarindi	Peri ben maturi
Orzo mondo	Sosini
Herba acetosa	Fiori di rosa uerde

Applicando queste medicine al nostro cielo, rēderai quelle fredde nel primo grado: & acciochè sappi applicarle quando sarà il bisogno: acciochè quello influisca in noi l'humidità del primo grado, se le medicine in primo grado fredde non facessero effetto p lo trop-

po caldo dell'infermità, applica al nostro cielo cose fredde nel secondo grado, & poi le userai come ti parerà: & sono queste.

Litargirio	Arnoglosa
Foglie di salzo	Pomi granati dolci
Penthafilon	Pomi non maturi.

CANONE OVER REGOLA DECImasettima, che insegna quali siano le cose fredde in terzo grado: accioche non bastando le medicine fredde del primo, ò del secondo grado, ui applichi quelle del terzo: accioche tu sappi dare rimedio alla calidità dominante.

Sin'adhora t'habbiamo manifestato quali siano le medicine del terzo grado: accioche non giouando le forze delle cose fredde nel primo, & secondo grado, ricorri al rimedio di q̃ste del terzo grado, che sono le seguẽti.

Verga del pastore	Sorbe
Tutti i sandali	Piantagine, & il suo seme
Hipoquistidos	Psilio
Portulaca, & il seme suo	Parietaria
Meloni	Vua milana
Citrulli	Spodio
Cucumeri	Pomi non maturi

Applica queste medicine al nostro cielo, et l'hauerai fredde in terzo grado, così lo potrai usare, come sarà il bisogno.

CANONE OVER REGOLA DECIma ottaua, che insegna quali siano le cose fredde nel quarto grado, & che le usi quando sarà mestiero.

Tieni per cosa certa, come è stata opinione de molti, che niuna cosa fusse nel quarto grado di frigidità per sua natura. Ma io fo cõtra di quelli tale ragione: ogni elemento, ouero altra cosa brama di essere in piu perfettione di quella, che può capire la sua natura: & perciò ogni elemento nelle cose elementate brama la perfettione del quarto punto assolutamẽte, per poter raffrenare il suo contrario, ò almeno ragguagliarlo con la resistentia: perche gli indiuidui non siano priuati del suo essere. Adunque se l'acqua per sua natura nõ si troua ne gli indiuidui nel quarto grado, come nel primo, secondo, e terzo grado: l'acqua non hauerebbe maggior perfettione di semplicità, che possa hauer ne gli indiuidui. Cosi la similitudine della sua semplicità multiplicata in grado maggiore, gli sarebbe odiosa: et amerebbe il suo cõtrario, ch'è cosa impossibile.

Oltre di questo, niuna infermità in quarto grado si potrebbe curare, ilche è inconueniente, & contrario al fine della medicina.

Et anco si struggerebbe essa acqua: & perciò sia questa regola, che non trasmuta fuori di se la sua similitudine, per modo di perfettione, & delle sue parti: & con le similitudini delle dette parti, opa ne gli indiuidui. Et la ragione di questo è tale, che la natura di bontà, & di uirtù non consentirebbe un tale mancamento: perche queste cose neutralmente bramano di molti-

plicare in maggior perfettione delle cose eßistenti reali di quanto può essere, secondo la sua natura: il cui contrario sarebbe l'acqua, se non si trouasse in secondo grado nelle cose naturali, ilche sarebbe impoßibile.

Seguirebbeno piu altri inconuenienti dalla loro opinione, de quali mi taccio per breuità: perciò le cose fredde in quarto grado sono le seguenti.

Opio
Mandragora
Canfora
Seme di papauero
Iusquiamo, & il seme suo
Sempreuiua, et l'acqua sua
Mucilagine di psilio
Cicuta, & il seme di quella
Ebeno
Salamandra
Verbasco.

Applica queste cose al nostro cielo, & lo hauerai freddißimo.

Habbiamo detto delle medicine fredde, secondo l'ordine de quattro gradi; & perche dopò le sfere de gli elementi, quella della terra è situata nell'ultimo luoco, diremo ultimamente delle cose secche.

CANONE OVER REGOLA DECIMAOTTAUA, che insegna quali siano le cose secche nel primo grado.

Manifesterò con l'ordine sopradetto le cose secche, perche applichi al nostro cielo, & prima delle secche in primo grado, che sono queste.

Spuma di mare
Carne de camelli
Caoli
Faue secche
Anedo
Thucia

Argilla	Tortore antiche
Carne di bue	Colombi uecchi
Carne di ceruo	Carne di tutti gli uccelli
Carne di lepre	acquatici.

Applicherai queste medicine al nostro cielo & lo hai erai secco in primo grado: si che te ne potrai seruire quando ti sarà mestiero.

CANONE VENTESIMO, CHE DIchiara quali siano le cose secche nel secondo grado.

Quando sarà l'infermità tanto humida, che non ti bastino le cose secche nel primo grado: aggiugnerai al nostro cielo quelle del secondo in siccità, & sono le seguenti.

Riso	Xilobalsamo
Balaustia	Fiore di rose secche
Testa maligra	Lazuli pietre
Scorzo d'incenso	Pietra armena
Scorzo di orno	Nespole mature

Applica queste cose al nostro cielo, & ti riuscirà secco nel secondo grado.

CANONE VENTESIMO PRIMO, che fa manifesto quali siano le cose secche nel terzo grado, per saperle usare à beneficio de corpi humani, quando sarà bisogno.

Se ti parrà, che l'infermità sia tanto moltiplicata in humidità, che le medicine del primo, ò secondo grado

non faccino effetto buono, ui applicherai le seguenti, che sono secche in terzo grado.

Mastice	Charab
Aceto commune	Sugo di Malua
Bolo Armeno	Iunipero
Olibano	Scoria di ferro
Mirrha	Rugine di ferro
Cenaprio	Polmone di uolpe
Aspalto	Frutto di Iunipero
Sangue di drago	Frutto di Sabina
Peri seluatichi	Fiore di sambuco
Galle	Fiore di Ebulo.

Applica queste cose al nostro cielo, & ti riuscirà secco in terzo grado.

CANONE VENTESIMO SECONDO, *nelquale si manifesta quali siano le medicine in quarto grado, & applicandole al nostro cielo ti riuscirà secco in quarto grado, & sono queste.*

Arsenico bianco	Capitelli
Azurnech	Tutti i mirabolani
Azarchon	Scorze di Ilice
Metable	Coagulo
Arsenico rosso	Poluere di affodili
Thucia	Alume di rocca
Sale preparat	Foglie di Daruich
Ghiande uerdi	Scorza di ubero.
Fior di metalli	Alume di piuma.

Habbiamo ragionato di alcune medicine, & della loro semplice complessione, secondo l'ordine puro de quat-

tro gradi: acciochè l'artefice pigliando da queste la ragione, sappia inuestigar delle altre, hauendo l'occhio alla complessione, odore, sapore, peso, leggierezza, per far diuersi affetti nel corpo nostro. Hora è ragioneuole, che diciamo in generale delle qualità appropiate: acciochè l'artefice conosca quali siano semplici qualità, & propie: & quali sono le appropiate: & quali siano le qualità graduate nelle cose naturali. Et perche si conosca quale sia il fine di una medicina composta :, & quello, che si deue dare, ò leuare all'infermo.

CANONE VENTESIMO TERZO, nelquale è compresa la sopradetta dottrina.

GRANDE occupatione patisco, douendo manifestare la qualità delle cose, et le loro propietà, cioè in qual grado possino essere per loro natura, per confutare le opinioni de molti, che dissero esser due qualità in una cosa istessa del medesimo grado, si come del peuere, che dissero esser caldo, & secco nel quarto grado: & medesimamente del castoreo. Contra iquali formo questa ragione. Quattro masse principali, che sono i quattro elementi hanno le lor sfere, doue la natura di ciascuno è maggiore, & piu forte, che nelle altrui sfere. Et quantunque ciascuno elemento sia nell'altrui sfera, cioè tutti nella sfera di uno, & uno nelle sfere di tutti. Et questo causa la natura della rotondità, che dalla loro naturale mistura nascano gli indiuidui delle sfere, nellequali gli elementi sono attualmente, come prouam-

mo di sopra, iquali non potrebbono essere, quando non si mescolassero insieme: perche mancando la natura uniuersale del mondo à gli elementi, uerrebbe meno ancora la mistura particolare, & indiuiduale: perche mancando il generale, manca ancora la particolare, che si corrompe. Et finalmente ogni elemento, essendo nella sua sfera per natura ha maggiore compleßione, si come la calidità, che è maggiore nella sfera del fuoco, che la siccità, ò qualunque altra compleßione, & cosi diremo delle altre.

Parimente ciascuno de detti elementi ha il propio soggetto ne gli indiuidui delle specie, nelquale la sua calidità è maggiore, che le qualità de gli altri elementi, come nel peuere, nelquale ha piu uigore la propietà del fuoco, che nel zafferano, & nell'aloe, nelquale è piu della compleßione dell'aria, che ne mirabolani: & cosi di altre cose simili: perciò formo questa ragione. Ogni effetto deue seguire la natura della sua causa. Se adunque il fuoco, ch'è causa di tutte le cose, che si stillano, ha maggior propietà nella sua sfera: et quella meglio iui si troua, che le propietà de gli altri elementi, si come delle cose, che si scaldano dalla compleßione del fuoco. Segue, che sia maggiore la calidità, che l'humidità: accioche si uegga la cōcordantia nella differentia tra la causa, & il suo effetto: & perche sia manifesta la differentia tra la cosa di calda compleßione da quella, che è di humida, & secca Perche se una cosa hauesse in se due compleßioni uguali, come nel peuere calidità, & siccità: & se fussero nel medesimo grado. Il peuere sarebbe ugualmente calido, & secco: & cosi direßimo esser poßibile di hauer due compleßioni uguali contra la frigidità. Cosi ancora potrebbono

essere la frigidità, & l'humidità uguali contra la calidità, & siccità, che è cose impossibili: perche in tal modo nō si trouerebbe alcuno speciale indiuiduo, nelquale la qualità predominasse: perche pigliasse il nome da quello, si come il peuere, che si denomina dal fuoco, perche è calido. Aloe si nomina dall'aria, perche è humido, la mandragora dall'acqua, perche è fredda, & il mirabolano dalla terra, pche è secco. Ma q̄sto è tanto impossibile, che seguiria un disordine ne gli indiuidui naturali, iquali non hauerebbono maggior'istinto ad una qualità, che alle altre.

Perciò si può notare, che si come ogni elemento ha la propia denominatione, secondo la sua natura nella propia sfera, nellaquale un'altro non ha tanto dominio, come hanno nella propia, & indiuidua sostantia: nellequali la qualità di un'elemento piu predomina à gli altri. Et per essempio del fuoco per natura è caldo per sua propietà, et secco per qualità appropiata: perche la calidità è maggiore, che la siccità: essendo ragioneuole, che in qualunque cosa sia maggiore la propia qualita, che l'appropiata. Et è cosi ne gli indiuidui, che deueno hauere una qualità propia: pche l'effetto si deue cōformare alla sua causa.

Questo si proua per dodici regole: perche se'l fuoco, ilquale è causa del scaldare le cose, è caldo, & secco: egli non può mandare la sua similitudine nelle cose da scaldare, senon con caldo, & secco: & per natura di calidita, & siccita: & il medesimo sara delle altre complessioni. Cosi adunque nell'indiuiduo per lo fuoco, causante deue esser maggior calidità, che siccità: & cosi la siccità è inferiore. Et quanto dicemmo del fuoco, intendilo delle altre qualità de gli elementi, si come il fuoco nella sua sfe-

ra è forma: & gli altri elementi ui sono come materia: perche il scaldare è sua propia qualità ne gli indiuidui naturali: essendo forma stesa, & diffusa sopra le altre qualità de gli elementi, che sono nel fuoco.

Per tanto si conclude ottimamente, la qualità del fuoco nel soggetto del fuoco esser maggiore, che qualunque altra delle qualità: così essa in tale soggetto è come un Re, & la qualità, che meglio si conforma con quella: diremo, che sia il soldato: ma la qualità, che si contrapone alla prima, è come una schiaua.

Darotti un'essempio, accioche meglio la posši intendere, & muouerti ad argomentare contra di questo. Il peuere è caldo per sua propietà, & secco per appropiatione: perciò deue esser maggiore in quello la calidità, che la siccità, ne l'humidità, ne anco la frigidità.

Adunque nel peuere la calidità è Re: ma perche la siccità piu si conforma co'l fuoco, che qualunque altra qualità, diremo quella essere nel fuoco Regina. Et perche dopò la siccità, la humidità si concorda con la calidità, diremo essa humidità esserui come il soldato. Ma perche la frigidità si contrapone alla calidita, diremo, che l'acqua ouero la frigidita sia nel peuere come schiaua: & perciò ultimamente la siccita è nel soggetto fuocoso. I gradi nelle sue naturali sono situati secondo una cõditione di maggiorità, e di minorità. Si come il peuere qualũque grado ha di calidita, essa è in q̃llo maggiore, com'habbiamo prouato di sopra. Adunq; le altre sono minori, che quella propia. Et in q̃sto modo segue la distintione dell'ugualita de gli indiuidui, laquale alcuni affermano esser imposšibile.

Hora perche la Regina meglio si conforma co'l Re,

che il ſoldato, ne la ſchiaua, eſſa Regina deue eßere maggiore nella caſa Regale, che il ſoldato, ne la ſchiaua. Pertanto poi che la Regina ſegue il Re, ma non è di tãta dignità come il Re, anzi è un grado inferiore da eſſo, & ſi noma terza.

Coſi diremo, che la ſiccita nel peuere ſia nel terzo grado: ma perche il ſoldato nella caſa Regale è minore, che la Regina. Queſta minorità s'intende, che ſia un grado inferiore: cioè il ſecondo grado, nelquale diremo, che ſia l'humidita nel peuere. Parimente perche la ſchiaua nella caſa Reale è minore, che il ſoldato, & qualunq; altro, queſta minorità è un'altro grado inferiore, che ſi noma primo. Coſi ſi conclude, che il peuere è caldo in quarto grado, ſecco in terzo, humido in ſecondo, & freddo nel primo. Et quanto diciamo del fuoco, c'ha compleßione fuocoſa, ſi potra dire delle altre coſe, & qualita, riguardando la maggiore concordantia. Oltre di queſto dei ſapere come non ogni coſa naturale ha in ſe ſteſſa intieramente i quattro gradi: ma ſono molte coſe degradate da quelle. Et perche meglio s'intenda, formaremo quattro punti in ogni grado di qualunque qualita, iquali punti ſaranno come un mezo, ilquale muouera l'intelletto a comprendere quanto habbino le coſe di una compoſitione, ouero dell'altra. La cognitione de' gradi è tanto confuſa, che nõ è al mondo ſcientia alcuna, dellaquale ſi ſappia meno, ma ne tratteremo hora in breuita. Prima diciamo come la coſa, che è calda in quarto grado ha in ſe gli altri gradi intieri: & coſi diremo delle coſe fredde, & humide, &c. Ma che la coſa, che è calda in terzo grado è ſecca nel ſecondo, humida nel primo, & fredda in due punti. Quella,

che è humida nel terzo grado è fredda nel ſecondo, calda nel primo, & ſecca in due punti del primo grado: & coſi delle altre qualità. Parimente la coſa, che nel ſecōdo grado è calda, è nel primo ſecca, et in tre punti dell'altro grado humida, con due punti di freddo. Parimēte la coſa, che è nel primo grado calda, è in tre punti dell'altro grado, & in un punto uniuerſalmente fredda. Coſi puoi dire delle coſe humide, & d'altra qualita.

Furono ancora molte, & diuerſe opinioni in queſt'intentione cerca'l caldo, nel primo, nel ſecondo, & nel terzo: perche in uno indiuiduo è la calidità nel terzo grado, & l'altra nel medeſimo: ma ſono differenti, ſecondo l'operatione, & la paßione. Quando in uno indiuiduo è una forma come Regina, & la Regina patiſce ſotto il Re: ilquale in ogni indiuiduo è forma, ma la Regina, il ſoldato, & la ſchiaua ſono come materia. Adunque l'operatione di una qualita, che ſia in diuerſi indiuidui, per la ragione ſopradetta non è uguale. Et intendi di queſto ſecondo l'applicatione ſemplice, & ſingolare di ciaſcuno: & non ſecondo lo applicare de molte altre medicine cōgregate ad un fine. Et di queſto darò uno eſſempio.

La ſquilla, ò la Tuſcia, che è calda nel terzo grado, & l'agno caſto caldo nel terzo. Si applicheremo amendue al noſtro corpo, operera piu l'agno caſto, che la Tuſcia per tale ragione, perche la calidita nell'agno caſto è Re, e nella Tuſcia è Regina: ſiche il Re eſſendo di maggior poteſta, che la Regina opera ancor piu. Et ancora, perche la calidita nella Tuſcia è terrificata, & ui ſtà come paßione, ma nell'agno caſto è ſecondo l'operatione: et perche ha maggior forza una coſa operante, che patiēte.

Et parimente la calidita nella Tuſcia ha due punti di frigidita, che le ſono contrari, ma nell' agno caſto: ha ſolamente due punti di un grado contrari. Et ancora la calidita nella Tuſcia diſſecca a modo ultimato: perche è inſeparabile dalla ſua natura: perche è formata nella ſiccita, ma nell'agno caſto, piu ſcalda, che diſſecca: perche in quello la calidita è Re, & non formata da alcuno, ma la ſiccita in quello è infuocata: ſiche opera per natura del caldo, & poi diſſecca: perche in ogni coſa deue prima eſſere l'atto propio, & coeſſentiale di quella, che l'appropiato. Et anco le calidita ſottomeſſe in qualche indiuiduo, eſſendo formata qualche natura, ſono prima nel corpo noſtro, operando ſecondo la natura della forma, cha che ſiano formate per la ſua. Si come la calidita nel fuoco, che ſignifica la terra: laquale eſſendo nel fuoco prima ſcalda: & ſecondariamente diſſecca: & faßi queſto, perche la natura del fuoco, alquale è ſottopoſta la ſiccita rimoue quella ſecondo la natura della ſua infuocatione infuocante, & infuocata. Eccoti adunque quale ſia la differentia tra le coſe calde in terzo grado: & intendi il medeſimo dell'humido, freddo, & ſecco: ma non coſi auiene delle molte medicine compoſte ad un fine: perche una qualita aiuta l'altra: ſi come un grado il grado, & un punto il punto. Et per darne un'eſſempio: Si compone una medicina, di aloe, peuere lungo, roſe ſecche, maſtici, garofali, ſugo di finocchio, & ſcamonea. Hora uediamo i gradi di queſta medicina. L'aloe è humido in ſecondo grado, freddo nel primo, caldo in due punti di grado, & ſecco in un punto. Il peuere lungo è caldo, nel terzo grado, ſecco nel ſecondo, humido nel primo, & freddo in due punti di un grado.

un grado. Le rose secche, sono secche nel secondo grado, calde nel primo, fredde in due punti, & humide in un punto. Il mastice è secco in terzo grado, caldo nel secondo, freddo nel primo, & humido in due punti. I garofali sono caldi in terzo grado, secchi nel secondo, humidi nel primo, & freddi in due punti. Il sugo di finocchio è caldo nel primo grado, secco in tre punti, humido in due, et freddo in un punto di grado, la scamonea è calda in quarto grado, secca nel terzo, humida nel secondo, & fredda nel primo.

Vediamo hora quanti gradi, & punti habbiamo di una istessa, & quanti dell'altra, così potremo giongere i gradi, & punti: finche di tutti questi facciamo un grado semplice, dalla cui natura riconosciamo la medicina.

Vediamo prima delle calde qualita, & diuidiamo i gradi in punti, dipoi accoppiamo i pũti à quattro à quattro, facẽdone gradi. Nell'aloe sono due punti di calidita nel peuere lungo dodici, nel mastice otto, ne garofali dodici, nel finocchio quattro, & nella scamonea sedici. Così in questa medicina sono cinquantaotto punti calidi.

Medesimamente habbiamo nell'aloe 4. pũti di frigidita, due nel peuere lungo, due nelle rose, quattro nel mastice, due ne garofali, uno nel sugo di finocchio, & quattro nella scamonea. Così habbiamo in questa medicina diecinoue punti di frigidita.

Parimente nell'aloe sono otto punti di humidita, quattro nel peuere, uno nelle rose, & quattro ne garofali, nel sugo di finocchio due punti, nel mastice due, & nella scamonea otto. Così habbiamo in questa medicina uentinoue punt i di humidita.

Et ancora nell'aloe habbiamo un punto di ſiccita, nel peuere lungo otto, ne i garofali altri otto, nel maſtice do dici punti, nelle roſe quattro, nel finocchio tre, & nella ſcamonea dodici: coſi hai in queſta medicina quarantaot to punti di ſiccita. Hora facciamo una ſomma di queſti punti: & prima quelli della calidita, che ſono cinquantaotto, della frigidita diecinoue, dell'humidita uentinoue, & della ſiccita quarantaotto. Hora mettiamo un punto all'altro contrario, & poi i punti di due qualita, che ſi deuono concordare inſieme: & quelli, che auanzeranno, daremo alla medicina. Hora a diecinoue punti di frigidità 19. di calidita, coſi di 58 pũti di calidita reſtano 39.

Parimente habbiamo uentinoue punti di humidita, al liquali dando uentinoue di frigidita, di quarãtaotto punti, rimarranno diecenoue. Hora habbiamo trentanoue punti di calidita, & diecenoue di ſiccita: & trahendo da trentanoue dieci, & noue di humidita, che diamo à gli altri punti, reſtano uenti punti.

Facciamo adunque di queſti quatordici punti, gradi, che ſono di quattro punti ciaſcuno, & ſaranno tre gradi e due punti, coſi la medicina ſara calda in quarto grado, non già in ſommita, ma in due gradi. Perciò è manifeſto, che ſono medicine composte, che non hanno la perfettione del quarto, terzo, ſecondo, & primo grado: perche mãdano uno punto, ò due per la generatione, & corrottione all'ultimo fine riſoluto di tutti, nella compoſita medicina. Coſi è manifeſto, come ho ſopradetto, cioè che una qualità depreſſa, è moltiplicata cõ un'altra riſoluta qualità ultimata nella medicina, che è la forma: perche una qualita aiuta l'altra à ſe ſimile. Perciò è riuelato come

una qualità, che secondo la semplice mente, cioè della semplice medicina è patiente, nella compositione è agente: & così auiene per lo contrario. Questa dottrina ti è sommamente necessaria nelle medicine, in ogni arte medicinale doue si fanno cōpositioni: e per sap l'ultimo grado, che risulta di piu gradi, et si certifichi, quāto può scaldare, disseccare, humidire, et infrigidare. Ma q̃llo, che non si può sapere p la cōfusione del graduare nelle semplici medicine d'altri autori faceano la qualita appropiata, uguale alla propia qualita, che è cosa impoßibile, e cōtra'l corso di natura. Hora il Re deue esser maggiore de gli altri nel suo regno, altramente non sarebbe Re, così uenirebbe à struggersi la semplicità delle cose: il dominio, & propietà propia, & l'attione, & paßione. Questa dottrina è molto lunga: ma sono di parere di non ragionare piu di questa materia: hauendone trattato à pieno in molti luochi, à iquali ti mandiamo, come è il libro de Prencipij de medicina, che si chiama arte di medicina. Il libro nomato della grauezza, et leggierezza de gli elementi. Et nel libro della ragione di sanità. Nel libro della dottrina de gradi, ne quali questa dottrina è assai diffusa: percioche per le cose sopradette potrai comprendere di questa dottrina. Questione. Perche nō hai tu posto qua tutte le medicine, che conuengono, & i loro gradi: accioche di quelle si poßino fare le composte medicine, secondo la dimostrata dottrina. Risposta. Non le ho poste per schiuare la lunghezza: perche uoglio fare il mio libro piu breue, che sia poßibile. Questione. Perche adunque non hai posto in qual modo si conoscano i gradi delle medicine, qua non dichiarate. Risposta. Accioche ricorre

alle sententie da filosofi: & secondo la propia qualità nelle medicine poste in grado: & cosi giudicherai delle altre cose appropiate, come è sopradetto. Se dice il filosofo la medicina esser calida, & secca nel quarto grado della qualità sopradetta, comincierai à dare alla medicina quella propietà: perche i filosofi trouarono quella esser piu uicina nell'operatione. Dopoi giudicherai delle altre qualità per la dottrina sopradetta, secondo la maggiore, ò minore concordantia alla propia qualità: percioche la qualità, che piu si concorda con la propia qualità di alcuna cosa è piu amabile: & cosi la metti cerca se stessa, ouero aiuta se medesima contra l'operatione del suo contrario. Et per dare essempio nel peuere, la calidità è sua propia qualità, & è in quarto grado: & deue esso peuere esser composto di altre qualità, come di siccità. Hora perche la calidità è il Re: lieuasi d'intorno à quella la qualità, che si confa con lei, cioè la siccità: laquale nõ è uguale alla calidità: perche è la Regina, ma è inferiore di un grado. Et perche dopò la siccità l'humidità piu si cõcorda con la calidità: diremo, che l'humidita nel peuere non sia uguale alla siccita nel peuere: & per conseguente è minore di un'altro grado. Et la frigidita, che è contraria alla calidita è nel peuere sotto l'humidita: si uede manifestamente come la cosa calda in quarto grado, che secca in tre, humide in due, & fredde in uno. Et questa ti sia una regola generale a giudicare delle altre qualita, mettendo nel mezo la figura C. secondo laquale puoi giudicare dalla complessione, & gradi delle medicine semplici, & composte.

Questione. Per qual causa alcune medicine nel quar-

tò grado ſono mortali,alcune nò. Riſpoſta. Perche alcune ſono calde, ſecche,humide,& fredde nel quarto grado:alcune nel terzo:altre nel ſecondo,ò nel primo.Perciò farai una tal Regola generale.

Ogni medicina, ch'è nel quarto punto del quarto grado,calda,humida, fredda,et ſecca è mortale:come per eſſempio delle calde,il napello, il cardo, il uiſco , la ſquilla ſola,& l'oleandro, co'lquale ſi uccidouo i cerui.Delle humide l'argento uiuo : Delle fredde come la cicuta , & il ceruello del capo: Delle ſecche come arſenico bianco, & roßo,azarnech,metallo arſo,metallo uerde,geßo,& cet. Et quanto ſcendono dal quarto punto, ſon meno mortali;come la ſquilla: laquale meſcolata con altre medicine, non è mortale, come è ſola : & il ſolatro , che non tanto nuoce come l'arſenico. Lo iuſquiamo, che non è tanto pericoloſo, come la cicuta, & la mercuriale, che non offende,come l'argento uiuo, & coſi d'altre ſimili.

Queſtione. Perche meglio uccideno le coſe,che ſono nell'ultimo punto del quarto grado,calide,humide, fredde,& ſecche: che le coſe, che ſono tali nell'ultimo punto de gli altri gradi?

Riſpoſta. Perche in quelle è compreſa piu della ſemplicita dell'eſſentia componente :laquale ſemplicita è naturata in materia ſottile piu,che in altri gradi:et baſtiti per queſto l'eſſempio ſopradetto del baſiliſco,& della ſaetta. Et per meglio intendere i gradi delle medicine,ti faremo qua dieci figure,con lequali potrai muouere l'intelletto,com'un mezo direttiuo, ad intender queſto,come facemo di ſopra de i gradi.Prima dico,che la ſciẽtia delle quattro medicine ſemplici nell'ultimo pũto del quarto

grado è compresa in quattro figure, & in altre quattro quelle, che sono in tre punti del quarto grado: & in quattro quelle, che sono nel terzo: & con quattro quelle, che sono nel secondo: & medesimamente in quattro q̃lle, che sono nel primo.

Hauendo detto de' gradi delle medicine, è conueneuole, che si ragioni delle loro uirtù, & propieta: acciochè hauendole applicate al nostro cielo, douentino mille uolte piu potenti, che se operaßeno per se sole.

Segue il Canone uentesimo quinto, che prima t'insegnera quali sieno le cose attrattiue.

NEL PRESENTE CANONE TI RIueleremo le cose attrattiue, per ritirare dal corpo nostro ogni cosa nociua, come ferro, legno, & ogniuna delle seguenti.

Calamita	Polmone
Aristolochia lunga	Catapucia
Lolio	Tapsia
Serapino	Dittamo Ru.
Solfo	Catimia
Armoniaco	Maiorana
Petroleo	Apio
Scopa Regia	Pulegio
Assa fetida	Grasso de conigli.

CANONE VENTESIMO SESTO, CHE insegna quali siano le medicine, che purgano gli humori peccanti nel corpo nostro generalmente, & prima di quelli, che purgano il sangue.

Alcune cose rilasciano il uentre, & prouocano il uomito, perciò sono abbominabili alla natura. Alcune di quelle attraheno humori a se simili, come reubarbaro, scamonea psilio, aiutando la uirtù de membri, che spinge a gli intestini: & da quelle di fuori. Alcune purgano con uiscosita, come la Mercuriale il psilio, alcune con stipticita, come i Mirabolani, alcune con acetosita, come il seme di atriplice, alcune con dolcezza, come la scamonea, caßia fistula, alcune con amaritudine, come aloe, & altre, che purgano quest'humore, ò quello. Et queste purgano il sangue in ogni parte del corpo.

Caßia fistula	Prima
Manna	Tapsia
Sugo di Mercuriale	Vue raccolte nell'aurora
Viola	Zuccaro
Scolo	Malua.

Queste purgano la maninconia, et giouano alla quartana ad Epileptico, & ad apopletici, & sono le seguenti.

Pietra lazolo	Epithimo
Pietra Armenia	Mirabolani tutti
Thimo	Sticado
Ebulo	Camepiteo.

Queste seguenti purgano la colera.

Capelli di Venere	Endiuia
Tamarindi	Lingua ceruina
Sosini	Sugo di lattuca
Reubarbaro	Scabiosa.
Quattro semi freddi	

Queste seguenti purgano la flemma.

Sambuco	Anacardo

Coconidio
Colloquintida
Saßifragia
Hermodattilo
Eleboro bianco
Enula campena
Peretro
Euforbio
Peuere lungo
Polipodio
Sauina
Eleboro nero
Siona.

Quattro radici diuretice, radice di cucumero saluatico, & di fumus terre.

Queste cose dette sono miracolose, & con tale uirtù determinata a cacciare i nociui, & mortiferi humori del corpo nostro. Et uolendo hauere di queste la quinta essentia, applicale al nostro cielo, e l'hauerai a tuo modo.

CANONE VENTESIMO SETTIMO, che insegna quali siano le cose, lequali stringono il uentre, & il sangue per applicarle al nostro cielo, & cosi lo hauerai constrittiuo.

Le cose, che costringono sono secche, & fredde, & per causa della stipticita costringono i meati, & sono le seguenti.

Corallo
Cristallo
Bolo Armeno
Noce di cipreßo
Terra sigillata
Pentafillo
Portulaca
Sangue di drago
Sangue di uacca
Sterco d'asino
Piantagine
Carobbe
Riso
Miglio
Gianda
Gemma di papa

Faua	Berberi
Peri non maturi	Ematite
Accacia	Sumach
Menta con ace.	Mirto
Litargirio	Acacia
Spodio	Galla
Traganto	Pomi granati
Gomma Arabica	Codogni
Mummia	Moracelsi
Balaustia	Mandole
Hipoquistido	Frassino
Virga pasto.	Cubebe
Alume	Garofali
Creda	Folio
Antimonio	Giacinto
Peli di lepre arsi	Ferrugine
Atramento arso	Sangue di drago
Cenere di faua di pan.	Consolida minore
Cauli ni. cos.	Sorbole
Latte di asina	Mirtilli
Formaggio	Simili Tucia

Applicherai al nostro cielo, quale uorrai di tutte queste, & strigneranno miracolosamente il sangue, & il uentre: quando farà bisogno secondo il lor modo.

CANONE VENTIOTTO, CHE INsegna quali siano le cose induratiue, perche le sappi applicare al nostro cielo, che douenterà induratiuo oltre modo, & potrai usarlo ad indurire il corpo nostro quando ti farà mestiero.

Le cose molto fredde sono quelle, che indurano: perche congelano la materia, & alcune di quelle sono secche, cioè le seguenti, mirra, psilio, portulaca, acqua di lente, solatro iusquiamo.

CANONE VENTINOVE, CHE TI manifesta quali siano le cose molificatiue.

Dichiariamo hora le cose molificatiue: accioche applicandole al nostro cielo, facci quello mollificatiuo per usarle al corpo nostro bisognando, & sono le seguenti.

Camamilla	Radice di Altea
Eupatorio	Oglio uecchio
Melliloto	Grasso di capra
Storace liquida	Grasso di becco
Grasso di oca	Armoniaco
Bdelio	Midolla di ceruo
Absintio	Malua
Galbano	Segimen
Oppoponace	Grasso di uitello pul.

Applica queste cose alla nostra quinta essentia, & douenteranno mollificatiue oltre modo.

CANONE TRENTESIMO, CHE comprende la cognitione di quelle cose, che maturano il fegato.

Hora ueniamo à manifestare quelle cose, che maturano, & cauano la marza, alcune dellequali sono uiscose, che rinchiudono i porri: accioche la uirtù si conforti den

tro, & accommodi la materia del fegato: & sono le seguenti, cioè.

Radice di Altea
Seme di lino
Laudano
Aneto
Storace liquida
Leuato
Vue paſſe
Fichi paſſi
Sticados
Fieno Greco
Butiro.

Applica queſte coſe al noſtro cielo, & douenterà sommamente maturatiuo, per applicarlo al corpo humano, quando ſara biſogno.

CANONE TRENTESIMO PRIMO, che inſegna quali ſiano le coſe corroſiue: per applicarle al noſtro cielo: & quali ſiano ulceratiue.

Le coſe corroſiue, & ulceratiue ſono tra loro differẽti, perche le corroſiue rodeno la pelle, & la carne. Ma le ulceratiue rompono la pelle, ma non la carne: le corroſiue ſono le ſeguenti.

Metallo arſo
Arſenico d'amẽdue le ſorti
Metallo uerde
Cuperoſa
Vitriolo
Antimonio.

Vlceratiue, & mordicatiue ſono le ſeguenti.

Tucia
Alume
Sapo
Soblimato
Peuere lungo
Calce uiua
Squinato
Cenabrio
Oſſi di ſepia
Piretro

Euforbio
Cantaride
Latte di fico
Lacesule
Argento uiuo
Balaustia
Radice di asfodeli
Flamula
Spuma di mare.

CANONE TRENTESIMO SECONDO, che ti auisa quali siano le cose conglutinatiue, & mondificatiue di ferite: & sono conglutinatiue della carne le medicine, che seguono.

Gesso
Foglie di cipresso
Sarcocolla
Bolo
Aloe
Serpentaria
Scorcia d'incenso
Mirra
Bdelio
Lolio
Amilo
Asphalto
Balaustia
Testa di uouo
Sangue di drago
Tegola arsa
Tutte le consolide
Litargirio.

Applica queste medicine al nostro cielo, & esso tenerà la loro uirtù, & propietà.

CANONE TRENTESIMO TERZO, che mostra quali siano le cose apperitiue: perche le sappi applicare al nostro cielo, facendoti bisogno.

Gliè da sapere, come alcune di queste cose sono apperitiue grandemente, & uagliono sommamente alla fronte, & all'opilatione della milza, come la scolopendria: &

alcune operano in questo debolmente, come l'ortica. Le apperitiue sono le seguenti.

Cappari	Oximo
Affodili	Lupino
Costo	Gentiana
Gentiana	Pece liquida
Zenzero	Leuato
Brusco	Farina di orzo
Asaro	Aloe epatico
Aristolo. lunga	Seme di attriplice
Polio	Seme di meloni
Peonia	Aneto
Celidonia	Fele di porco
Isopo	Stafisagria
Absintio	Laca
Cuscuta	Porro
Acoro	Cubebe
Leuistico	Squilla
Chiocciole di lauro	Spuma di mare
Sticado	Ireo
Ptisana	Cassia fistula
Agarico	Aneto
Prasi	Fase
Cipero	Spica nardo
Fumoterre	Camedreo
Aloe	Camepiteo
Seme di ortica	Scariola
Abrotano	Maluasia
Latte di femina	Orobo
Maratro	Eupatorio

Fiſtici
Cucumeri ſeluatichi
Apio
Bulbo
Aniſo
Dauco
Petroſello
Calaminta
Liquiritia
Tamariſco
Sterco di cane
Seme di porro
Rafano
Mele freſco
Iperico
Xilo aloe
Xilo caſſia
Cinnamomo
Pelicaria
Sambuco.

Applica qualunque tu uuoi di queſte medicine al noſtro cielo, & douentera ſommamente apperitiuo, per qualunque opilatione, che ſia nel corpo noſtro.

CANONE TRENTESIMO QVARTO, nelquale ſi comprende la ſcientia delle medicine mondificatiue, lequali mondifichino le ferite, & facciano uenire lo ſpirito, & il ſentimento a quel membro, & ſono queſte.

Ariſtologia lunga
Ceruſa, ò sbiacca
Aſpalto
Litargirio
Filtro arſo
Orebo
Ireo
Aloe
Mirra
Seme di Tamariſco
Incenſo
Mele
Piombo
Peli di lepre arſi.

CANONE TRENTESIMO QVINTO, che comprende le coſe, che eſtenuano: perche le ſappi applicare al noſtro cielo, quando ſara biſogno.

Queste cose ueramente estenuano & dissoluono co'l suo caldo, separando con quello le parti di quella cosa, nellaquale operano, & sono le seguenti.

Abrotano	Calamento
Ameo	Prasio
Agarico	Scorza di cedro
Balsamo	Gentiana
Camamilla	Ireo
Bulbo	Policario
Cuscuta	Rutha
Armoniaco	Serapino
Alume	Sticado
Cappari	Sangue di donola
Camedreo	Cipero
Cinamomo	Mentastro
Eupatorio	Seme di ortica
Grasso di leone	Petroleo
Aristolochia	Sambuco
Assa fetida	Peonia
Aglio	Tapsia
Castoreo	Xilobalsamo
Pece nauale	Polio
Affodilo	Terebintina
Camepiteo	Oppoponace.

CANONE TRENTESIMO SESTO, doue s'insegna quali cose hanno uirtù di tagliare, per applicarle al nostro cielo, ilquale douentera molto incisiuo per gli humori grossi: siche lo potrai usare à beneficio de corpi humani.

Tutte le cose acetose tagliano, et diuidono communemente, ma ui sono alcune medicine, che specialmente operano à diuidere, & sono le seguenti.

Cipero — Camedro
Petroleo — Vetro
Camepito — Aceto
Eupatorio — Squilla.

CANONE TRENTESIMO SETTIMO, che manifesta la scientia dalle diaforatiche, lequali applicando al nostro cielo lo hauerai diaforetico in somma perfettione, si che lo potrai applicare al corpo nostro.

Diaforetiche sono propio calde, estenenuano, & uaporano gli humori per le porrosità, & sono le seguenti.

Piretro — Rutha domestica
Salnitro — Fichi
Maiorana — Radice di cocomero seluatico
Oglio uecchio — Adianto
Agarico — Asfa fetida
Aristologia — Raffano
Galbano — Pece
Baucia — Seme di ortiche.
Radice d'affodillo

CANONE TRENTESIMO OTTAUO, che insegna quali siano le cose repercußiue, che uagliono a fare un repercussiuo, per prohibire i cattiui humori, & ributtarli da i membri humidi.

Repercussiue

Repercussiue chiamiamo quelle medicine, che cacciano dal membro patiente i cattiui humori, & non lasciano, che ue ne corrano de gli altri: & sono le seguenti.

Aceto
Chimolea arbasco
Bolo armeno
Giande
Solatro
Oglio rosato
Iusquiamo
Papauero
Sempreuiua
Parietaria
Cicuta
Vua Milana
Cinque peruia
Piantagine
Acacia
Hipoquistidos.

Applica la qualità di queste medicine alla nostra quinta essentia, & riuscirà uno repercußiuo assai maggiore, che le nostre medicine quanto alla uirtù.

CANONE TRENTESIMO NONO, doue si dimostra quali cose inducono sonno, acciochè applicate al cielo nostro, le usi quãdo farà mestiero di far dormire: perche con la molta loro frigidità grandißima costringono i nerui: & con la molta humidità mollificano gli spiriti, & il ceruello: & sono le seguenti.

Seme di iusquiamo
Seme di papauero nero
Seme di papauero bianco
Mandragora
Lenticula acquatica
Portulaca
Opio
Torpedine pescie
Salamandra
Biscotta con acqua fredda
Psilio.

Ogn'animale, che mãgierà, ò beuerà di q̃ste cose, applicate alla nostra quinta essentia, dormirà profondamẽte.

CANONE QVARANTESIMO, che manifesta quali siano le cose mordificanti per la loro molta acutezza: & sono le seguenti.

Foglie di oliuo	Azarnech
Arsenico rosso	Sugo di elleboro bianco
Sugo di elleboro bianco	Alume
Cuperosa	Atramento
Fior di metallo Porro	Arsenico bianco
Radice di cucumero saluatico	Cantaridi
	Metallo arso.

Applica queste medicine al nostro cielo, & farassi un potente molificatiuo, che potrai applicare al nostro corpo, quando sarà il bisogno.

CANONE QVARANTESIMOPRIMO, CHE insegna quali cose medicinali cōfortano il corpo nostro.

Sono medicine confortatiue le sottoscritte per fare il nostro cielo: cōfortatiuo per lo ceruello, il cuore, le interiora: & altri membri del corpo, quando sarà bisogno à ristorare le parti deboli.

Sticados	Carne Spodio
Mirabolani tutti	Noce moscata
Oro Ambro	Boragine Scariola
Folio Xilobalsamo	Caoli
Galanga	Muschio
Pomi di cedro	Balsamo
Garofali	Vnicornio
Zafferano	Argento
Cinamomo Sandali	Canfora Berbere
Cardamomo	Cipero
Spica nardo Corallo	Calamo aromatico

Maci | Acqua rosa | Cubebe
Storace liquida | Perle | Spõsa solis
Acqua ardente | Cuscuta | Menta
Xilocaßia Cedoaria | Ozimo | Musco.

Applica la nostra quinta essentia à queste medicine, & haueranno forza confortatiua ad ogni membro.

CANONE QVARANTESIMO SEcondo, che dimostra quali cose resistano al ueneno, lequali applicando alla nostra quinta essentia. Cauerai una forza potentißima contra'l ueneno, che ualerà assai piu, che la gran tiriaca, & sono le seguenti.

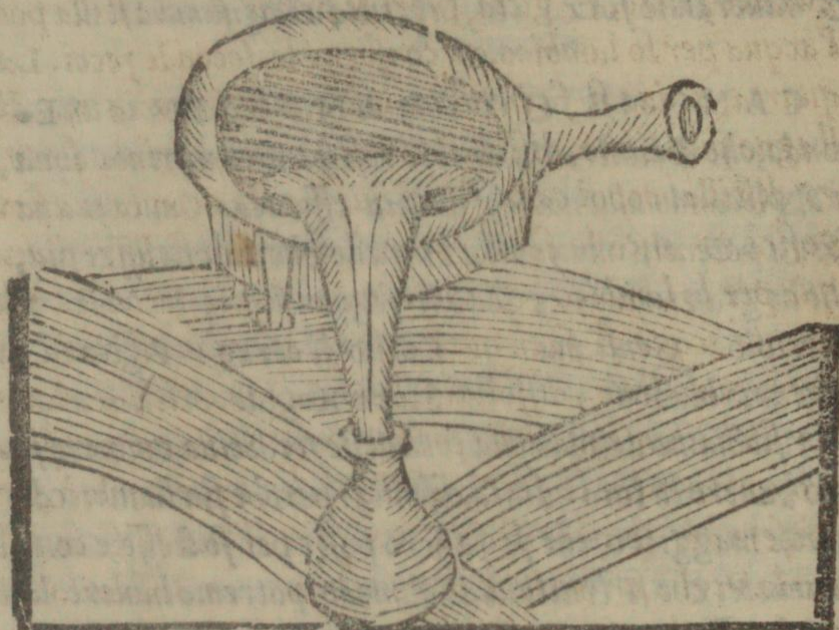
Vitriolo Gentiana | Corno di ceruo | Aglio
Dittamo bianco | Scopa Regia.

Habbiamo detto delle uirtù delle medicine, & come si può hauere la loro quinta essentia: perche sia la uirtù di quelle maggiore, che se fussero poste per se stesse, è conueneuole, che si tratti in qual modo potremo hauere la quinta essentia de minerali, poi che s'è trattato à cauarla di uegetabili.

CANONE QVARANTESIMOTERZO, che insegna la sopradetta dottrina.

SI come habbiamo sopradetto, in qual modo si può cauare la quinta essentia delle cose uegetabili, & delle pietre: così potrai cauarla da minerali, secondo l'ordine sopradetto, & generale. Ma perche l'intelletto può intendere piu di una cosa specifica, facendo di quella una dottrina particolare, che essendo generale, perciò tratteremo particolarmente della quinta eßentia de metalli. Pi-

glia adunque l'acqua di Mercurio fatta: come dicemmo nel nostro testamẽto, intitolato di Mercuriali nel capitolo, che comincia. Tu figliuolo del lunario licore, & cet. Dissolui in questa acqua cinque oncie di luna purissima: & dopoi la destillatione feltrata, si separa l'acqua



dalle fecci, nellequali uà la parte fangosa dell'acqua. Quest'acqua è risolutiua di tutti i corpi: & specialmente di esso argento uiuo, con la cui uirtù si riformano le perle nella lor prima natura nel modo, che dicemmo nel testamento, nel compendio sopra'l testamento, & nel codicillo mandato al Re Roberto. L'acqua seconda si fa in questo modo. Piglia oncia meza di piombo, & quanto basta dell'acqua predetta: & quando uederai il piombo esser dissoluto separa da quello l'acqua per destillatione feltrata: & gitta uia le fecci, che nulla uagliono. Dipoi stilla le fecci per balneum Marie: & cõserua le fecci al

tempo conueneuole, la terza acqua si fa in questo modo. Piglia un'oncia di rame, & dissoluilo in quanta acqua della prima qualità, che uorrai. Et quando ti parrà lasciala riposare nella sua ampolla in luoco freddo dopò un giorno naturale? Separa poi l'acqua uerde con la lingua del feltro, & gitta fuori le prime fecci: stilla poi l'acqua per lo lambico, & conserua le seconde fecci. La quarta acqua si fa in tal maniera. Piglia oncia una di stagno purißimo, dissoluilo in acqua della prima sorte, & distilla: dopoi caua fuori quest'acqua con la sua fangosità, & anco le fecci, che resteranno di stillare l'acqua per lo lambico, & conserua le feccie seconde. La quinta acqua si fa in questa foggia. Piglia un'oncia di ferro purissimo, dissoluilo in tanta quantità di acqua che sia bastante, ma della prima sorte. Stilla poi per feltro, & cauatene le fecci, distilla l'acqua per lambico, & conserua le seconde feccie. La sesta acqua si fa in tal modo. Piglia un'oncia di oro purißimo, & dissoluilo nel modo, che dicemmo nel testamento, cioè con lunatina pura, & con tanto peso di acqua di quinta essentia, et fa nel rimanente, come de gli altri metalli è sopradetto, potrai medesimamẽte dissoluere i metalli con quest'ordine. Fatta l'acqua prima, dissolui con questa il metallo co'l modo secondario, che è comodißimo. Et fa poi di questo, come prima ti dicemmo, & dissoluerai nell'acqua secondo il terzo metallo, & nell'acqua seconda del terzo metallo, dißolui il quarto: & nell'acqua del quarto metallo dissolui il quinto: & poi con l'acqua del quinto dissolui il sesto. Et piglia di ciascuna di queste acque quanto ti parrà, che sia bastante per dissoluere il metallo. Queste

fangosità de metalli sono le quinte essentie, ouero quel Mercurio minerale, considerato da filosofi nell'opera alchimica, lapidifica, & nell'arte del medicare. Ma nella opera alchimistica queste quinte essentie si considerano piu sottilmente: perche sono in materia piu sottile: per ilche fassi per diuisione de gli elementi, come diremo nel terzo libro di questo uolume. Ma nelle pietre, le quinte essentie non sono in materia tanto sottile, & propinque per magisterio. Ma nella medicina ogni parte ha rispetto all'altra.

Poi che s'è detto della quinta essentia de minerali, come si può hauere in materia tanto sottile con magisterio delle nostre mani, è conueneuole, che diciamo della diuisione loro in generale.

CANONE QVARANTESImo quarto, che insegna questa dottrina.

All'inchinatione di questo magisterio, farai in questo modo: ma quando i tuoi metalli saranno rissoluti, metterai ciascun'acqua separatamente: dopoi diuiderai ciascuna acqua in due parti, et una parte di qualũque parti metti con le propie fecci nel lambico di uetro, e stillerai nel fango del deserto, che è l'aria fatto di due corpi nel forno, che prima t'habbiamo dissegnato con fuoco soaue: & risplenderà con poca uirtù minerale, & con molta fangosità appropiata à riceuere le uirtù celesti: & metti di qualunque di quelle acque in ampolla di uetro co'l collo lungo: & rinchiudi la bocca di quelle con cera commune, dopoi con mastice: così le porrai in luoco sereno:

ma in tal modo, che ne pietra, ne altra cosa nociua la possa toccare per lo pericolo del rompere il uetro. Piglia le feccie materiali dallequali hauerai disciolto'l fango, che sono le seconde, per l'euaporata soblimatione in le parti delle acque, lequali mettesti nel sereno luoco. Porrai quelle in ampolla di uetro da lungo collo, c'habbia due palmi, & intrametteui parte della istessa sua acqua, che si riserua di quella fangosa già detta, dopoi chiudi le ampolle con cera, & alcune di mastice, come prima facesti, et sepelissila nell'horto in terra molto grossa, un palmo, & mezo profondata facendo rimanere di sopra qualche cosa per segno di trouare, doue siano le ampolle, & ui si tenghino un'anno intiero. Cosi farai nell'alchimia trasmutatoria, cioè l'aria con la terra foliata: & sepelirai sotterra insieme cō una ampolla, e metti il fuoco in un'altra ampolla, come facesti al sereno. Volendo intendere questa triplice scientia, dei sapere in qual modo il luoco di sua propia natura genera il locato. Sono di una istessa natura le acque, che si pongono in terra, & di un'altra quelle, che si pongono all'aria. Quelle, che si pongono in terra hanno forza, & uirtù induratiua, & fissatiua. Et quelle, che sono in aria, hanno propietà di indurire, & fissare: ma intendi passiuamente. Et fornito l'anno hauerai tutto quello, che si può bramare nel mondo per quest'opera, ouero à quanto ti piace di fare, si nel magisterio alchimistico, come nella medicina.

PREFATIONE DELLO AVTORE NEL SVO SECONDO LIBRO DE SECRETI *di Natura, & dell'uso della Quinta essentia.*



AVENDO DETTO *del Magisterio del primo Libro, nel quale habbiamo insegnato la theorica della quinta essentia: & dichiarato il modo di cauarla da qualunque cosa elementata, par che sia ragioneuole, che si manifesti in qual maniera ciascuna di queste quinte essentie si applichi al corpo humano.*

IL SECONDO LIBRO DI QVESTO VOLVME INTITOLATO DE GLI *ultimati rimedi, Generali al commodo del corpo nostro.*



EL *Libro presente intendo di trattare del modo di applicare la quinta essentia à i corpi humani, accioche cō quella siano curate tutte le infermità incurabili, secondo'l parere de piu nuoui medici. Ma chi uuole inuestigare profondamente i principij di natura: iquali habbiamo manifestati in questo Libro, benche non si poßino à pieno intendere*

dall'humano ingegno, ſappino queſti tra le coſe, che ſono, & anco le loro nature, compleßioni, & uirtù contra l'infelicità di natura: perche con quelli, che inſegneremo in queſto Libro, ſaprai procurare i rimedi al corpo humano, & quaſi miracoloſamente.

Perche nel preſente Libro ſi dichiara ſpecificamente la dottrina di curare tutte le infermità del capo ſin'à piedi: & ho compoſto un Libro contra la mia intentione: perche disſi di uoler fare una coſa breue: perciò darò una regola generale, per ſanare tutte le infermità da capo à piedi con la noſtra quinta eſſentia. Dopoi ſcenderemo ad alcuna cauſa ſpecifica della comparatione: acciochc ſecondo la dottrina, che daremo di quelli, ſappia ciaſcuno inueſtigatore praticarne de gli altri, ſecondo'l modo da lui inteſo, perciò ſegue.

CANONE PRIMO IN QVAL modo ſi ſchiuino gli impedimenti de ſogni, ſi riſtori la prima giouentù, & tutte le infermità dal capo à piedi ſi curino. Farai in queſto modo il magiſterio di fare una tal cura a queſto modo, cioè che tu conſideri di qual genere, & ſpecie ſia l'infermità. Miri alla ſua qualità, & quantità: & ſe è molto moleſta, ò nò. Allhora ricorri al noſtro Libro delle ſemplici medicine: & pigliãdo quelle, che trouerai appropiate à tali dolori, applicale alla noſtra quinta eßentia, & dalle poi in beuanda, ò fuori del corpo, & ſarà in breue tempo curato ciaſcuno da qualunque graue infermità.

QVESTIONE. In qual modo conoſcerò io il gra-

do, & qualità dell'infermità, poi che niuno filosofo ha trattato di questa dottrina ne suoi Libri?

Risposta. Ricorri à i principij di medicina, & al Libro del gouerno della sanità, & al Libro delle uene, et de polsi, composti da me nell'arte di medicina.

Questione. Come conoscerò le dette medicine, se non potrò hauere il Libro de semplici?

Risposta. Ricorri à Libri de filosofi: & quantunque noi ne habbiamo trattato perfettamente: tuttauia operarai meglio con la loro dottrina, che per te stesso: accettando questa, ò quella medicina se ne trouerai. Gli impedimenti si schiuano in questo modo, & si ristora la passata giouentù, sin'al termine à noi da Dio assegnato. Et è che pigli la quinta acqua ardente conditionata, secondo'l modo detto nel primo Libro: nellaquale infonderai la quinta essentia d'oro, & di perle, ouero l'oro istesso, et le perle. Beua il uecchio di questa beuanda mattina & sera quanto capisce in meza guscia di noce: & fra pochi giorni uenirà di tanta fermezza, & uigore, che si auederà manifestamente di esser tornato alla prima giouentù: ma sia auertito di usare à questo tempo'l uino temperato. Ma se ui aggiugnerai la commune quinta essentia sarà l'opera piu perfetta ad operare. Vsi in questi giorni buoni cibi: aggiongendo al suo uino la quinta essentia d'oro, e di perle: come t'ho dimostrato nel primo Libro separatamente. Quest'è la regola, che debbi osseruare per il mancamento della uecchiezza à ricuperare la giouentù.

Questione. Parmi cosa impossibile, che la uecchiezza ritorni alla giouentù: & se questo fusse uero, niuno

Prencipe, ne tiranno, ne qualũque altre persone, ch'usasse questa medicina, morirebbe. Et così la scrittura al capit.6. del Genesi, si contradirebbe.

Risposta. Non ti dico, che ritorni adietro la uecchiezza, quanto à gli anni: ma si ragiona di quella uecchiezza, che uiene sopra la natura. Si come uediamo ogni dì, che molti huomini sono di anni cinquanta: & per la loro complessione, ouero altra corrottione mostrano di hauerne sessantacinque: & altri di trenta fanno mostra di cinquanta. A queste tali intendiamo di soccorrere con la nostra dottrina: cioè che l'huomo non inuecchi piu di quanto inuecchiarebbe per natura: et che quanto al sentimento ritorni al primo stato, ricuperi le forze, et muti i capelli bianchi in rossi, sin'al tempo da Dio assegnatogli del morire.

CANONE SECONDO, CHE INSEGNA il magisterio di suscitare i morti, che è uno de grandissimi secreti in questo Libro.

NEL Canone presente intendiamo per morti nõ già quelli, che sono del tutto estinti, ma di quelli, che sono nell'ultima disperatione del uiuere: & si trouano abbandonati da Medici, & da gli atti della uita: si che nõ usano i sentimenti. A questo come morto, & in simile disperatione porgiamo aiuto, che tosto si rilieui, & parli, se però non è à quel termine da Dio ordinato di morire. Il magisterio di questo secreto è tale, che gli dij à bere la quinta essentia per se sola: & di subito si rihauerà: perche mandandola nel stomaco quella influisce al cuore un

raggio naturale di uita: & uederai la natura di ſubito riſtorarſi, cioè in ſpacio di quindici parti di un'hora, ouero in uenti minuti. Siche i circoſtanti crederanno, che ſia illuſione, ò miracolo manifeſto.

Piglia dipoi la chelidonia, il cui fiore, & frutto, è dentro di colore di oro, et cauane i quattro elementi con l'arteficio del primo Libro: & piglia l'elemento del fuoco, che è come licore di oglio: & applicane come un grano di formento alla noſtra quinta eſſentia. Se l'infermo potrà riceuerla nel ſtomaco, ſi leuerà in breuiſſimo tempo. Confortalo poi, dandogli della noſtra quinta eſſentia per ſe ſola: & tieni per certo, che ſi ſanerà perfettamente, ſe non hauerà determinato Dio al tutto, che colui muora.

Et dicoti ancora, che queſta è coſa ſottiliſſima appo Moderni, & ui è un ſolo, che ſappia tanti beni. Eſſi dicono, che la natura oppreſſa ſi può reſtorare con le communi medicine, ſenza la noſtra quinta eſſentia: ma dicono coſa molto impoſſibile. Et quando uedono l'huomo morire, dicono, che non è nella natura altro, che Dio ſolo, che poſſa di ſubito liberare l'infermo da queſto pericolo: ma noi affermiamo il contrario. Tu opera ſecondo la dottrina moſtrata in queſto Canone, & farai coſe mirabili ſopra la terra.

CANONE TERZO, CHE comprende la ſcientia di curare i leproſi, & ritornarli alla lor propia ſanità, ſiche ſiano mondati.

PERCHE il giuſto Dio à caſtigo del noſtro peccato ci aſſegnò molti gradi d'infermità, & tra le altre

la piaga della lepra detestabile, et ignominiosa all'humano genere, laquale è difficile: anzi tal uolta impoßibile da curare: maßimamente quella, che è mandata da Dio, come la lepra di Gieci, & di Costantino: lequali lepre nõ si possono con humano ingegno curare, se non ui s'addopra la diuina uirtù. Ma noi nõ ragioniamo di tal lepra, ne anco di quella, che uiene per generatione.

Ma io parlo di quella piaga di lepra, che uiene à gli huomini per corrottione de humori, ò de ueneni, che guastano la natura: & à questo male intendiamo di procurare rimedio, & perfetta sanità: ancora che sia inuecchiata per lungo tempo. Piglia adunque tale secreto, cioè la nostra quinta eßentia d'oro, & di perle, & danne al patiente per otto giorni la mattina una piena noce, che così lo uederai sanare perfettamente. Et è questa la celeste medicina, che cura ogni lepra di qualunque humore peccante fra poco tempo. Et è questo grandißimo secreto, & utile arteficio in tale infermità.

Vn'altra uia di curare quest'infermità è, che pigli acqua cauata di fragole frutti, che uengono di maggio, & applicale alla nostra quinta essentia insieme, con la quinta essentia d'oro, & di perle: laquale t'ho insegnato à cauare nel primo Libro copiosamente, nel Canone del dissoluere i metalli: & usandola à questo male, uederai opera stupendißima. Et se ui aggiugnerai la quinta essentia, farai un rimedio piu forte. L'acqua di queste leua, e nasconde la lepra: & parimẽte ungendone le macchie, et maßimamẽte mescolandola cõ acqua ardẽte, bisogna adunque operare secondo la dottrina manifestata in q̃sto Canone, e saprai curar'ogni lepra con le sue specie.

CANONE QVARTO, CHE comprende la scientia di curare la paralisi in ogni corpo humano.

LA paralisi è malattia tanto difficile da curare, che i Medici moderni la giudicano per impossibile da sanare. Nondimeno il magisterio di far questa cura è, che applichi alla nostra quinta essentia l'herba nomata Iua, saluia, & grani di senape, danne à bere all'infermo per nuoue giorni, ungendolo ancora di fuori, & facendogli un bagno caldo, & humido con queste herbe si sanerà perfettamente: & di maniera, che parerà non l'hauer mai hauuto: caminerà sano, & saluo, & si ristorerà di tal sorte quel mẽbro, come senõ mai ne hauesse sentito.

Vn'altro modo è, che tu applichi alla nostra quinta essentia le cose, che purgano gli humori uiscosi, & danne al patiente al modo sopradetto, & lo uederai sano perfettamente.

CANONE QVINTO, CHE insegna di hauere medicina, ò rimedio, per chi sono consumati del corpo, & troppo macilenti, come sono gli huomini di rara complessione, i fanciulli, i consumati, gli hetici, & macilenti.

LA VERA cura di tutti questi sarà la nostra quinta essentia: perche già ti habbiamo detto, come essa conforta la natura indebolita, restora quanto è perduto: & poi, che è ristorata la conserua: produce la

carne nel corpo macilento, & consumato. Et è il piu forte magisterio à cauare di quest'herba i quattro elementi con l'artificio del primo Libro. Piglia l'elemento del metallo, ch'è d'ottimo colore di oglio: & mescolatolo con la nostra quinta essentia, fra poco tempo sarà di uirtù miracolosa à ristorare: si che l'huomo diuenterà grasso oltre modo. Et non è altra cosa di natura, che piu uaglia di questa, per fare simili rimedi.

Parimente se pigli carne di caneri, cioè poluere del fiume di Alessandri: & mescola con la nostra quinta essentia. Et nota come questa è l'ultima cura in ogni genere, & specie de febri: si che gli sia data à mangiare la poluere di quelli, dopoi che appariranno i segni della digestione, & cura perfettamente l'infermo di ogni febre. Et q̃sto secreto ci guarda da iniqui, et maluagi huomini.

CANONE SESTO, CHE insegna à curare perfettamente gli indemoniati, melancolici, & d'ogni male caduco.

LA VERA esperientia manifesta, come tutti i manenconici si occupano in pensieri di cose horribili: perche quel maluagio humore nasce dalla milza, & i fumi di quella ascendono per le porrosità al ceruello, doue muouono la fantasia, & l'imaginatiua con turbamento d'intelletto: & nel sonno fabricano horribili fantasme: & uegghiando cogitationi spauentose. Ma tal uolta questo humore è tanto maluaggio, che genera epilesia, & appoplesia. Et con tali infermità spesso si mescolano i Demoni, di maniera, che la malattia insieme con quelli tor-

menta l'infermo. Taluolta douentano pazzi, parlano seco stessi: & pare, che disputino con piu huomini: & questi tali qualche fiata uengono in tale disperatione, che si uccidono.

La cura di questi tali è, che usino la nostra quinta essentia, ouero che si pōgano in quella le seguēti medicine.

Fumus terre | Thimo
Centaurea maggiore | Pietra lazoli
Epithimo | Elleboro nero.

Tienle nella nostra quinta essentia tre hore, dopoi dāne à bere all'infermo due uolte al giorno, et una di notte, ungendo con quella di fuori tutto'l corpo: ma specialmente alla parte della milza. Questa medicina mondifica il ceruello, purga la maninconia, rallegra l'infermo, & lo sana perfettamente in dieci giorni continuandola.

Questione. Come è poßibile, che i Demoni, iquali non hanno corpo, si cacciano da i corpi con medicine: poi che non possono riceuere gli affetti, & impreßioni di quelle essendo manifesto, che ogni potentia opera cerca un'obietto.

Risposta. Si possono assegnare piu ragioni à soluere tale questione, si delle sacre lettere, come etiandio per ragion necessaria, che i Demoni siano cacciati con uirtù delle medicine sensuali, & cittando prima la sacra scrittura, dico, che nel libro di Tobia si manifesta, come i Demoni siano cacciati con la uirtù delle medicine sensuali, con modo santo, & honesto: & faßi con suffumigi, & sacrificij. Eccoti hora sciolta la questione per uia della sacra scrittura, & questo si proua per f. de. Et diceßi al capo 6. del medesimo Libro, che Tobia puose parte del

fegato

fegato sopra i carboni ardenti, & cacciò il Demonio di tutta la casa. Et nel medesimo capo dice. Tobia pose parte del fegato sopra le bragie, & fu cacciata ogni sorte de Demoni. Ma uolendo intendere in qual modo si solua tale questione con ragion naturale: piglia questi principij, causa effetto, giustitia, & formo questa ragione. Remossa la causa, si rimuoue lo effetto: & ancora giustitia è quella, con laquale si dà a ciascuno quello, ch'è suo. Dalla prima maßima fo questa ragione. I Demoni s'uniscono a corpi nostri per la mala dispositione dell'humore corrotto, ò infetto manenconico: ilquale forma nella fantasia figure triste, nere, & horribili, et conturba l'intelletto: i Demoni usano di prendere simili forme, & habitare in luochi oscuri, & solitari. Ma essendo cacciato dal corpo con la uirtù della quinta essentia un tal'humore: ilquale causaua, che i Demoni uenissero ad un tal corpo: segue che eßi Demoni medesimamente se ne uadino, non hauendo in che fermarsi.

L'altra ragione è tale: Si come la diuina potẽtia può, & potrà far stare nell'Inferno le qualità de gli elementi senza le loro propie sostantie, & coessentiali, dopò il giorno del Giudicio p castigo dato della sua diuina giustitia: così può far patire eßi Demoni sotto l'operatione di cose sensuali: accioche la uerità della sua potestà, che si commuta con essa giustitia, habbia un soggetto, nelquale operare co'l suo atto: secondo la quantità della colpa, altramente l'ugualità di essa uerità sarebbe destrutta, per lo mancamento del libero arbitrio: per laqual cosa Dio non potrebbe usare la sua potestà, secondo la dispositione delle dignità nelle creature, ilche è impoßibile. Gli è

adunq; uero, che Dio ha libero arbitrio, ilquale può usare con le creature, secondo la dispositione delle dignità ne prencipij creati: & che renderà la pena, secondo la quantità della colpa, & gloria secondo'l suo merito. Adũque non è da dubitare, che Dio per sua giustitia non sottoponga i Demoni ad alcune cose sensuali.

La solutione di tale sopradetta questione è manifesta per la clauicula di Salamone, con laquale gli huomini sono astretti di fare buone, ò triste opere, con uirtù di parole, pietre, & piante. Così appare chiaramente come i Demoni son sottomeßi all'operatione di cose sensibili.

Puoßi ancora manifestamente intendere dell'operatione del fuoco infernale: co'lquale sono tormentate le anime dannate: & gli isteßi Demoni à moltiplicatione della loro pena. Et quantunque la sostantia di quelli non sia composta de' quattro elementi. Tuttauia perche diuenga maggiore la sua pena, sentono il sopplicio per ordine della diuina giustitia.

Perche chi pecca contra una sostantia infinita, diremo, che pecchi infinitamente: così chi pecca in questo modo deue patire la pena a qualunque modo è poßibile. Et sappiamo, che oltre lo esser priuati di ueder Dio non se gli può dare maggior sopplicio, che sottoporgli alla operatione della uirtù di cose sensuali. Perciò à noi è riuelato come le medicine sensuali hanno operatione potente à cacciare i Demoni di qualunque corpo. Userai adunq; la medicina sopradetta: & sanerai tutti gli indemoniati, apopletici, & manenconici: ma specialmente se aggiugnerai alle predette medicine l'herba Ipericon, detta al-

tramente caccia Demoni, ouer perforata. Et il perfumo di quella caccia i Demoni da ogni corpo, & casa.

CANONE SETTIMO, CHE insegna à curar quelli, c'hanno timore, & incostantia à sanare la debolezza dopò una infermità a riparare l'audacia, & la forza piu di quanto si può hauere per natura.

NON è cosa uana quella, che diciamo, ilche non si può comprendere dall'intelletto, ne lingua può narrare le miracolose uirtù, che Dio ha posto in questa quinta essentia del uino, & di tutte le cose elementate. Ma tra tutte le quinte essentie uale sommamente quella di peonia, di angelica, di zafferano, di perle, & d'oro. Et se mescolerai tutte queste quinte essentie, con la quinta essentia del uino, & le darai à bere all'infermo, di subito, & quasi miracolosamente l'huomo da tale infermità tormẽtato, caccierà il timore, & la debolezza, di maniera, che ricuperate le forze, & l'ardire dell'animo, nõ temerà la morte, anzi douenterà animoso, & di forze uigorose. Et gli crescono di maniera le forze, che gliè una cosa incredibile, à chi non ne uede l'esperientia.

CANONE OTTAVO, DOVE si tratta la scientia di cose, che uagliono à curare gli huomini auenenati co'l bere, ò in altro modo.

TI fa mestiero di sapere quale sia la piaga del ueneno, per saperla curare: ilche auiene in piu modi, co-

me de morditure de ſcorpioni, de tiri, uipere, de cani arrabbiati, ò d'altro animale uenenoſo. Et auiene dal bere, & toccare quelle tal coſe: perciò ſi deue uſare molta diligentia, che tali auenenati non periſcano. Piglia adunque la quinta eſſentia del uino, ouero le quinte eſſentie d'oro, di zafferano, di peonia, di angelica, di rutha, & di raffano: & dandone per ſe ſteſſa all'infermo, ſi ſanerà di ſubito.

Et per fare il rimedio piu potente metti le quinte eſſentie di dittamo, & di ſcopa regia, lequali tengono il Prencipato ſopra tutte le coſe, che uagliono contra ueneno di bolo, di gentiana, di corno, & di liocorno, ſe ſi può hauere: ouero metti le dette coſe nella noſtra quinta eſſentia, & tenuteuele per tre hore, danne à bere all'infermo, & ſubito ſarà curato. Queſte coſe ſi diano à bere, & anco ſe ne unga il luoco offeſo, e tutto'l corpo, et uederai effetto miracoloſo nella cura de ueneni.

CANONE NONO, CHE inſegna à curare gli humori infetti nel corpo noſtro, contra i riſcaldamenti, i piccicori, & i pedocchi.

LA corrottione infettamento, & putrefattione de gli humori è la cauſa di generare pedocchi, piccicori, & riſcaldamenti nel corpo humano: & l'huomo trauagliato da tale infermità è inquieto, & anſioſo, ne mai ceſſa di grattarſi, ne ſi compiace di coſa alcuna. Perciò non è coſa al mondo, che meglio curi queſt'infermità, che quella laquale conſerua il corpo da putrefattione: & conſuma

gli humori corrotti. Così dico, che se darai la nostra quinta essentia à bere all'infermo, ungendo con quella il corpo fra pochi giorni si sanerà: & specialmente mescolandoui per ungerlo l'argento uiuo, e per bere la stafisagria. Ma gliè da auertire, che alle uolte non si possono curare i pedocchi: cioè quando per castigo di qualche enorme peccato, si manda tale infermità da Dio, come si legge ne gli Atti de gli Apostoli, al cap. 6. di Herode, che l'Angelo lo percosse: perche nõ diede honore à Iddio, sì che da uermi consumato, morì.

Parimente un Romano Imperatore nõ puote esser liberato da pedocchi in modo alcuno: et finalmente da quelli roduto passò di questa uita. Non ragioniamo noi di fare una tal cura: ma di quella intendiamo, che auiene secondo la natura.

QVESTIONE. In qual modo conoscerò quale sia naturale infermità, & quale dal diuino giudicio mandata?

RISPOSTA. Questo potrai conoscer perfettamente, perc'hauendo dato all'infermo la quinta essentia cõ le cose, e modi conueneuoli, s'egli non sentirà rimedio: puoi ageuolmente pronontiare, che senza fallo morirà: perche se la infermità uiene da untura, gliè cosa impossibile, che dandogli la quinta essentia, non si uegga in lui perfetto miglioramento.

CANONE DECIMO, CHE ti insegna d'hauere il rimedio contra a chi pensa che l'infermo non si possi ridurre à perfetta sanità.

QVEL Medico è tenuto eccellentissimo per l'uniuerso tra tutti gli altri, ilquale in pochi giorni saperà curare la quartana, ch'è lunga infermità, & di natura terreste: siche niuno Medico riesce con honore di questa cura. Adunque se uorrai curare tale infermità in tre ò quattro giorni, darai à tale infermo à bere della nostra quinta essentia, dopoi ugni sopra la milza, & sarà curato perfettamente. Et uolendo, che operi con maggiore efficacia: aggiugniui i sopradetti rimedi, che uagliono nella cura de gli indemoniati, & a cacciare la maninconia. Et sarà meglio, che u'aggiugni sauina, c'ha propia uirtù contra questa febre, siche stillando due, ò tre goccie del sugo di quella nelle orecchie dell'infermo, si sanerà di subito da tale febre.

CANONE VNDECIMO, che insegna à curare perfettamente la febre terzana.

DELLE febri terzane, alcune son uere, altre non uere. Ma per conoscere la natura di queste febri, leggi la dottrina, posta da noi ne Libri sopradetti. Et quantunque riesca dißimile effetto nella lor cura appo moderni, noi uogliamo con una sola medicina prouedere à tutte queste, ma contra la terzana, che è di colera pura usarai tale medicina. Piglia reubarbaro al peso di due denari, & ponlo nella nostra quinta essentia, con pura scamonea, & lasciatauela per tre hore, danne all'infermo, meza una guscia di noce per tre giorni continui, & sarà curato perfettamente ciascuno, che patisca di tal febre. Ma perche nella terzana non uera si mescola alquanta

flemma, aggiugniui medicina di turbith, ſiena, & polipodio, & danne all'infermo, ilquale ſi ſanerà perfettamente, eſſendo infermità mandata da natura per ſe, e non mandata da Dio.

CANONE DVODECIMO, doue ſi inſegna à curare le febri cotidiane.

GENERASI la febre cotidiana da corrottione di flemma, & abbondantia di quella: perciò ui è febre cotidiana uera, & un'altra non uera. La uera ſi cauſa da flemma naturale, & la non uera, da flemma non naturale: con laquale ſi corrompe inſieme qualche humore. Ma queſta febre quale ella ſi ſia, curaſi con la noſtra quinta eſſentia per ſe dãdola à bere, in ſpacio di tre giorni. Ma aggiugnendoui coſe, che purgano la flemma, lequali trouerai di ſopra ti riuſcirà mirabile effetto.

Et aggiugnendo à queſta quinta eſſentia ſola l'herba Mercuriale, farai medicina di maggior uirtù nello operare.

La proua di queſto è, che pigliando del ſugo di quella, & iſtillandone tre goccie nelle orecchie all'infermo gli lieua la infermita. Et riuſcirà l'iſteßo effetto, ſe con le medicine, che purgano la flemma l'applicherai nella noſtra quinta eſſentia.

CANONE TERZODECIMO, che moſtra la ſciẽtia di ſanare tutte le febri cõtinue.

LA febre continua è di piu maniere, alcuna ſi fa

di sangue: & questo si diuide in due parti: perche alcuna si fa de moltitudine, & alcuna della sua corrottione. Et alcuna si fa di colera, & questa si diuide in altre due parti: perche alcuna si fa cerca la regione del cuore, & un'altra nel ceruello.

Et questa, che si fa nel ceruello, si diuide in due parti: perche alcuna si fa nella parte dauanti, l'altra di dietro. Faßi medesimamente, & si diuide in tre parti, in minore, in mezana, & maggiore. La prima febre, che si fa di sangue, si noma sinoche, & l'altra sinoca.

Vna delle febri di colera si noma causon, l'altra frenesi, & l'altra, che si fa di dietro, si noma litargiria.

Si nodriscono altre febri di flemma, perche nelle febri causate dal sangue fa bisogno del salasso, che preceda: & poi che ui si applichi la nostra quinta essentia de cacri di fiume, & di canfora, ouero mescola tali cose alla nostra quinta essentia, & danne all'infermo: perche essa lì la febre, & l'infiammatione. Ma nella febre colerica applica alla nostra quinta essentia le cose, che refrigerano, & danne a bere all'infermo, ungendolo anco di fuori con quella: & aggiugniui cancri di fiume insieme con la canfora.

Nella febre flemmatica applica alla nostra quinta essentia le cose, che purgano la flemma, pigliandole dalle tauole del primo Libro. Ma nella febre, che si fa nella parte di dietro del capo, gioua ad ugnere con la nostra quinta eßentia, mescolata con le cose calde: & dando a loro cose rifrescatiue.

Parimente se con tutte le cose sopradette mescolerai la quinta essentia di sangue humano, cauato con la dot-

trina del primo Canone nel libro primo, farai cose mira colose a curare queste febri, e tãto basti hauerne scritto.

CANONE QVARTO DECIMO, NEL qual si cõprende la scientia contra le febri pestilẽtiali.

PERCHE tu sappi la cura delle febri pestilentiali al tutto nascosta a Medici, poi che tra tutti i moderni un solo ui seppe trouare acconcio rimedio: & questo è perche non sanno conoscere la natura della febre pestilentiale. Tu adunque con l'aiuto di Christo darai all'infermo la nostra quinta essentia, per se sola, quanto tiene meza guscia di noce, & si sanerà perfettamente. Ma uolendo fare la medicina piu potente metterai nella nostra quinta essentia, la quinta essentia delle cose seguenti.

Dittamo rosso	Castoreo
Gariofilato	Scopa regia
Bolo armeno	Rutha saluatica.

Et lasciateuele per tre hore, darai di questa mirabile medicina al patiente, ilquale hauendone gustato, si sentirà ascendere al cuore un raggio di uita, che caccierà l'aria guasto. Cosi ti dico in uerità, che hauendone gustato sarà sicuro della uita: si che non pericolerà per la febre, soccorrendogli fra un giorno.

CANONE DECIMOQVINTO, che comprende la uera scientia di curare lo spasmo.

LO spasmo è di piu maniere, alcuno uiene da repletione, & alcuno dall'esser uoto. Vn'altro uiene dopò lo

esser ferito: ma sia qual si uoglia ciascuno è mortale. A questi si deue soccorrere con la beuanda, & untione della nostra quinta essentia: aggiugnendoui le cose humide, lequali pigliarai del primo Libro.

Si auertisca bene in questa infermità, che si prouochi la febre, laquale prouocherai in questo modo, che aggiugni l'herba flammula alla nostra quinta essentia: & lasciatauela stare tre hore, ugni, & fortifica bene le arterie, & la spina della schena: dopoi cuopri l'infermo benißimo, & subito gli uenirà la febre, con la cui uenuta si sana lo spasmo. Attendi poi a curarla con le carni de cancri di fiume, mescolate alla nostra quinta essentia dandogline a bere, & ugnendolo con quella. Ma se lo spasmo nascerà da euacuatione, fa che l'infermo mãgi: et se uiene da repletione, tienlo a dieta. Et se soprauiene alla ferita, conforta quella prima con ferro ardente: indi usa le cose, che corrompono: dopoi fa crescere la carne con le cose a tale effetto appropiate tutte: lequali tenerai come è sopradetto, nella nostra quinta essentia.

CANONE DECIMOSESTO, nelquale si comprende la sciẽtia di amministrare le cose lassatiue, come si possa curare la sciatica, la gota de piedi, & ogni sorte di gota.

LA moltitudine de filosofi insin dalla origine del mondo non mai ha cessato di inuestigare il modo di dare le medicine lassatiue. Prima perche non ammazzino lo infermo. Seconda per non mettere la uirtù a risco di cadere al tutto. Terza per operare senza pericolo nelle

parti remote, & cauare da quelle gli humori corrotti. Tempera adunque le dette medicine con la nostra quinta essentia, & non potrai errare nella tua cura. Habbiamo detto piu uolte, che prima, che tu dij la medicina proportionata a questo: & a quel dolore, che la debbi lasciar stare nella nostra quinta essentia, per tre hore, & poi darne all'infermo.

Questione. Perche comandi, che si diano le medicine lassatiue con la quinta essentia? essēdo manifesto, come ogni uirtù è moltiplicata cento tanto piu di quanto uale per se sola: & s'è cosi niuna tale medicina si può dare senza pericolo di morte?

Risposta. Comandiamo, che si diano le medicine lassatiue con la nostra quinta essentia: perche si caua meglio, & piu fortemente la materia peccante del corpo: & affine, che non si faccia tanta spesa.

Et ancora alla ragione della uirtù moltiplicata cento tanto, che non si possa applicare senza pericolo del corpo, dico, che nō debbi darne tanta quantità, come daresti, non essendo applicata alla nostra quinta essentia. Et per essempio di questo, se di alcuna medicina si da una dramma, diasi della quinta essentia lassatiua'l peso di un'area, ouero dando della medicina un'oncia, si dia di tale quinta essentia una dramma: & cosi dalle altre medicine lassatiue secondo la loro quantità, & modo: & cosi potrai ministrare la nostra quinta essentia a gli infermi senza pericolo.

Iddio nostro per sua bontà infinita creò la nostra quinta essentia a curare la gota: & anco ui uale la quinta essentia del sangue humano. Ciascuna per se sola, à

amendue uniti curano ogni febre dandone a bere, et ungendone il corpo. Ma uolendo, che operi con maggiore efficacia aggiugni a queste quinte eßentie, la quinta eßentia dell'ebulo, ouero mescola con quella l'ebulo isteßo, lasciandouelo per tre hore: dopoi danne a bere all'infermo, & ugni di fuori il corpo: così fra poco tempo si sanerà perfettamente: perche quest'herba con ogni sua propietà cura ogni gota, se cotta in uino, la porrai calda sopra la parte offesa, et ĩ certo tẽpo sanerà ogni tal'infermità.

CANONE DECIMO SETTIMO, che t'insegna, come ti debbi portare in ogni cura di chirugia, si come sarà poßibile a sanare le ferite per l'ordine di natura.

HORA è mia intentione di dare in breuità una dottrina generale nelle cure di chirugia, cioè in qual modo si poßino curare con la nostra quinta eßentia.

Il capo, che spesse uolte uiene percoßo con ferro ha bisogno di medicine: perciò il chirugo cerchi diligentemente co'l ferro, ouero co'l suo deto: se ui è qualche cosa tanto smoßa, ò rotta: & si caui di subito: ma eßẽdo cosa rotta, & unita con la carne ui si ponga per cinque giorni roßo di uouo, con oglio rosato, finche si corrompa la carne, e poi si unisca cõ la quinta essentia consolidatiua: & con quelle cose, che fanno crescer la carne, se la percoßa è tale, che non sia rotta la cotena, ma si bene l'oßo di dentro, ilche si conosce per lo dolore grãde dal capo, et nausea, si apra la cotena: & cauisi l'oßo se si può, & non si potendo, ui sia posta sopra medicina, che putrefaccia;

finche ſi corrompa la carne, che lo tiene, tanto, che ſi poſſa cauare: & ch'eſca inſieme l'oßo. Ma eßēdo fermo l'oſſo del capo, ui ſi ponga della quinta eßentia conſolidatiua, che uale ſommamente a conſolidare, & farà il ſuo effetto perfettamente in cinque giorni. Ma eſſendo rotta la dura madre, ui ſi ponga ſopra la detta quinta eſſentia, che è potentißima a conſolidare: & ſi conoſcerà, che ſia rotta la dura madre delle puſtule, che appariranno ne labbri, ma di ſubito: perche non potrebbe tagliare co denti una paglia per lo gran dolore.

Si conoſce ancora, perc'hauera la faccia di color di piombo: & ſe la dura madre ſara feßa a qualunque altro modo, et che ſeguiti a romperſi: ilche ſi conoſcera per la nauſea per lo grandisſimo duolo: e per lo giudicio del paciente, che ſi manifeſta di piombo, & per lo turbamento de gli occhi, facciaſi l'isteßa cura con la medeſima quinta conſolidatiua, laquale ti moſtrera occulatamente la conſolidatione, che fara: cura poi la ferita cō la quinta eßentia, che fa creſcere la carne; & parimente ſi fa ne gli altri membri ſe fußeno tagliate con ſpada le uene, i nerui, & le oſsa: ſi medichi adunque prima con terebintina, & oglio, & con uino meſcolato alla quinta eſſentia, ſi riſtigne il ſangue. Ma ſe l'oſſo ſara talmēte ſmoſſo, che ſi posſi cauare, ſi caui, dopoi ſi medichi di ſubito con ſtoppa, & chiara d'uouo, meſcolandoui alquāto della noſtra quinta eſſentia. La ſeconda uolta quando ſi medica ſi guardi attentamente ſe ui fuſſe qualche oſſo, ilquale ſia di ſubito cauato, ſe ſi può, quando che nò, ui ſi ponga ſtoppa in acqua, allaquale ſi meſcoli alquāta ſtoppa, bagnata nella noſtra quinta eſſentia, dopoi ſi intromette

cō rosso di uouo, come è sopradetto: finche l'osso si può cauare, dopoi medichi come delle altre ferite è sopradetto.

Il corpo tal uolta è ferito con saetta, coltello, ò spada di maniera, che profonda assai, & la bocca della ferita è stretta. Se tale ferita è nel ceruello, non si può curare se non per diuino miracolo: ma non toccando il craneo co'l ceruello, si curi come è detto delle altre: ma essendo nel petto, ò tra le spalle, siche tocchi i mēbri spirituali, ui si ponga solamente la quinta essentia, che ristringa il sangue: dopoi si curi con galla inuolta nella quinta essentia consolidatiua, & in quella, che fa crescere le carni. Ma essendo la ferita in altra parte del corpo, di subito si soccorra con terebintina calda mescolata con oglio, et cō quinta essentia, dopoi ui si pōgono sopra le predette stoppate, & si curi, come dicemmo delle altre.

Nota una regola generale: Ogni nuoua ferita in qualunque parte del corpo, eccetto che nel capo nel uolto, & ne membri spirituali, si deue cauterizare, ò darle il fuoco. Et ancora: Ogni ferita in qualunque parte del corpo: eccetto che nel capo, & nel uolto, si deue cucire con filo se è profonda, pur che non sia nel naso.

Ogni osso rotto con percossa di pietra, si deue cauare, ma essendo la percossa d'altro, che di pietra non si cauir anzi si ponga sopra di quella un'empiastro, dando a bere all'infermo la quinta essentia: et fra poco tempo sarà perfettamente sano. Se dalla percossa saranno rotte le uiscere, pongauisi un bocciuolo di canna, che ui entri per forza: & passi oltre la ferita due deta d'amendue le parti: dipoi si deue cucire con seta, & ago sottilissimo: dopoi si ponga dentro: & per la superficie delle uiscere rotte,

& cucito ui si ponga della quinta essentia cõsolidatiua: finalmente si deue cucire la parte di fuori, mettendoui della quinta essentia consolidatiua, & si curi, come s'è detto delle altre.

Se della percossa resterà gran segno, & euidente: come spesso auiene nella faccia, & in altre parti del corpo manifeste, potrai con questo farlo smarrire di sorte, che non si uedrà molto.

Recipe mastice onze tre, scorza de pomi granati dolci oncie due, gomma oncie due, zafferano oncia una, cipero oncie due, oglio d'oliue antichissimo oncie quattro, pol uereggiate, & criuelate impastale con terebentina, & carpobalsamo: & metti à stillare con oglio a lento fuoco. Raccogli quello, che stillerà nel uaso da riceuerlo: & copertolo, metti questo nel letame, ouero nelle uinaccie per quattro giorni: dopoi cauialo, & usalo come si fa co'l balsamo a cacciare i detti segni: perche si può uendere per balsamo ad ogni proua.

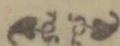
In ogni apostema usa la quinta essentia putrefattiua, che accheta il dolore: & mondifica: & quella, che fa nascere la carne, & la pelle.

Le fistole, et il cancaro impiagato si curino, prima cõ la quinta essentia corrosiua: dopoi con la mondificatiua: & finalmente con quella, che fa rinascer la carne: & sia questa regola generale nelle cure de chirugi, & tanto basti di questo.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

IL PRIMO LIBRO DI ALBERTO MAGNO FILOSOFO CLARISSIMO

de Minerali, & di cose Metalliche.



LA PREFATIONE.



CERCA ALLA COMMIstione, et coagulatione: parimente della congelatione, liquefattione, et d'altre simili passioni, s'è detto nel Libro della Meteora: ma le cose di natura, nellequali si ueggono apparire tali effetti, sono le pietre, i metalli: & le cose tra queste meggiane, come è Marchesita, alume, & altre tali cose: & perche quei primi sono tra i compositi, secondo la natura de gli elementi, si come quelle, che sono prima complessionate, che animate. Perciò è ragioneuole, che dopò la scientia delle Meteora si ragioni di questa: perche pare, che abbondino poco oltre la semplice commistione degli elementi. Di queste cose non habbiamo ueduto Libri d'Aristotile, senon alcuni estratti per parti. Et quanto ne insegnò nel terzo Libro, al primo capo di questa materia, non basta a darne piena dottrina.

PRIMA adunque tratteremo delle pietre, dopoi de metalli: & altrimente delle cose meggiane. La generatione de

ne di pietre è piu facile, & meglio manifesto, che quella di metalli. Ristrignerò hora'l mio parlare, perche le cause di molte cose, che s'hanno da dire, son determinate nel Libro della Meteora. Ma trattando generalmente delle pietre, ricercaremo uniuersalmẽte la materia di esse pietre, il suo propio, & prossimo efficiente: & il luoco, doue si generano. Tratterò poi della mistura delle pietre, la causa de lor diuersi colori, & de altri accidenti, che si trouano in quelle: si come la durezza maggiore, ò minore, lo esser habili, ò inhabili da lisciare la porrosità, la costrittione, la grauità, & leggierezza, & altre tali qualità Nellequali le pietre sono tra loro differenti non solo per numero, & specie: ma etiandio in genere. Alcuni di gran nome in filosofia hanno composto trattati d'alcuni generi di pietre: & dicono di hauer scritto à sofficienza di tutto, come furono Herme, Euate Re de gli Arabi: Dioscoride, Aaron, & Gioseffo, iquali trattando solamente delle pietre preciose, non scrissero generalmente delle pietre. Minor cognitione ne diede Plinio nell'historia naturale, assegnando in commune le cause delle pietre. Non fa mestiero di citare la sententia di tutti questi autori: perche la scientia di queste cose non è tanto occulta, che siamo astretti à raccoglierla da gli errori de molti. Ma s'intenderanno a bastanza le nature delle pietre, & le loro complessioni, quando si saperà quale sia la loro materia. La causa efficiente prossima, la forma, gli accidenti propij: secõdo l'inquisitione fatta nel quarto della Meteora. Perche non uoglio dire in q̃sto luoco, in qual modo una si tramuta nell'altra: ouero a qual foggia con la medicina, che chiamano gli alchimisti q̃nta essẽtia

si sanano le loro infermità, ouero si manifestano le loro cose occulte: ouero per lo contrario siano coperte le lor cose manifeste: ma piu tosto uoglio manifestare la mistione loro de gli elementi,: & in qual modo ciascuno sia cõstituito nella propia specie. Perciò non mi prenderò cura di cercare la differentia delle pietre, ne dallo spirito, ò dall'anima, ne dalla sostantia, ne da gli accidenti del corpo, de quali ricercano gli alchimisti, chiamando pietra ogni cosa, che non suapora nel fuoco: & chiamano quel medesimo corpo, & sostantia. Ma quello, che suapora nel fuoco, sono solfo, argento uiuo: & quelle cose dellequali si fanno diuersi colori.

Quelle cose, che si nomano pietre, essi chiamano spirito anima, et accidente: perche ad altra scientia s'appartiene ad inuestigare di quelle cose, che sono con molte occulte ragioni, & istromenti sostentate. Osserueremo medesimamẽte in questo luoco il modo da noi usato sempre: cioè di diuidere il presente uolume in piu Libri, & trattati, & anco in assai capitoli. Et trattandosi hora di molte cose particolari, bisogna, che noi da alcuni segni, et effetti conosciamo la natura di quelle, & da tale cognitione peruenire alle cause, & compositioni di quelle: perche i segni, & gli effetti ci sono piu manifesti, come ciascuno confessa.

Nella natura delle cose uniuersali de quali tutte ne Libri sopradetti s'è fatto mentione, bisognaua procedere al contrario, cioè dalle cause à gli effetti, alle uirtù, & a segni: percioche in simili le cose communi, & confuse sono quanto a noi piu manifesto, come s'è determinato nel primo della fisica.

L'ordine di questo Libro è seguire i Libri di natura, come ho dimostrato in fine del mio libro della Meteora, oue descriuo de quali si debba dire prima: & de quali dopo: perch'essendo i generi delle pietre, & de metalli di parti piu conformi, che le piante, nellequali si troua diuersità de parti, cioè radici, foglie, fiore, & frutto. Et sono per natura de medesime parti quelle cose, che prima furono de parti diuerse. Perciò tratterò prima delle pietre, & d'altri minerali, che de corpi animati.

DELLA MATERIA DELLE pietre. Capitolo I.

COMINCIANDO a trattare della natura delle pietre generalmente, diciamo, che ogni materia di pietra, è specie di terra, ouero specie di acqua: perch'uno di questi elementi uince nelle pietre, & in quelle, doue predomina alcuna specie di acqua, si troua alquanto di terra, che domina con quella: Et per segno di questo uediamo, come quasi tutte le pietre si sommergono nell'acqua, lequali ne libri de celo, dicemmo abbondare di terreste materia. Ma se dominassero a queste alcuno de superiori elementi, senza dubbio nuoterebbeno sopra acqua: ma si uede come ogni pietra si profonda nell'acqua, senō è spongosa, & adusta: perche l'essere adusta la rende spōgosa, come si uede nella pietra pumica: & la pietra spinta fuori de bagni caldi, ò di Mongibello, la cui poluere tuttauia si sommerge nell'acqua. Et se nelle pietre trasparente non fusse materia terreste con l'humido, unita, non si sommergerebbono nell'acqua, come cristallo, &

berillo,ma non si sommerge la ghiaccia, & altre tal cose:nellequali è l'acqua pura,ò che ne soprabbonda. Dico ancora come le pietre, che uengono nelle reni,ò nelle uesiche de gli animali, si generano di materia uiscosa, & grossa,& di terreste humidità. Tale adunque deue essere la materia delle pietre. Ma ragionando di quelle pietre, la cui materia è terreste, ageuolmente può esser manifesto come la terra sola non è la sua materia: perche non starebbe insieme,unita alla saldezza della pietra. Diciamo adunque,che la causa della continuatione,& mistura sua è l'humido, ilquale con la sua sottilità causa, che le terre si uniscono una parte con l'altra;et questa è la causa della buona mistura,che si fa delle parti di essa materia. Ma se quest'humido non fusse bene infuso in tutte le parti terresti,nõ tenerebbe unita quella materia della pietra,ma suaporerebbe dalla pietra,& resterebbe poluere disunita. Perciò quest'humido deue esser uiscoso:accio che tenga unite le parti terresti,come gli hami delle catene. Cosi il secco terreste ritiene l'humido,& l'humido acquoso,che si troua tra il secco la fa ristrignere insieme. Come testifica Auicenna dicendo:La terra pura non fa pietra,perche non può indurirsi insieme, ne fare un corpo continuato per la sua siccità,laquale uincendo in quella,non lascia, che si rappiglino le sue parti, una con l'altra. Et assegna quel filosofo tale ragione,che tal'hora si secca il fango, & douenta una cosa meggiana tra pietre, & fango:ma poi con spacio di tempo douenta pietra. Dice ancora,che il fango piu atto a mutarsi in pietra è untuoso:perche il fango non untuoso, facilmente si separa da q̃llo l'humidità. Et è segno di questo,che nelle

pietre rimangono ſpeſſo le uene della terra, che è dura, et ſecca: & che eſſendo peſta ſi fa in poluere, non per altra cauſa, ſenon che la ſua humidità non è untuoſa, ne uiſcoſa, anzi ha ſuaporato di quella nella coagulatione della pietra: perciò è rimaſta terra dura, & frale per la uirtù della congellatione di eſſa pietra circoſtante. Euui ancora un'altro ſegno, che quando ſi generano pietre non cõtinue, anzi a forma di tauole una ſopra l'altra. Et ui è interpoſta una certa terra, che ſi trida facilmente eſſendo peſtata, benche ſia dura per la ragione ſopradetta. Ma che la materia, laquale fa coſtrignere la materia della pietra ſia una humidità uiſcoſa, & untuoſa, ſi conoſce in q̃ſto, che gli animali nomati teſtugini, ſpeſſo ſi generano cõ le lor guſcie nelle pietre, et in molte pietre ſi trouano fuori, che s'appigliano alle guſcie de teſtugini, lequali alcuni chiamano Lunari. Et la cauſa di queſto è l'humidità, c'ha ſuaporato in quel luoco: & eſſendo ritenuto quel uapore della dura circoſtante materia: ſi rauuolge in ſe medeſimo cõprendendo in ſe lo ſpirito uitale: come dicemmo nel quarto della Meteora. Queſta adunque è la commune materia delle pietre, che non ſono traſparenti, ne ſcintillanti: ma ſi uede differentia in diuerſe, come nel proceſſo apparirà.

LA TRASPARENTIA delle pietre. Cap. II.

DELLE pietre, che ſono traſparenti, ſecondo piu ò meno, come di quelle, che chiamano gẽme ſi può dire in cõmune, che ſia la materia acqua non pura: perche quel-

le pietre sono certi uetri fatti da natura: perciò sono piu sottili, & di piu chiara trasparentia, che i uetri arteficiali. Percioche l'arte benche s'ingegni d'imitare la natura: tuttauia non può al tutto esprimere le opere arteficiali, che non stano delle naturali inferiori: et che questo sia uero, si comprende, che l'acqua hauendo patito da secco caldo, & freddo, diuiene materia di questi uetri, che si fanno di humidità cauata da diuerse ceneri, ouero di piombo, ò di ferro, ò d'altra simil cosa, con fuoco fortißimo. Et che questa sia acqua, si fa manifesto in questo, che co'l freddo si congella, & co'l secco, ò caldo si liquefa. Ma che essa habbia patito del suo terreste adusto, prouasi con tale esperientia, che non si liquefa se non di cenere con fuoco uehementißimo: si come dicemmo nell'arte de uetri, che è sottoposta all'alchimia. Perche il uapore piu sottile nella terra, ò nella pietra, tal uolta è ritenuto dalla durezza circostãte, et inuoltoui in se stesso si bagna, come fa l'acqua calda in olla coperta. Et essendo humore, c'ha patito assai da secco, la forza di esso secco, & costante si congella in pietra. Hora non uoglio narrare cerca la generatione di esse pietre: ma piu tosto dalla loro materia in commune: ma se si fa tale congellatione con freddo, ò caldo si mostrerà di sotto. Ma che l'acqua sia la materia di questa pietra, si manifesta per questo, che in alcuni luochi, doue è forte uirtù generatiua di pietre: la pioggia scendendo a goccia a goccia: ouero sparsa in altro modo cresce pietre: perche scendendo prima patisce del secco terreste per natura, & operatione del luoco: & cosi douenta propia materia di pietra. Et non essendo incorrottibile la trasparentia dell'aria, et

del fuoco, gliè necessario, che quella trasparentia sia dalla trasparentia dell'acqua: perciò la loro propia materia sarà di natura acquosa. Non laudo l'opinione di quelli antichi, che dicono la materia della pietra essere una certa cosa, che uiene in fondo dell'acqua corrente, et questa si muta in pietra: perche ciò che scende dall'acqua è sostantia terreste. Perciò le piu fiate simili pietre, che si generano in questo modo, nõ riceuono acqua, c'habbia patito da uirtù terreste: ma piu tosto terra, c'ha patito dalle uirtù dell'acqua. Il cui segno è, che tali pietre per lo piu non sono trasparenti: ma sode, & dure da lauorare: anzi si rompono piu tosto, & nomansi selici.

Rende à questo mio parlare testimonio il cristallo, et il berillo, c'hanno preso forma, come d'acqua di ghiaccio: de quali dice Aristotile, che si fanno d'acqua cacciatone al tutto il caldo. Et si come dicemmo, che la materia delle pietre narrate nel precedente capitolo è terra, non già semplice: ma che ha patito da humido untuoso, et uiscoso: così hora di questo dei intendere, che l'humido semplice, acquoso, non può esser materia delle pietre trasparenti: perche si come dicemmo altroue, tale humido non consiste: perche sia alessato, ne si rappiglia per caldo secco, ne si congella per ogni freddo: perciò deue esser mescolato con poca, & sottilissima parte terreste, & che habbia patito assai da secco terreno: siche la uirtù di q̃llo già ottenga tutte le parti di tale humido; ma che non ancora habbia trasmutato la sostantia di tale humido in terra.

Perche in ogni trasmutatione di elementi, tale passione precede il mutamento di sostantia: cioè che la uirtù

dell'elemennto nel tutto ottiene,& le parti dell'elemento trasmutato, si figurano in quello, prima, che si tramuti la sostantia:& mescolandosi insieme in qualche elemento, quell'elemento hauerà la materia, per laquale è elemẽto,& la uirtù dell'altro elemento. Questo sommo ingegno insegna Hermes nel secreto de suoi secretißimi, con parole oscure dicendo. La pietra soauemente,et con grãde ingegno ascende da terra in cielo:& poi scende da cielo in terra. La terra è la sua nutrice, & il uento portò quella nel suo uentre.

Egli uolendo insegnare le opere di alchimia dice, che ascẽde in cielo quando per arsamento, & calcinatione dal fuoco piglia le sue propietà. Alchimici chiamano calcinatione l'adustione, che riduce in poluere la materia, laquale da nuouo scende da cielo in terra, quando piglia le uirtù dalla terra essendo sotterrata in quella, doue si uiuifica,& scalda quello, che per la calcinatione fu mortificato. Quãdo dice, che'l uento lo porta nel suo uentre assegna alla uirtù dell'aria il mollificante della materia. Perciò dice, che il uento porta la materia nel suo uentre, quando essa è posta nel lambico fatto à foggia di quello, co'lquale si caua l'acqua rosa:perche suaporando si assottiglia,& intenerisce alle uirtù dell'aria. Così dice, che il uento porta la materia nel corpo:& piu oltre stilla dalla bocca del lambico, il licore d'acqua, & di oglio con tutte le uirtù de gli elementi: & opera questo l'arte con fatica, facẽdo molti errori:ma la natura non patisce fatica, ne difficultà. Et la causa di q̃sto è, ꝑche le uirtù celesti, certe, et efficaci muouono cõueneuoli uirtù nella materia delle pietre, et de metalli, quando opera la materia,

& quelle uirtù sono operationi delle intelligentie, che non errano, senon per accidente, cioè per la inugualità delle materie. Ma non sono nell'arte questi beni, anzi si uà per mendicati suffragi d'ingegno, & di fuoco.

Da quanto s'è detto è manifesto, che sia tenuto per materia delle pietre, la terra, ò l'acqua: tuttauia bisogna, che esso habbia patito dalle qualità de gli elementi. Tanto sia detto in commune cerca la materia delle pietre.

LA CAVSA GENERATIua delle pietre, secondo le diuerse opinioni de molti filosofi. Cap. III.

LA causa efficiente delle pietre quasi, secōdo'l parere di tutti, c'hanno scritto delle pietre, è la uirtù minerale. Ma essendo quella uirtù commune tanto alle pietre, quanto à i metalli in tutta operante, parrà c'habbino assegnato insofficientemente la causa efficiente delle pietre: non essendo con specificatione, ne con distintione certificato da quelli qual sia quella uirtù, che dicono esser minerale. Ne si troua altro di piu da Auicenna, senon che per uirtù minerale si generino le pietre di terra, & di acqua. Hermee nel suo libro dell'uniuersale uirtù pare, che dia la causa generatiua delle pietre essere certa uirtù, laquale dice essere una istessa in tutti: ma che per la diuersità delle cose generate, piglia diuersi nomi. Porrai l'essempio dalla luce del Sole, ilquale solo tra tutti i lumi è generatiuo: & quanto è participato opera cose diuerse, ma non già con una sola potesta.

Et piacque a lui di dare prima questa uirtù a Marte

come a fonte della sua uirtù: ma solamẽte esser uenuto secõdo la proportione dell'applicatione del lume dell'altre stelle, & la materia, del recipiente quella, si come dicemmo. Perciò si generano uarie sorti di pietre, & de metalli in diuersi luoghi, laquale sententia è naturale: perche non inuestighiamo hora le prime cause agenti, & muouenti, che forse sono le stelle, ouero le sue uirtù, & dispositioni, ilche si conuiene di trattare ad altre scientie: ma cerchiamo le cause efficienti prossime, lequali essendo nella materia, dispongono quella.

Et se fusse uera la sententia di Hermete seguirebbe, che sapendo la causa della generatione di tutte le pietre generabili, saperessimo ancora la causa efficiente, perche sappiamo come il moto, & la causa delle uirtù celesti è diuersa dal nascere, et tramontare delle stelle, et da i raggi di quelle. Et ancora dico, che quelle cause sono equiuoce agenti, & non partecipano in cosa alcuna con la materia delle cose generabili.

Noi secondo la propietà della naturale scientia, cerchiamo le cause propie à i suoi effetti: ma specialmente la materia, & la trasmutatione uniuoca. Perciò Empedocle, che fu assai tempo dopo Hermete confessò, che le pietre si generano di caldo adustiuo, & lo confermò cõ l'antica fauola di Pirra, & Deucalione, nellaquale le pietre si nomano le ossa della gran madre.

Le ossa secondo Empedocle per la maggior parte si compongono di fuoco, ilche è falso, perche sappiamo: & si dimostrerà di sotto, che le pietre si generano di freddo. Dicemmo ancora nella Meteora, che le cose generate di acqua: specialmente si congellano co'l freddo. Et non

è conueneuole la sententia di Empedocle: perche s'è mostrato nel secondo dell'anima, come il caldo elemento è adustiuo in cenere, & che non consuma alcuna specie determinata. Se tal'hora non è mosso da altra uirtù, & dirizzato da quella ad una specie: si come il caldo digestiuo mosso dall'animo, conuerte quello, che trasmuta alla specie de carne, de nerui, & d'ossi, & d'altre simili parti del corpo animato.

Democrito, & alcuni altri dicono ogni elemẽtato hauer'anima, lequali causano la generatione delle pietre. Perciò egli dice l'anima esser nella pietra, si come in qualunque altro seme di generare una cosa: & che essa muoue il caldo intrinseco in la materia, nella generatione della pietra. Si come il metallo è mosso dal fabro a fabricare una scure, ouero una sega: ma s'è dimostrato altroue questo nõ poter essere: perche l'anima si troua prima ne uegetabili, che ne i sensibili: & le pietre non hanno operatione alcuna, conueneuole all'animo: non usando cibo, ne sentimento: ne anco atto alcuno di uita. Ma non è ragioneuole, che si dica l'anima esser nelle pietre: solamẽte per la generatione: perche la sua generatione non è secondo la generatione de gli animati uegetabili, & d'animali sensibili.

Et uediamo, che tutte queste cose producono de suoi semi cose della propia specie: ma la pietra non fa alcuna di queste cose: ma uediamo ogni pietra esser generata da qualche causa, che si troua nel luoco della sua generatione: & non che le pietre generino pietre: perciò diremo come la pietra non hà uirtù generatiua. Ma alcuni studiosi di Alchimia a tempi nostri hanno detto come ogni

pietra si genera accidentalmente senza hauere altra propia causa della sua generatione. E dicono, chel caldo fuocoso ouunque si troua, scaldando la materia, acconcia a mutarsi in pietra, la muta in q̃lla: si come auiene della pietra cotta al fuoco. Et dicesi, che queste pietre nō hãno alcun propio principio generatiuo: ma solamente il principio naturale: & che le pietre non hanno alcuna forma specifica: ma alcune paßioni di materia, secondo, che hanno la durezza per forma: come s'è determinato nel Libro della Meteora. Ma il rappigliare, & l'effetto suo è specie, & paßione di essa materia, & non forme sostantiali. Studiano questi a persuadere le loro sententie delle operationi de gli Alchimisti, con lequali tutte par che cō caldo adustiuo si generino le pietre, & i metalli con tale effettiuo: perche non fa mestiero, che ui sia un propio effettiuo in natura: essendo manifesto come niuna cosa uiene ridotta alla specie sostantiale, per lo mancamento della sua specie. A questo segue un'errore intollerabile, cioè che ogni pietra cō qualunque altra pietra sia d'una medesima specie: & nondimeno si uede come sono differenti, secondo piu, & meno in quella materia speciale: perche secondo costoro esse pietre presero la coagulatione, & il suo effetto, che è la durezza in luoco di specie. Ma che questo sia falso lo dimostrano le uarie uirtù, et operationi di diuerse pietre: lequali per consequente sono di specie diuerse. Parimente seguirebbe, che le pietre sarebbono d'una medesima specie con i metalli: iquali con la istessa generatione si rappigliano, & riceuono la durezza per loro specie. Et ancora dico, che se solamente il caldo desiccatiuo fusse causa efficiente delle pietre, segui-

rebbe, che ogni pietra si rissoluerebbe con humido, & freddo: come s'è prouato nel quarto della Meteora, ilche non uediamo, che auenga. Et queste sono sententie dette da gli antichi p errore cerca la generatione delle pietre.

CAVSA EFFETTIVA delle pietre, secondo la uera sentenza, & del propio suo istromento. Cap. IIII.

MA raccogliendo da tutti questi pareri la uera sententia, diciamo la loro causa uerißimamente generatiua esser la uirtù minerale, formatiua di essa pietra: perche la uirtù minerale è un certo uigore efficiente delle pietre, & di metalli. Et ui aggiungo, che sia formatiua della pietra per far la causa appropiata alla pietra: & perche non habbiamo i propi nomi di questa uirtù: bisogna dichiarare per cose simili, quale essa sia. Diciamo adunque, che si come nel seme dell'animale, che è la parte souerchia del nodrimento, quando esso scende ne uasi seminarij la uirtù formatiua dell'animale, che forma, & fa animale è in questo seme nel modo, che l'artefice è nella cosa arteficiata, ilquale egli fa per arte: cosi nella materia disposta a farsene pietre è una uirtù formante: & che fa quelle producendole alla forma di questa, ò di quella pietra. Et questo si può uedere piu manifestamente nella gomma, che stilla da gli alberi: & uediamo quelle essere in humido bene qualificato del secco terreste: & perciò si rappiglia co'l freddo: & stando nell'albero non stillante, la forza di esso albero genera quella in legno, in foglie, & frutto: medesimamente si fa quando la materia secca qualificata da

humido untuoso, ouero una materia humida uiene accom modata a diuenir pietra dal secco terreste: & si genera in essa per la uirtù delle stelle, & del luoco, si come fa la uirtù formatiua delle pietre. Et come si genera dal seme ne i testicoli, quando esso è tirato a i uasi seminari: & in ogni materia è la propia uirtù, secondo la sua specie. Per ciò dice Platone, che secondo i meriti della materia s'infondono nelle cose le uirtù celesti: lequali operano le cose di natura. Et si come habbiamo dimostrato ne libri fisici. Ogni uirtù formante, et operante alcuna cosa alla forma dalla specie, ha il suo propio istromento, co'lquale opera, & produce. Pertanto questa uirtù, che è nella propia materia delle pietre ha due istromenti, secondo la diuersità delle nature, raro ueramente è caldo estrattiuo, & digestiuo dell'humido, che induce la coagulatione alla forma della pietra in terreste, qualificato da humido untuoso: & questo caldo è indirizzato alle opere con la uirtù formatiua, che è nel seme: altramente senza dubbio quel caldo se fusse molto grande, ridurrebbe in cenere la materia, ouero se non potesse tanto, la lascierebbe indigesta, & inetta à pigliare forma di pietra. L'altro istromento è in materia di humido acquoso, qualificato dal secco terreste: & questo frigido non solamēte è costrittiuo dell'humido, come si fa ne metalli: ma che si fa ancora espreßiuo dell'humido: & questo indura sommamente, & rappiglia. Et perche al tutto esprime di sorte, l'humido, che nō resta nella materia, se non solamente secondo la continuatione: perciò tali pietre non si possono liquefare con caldo, & secco. Il cui segno è, che le operationi de gli alchimisti mancano nel liquefare le pietre: non ui aggiongēdo

altra materia. Vedesi etiandio per qual causa le operationi de gli alchimisti sono difficili, & imperfette: specialmente piu nel fare le pietre, che nel fare i metalli. Et questo auiene, perche non danno alla materia uirtù formatiua, ma l'arte è in quelli trouata, per dare tale formatiua uirtù, & hanno per istromento il caldo adustiuo, che è incertissimo nell'operare. Ma la uirtù data dal cielo al luoco, & alla materia, che si noma formatiua, è certa: & ha conuenientemente proportionata la materia dello istromento, & l'istromento alla materia: perciò la natura è certissima nelle sue operationi. Ancora è da notare cerca quest'istromento, che quantunque la frigidità a niuno modo sia opatiua alla uita nelle cose animate: tuttauia essa opa nelle pietre, perche le cose minerali sono propinque a gli elementi, iquali ageuolmente si mutano in minerali. Perciò le qualità de gli elementi rimangono in questi poco alterate.

DELLA FORMA SOSTANTIALE delle pietre. Cap. V.

PARE che sia una pazzia a dubitare cerca le forme delle pietre, che sono a loro sostantiali: perche l'uso insegna, che sono rappigliate: & che la materia in quelle è determinata ad una certa specie: perche se fussero solamente dispositioni de gli elementi, si come sono nella trasmutatione tra loro, ò con altre cose, si come le nuuole, le pioggie, e le neui, senza dubbio nõ durerebbono lungo tempo, si come non durano tali cose: ma poco appresso si risoluono ne gli elementi: & nondimeno uedia-

mo, che auiene il contrario nelle nature delle pietre. Oltra di questo trouiamo nelle pietre, alcune uirtù, che non gli uengono da alcuno elemento, come cacciare il ueneno, & i carboni attrahere, ò cacciare il ferro, delle quali come si prouerà di sotto, è commune sententia de saui, che questa uirtù è una seguente della specie & forma di questa, ò di quella pietra. Cosi è manifesto come le pietre hanno forme, & specie determinate, lequali forme non sono già anime, come hanno creduto molti antichi. Perche si come ho mostrato nel Libro dell'anima, & s'è ueduto nel principio della fisica, l'anima non fa una sola operatione, ma molte, per se dico, & accidentalmente: ma la natura della pietra fa una sola operatione, & fa ogni sua opera di necessità, ilche non fa l'anima.

Dico ancora, che la prima opera dell'anima è la uita: & questo non si troua nella pietra, secondo alcuna sua differentia: perche se la pietra pigliasse nodrimento, bisognerebbe, ch'essa hauesse le porrosità, et uie, per lequali il nodrimento penetrasse in quella. Ma questo si uede esser falso per la sua durezza, & l'anima di molte pietre, che non permette, che si aprano a riceuere l'alimento. Et ancora se usasse nodrimento, douerebbe hauere qualche parte, che prima attrahesse il nodrimento, come sono le radici nelle piante, & la bocca ne gli animali. Ne par cosa conueneuole da dire, che l'anima della pietra sia oppressa da terrestità: & che perciò non può essercitare la uita, ne il sentimento, come dissero i fisiologi: perche se cosi fusse, la natura mancherebbe nelle cose necessarie: ne hauendo dato alla pietra quegli organi, con qual potesse esprimere quanto le facesse mestiero, per fare le sue operationi.

operatione. Adunque concludiamo, che le pietre non hanno anima, ma si bene certe forme sostantiali date à quelle dalle uirtù celesti, et dalla mistura de gli elemēti. Queste forme per lo piu non hanno nome: tuttauia le loro differentie si appoggiano a diuersi muri de pietre, come che uno si chiama tofo, una pomica, ò selice, ò smeraldo, ò simili. Perciò non habbiamo le propie differentie delle pietre, senon per circonlocutione, pigliando da gli accidenti, & da segni in luoco di esse differentie diffinitiue. Ma essendo nella pietra la diuersità del corpo mobile, e transmutabile, semplicemente sappiamo essere del genere de corpi misti. Et perche il misto si diuide in misto solo, & in misto complessionato, sappiamo la pietra essere nel genere de' corpi non complessionati. Hora raccogliendo da tutte le cose dette, concludo esser un misto non complessionato coagulato alla forma per uirtù de minerali.

Et piu oltre si manifesta da questo come la pietra è piu tosto di natura uniforme, cha che essa habbia uita: quantunque siano essentialmente in quella le diuerse nature de gli elementi: perciò la scientia delle pietre si prepone alla scientia delle cose complessionate.

Sonoui ancora molte forme di pietre, come nel genere del marmo è il porfirite, l'alabastro, e simili. Parimente è ne glialtri generi delle pietre, de quali non è cōueneuole, che si ragioni. Perche le forme loro si manifesteranno di sotto da gliaccidenti del corpo, e dalla durezza: pche sono suoi propi accidenti: & sapendo quelli, è manifesta la natura di esse pietre. Della causa finale, non accade, che si ricerchi, perche nelle cose naturali, la forma è il fine. Et perciò tenendo noi di sapere una cosa quando intēdiamo

le cause essentiali, & propie di quella, segue, che sappiamo uniuersalmente la natura delle pietre. Ma perche il luoco della generatione è un principio, come è determinato di sopra, è coueneuole, che intendiamo cerca'l luoco della generatione delle pietre. Percioche il luoco come ad un certo modo è causa efficiente della pietra, alquale è data la uirtù formatiua di essa.

TRATTASI DE LVOGHI DOVE si generano pietre. Cap. VI.

RAGIONIAMO adunque de luoghi, doue per lo piu si generano pietre, & ricerchiamo quali siano le uirtù de luoghi, & le loro differentie. Vediamo manifestamente, come nelle riue di fiumi, che corrono di continuo si trouano molte pietre: & da questo si comprende, che le riue di alcuni fiumi sono luoghi, doue si generano pietre. Ma sono queste riue tra loro differenti: perche alcune piu tosto generano pietre, & alcune piu tardi. In alcuni luochi alle riue de fiumi, si genera, come narra Gion, le pietre in trentatre anni: & questo testifica Auicenna, & alcuni altri filosofi. Tuttauia non ogni acqua genera pietre nelle sue riue: perche l'acqua di terra corrotta, & paludosa, piu tosto corrompe le pietre, cha che le generi, come ueggiamo in alcuni luoghi, iquali bē che stano acquosi, tuttauia non molto uagliono a generar pietre.

Oltre di questo trouiamo i monti per lo piu sassosi, di onde conosciamo, che i luoghi montuosi hanno uirtù generatiua di pietre. Trouiamo nondimeno alcuni monti sen-

za pietre:ma non sono commumemente grandi,& con gli altri accompagnati,ma soli:di maniera, che è un solo mõte,ò due,ò altre pietre. Ma ogni uolta,che sono assai monti in compagnia, si trouano monti sassosi. Sono ancora monti saßosi in terreno piano di soda superficie:& questo non si può fare in ogni luoco:anzi dico,che quei luoghi hanno forza generatiua di pietre.

Si generano ancora spesso pietre nelle acque,ilche nõ si potrebbe dire con uerità, se quel luoco non fusse generatiuo di pietre. Il segno di questo è,che sono alcune acque,dellequali si generano pietre, se si spargono sopra le sue riue:doue ancora rimangono:& se si spargono sopra altri luochi,non ne generano. L'esperientia ha manifestato, come ne' monti Pirenei sono alcuni luochi, doue le acque piouane si mutano in pietre,& sparse altroue, non si mutano, ma rimangono acque, senza tramutarsi. Parimente i legni stando lungo tempo in alcune acque, et mari si mutano in pietre: tenẽdo però figura di legni. Et le piante nasciue in quelle acque, sono uicine alle nature delle pietre: & seccate alquanto all'aria, pigliano forma di pietra. La proua di questo è il corallo, che senza dubbio nasce di legni,& piante. A nostro tempo nel mare Danico a Lubicense città fu trouato un gran ramo d'albero,con un nido d'uccelletti, che ui erano dẽtro, conuertiti in sasso,alquanto rosseggianti:ilche non puote auenire in altro modo, se non che l'albero cauato dalla tempesta,ò dalle onde,quando ui era il nido, siche cadendo il tutto nell'acqua,per uirtù del luoco, doue erano,co'l tempo si mutarono in saßi. In Gothia è una fonte, nellaquale ogni cosa posta douenta pietra. Et Federico Im-

peratore ui pose un suo guãto sigillato, per ueder se cosi era in effetto: et essendoui stato alquanti giorni, la metà del cuoro, & del sigillo, ch'era sott'acqua, si conuertì in pietra, & l'altra metà rimase del cuoro come era. Narrano cõ uerità huomini degni di fede, che le goccie sparse a caso fuori di quella fonte su le riue, douentano sasso: & nondimeno l'acqua, che corre rimane acqua, ne si tramuta altramente. Veggiamo ad occhi nostri generarsi il cristallo ne i monti altißimi, doue sono neui perpetue, ilche non potrebbe essere, senon per uirtù de' minerali, che sono in quei luochi.

Da queste ragioni sopradette si uede, come nõ si può dare certa dottrina del luoco, da generare le pietre: ne anco in un solo elemento, ma in molti. Et è cosa piu mirabile, che le pietre si generano ne' corpi de gli animali, et nelle nuuole, che sono luochi molto difficili da generaruisi, cosi pare, che si riducano ad una materia in commune, & è cosa necessaria: perche sappiamo di certo, che sia un solo generatiuo in genere di uno istesso corpo misto, secondo un genere. Perche tutte le cose generatiue hanno un luoco propio, doue si generano, & fuori di quello si corrompono.

RENDESI LA RAGIONE per qual causa alcuni luochi generano pietre, & alcuni nò. Capitolo VII.

VOLENDO inuestigare una istessa uirtù in tutti questi luochi generatiui di pietre, fa mestiero di riuocare alla memoria, le cose sopradette, ne' libri della sciẽ-

tia naturale, cioè, che le stelle con la quantita, lume, sito, & muouimento: ordinano il modo, secondo ogni materia, & luoco delle cose generabili, & corrottibili. Et una uirtù cosi determinata s'infonde in luoco di generatione in qualunque cosa: nel modo, che s'è determinato nelle nature de luoghi. Questa uirtù a i luochi è congregata da tre uirtù, una dellequali è la uirtù dal Motore del primo cielo. La seconda è la uita di esso cielo, mosso con tutte le sue parti, & figure sue, dalle parti dellequali risultano dal sito di esse parti, che sono in diuersi aspetti, per la uaria uelocità, & tardità de i motori. La terza è uirtù elementare, cioè caldo, & freddo, humido, & secco, ouero cosa di queste qualità mescolata. La prima di queste uirtù è come forma dirizzata, & formante ogni cosa, che si genera, si come la uirtù dell'arte s'accommoda alla materia dell'artificiato. La seconda è come l'operatione della mano. La terza è come un'istromento mosso dalla mano, et dirizzato sin'ad un fine, cominciato dall'artefice. Perciò Aristotile dice, che l'operatione di natura è operatione di intelligentia: perche il luoco riceue queste uirtù, si come la matrice piglia uirtù di formare l'embrione.
Adunque tale uirtù determinata alla generatione delle pietre, è in materia terreste, ò acquosa: nellaquale si conformano tutti i luochi, ne' quali si generano pietre. Perche si come ne gli animali generati di corrottione, s'infonde uirtù uiuificatiua dalle stelle: cosi parimente si fa nella materia delle pietre, nellaquale co'l detto modo, s'infonde la formatiua di pietre. Perciò in ogni luoco, doue la terra untuosa co'l uapore in essa ripiegato, si mescola, ouero doue le forze dalla terra apprēdono la natura del-

l'acqua, trahendola alla ſiccità, & la inchinano ſomma-
mente iui per un certo luoco della generatione delle pie-
tre: perche le terre di ſoda ſuperficie, dellequali non può
ſpirare un ſimile uapore, genera aſſai pietre. Ma in ter-
ra molle, & ceneroſa, che macchia piu toſto, cha che l'ap-
prenda in ſe medeſima, non può per le ſue propietà gene-
rar pietre. Et queſta è la cauſa, che nelle riue de' cõtinui
fiumi, ſi generano aſſai pietre: perche tali riue ben raſſo-
date nella ſuperficie, rinchiudono in ſe i uapori eleuati.
Et ſono quelle riue piene de uapori: perche il caldo della
refleßione del ſuo lume: eccitato ſopra le acque, uiene ri-
battute dalla frigidità dell'acqua al lito, & entrato nelle
parti della terra, meſcolata con l'acqua, la cuoce, & in-
dura. Per la medeſima cauſa il fondo de' tali fiumi è ſaſ-
ſoſo: perche il caldo, ch'è ne' liti penetra nell'acqua, et cõ
quella empie le porroſità: per lequali potrebbe ſuapora-
re, & inſieme meſcola, & cuoce quello, che è meſcolato
nelle pietre: per laqual cauſa tali luochi hanno uirtu di
generar pietre. Et alcune acque correndo per luochi mi-
nerali fortißimi, & potenti, apprendono da eſſe mi-
nere le lor uirtu: coſi l'acqua in tal modo qualificata, in-
ſieme con le coſe, che ſono in quella ſommerſe ſi mutaro-
no in pietre piu toſto, ò piu tardi, ſi come è confortata, ò
indebolita la uirtu delle pietre formatiua. La cauſa, per-
che l'acqua diuiſa dal fonte, & ſparſa ſopra la riua, ſi
conuerte piu toſto in pietra, che eſſa acqua corrente dal
fonte del fiume, ò dal mare, è perche quella uirtu piu to-
ſto uince una picciola parte, & diuiſa del tutto, che eſſo
molto, & indiuiſo: ſi come opera ogni uirtu, che conuer-
te alcuna coſa: perche ogni tale piu toſto muta il poco,

che il molto.

Ma che l'acqua istessa sparsa in qualche luoco, non si muti in pietra: questo auiene, perche trouandosi fuori del luoco minerale, suapora, & si corrompe, si come ogn'altra cosa si corrõpe fuori del luoco della sua generatione.

Et à prouare, che l'acqua riceua in se tale uirtu: si troua per altri accidenti delle acque, come è il sapore di solfo, di oro pigmento, ò di amaritudine: perche l'acqua non piglia questi sapori, se non di quei luochi, per doue passa. Fassi all'istesso modo, che la uirtu minerale con la materia uaporosa dalla pietra è tratta dall'acqua, laquale tutta si qualifica con tale spirito, & uapore: & quando può uincere l'acqua la muta in pietra. Tuttauia conuerte meglio in pietre le cose terresti, come sono legni, piante, corpi d'animali, ò cose simili: perche queste cose nell'acqua sommerse da tale uirtù, & tratte alla terreste natura della pietra conuenienti alla materia, che dissecca, & congella: dipoi la riduce alla speciale forza minerale diffusa uaporabilmente nell'acqua. Ne' monti altissimi è perpetua: & somma frigidità: & di questo ho assegnato la causa nel Libro della Meteora. Questa frigidità esprimendo l'humido, piglia l'acqua agghiacciata dalle nuuole: & conduce in quella la propietà del secco: si come essa è di eccellente frigidità: & da quel secco fa rappigliare l'acqua in cristallo, ò in altra pietra trasparente. Et in questo modo è manifesta la uia di conoscere i luochi generatiui di pietre, & la conuenientia, & differentia loro.

IN QVAL MODO LA la uirtù del luoco opera nella natura delle pietre. Capitolo VIII.

RESTA, che si ragioni di cosa, laquale dichiara, come s'hanno da intendere le cose sopradette. Et è, che determiniamo qualmente la uirtu di una cosa apprẽde le sostantia dell'altra, & la muta in se stessa. Et questo si può comprendere dalle cose sopradette, della trasmutatione de gli elementi tra loro: perche quando la terra muta in se l'acqua, le uirtù di essa terra entrano nella sostantia di essa acqua: & alterandola, le signoreggiano. Allhora l'acqua comincia a star ferma, & hauer termine: tuttauia non ancora perde la trasparentia, dopoi si corrompe da nuouo, & mutandosi in terra, piglia le sue qualità, che sono ombroso, ouero sodo, & secco. Il medesimo diremo de gli elementi trasmutati in altri. Et è al tutto simile la uirtù de' misti: come si uede nel sugo delle piante, et nel cibo de gli animali. In questi le uirtù de gli animati prima alterano: & poi quasi tengono presa la materia, laquale mutano in quella parte del corpo, che uiene nodrita. Così è il tutto simile intelletto della uirtu lapidifica: quando essa si sparge in qualche luoco, sia acqua, ò terra, essa altera prima la materia, che tocca: & poi signoreggiandole la tiene: & quando l'ha uinta, la muta in pietra. Fassi questa operatione a tre modi in genere: benche quãto al numero i suoi modi sono infiniti: uno de' quali è, che la uirtù apprendendo la materia, altera quella solamente, secondo le qualità attiue, & passiue, con lequali opera

in quella, & tale uirtu è debole. Secondariamente si fa quando altera la materia tanto, secondo le qualità, quanto ancora secõdo gli effetti proßimi di esse qualità, come sono durezza: si che la trasparenza, & l'oscurezza non sono rimosse dalla materia: questa è uirtu piu forte: et in questo modo si generano le pietre trasparenti. Il terzo modo si fa quando apprende tutta la materia: cosi secondo i proßimi effetti, quanto con i conseguenti, allhora ui introduce le qualità, cioè durezza, & tenerezza, et muta il colore della materia. In questo modo si generano ancora di acqua pietre, che non traspareno, ouero non al tutto traspar̃eti, come la pietra calcidonia, quella, che si chiama boffone, & altre simili. Ma sono in tutte queste molti gradi, de' quali ragioneremo di sotto, quando si tratterà delle pietre preciose. Et è di questo l'essempio, che qualche uolta la uirtu, & forza celeste: laquale opera con il freddo, che raffrena l'humido, et co'l secco, cosi opera nell'acqua: perche resta in quella solamente con la uirtu del tale secco. Et allhora lauate in tale acqua si seccano grãdemente, & raffreddano. Studiano sommamente gli alchimisti di fare tali acque: lequali uirtualmente solo, & nõ gia in atto tengono le qualità de diuersi elementi: perche uogliono con quelle disseccare, & coagulare quelle cose, che intendono di transmutare: & perciò hanno scritto i Libri delle sante acque.

Alle uolte la forza terreste piglia l'acqua, di maniera, che il freddo gia può esprimere l'humido, & il secco termina la materia, rimanendo in quella la trasparentia dell'acqua: perche tale trasparentia dell'acqua, non se li conuiene in quanto essa ha freddo, et humido, ouero insie-

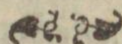
me una & l'altra qualità:ma in quanto si conforma co'l corpo celeste, & perciò si conuiene alla sostantia di essa acqua,auanti le qualità attiue,& paßiue, secondo la natura,perche essa è piu commune a gli elementi, ch'alcuna altra qualità delle attiue,& paßiue. Et operando in questo modo la frigidità,& la siccità della terra, saranno di neceßità introdotti i proßimi effetti di quelle che sono coagulatione,& durezza:& allhora si fa la pietra trasparente. Et tal uolta uince di sorte, che induce la sostantia dell'acqua a certa oscurità naturale della terra. Et allhora faßi pietra oscura, e forse molto nera: come si ueggono alcune pietruccie trouate in copia nelle riue de fiumi,i quali nondimeno si generano tal uolta di materia terreste, come si mostrarà di sotto.

Et si come dicemmo della terra, cosi deuesi intendere delle qualità di tutti gli elementi: aggiugnendoui,che la uirtu dell'elemento sia materiale,la uirtu celeste istromẽtale,& quella del mouente formale. Da tutte lequali cose risulta la uirtu infusa nella materia, & nel luoco di esse pietre: come è sopradetto a bastanza. Sia adunque dichiarato sofficientemente in questo modo delle cause: per lequali si generano communemente le pietre.

TRATTATO SECONDO DEL PRIMO LIBRO

DE MINERALI, ET COSE METALLICE,

ilquale tratta de gli accidenti delle pietre.



LA PREFATIONE.



ORA E' CONVEneuole, che si dica di quelle cose, che per se accadeno alle pietre. Molti sono gli accidenti, che prima auengono alle pietre in commune: ma il primo tra questi è la mistura della materia. Dicesi adunque, che se la materia è molto secca: allhora essa non sarà bene atta a misturarsi: & cosi il luoco sara porroso, & non sodo. Ma se non è porroso, anzi sodo, si genera una pietra molto sabbionosa, laquale tolta in mano lascia molti minuccioli sabbionesi: & sono tali pietre tra loro differenti, secondo la quantità della siccità, & caldo, che le ha coagulate: perche alle uolte si trida in sabbia, quando il caldo l'ha molto disseccata. Ma essendo il luoco tanto porroso, che ne esca d'ogni intorno il caldo, che douerebbe cuocere la terra untuosa: allhora il caldo diuide la materia in picciole parti, & la cuoce in sabbia minuta: & essendo materia molto untuosa, allhora uiene diuisa, & ridotta in picciole pietre diuerse, di quantità, che sono durißime, & de uarij colori per la

diuersità della materia. Ma le pietre, che quando sono se-
gate, si spianano bene, & fanno poluere minuta, si come
di materia ottimamente misturata: nellaquale il primo
operato è l'humido, che fa scorrere ogni parte del sec-
co a ciascuna: e l'humido dipoi appresso è disseccato: per-
ciò tale pietra è bene misturata: perche il sottile, & l'hu-
mido è buono da misturare: essẽdo penetratiuo delle par-
ti, & della parte delle parti, come s'è detto nel Libro del-
la generatione, & corrottione.

Quelle pietre sono meglio delle altre misturate, che
si mescolano per uia de' uapori: et si lauorano, & fannosi
lustre piu, che le altre: pche la sostantia del uapore già
inchina alla sottilità, & humidità dell'aria, lequali due
cose sono piu sottili, & meglio penetratiue, che l'altre
qualità: & piu facilmente sono penetratiue per se aui-
cenda nella forma dell'aria piu, che nella forma della ter
ra. Dalle medesime cause uiene la costrittione ne la buo-
na continuità, & le cose a questo contrarie. Tutte le ma-
terie ottimamente misturate, hanno ottima continuità, et
forte costringimento se il caldo, che le cuoce non secca
l'humido. Et si uede il segno di questo nell'opere di quel-
l'arte, che muta la natura: perche chi fanno i mattoni
mescolano prima con la terra alcuna cosa, che faccia rap
pigliare le parti: & poi che la materia è fatta tenace, stu-
diano a mescolarla ottimamente: & quanto meglio essa è
mescolata, tanto si fanno le pietre piu belle, & meglio
rassodate. Fanno quel medesimo i maestri da uasi, che nõ
pigliano di ogni terra: ma uogliono, che sia tenace, & la
chiamano creta, laquale uogliono hauer per materia. Et
quando uogliono fare i uasi, mescolano bene essa creta, et

poi la lasciano per alquanto tempo con l'humido, & le cauano al Sole l'humido souerchio: dipoi fanno rapigliar bene i uasi al fuoco cō q̃lla digestiōe, che si noma Optesi.

Deue adunque la natura hauere questo istesso modo nel misturare la materia delle pietre. La terra adunque è penetrata da humido corporale, ouero spirituale. Indi si separa da quella l'humido souerchio: et poi cō lūghezza di tempo ui si inserisce l'humido continuante, che per caldo optetico non si può cauare di q̃lla: et q̃sta materia per tale dispositione si muta in pietra. Et trouandosi uicino a queste pietre terra alcuna nō bene rappigliata, dei sapere come tale materia ha patito assai: & perciò è rimasta cosi indisposta. Ma le sorti delle pietre, che sono fatte di acqua: perche habbia patito da secco, & freddo terrestre, sono ottimamēte rassodate, et paiono quasi liscie: pche essa acqua è tra le cose polite: e trascorrendo le parti una in laltra cō tal cōtinuità, et adherētia di sue parti, si cōge la ī pietra. E tāto sia detto cerca la mistura delle pietre.

DI QVELLE COSE, CHE sono bene, ò male misturate. Cap. I.

LA uia per determinare cerca i colori delle pietre: si pigli del Libro de sensu, & sensato. La piu scientia dichiararemo a tempo conueneuole: perciò iui sarà manifesto quello, che hora si presuppone. Tengasi adunq; come un presupposto al presente, che ogni cosa trasparente in qualunque sorte sia de corpi, è causata da molte parti de' corpi trasparenti, che concorrono alla compositione di quel corpo trasparente. Et ancora il bianco è causato da molte cose lucide, in altro luoco determinate.

Il nero poi si compone de parti di corpo oscuro, lequali opprimono le parti lucide, che sono in quel corpo. Ma i colori di mezo sono causati dalla compositione di lucide, & oscure cose: & questo per tre uie: come si manifesterà cerca la generatione delle cose sensibili.

Diciamo adunque, che tutte le pietre trasparenti sono causate da molta materia d'aria, & d'acqua, laquale compresa da terreste materia, è congellata, & congregata. Et se quella trasparenza nō ha alcuno colore: ma che solamente ui sia rimasta chiarezza dell'aria, e dell'acqua: allhora è segno, che la sola frigidità eccellente apprese la materia: & questa è come la trasparenza del cristallo, & del berillo. Et così del Diamante, & de Iri pietra: ma sono differenti nella trasparentia, & natura acquosa: perche il cristallo mostra non solamēte la materia dell'acqua: ma etiandio una certa acquosità, che inchina alla qualità aerea, perciò è molto trasparente, et piega ad una chiarezza. Ma il berillo inchina piu all'acqua, & quando si uolta, par che stillino da quello goccie di acqua. Il Diamāte ha piu acqueità, riceuuta dal secco terreste: perciò è piu oscuro, & durißimo: si che guasta gli altri metalli: eccetto l'acciale, che sia durißimo, ilqual'è d'acquosità, & terresteità secchißima: perciò il Diamante acuto taglia anco il ferro, & penetra ogni metallo. Iri si fa di acqua quasi ruggiadosa, laquale si congella parte cō uapore, parte con rugiada rissoluta: & perciò posto al Sole dipinge nel muro i colori dell'arco celeste. Simili pietre adunque si fanno di tali materie: Lungo le riue de fiumi, trouansi spesso pietre di oscura trasparenza, piu & meno: il cui colore è causato solamente da cosa traspare-

te, ouero da composta di quella, ò mescolato con terreste oscuro in parte, ò in tutto: ma lascio di questi colori: perche ageuolmente si può conoscere la causa di quelli, per quanto ne è sopradetto. Il color nero nelle pietre è causato per lo piu da terreste adusto: perciò le pietre nere quasi tutte sono durißime, & meglio si lauorano a polirle, che a segarle: perche in queste non si causa caldo, se non dalla priuatione di trasparenza nella commistione, come si uederà trattando della scientia de colori. I colori di mezo sono generalmente rosso, uerde, giallo, & le loro differentie. Et come si dirà nel Libro de sensibili, faßi il color rosso nelle pietre, quando sopra'l trasparente luminoso, si sparge un sottil fumo acceso. Et questo si troua in alcune pietre nomate Hiacinti acquatici, & in tre generi de carbonculi: perciò dice Aristotile, che tutti quelli sono caldi per natura. Ma sono differenti nella rossezza, perche se sara molta trasparenza, & fumo souerchio, sara molto sottile, & lucido il colore palacio. Ma essendoui assai trasparenza, & fumo quasi fuoceso: & spesso, sara il colore, che ueramẽte si noma di carbonculo, ilquale se peruiene alla sua perfettione, luce nelle tenebre, come uediamo auenire delle lucciole: maßime essendo bagnato con acqua chiara, et lucida. Essendo poi la trasparenza alquanto spessa, et il fumo piu oscuro: Il suo colore sara come granato, cioè colorato come un pomo granato. Aristotile chiama questi tre colori carbonculi, & dice: che tra questi il piu secco è il granato: quantunque sia tenuto di prezzo minore da gli artefici. Ma quello, che molti chiamano Hiacinto acquatico, ha il suo colore composto di acquatico, trasparente, & limpido: ma

non aereo:& ha sopra sparso un fumo acquatico arden te:come uediamo nelle nuuole del cielo,ma non nell'Auro ra. All'istesso modo trouiamo i colori delle pietre traspa- renti,che sono di giallo colore. Perche essendo la pietra di sostantia trasparente,& ben chiara,con la mistura di sottile terreste,molto adusto : allhora sara il colore del safiro durißimo: & hauera le differentie de' colori, se- condo, che la trasparenza con quel' terreste sottile, & adusto sara piu chiara,& oscura. Ma il giallo chiaro,et puro è causato dalla molta trasparenza: perche la uista entra iu q̃lla:di maniera,che la luce,ne altra cosa lumino sa le resiste.¶Ma trouandosi che cõ tale adusto uaporoso, e terreste sia un trasparente acquoso alquanto spesso: al lhora risulta il colore del hiacinto, che è assai men chia- ro,che il colore del safiro nobile. Il colore scintillante è causato da lucido trasparente, soprapostо a certo sotti- le,& picciolo uapore acceso: & è questo il color uerde, che chiamano Topaston, & in ogni tal pietra si trouano uene di color d'oro, si come nel Crisopaso, & nel criso- lito:et il colore di quelle uene è generato dalla medesima causa. Sonoui molte pietre trasparenti,& uerdi,come lo smeraldo,& il crisolito,& anco la pietra, che nomano Parama. Benche sia in queste la uerdura diuersa: tutta- uia i colori di tutte queste son generati da un'istessa cau sa. Perche si fa di trasparente acquoso con terreste mol- to adusto:& si come è piu ò meno chiaro, cosi la uiridità ha maggiore,ò minore chiarezza. Et uedesi segno di que sto nel uetro, fatto con la mistura del piombo: & questo douenta tanto piu uerde,quanto è piu puro,et piu spesso, & meglio arso. Per che reiterando la combustione si pu-

rifica

rifica il trasparente, & assottiglia, oltre che la natura acquosa, & molto humida piu s'infonde: & cosi la chiarezza dal lume piu s'infuoca: et cosi meglio si chiarifica. Il color meggiano, che è quasi giallo, et uerdeggiāte, ò rouano, come è nella corniola, si genera di trasparente terminato, che è sopra sparso ad un spesso fumoso acqueo, & anco terreste fumoso. Et sono questi quasi tutti i colori, che si trouano nelle pietre preciose. Segue poi il colore della pietra Oninchina, cō laquale si colora la pietra detta orfana: & è di colore di neue scintillante. La pietra Onix, ouero Onichina, si compone di due colori: ma si troua tal uolta composta di piu, che di due, ma le piu uolte si compone di due soli: uno de' quali soprauiene all'altro: ma quel di sopra è alquanto pallido, & negrezzante: & questo è causato dalla uittoria del trasparente sopra l'oscuro, nelle parti mescolate: siche il negrezzano altera il bianco.

Et parimente nelle altre sostantie, quando l'acquoso: mescolato co'l terreste sottile, & poco, suapora, & suaporando, si rappiglia in pietra.

Trouansi Onichini molto roßi, con alcune uie molto bianche, & non sara malageuole trouare le cause di questi colori dalle ragioni sopradette.

Ma il color niueo, & scintillante senza dubbio è causato dallo esser misto di corpo trasparente è bianco, et da questo risulta un corpo bianco, & lampeggiante, come la perla: & questo auiene dalla reuerberatione della luce alla superficie delle parti liscie: perciò si dice, che la pietra alquanto luce nelle tenebre, come fa la lucciola. Ma di giorno la luce è coperta, che è incorporata al tra-

sparente nella pietra, per causa del maggior lume, ma di notte luce: & cosi di giorno quella pietra pare bianca, come è la lucciola. Et si assegnerà di tutte queste la ragione trattando della generatione delle cose sensibili.

Trouasi ancora una pietra de uarij colori, che perciò si noma pantera, tutti i colori dellaquale sono causati da diuerse sostantie: dellequali sono composti. Tanto sia detto cerca la cognitione de i colori, che sono nelle pietre preciose.

L'ametisto segue il rubino nel trasparente oscuro. Il calcidonio segue il berillo nella trasparenza gialleggiãte, & maculosa: si come il piombo imita l'argento.

DE' COLORI DELLE PIETRE lampeggianti non terminate, e che non sono preciose. Capitolo III.

MA le pietre, che sono trasparenti, & non terminate di sostantia, si trouano di molti colori: & per ragionarne in commune, sono di quattro, selici, tofi, quadro, & marmo. In tutti questi generi si trouano molte pietre comprese in nero, cioè glauco uerdeggiante alquãto, & biancheggiante. Fuori del genere de' marmi, non si troua pietra grande, et rossa: ma si bene assai picciole tra le specie de' marmi.

Et è l'istessa ragione de gli altri colori, si come ho sopradetto. Ma nel genere de marmi accade questo manifestamente, che le parti rotte da quelli, lampeggiano alquãto, si come sono mescolate di metalli. Perciò quest'è una causa, per laquale il marmo è piu nobile, che ogn'altra

ſorte di pietre:perche entra nella loro ſoſtantia,una miſtura traſparente,la cui ſuperficie quando è iſpeſſata nelle ſue parti,riſplende,& lampeggia. Ma il nero ſpeſſo è cauſato in tale ſorte di pietre da terreſte fuliginoſo meſcolatoui,& rappigliato inſieme. Il bianco ueramente ſi fa di terreſte ſottiliſsimo, che ſia meſcolato con molto acquoſo: et queſta miſtura cotta biancheggia,come fa la parte terreſte nel latte,et nel formaggio. Il color uerdeggiante è cauſato da terreſte ombroſo,c'ha alterato alquãto il bianco, fatto di terreſte ſottile, & acquoſo molto, che s'è cominciato a rappigliare. Il uerde in ogni genere ſi fa da molto acquoſo,bagnato da uapori,come da ruggiada,con iquali meſcolato, ſi rappiglia.

Il genere quadro ha molte,ouero tutte queſte miſture nelle ſue parti, per le materie di piu ſorti in quel luoco accolte.

I tofi per lo piu ſono di color terreſte, ò bianco, ſi come la pietra pomica:perche queſta ſorte di pietra ſi genera di terra,nellaquale l'acqua meſcolata nella medeſima terra,manda la ſpuma: perciò ſi rappiglia co'l caldo per opera della digeſtione,che ſi noma Opteſi.

La pumica ſi fa di molta acqua,la cui ſpuma ha patito aſſai dal terreſte,con quella meſcolato, & perciò è bianca per la bianchezza di tale ſpuma. Ma ne' generi de' marmi:il bianco,che ſi noma alabaſtro ſenza dubbio ſi genera di molto traſparente,c'ha patito aſſai,& è ſtato alterato da terreſte ſottile:& coſi riſulta in quello un nobiliſsimo colore lampeggiante. Ma il marmo detto porfirite ha il colore di carne oſcura, con alcune gocciole bianche:et ho aſſegnato la cauſa,che produce q̃ſto colore.

Le ſelici per lo piu ſono di color foſco: la cui cauſa medeſimamente ho aſſegnata. Perciò baſti quanto s'è detto del colore delle pietre.

LA CAVSA DELLA DVrezza in diuerſe pietre. Cap. IIII.

CONSEGVENTEMENTE narrerò in uniuerſale della molta diuerſa durezza, ch'è nelle pietre: perche ogni ſorte di pietra precioſa è di tanta durezza, che non ne può leuare parte alcuna la lima, anzi battendole inſieme, ò con l'acciale mandano fuori fuoco.

All'incontro poi ogni ſorte di tofo, tiene tanto poca durezza, che ſi taglia con ogni picciolo iſtromento. Alcune pietre bianche dette uolgarmente creta, & alcune ſi trouano piu tenere, & piu bianche, lequali ſono le men dure tra tutti i generi delle pietre, ogni ſorte di ſelice è duriſſima: & dopo quella il marmo nel ſuo genere. Il quadro è meggiano per durezza tra le pietre: ma ſi troua in quello maggiore, & minore durezza: ma queſto auiene communemente alle pietre piu dure, lequali giacēdo lungo tempo all'aria, quando è freddo, ſi fendono poi in piu parti al Sole per eſſer malamente rappigliate.

Il contrario dico delle pietre men dure: ſe non ſono malamente miſturate, ſi rappigliano quanto piu ſtanno all'aria, quaſi a modo di calce, adoperandouiſi l'Opteſi, che le fa coagulare: perciò ſono migliori ne gli edificij, & piu dure, & anco non ſi fendono per lo freddo. Lo aſſegnare la cauſa di queſti accidenti dalla materia, et cauſe efficienti prodotte, s'appartiene a fiſici, come s'è detto

in altri luoghi.

Dico adunque, che la causa generale di questa durezza è la siccità: perche essendo la cosa dura per natura potente a resistere a chi la tocca, & la tenera per lo contrario impotente: questo non le può auenire, senō dal secco, che stà in quella, et non cede ad altra cosa. Et la siccità è causata dalla natura delle pietre per due cause: percioche auiene, ouero, che dalla materia terreste ha beuuto l'humido: & perciò rimase nodrito della terra: ouero perche la siccità freddißima, piglia con gran uehementia l'humido trasparente, ristrignendo forte la materia: & induratala, di maniera, che coagula sommamente, si come auiene in le pietre trasparenti: & perciò sono durißime: si che battendole insieme mandano fuori il fuoco non patiscono danno della lima, anzi bisogna polirle quasi fregandole bene. Ma nelle altre pietre fatte di materia terreste, la causa di maggior durezza: altro non è che maggiore aridità causato da caldo piu, ò men forte per parte dell'efficiente, & dall'humido piu facilmente, & meno, facilmente della materia separabile quanto è per parte della materia: perche la cosa molto untuosa, & humida, facilmente è continuata: & ad ogni modo l'acquoso ageuolmente suapora. Perciò le pietre di creta, ouero di terra piu tenera, che la creta, sono molto bianche, et lasciano la biāca tintura alle cose, che toccano per un certo humido molto suaporitiuo, delquale sono mescolate, et aduste con eccellente caldo piu di quanto ricerca la misura della coagulatione, se già cominciano a calcinarsi. Queste non si tengono sopra i muri: perche sono sempre aspre di fuori per lo secco calcinato: & questo douen-

tando tenace, come calce impaſtata, laſcia l'altra parte della pietra non conglutinata con la calce. Perciò cadono del muro queſti ſaßi, & il muro fatto di queſti in poco tempo rouina, & torna nella ſua materia.

Le ſelici ſono durißime, perche molto del loro humido è ſtato beuuto dalla materia, & è indurito dalla molta aridità terreſte. Coſi non pigliano bene la calce, perch'eſſendo riſtretti i ſuoi porri non la poſſono beuere: perciò gli architetti non le uſano molto nelle fabriche, dicendo, che queſte pietre fendono i muri, ſi che rouinano.

I generi de marmi ſono diuerſi: alcuni ottimamente miſturati, & ben cotti, ſono duri, & coſi acconci a fare muri. Ma le pietre quadre ſono piu acconcie delle altre a gli edificij: et quando ſono ben duri, la loro ſiccità è grãde con poco humido, che continua le parti: & quando ſi congella per lo freddo, laſcia le parti eſteriori, & fugge alle interne: ma tale humido non è bene incorporato alle parti: perciò ſi muouono ageuolmente dalle interiori alle eſteriori: perc'hauendolo eſſo freddo renduto mobile, eſſo è beuuto dal proßimo caldo del Sole: & allhora la pietra ſi diuide in diuerſe parti.

Auiene il contrario nelle pietre di alquãta humidità: eſſendo eſſo humido bene inueſcato ne' membri delle pietre, & ſeccate all'aria molto bene, ſono piu dure, & migliore ne gli edificij, & migliorano ancora con lunghezza di tempo.

La cauſa della tenerezza ne tofi è l'humido cauatone d'auantaggio, & non ben meſcolato co'l terreſte: perciò il tofo è tenero, & poſto al fuoco non ſi cuoce come il mattone, ma ſi riſſolue in cenere terreſte. Tanto ſia detto

cerca la durezza della pietra: perche da questo si possono ageuolmente intendere molte altre diuersità.

DEL SPIANARE, ET NON spianare, che si può fare alle pietre. Cap. V.

DA quanto è sopradetto si può uedere quale sia la causa, che una pietra si possa spianare, ò nò: perche le pietre sommamente dure, non si possono bene spianare, anzi si rompono in minuccioli: & quando non hanno i porri giusti nõ si fendono uguali, che si confacciano alla squara. Et si come ne' legni auengono i nodi, per lo concorso di quel secco, delquale si genera il corpo del legno: così auien nelle pietre, per la diuersità della mistura, & confusione della materia: & quella nodosità è causa, che la pietra si rompe senza ordine, & non giustamẽte: ma le pietre durißime, & secchißime sono piu disposte a rompersi in pezzi, che ad esser spianate: perche dalla costrittione, ouero Optesi sono ristretti i suoi porri, si che si spezzano, & diuidono a modi diuersi. Ma quelle, che sono ristrette, ò indurite, non piu di quanto comporta la tẽperatura della pietra si spianano ageuolmente, & segano a misura. Benche non si possono segare come i legni, ma a parte a parte rimanẽdo ĩsieme il corpo della pietra. Et q̃sta è la causa, che le pietre si poßino spianare, ò nò.

Et questo ci manifestano gli istromenti de' Tagliapietra, iquali fendono a giusta misura, secondo tutta la superficie quelle pietre, che si possono spianare: ma quelle, che non si possono spianare non segano, secondo tutta la superficie: ma basta, che piu cantoni della non spiana-

ta,ma aspra superficie uengano alla linea: come si dice, che fanno i Tagliapietra in Lesbo isola,doue non uengono pietre, se non frali.

CAVSE DELLA PORROsità,& ristrignimento delle pietre, & della loro grauità,& leggierezza. Cap. VI.

SECONDO questo modo si determina ancora delle cause cerca la porrosità delle pietre, & della loro ristrittione: perche si trouano pietre di tãta porrosità,che nuotano sopra acqua,come sono le pietre,che gitta Vulcano,ò Mongibello, & alcune pietre pumiche sono tanto ristrette,come le pietre preciose, & alcune sorti di marmi,& alcune pietre sono tra queste meggiane.

La causa della porrosità non è altro, se non che l'humido fu bene mescolato co'l terreste:ma si fermò in diuerse parti di quella pietra,si come nel uaso,dalquale sia bene sorbito l'humido con l'Optesi,rimangono i fori: & douenta pietra porrosa, per l'aria, che rinchiuso in quei fori,nuota sopra acqua.

Ma diremo, che il ristrignimento si fa specialmente de parti causate dall'humido,che da ogni banda penetra la materia della pietra:perciò fa scorrere ogni sua parte a qualunque parte:& perciò la pietra si fa ristretta. Et è quest'humido corporale,& acquoso,ouero spirituale,& aereo: & perche l'aere è piu sottile, che l'acquoso, sono di piu rassodata sostantia le pietre misturate de uapori,che etiam di altra sostantia acquosa,ò terreste.

Parmi souerchio a ragionare in questo luoco per qual

causa le pietre stano greui, ò leggiere: essendone trattato à bastanza nel Libro de celo & mundo: doue è stato assegnato la causa, per laquale le pietre piu liggiere si sommergono nell'acqua: & che nondimeno i legni piu greui nuotano sopra di quella. Tanto sia detto in commune cerca le pietre.

PER QVAL CAVSA SI trouano lungo'l lito copia di pietre picciole, & dell'ordine de mattoni, che si trouano posti nel lito quasi con arteficio. Capitolo VII.

OLTRE le cose sopradette accade alle uolte lungo la ripa de' fiumi, & de' mari, che ui si trouano in copia picciole pietre unite insieme, come se ui fusse usata calce fortißima, per rappigliarle, ò che fusseno tolte di un muro. Perciò alcuni pensarono, che iui stano state opere de gli antichi, & rouinate dall'acqua.

E' cosa piu mirabile, che per tutta la lunghezza del lito si troua alle uolte un'ordine de mattoni, come se ui fussero posti con arteficio: & tuttauia si uede questa essere opera di natura, non di arte: perche è cosa molto debole, che non ha forma alcuna di muro: ma è solamente un mattone uicino all'altro senz'hauer parte alcuna de mattoni di sopra, ò di sotto. Dico adunque, che la causa di queste due cose è, che le pietre picciole si trouano unite come con calce: perche prima si conglutinarono quelle selici diuerse: & fu in quel luoco, materia molto robusta à forma di calce: allaquale mescolandosi l'acqua si unirono le pietre da nuouo conglutinati. Et è durißima

quella calce:perche ogni uolta,che ſi cuoce con l'Opteſi, quel ſecco terreſte, quello ſi calcina, & da nuouo con l'Opteſi s'indura oltre modo: ſi che quaſi non può eſſer conſumato dal fuoco:& perciò gli artefici cercano d'hauere tali uaſi,per fondere i metalli. Queſt'è adunque la cauſa ſola,per laquale ſi fanno i mattoni,non ſolamente con l'arte:ma etiandio dalla natura. Perche meſcolando terra tenace, & che rinchiuſo in quella il caldo, ſia cotta in terra, faraßi miglior mattone dalla natura, che dall'arte: & queſto medeſimamente ſi può fare lungo i liti del mare,& le riue de fiumi: perche quei luochi humidi, ſpeſſo ſono meſcolati,& ſcaldati co' raggi del Sole,& ſi raſſodano a contenere il caldo,che non ſuapori:et trouaſi tale effetto, ſolamente in ſimil luochi:perche non ſarebbe ragioneuole,che l'arte metteſſe un mattone uicino all'altro ſenza fare qualche edificio.

DI ALCVNE PIETRE, c'hanno dentro,& fuori figure d'animali. Cap. VIII.

OGN'VNO tiene per coſa mirabile,' che qualche uolta ſi trouano pietre,che dentro,et fuori hanno effigie diuerſe d'animali. Hanno di fuori i lineamenti,& dentro, poi che ſon rotte, moſtrano la forma delle uiſcere. Auicenna aſſegna di queſto una tale ragione,che gli animali tal uolta ſi mutano tutti in pietre:& ſpecialmente in pietre ſalſe. Et dice,che ſi come la terra,e l'acqua ſono la materia delle pietre,coſi ancora gli animali ſono materia delle pietre:iquali trouandoſi in luochi doue ſpira la forza di conuertire in pietra,paſſano a gli

elementi, & sono appresi dalle qualità di esse propietà, che sono in quei luoghi, & gli elementi, che sono in quegli animali si mutano nel signoreggiante elemento terreste, & con l'acquoso mescolato: allhora la uirtù minerale lo muta in pietra, conseruando le sue figure, et membri dentro, & fuori, com'hauea prima: & sono queste pietre per lo piu salse, & non dure. Perche deue essere molto forte quella uirtù, che trasmuta in pietra i corpi de gli animali. Et questa tal uolta, abbruggia alquanto il terreste nell'humido, & cosi genera sapore di sale. Et questo testifica la fauola di Gorgone (laquale come si dice) mutaua in pietra, chi la mirauano. Chiamarono Gorgone la forte uirtù de minerali, & il mirare à quella, chiamano la dispositione de gli humori ne' corpi alla uirtù, che può mutare le cose in pietre. Et questo è quanto si doueua trattare delle pietre in commune.

FINE DEL PRIMO LIBRO DE MINERALI IN COMMVNE.

IL SECONDO LIBRO DI ALBERTO MAGNO DELLE PIETRE PRECIOSE.

DI ONDE SIANO CAVSATE LE *uirtù delle pietre preciose, con la confutatione de chi dicono le pietre non hauer uirtù.* Cap. I.



ORA CONSIDERANDO *cerca le pietre preciose, non ragioneremo cerca le cause de i lor colori, ne anco delle loro passibilità, ò durezza: ouero d'altra simil cosa: perche di tutte queste cose è dichiarato a sofficienza ne' tre* Libri *supiori quanto s'appartiene a quest'intētione. Ma tre cose specialmente si deuono cōsiderare, cioè la uirtù di quelle, la loro particolare descrittione, & i sigilli, che si trouano in alcune di quelle dipinti,* Et *conosciute queste tre, non cerchiamo di saper piu cerca la natura di esse pietre.*

La *causa della uirtù delle pietre è molto occulta: perciò furono i filosofi di pareri diuersi cerca di questo.*

Molti dubitarono se era nelle pietre alcuna di quelle uirtù, le quali pare, che ui siano, come è di curare, cacciare i ueneni, concordare i cuori de gli huomini, dare le uittorie, & cose simili: affermando, che non sia cosa alcuna nel composito, che non uenga in quello della com-

positione, ò dalle parti, che la compongono: et che tale operatione, quale ci assegna esser nelle pietre preciose non è causata dalle parti, che la compongono: perche non pigliano da quelle se non caldo, & humido: e duro con l'esser paßibile, & altre cose simili, che sono determinate negli accidenti. Et *essendo gli animali piu nobili, che le pietre, eßi douerebbono hauere quelle uirtù, che si assegnano alle pietre.* V*sano tali, & simili ragioni coloro, che non concedono alcuna uirtù alle pietre.*

Hora essendosi ueduto con l'esperientia il contrario, perche uediamo ad occhi nostri la calamitta tirare a se il ferro, & che il Diamante *ristrigne quella uirtù nella calamitta.* E*ßi medesmamẽte ueduto per proua, ch'alcuni safiri sanano i carboni :* Et *noi habbiamo ueduto alla presentia, oltre ch'essendo cosa tanto uolgata, non puo fare, che non sia uero in tutto, ouero in parte quello, che da tutti si dice communemente.*

Alcuni per lo contrario assegnarono alle pietre uirtù particolari, dicendo, che queste nasceuano dall'anima della pietra: & questi erano Pitagorici, *iquali assegnauano questo all'anima sola: & che non si estendeua solamente in una materia, ma che passaua di una all'altra, per le operationi animali, si come l'huomo estende l'intelletto alle cose intelligibili, & l'imaginatione alle imaginabili.* Et *a questo modo dicono l'anima di un'huomo, ò di altro animale, uscire, ò entrare in un'altro, strigarlo, ò maliarlo, & impedire le sue operationi: perciò uogliono, che l'huomo nell'operare schiui l'occhio di persona, che lo possa maliare.*

A questo modo dicono alcuni indouini, che s'impe-

discono,& aiutano le operationi co'l uedere, & udire di alcuni uccelli,ò di bestie. Questi tali adunque danno anima alle pietre:& uogliono,che quella si estenda a quelle nature,che le sono assegnate nell'operare. Ma la scola de Pitagorici,laquale Democrito seguì quasi in ogni cosa: ilquale assegna anima alle pietre,insegna come ogni cosa è piena de Dei, si come poi cantò ne' suoi uersi. Et Orfeo diceua,che i Dei,& le uirtù diuine, sono diffuse nelle cose:& che Dio altro non era se non quella cosa diffusa in tutte le cose a darle forma. Dicono adunque essere nelle pietre una parte diuina, laquale uoleuano, che fusse l'anima,che si estende alle cose,cerca lequali essa opera:cosi q̃ste cose sono come sciocchezze:ma se si possono far malie,ò nò,lo determinino i Magici se lo sanno. Gliè poi una pazzia a dire,che Dio sia infuso nelle cose:di maniera,che sia unito, & mescolato in quelle, come una uirtù essentiale. Perciò se fusse mescolato in quelle,sarebbe generabile in alcune cose, si che passerebbe da non essere ad essere,et da potentia ad atto:lequali cose non possono cõuenire a Dio. Ma che ogni cosa habbia qualche cosa di diuino: per laquale desidera,& opera per compiacere a Dio: gliè uero,come s'è determinato altroue. Et habbiamo determinato di sopra come le pietre non hanno anima:perciò lasciando queste cose degne di scherno,diciamo(come è in effetto)che le pietre hanno uirtù di mirabili effetti:lequali sono in esse, non già dalle parti, che le compongono:ma segueno esso composito,per la causa,che determineremo di sotto.Et non segue,che le cose animate deuerebbono piu tosto hauere tali uirtù : perche in tutte le cose naturali auiene, che una cosa occupata da uirtù

superiore, è astretta dalle inferiori. Et il segno di questo è, che le cose intellettuali, come gli huomini non cosi bene apprendono le mutationi de gli elementi, come fanno gli animali brutti: si come i pollastri, che giudicano meglio la diuersità delle hore, che gli huomini. Et l'huomo occupato a pensare, non opera per lo uedere, ne per l'udire: si che non uede le cose, che gli sono auanti a gliocchi. Si come adunque uediamo in tutta la natura, che ancora le cose animate occupate in piu alte uirtù dell'anima non operano cō le uirtù nobili inferiori, con lequali l'anima mescolata, non opera. Ma niuna cosa è nella natura, che non habbia propia operatione conueniente alla sua specie, si come, che la scamonea purga la colera, & altre simili. Questo si pruoua per le semplici medicine, come d'herbe, radici, & legni. Parimente le carni de gli huomini, et che pare meno ragioneuole, lo sterco dell'huomo ha mirabile uirtù contra ueneno, & opera efficacemente a sanar la peste. Perciò è necessario, che tutte le pietre, ò la maggior parte habbino le sue uirtù: bēche alcune siano occulte a noi. Pertanto dice Giouanni Damasceno, che niuna cosa manca della sua propia operatione, & uirtù. Et sarebbe una sciocchezza se dicessimo, che le prime qualità hauessero forti operationi: & che le forme sostantiali date alle cose come fine di natura, e come cosa diuina, & ottima, non hauessero le propie operationi: quātunque non siano attiue, & passiue a trasmutare la materia: perche sono operatiue di quella operatione, che si conuiene a quel perfetto, ridotto a tale perfettione dalla natura per quella cosa diuina, & ottima.

QVATTRO OPINIONI de filosofi, cerca la causa delle uirtù delle pietre. Ca. II.

HANNO i filosofi cercato lungo tempo da quale causa stano infuse queste uirtù nelle pietre, & sarebbe un fastidio a narrarne i diuersi pareri.

Toccheremo adunque quattro opinioni probabili, & poi ne diremo il parer nostro, ilquale conformeremo con piu ragioni. Dissero alcuni, che le pietre haueano tali uirtù da gli elementi, che le compongono. Et quando gli uiene detto, che gli elementi operano solamente per mezo delle prime qualità, & che le operationi delle pietre non si possono ridurre a queste qualità prime: Rispondono, che gli elementi hanno certe operationi per se stessi, & altre nel misto: nelquale la qualità elementale opera, come istromento, et che allhora possono operare molte cose, lequali non operano per se. Perciò si come nõ si riduce ad altra uirtù l'alteratione, l'eleuatione, & la mutatione alla carne, senon al caldo digestiuo, ilquale sappiamo, che è caldo di fuoco, il congregar le cose simili, & separare le dissimili, come s'è detto nel Libro II. della Meteora. Cosi dicono questi, che alla sola uirtù elementale si deue assegnare ciò, che si fa nell'elementato, ilquale non opera altramente, che nella uirtù de gli elementi, che sono in quello.

Quest'è l'opinione de alcuni filosofi, laquale pare, che sia difesa da Alessandro Affrodiseo Greco, ilquale assegna ogni cosa, sia animata, ò nò, a gli elementi. Si che dice ancora, che l'intelletto segue una certa complessione

de gli

de gli elementi, affermando come essi elementi, quando sono composti insieme, fanno altissime, & mirabili operationi. E quella uirtù, che nel misto rugge, & dirizza le qualità elementali non è altro, che la consequente cõplessione, laquale dice esser mirabile, & lo proua per le operationi dell'Alchimia, nellaquale poco uagliono le cose semplici, ma le composte causano effetti molto mirabili.

Tale opinione non piacque a Platone, ilquale dice, che le cose inferiori sono ideate dalle Idee superiori, lequali affermaua esser separate, & di gran potentia. Et sono esse che generano, come egli afferma. Dice ancora, che le cose, lequali pigliano maggiore similitudine delle cose separate: & nellequali le separate meno sono immerse nella materia, essere di mirabile uirtù nell'operationi simili alle Idee separate. Et dice, che l'operatione della Idea separata è operare trasmutando la materia dalle cose generabili, & corrottibili. Adunque in quelle cose, nellequali la Idea meno si sommerge nella materia, ancora dopoi che è incorporata, non cessa di fare mirabili operationi: & cosi dice, che opera nelle pietre preciose, & in altre tali cose naturali. La proua di questa sententia habbiamo raccolto non già da Platone, ma da Platonici, come è Apulegio, & altri, iquali dicono, come morto il soggetto delle cose mortali, quella cosa, che è immortale opera mirabilmente nelle cose.

Dicono medesimamẽte, che se queste operationi si assegnano a gli elementi, come dissero alcuni Pitagorici, ouero alla complessione de gli elementi, che allhora, si come la complessione è una sola, cosi l'operatione dalla pietra, sia una: ma noi uediamo, che sono molte.

Et ancora, ouero ſe la qualità elementale opera per ſe ſteſſa, ouero nel compoſto. Le qualità de gli elementi non operano, ſe non traſmutando la materia, che diſpongono: ma ſi uede, che le pietre operano ſenza, che ſi faccia un tale mutamento di ſoſtantia: perciò pare, che l'operatione di queſte uenga da qualche ſeparato principio. Queſt'è l'opinione Platonica.

Hermete, & molti Indiani, che lo ſeguono, diſputando molte coſe della uirtù uniuerſale, diceuano le uirtù di tutte le coſe inferiori eſſere nelle ſtelle, & imagini celeſti: e che tutte le uirtù erano s'infondeuano in ogni coſa inferiore per lo circolo Alaur, perche diceuano il primo circolo, eſſer delle imagini celeſte pieno: ma che queſte uirtù ſcendeuano nelle coſe di natura nobilmente, & ignobilmente. Nobilmente, cioè quãdo è le materie recipienti, tali uirtù ſono alle ſuperiori piu ſimili nella luce, & traſparenza. Ma ignobilmente ui ſcendeuano, quando la materia era confuſa, & con ſozzura, ſi che la uirtù celeſte quaſi è ſommerſa in quella.

Tale cauſa aſſegnano eßi, per laquale le pietre precioſe hãno piu mirabili uirtù, che le altre, cioè pche piu ſi raſſomigliano nella ſoſtantia alle coſe ſuperiori, & anco nella luce, & nella traſparenza: perciò alcuni di loro chiamano le pietre precioſe ſtelle elemẽtali. E dicono, che nelle coſe ſuperiori ſi trouano quaſi quattro colori, i quali piu ſpeſſo ſi trouano nelle pietre precioſe. Vno de' quali è nel cielo ſtellato, che ſi noma ſafiro, & la pietra ſafiro ha principalmente queſto colore, & lo noma: & dopoi partecipano di eſſo, le altre pietre precioſe.

Il ſecondo è di piu ſtelle, & nomaſi luce candida, &

bianchеggiante,ilquale colore ha il Diamante il berillo, & molte altre pietre preciose.

Il terzo si noma infuocato, & scintillante, che è nel Sole,& in Marte,& in molti altri. Questo prima prende il carbonculo,& poi il palachio,ò palacio il granato, & alcuni altri: perciò dicono,che il carbonculo è nobilißimo,& che ha in uniuersale ogni uirtù delle altre pietre:perche il Sole,la cui uirtù simile si piglia il carbonculo,è piu nobile, che tutte le altre uirtù celesti, & è la sua uirtù uniuersale, che dona la luce a tutti i corpi celesti,& la uirtù.

Il quarto è rosso oscuro, trouato tanto nelle stelle quãto in alcune stanze della Luna: & questo si troua nelle pietre,c'hanno oscure nuuole,come nel calcidonio,nell'antetisto,& alle uolte nel smeraldo,et in alcune altre. Questi per simili ragioni introdussero questa opinione.

Auicenna, & alcuni altri,che lo seguono dissero, che in tutte le nature appareno qualche uolta prodigij, per l'imaginatione de muouimenti superiori. Et contende il Filosofo,che le intelligentie,che muouono i cieli non possino far questo,ò quel moto particolare, se non apprendono qualche particolarità,& dice: Che questa imaginatione si chiama impropiamente essere all'imagine, & è parte d'anima sensibile ne gli animali. Ma quanto all'effetto,tutte le cose,che si fanno,come dice: sono prima ne' concetti di eßi Motori delle stelle,& de' cieli. Et u'aggiugne con dire tale essere l'obedientia di tutte le materie generabili al Motore, quale è l'obedientia de' nostri corpi alle nostre anime. Ma noi sentiamo, in noi steßi, che a qualunque forma, concepiamo, si muoue il corpo

nostro, ò con diletto, ouero fuggendo: & hauendone horrore. Dice adunque, che le anime celesti spesso concepiscono cose diuerse. Et che allhora si muoue la materia per l'obedientia, che uiene a quello: & che di qua auiene, che diuerse uirtù sono prese dalle cose generate, lequali noi chiamiamo complessione. Et specialmente le pietre, nellequali è la mistura prima, piu facile a muouere tale imaginatione, che le altre cose, nellequali è maggiore diuersità per le opere dell'anima in quelle infuse. Questa è adunque la sententia d'Auicenna, & de suoi seguaci: come pare, che si raccolga da alcuni suoi scritti, cerca l'arte magica, & Alchimistica.

SI CONFVTANO LE PREdette opinioni. Cap. III.

LE parole di Alessandro Affrodiseo, non sono ragioneuoli per questa causa, che gli è cosa manifesta, come quantunque il caldo semplice, & il composto habbino diuerse operationi: tuttauia si conuengono generalmente nel congregare, cioè le cose simili, e dissimili: et il medesimo si dice dell'humido, e del secco. Ma le operationi delle pietre nõ si conformano in genere, et in specie, cõ l'operatione del semplice, ma paiono piu prodigiose, et mirabili.

Ancora è contra ragione, che niun'altra cosa dirizzi, & informi le qualita de gli elementi, senõ la mistione, et la complessione: perche in questo modo non bisognerebbe, che ui fusse altra cosa, che la complessione, ilche è falso: et lo mostreremo nel Libro dell'anima, & della prima filosofia. Percioche per le uirtu delle pietre non complessionali, ne elementali usano i Magici, specialmente le

pietre preciose, si ne gli annelli, come nelle imagini, lequali fanno mirabili effetti. Et così è manifesta la falsità della sententia di Alessandro.

Quanto a quello, che dice Platone, cerca le Idee: molti dimostrano, che sia detto con ragione: & io ne ragionerò altroue: perche il trattare delle Idee ha bisogno di maggiore inquisitione, che non si ricerca nel presente trattato. Ma presupponiamo hora, che non ui siano altre Idee formanti, le cose generabili, & alcuna delle cose immortali ne' corpi mortali, & corrottibili: perche corrotti questi, non resta cosa alcuna de quelle, che sono in eßi: et che le cose miste nõ si risolueno in elementi, et Idee, ma non soli elementi, de' quali sono composti. Et mettendo simili Idee, quelle sarebbeno inutili: perche si proportionarebbeno alla materia, laquale nõ toccherebbeno, ne piu anco potrebbeno trasmutare: perche tali effetti pare, che siano nella materia, & che si facciano in quella, senza potersi separare da lei: con queste ragioni si confuta la sententia di Platone.

Ma di tutti gli antichi Hermete dice, una piu probabile sententia, cerca la causa delle uirtù delle pietre: essendoci chiaramente manifesto, come tutte le uirtù delle cose inferiori scendono dalle cose superiori. Così le superiori, per sostantia, lume, sito, moto, & figura influiscono ne gli inferiori le piu nobili uirtù, che siano in eßi: tuttauia questa sententia è imperfetta in filosofia: quantunque forse in astrologia, & magica sarebbe sofficiente. Perche nella filosofia si assegna la causa, che è operante nella materia, & questa elementale, ouero le qualità de gli elementi, come sono nel misto, ò forma sostantiale, che

segue tali compositioni: Tolomeo nel Libro detto Alarba insegna, che gli effetti delle stelle sono diuersi, & incerti, perche scendendo uengono nelle cose inferiori per un mezzo, et accidentalmente. Per altra cosa ueramente, che il mezzo, uengano, cioè per le uirtù elementali, che riformano: & uengono per accidente, perche non giongono alle cose inferiori, se non per uno essere uniuersale, che è di confuse, & incerte dispositioni. Perche alle uolte la materia è atta a riceuere la uirtù celeste, et tal uolta nò: tal' hora secondo poca parte. Perciò alcuni, che pronosticano delle stelle, non sapendo questo, mentiscono bruttamente: & fanno con tali buggie la lor scientia abhominabile: la quale altramente sarebbe utile, & buona.

Quello, che dice Auicenna de prodigij, è cosa prodigiosa: perche l'imaginatione non può in modo alcuno, cõuenire alle intelligentie celesti: perche sono in quelle se non tali concettioni, che non siano esplicate co'l moto del cielo, & con le elementali qualità: non essendo in esse cosa alcuna disordinata: & questo si dimostrerà altroue: percioche si debbono concedere molte cose: ma queste tali si douerebbeno prouare con ragione. Ma basti, che nella fisica, & nel Libro de celo & mundo s'è trattato di queste cose quanto concesse la consideratione naturale; perche gli intelletti sono pratichi, & atti per loro natura ad esser formati a qualche opera di natura, iquali sono esplicati dal moto celeste, come da uno istromento. Ne mai si troua altra concettione, se non tale nel Motore. Ma d'onde auenga, che essa attende a queste, ò à quelle, se ne è detto in parte nel Libro de celo, & mundo: & ancora se ne dirà nella prima filosofia.

LA VERA CAVSA DELLA *uirtù nelle pietre preciose.* *Cap.* IIII.

CONFVTATE *adunque le sopradette opinioni, diciamo con Costantino, & alcuni altri, come la uirtù della pietra è causata dalla specie, ò forma sostantiale di essa. Ma sonoui alcune uirtù de' misti, che hanno per causa le cose, che gli compongono, & alcune dependono dalla sua specie. Et uedesi questo meglio, & piu chiaramente nelle cose, che sono meglio specificate, che le altre: et piu distintamente formate, come è l'huomo, ilquale con l'operatione, per laquale è huomo, ha da intendere: & questo da niuno suo causante è causato. Il medesimo si uede essere ne' brutti animali, & ne' uegetabili, come si proua negli Etij. Cosi ogni cosa ha la sua propia operatione, et il propio bene, secondo la sua specie, con laquale è formato, & ridotto a perfettione nel suo esser naturale.*

Ma gli istromenti di questa specie sono tutti i complessionati, iquali comprendono il tutto, & non ui essendo quelli, si dissolue, & corrompe il complessionato. Et è manifesto, come la forma contiene la materia come diuina, & ottima cosa di quella: & non è dalla materia contenuta: ne anco si brama la materia nella natura: perche se ne ha bisogno solamente per l'essere dell'indiuiduo, ma non già per l'esser diuino. Et questo si manifesterà piu chiaramente nel trattato dell'intelletto, & dell'intelligibile, & nella prima filosofia.

Questa forma adunque è tra due cose, cioè tra le uirtù celesti, dallequali si dà, et sopra la materia complessio-

nata, illaqual s'infonde. Perciò considerando essa essentia semplice operatiua di uno solo effetto, quale egli sia. Perche una sola cosa può fare un solo effetto, & da uno semplicemente nasce se non uno, come dice l'uniuersità de' filosofi. Ma considerando di questa forma, come per le uirtù celesti, prima moltiplicate per le superiori, & inferiori, e tutte le imagini, & circoli, iquali dodici segni con le stelle distribuiscono sopra di quella cosa, allaquale s'infonde la forma: & secondariamente nel modo, co'l quale cōcorrono le uirtù elementali ad operarla, essa forma se moltiplica molto, secondo le potentie naturali sue, che stanno d'intorno alla sua semplice essentia, quantunque forse habbia una sola operatione: perche non si può dire, che le uirtù delle cause non rimanghino ne gli effetti per qualche causa. Perciò auiene, che quasi ogni cosa non uale ad una sola operatione, ma à piu: pur che si sapessero le sue operationi. Ma comparandola a quella cosa, dellaquale esso è forma, cioè alla materia: esso è piu potente, & meno potente: come bene dice Hermete. Così trouiamo pietre di una medesima specie piu potenti una, che l'altra. Et forse ue ne sono alcune, che non hanno alcuno effetto della lor specie: & questo per la confusione della materia, si come l'huomo non ha alcuna operatione humana, secondo che egli è huomo: & quantunque della specie, secondo la sua natura non si partecipi piu, ò meno: tuttauia secondo l'essere, & il principio delle operationi, la uediamo essere secondo piu, & meno in tutte le cose. Et perciò nelle uirtù, che seguono le specie si trouano cose piu, ò meno efficaci: ouero operationi al tutto impossibili causate dalle uirtù, che seguono per naturale specie.

Deuesi reuocare a la memoria, come s'è detto nel II. della Meteora, che le specie delle pietre, riferendole a gli indiuidui sono ad un certo modo mortali: si come anco gli huomini, ritratte fuori del luoco della loro generatione si corrompono: ritenendo solamente ad un modo equiuoco il nome della specie: quantunque alla figura, & al colore non si possa comprendere, se non con lungo tempo. E si come nella fattura de gli animali sia tãta stẽpera tura, che non tocca l'anima dell'huomo, ma solamente una certa figura humana, così ancora è nella generatione delle pietre, ò per la disordinatione della materia, ouero per le uehementissime uirtù de' celesti corpi, che muouono in contrario, come s'è detto nel nostro secondo della fisica. Tanto sia detto in generale, cerca le uirtù delle pietre.

TRATTATO SECONDO DEL SECONDO LIBRO, CHE SI NOMA DELLE *pietre, & parimente delle lor uirtù.*

DELLE PIETRE, CHE *cominciano dalla lettera A.* Capitolo I.



PIGLIAMO COME *per cosa presuposta, & ferma i nomi delle pietre principali, & le loro uirtù, si come sono uenute a noi, ò per esperientia, ouero de gli scritti de buoni autori. E ne riferirò tutte quelle sententie, che si dicono di esse: perche non giouano al-*

la scientia. Non s'appartiene dico alla scientia naturale di accettare le cose narrate, ma di ricercare le cause delle cose naturali. Ma per osseruare l'ordine nella lingua latina, seguiamo l'ordine dell'alfabetto, cerca i nomi delle pietre, et le uirtù di quelle, come usano i Medici di scriuere le semplici medicine. Hora cominciando nel primo capitolo di A. dico, che si trouano noue nomi famosi di pietre appresso filosofi, che cominciano da questa lettera: & sono Abeston, Adamante, Absinto, Agate, Alabandina, Aletterio, Amandino, Ametisto, & Androsmanta.

Abeston, che è di ferreo colore, per lo piu si troua in Arabia, dellaquale si narra uirtù mirabile, che si uede manifestamente ne' tempij: & è, ch'essendo un tratto accesa non si può piu ammorzare: perche ha natura di lanugine, detta uolgarmente piuma di salamandra, con alquanto humido untuoso da quella inseparabile, & questo ui mantiene il fuoco acceso.

Adamante, si come ho sopradetto è pietra durissima, alquanto piu oscura, che'l cristallo, ma di colore lucido, et lampeggiante: & di tanta saldezza, che non si mollifica, ne risolue con fuoco, ne con ferro. Tuttauia si solue, & ammollisce con il sangue, & carne di capro: specialmente se quest'animale alquanto auanti hauerà beuuto uino, & mangiato petrosello, ouer silere montano. Et il sangue di un tal capro uale ancora a rompere le pietre nella uesica, à chi patiscono di tale infermità.

Et è cosa piu mirabile, che questa pietra si dissolue cō il piombo, per lo molt'argento uiuo, che è in quello. Questa pietra penetra il ferro, & le altre gemme: eccetto, che l'acciale, dalquale è ritenuta. Nō tira il ferro, perche (se-

condo alcuni) benche falsamente, quello è il suo propio luo co, doue si genera. La maggior grandezza di questa pie tra sin'ad hora trouata è quãto una nicciuola. Nasce per lo piu in Arabia, & in Cipro: ma il Cipriotto è piu tene ro, & piu oscuro. Et pare a molti cosa mirabile, che que sta pietra sottoposta alla calamitta, liga di maniera la sua uirtù, che non la lascia tirare a se il ferro: ma è di maggior uirtù l'oro, l'argento, et l'acciale. Dicono i Ma gici, che il Diamante ligato al braccio sinistro, uale con tra uitij, contra la pazzia, contra le bestie indomite, & da huomini feroci, risse, ueneni, incontri di fantasme, & spiriti incumbi. Nomasi questa pietra anco Diamante: et secondo l'errore d'alcuni, tira a se il ferro.

Absinto è specie di gemme di color nero con uergole rosse: e tal uolta mostra alcune goccie: pare che nella sua uirtù si conformi con l'Abestino. Perch'essendo scaldata mantiene in se il caldo per sette giorni, per la medesima causa sopradetta dello Abestino.

Agate è pietra rara, con uene bianche: e trouasi un'al tra pietra dell'istessa specie con questa: & è simile al co rallo. Anco se ne uede una terza specie, che per lo piu nasce in Cãdia, c'ha in color nero, e uene gialle. La quarta specie Indiana è di color uario, quasi sparso di goccie san guinee. La prima specie è commoda a riceuere le imagi ni, che si intagliano nelle pietre. Perciò molte pietre nel lequali sono scolpiti capi di Rè, son nere, & tenendosela al capo: dormendo mostra assai simulacri de' sogni. La terza specie, che è di Candia fa, come dice Auicenna, uin cere i pericoli, dona uigore, & forze al corpo, rendendo lo grato, & amabile, come dice Euate Re de gli Arabi:

Rende l'huomo eloquente, & pronto a persuadere, & lo fortifica contra le auuersità. La specie Indiana gioua alla uista, uale contra la sete, & al ueleno: & essendo accesa, rende grande odore.

Alabandina nomata cosi da Efeso, detta per altro nome Alabandia, doue per lo piu si genera. Il suo colore ha una rossezza lampeggiante, & è pietra chiara, quasi come la sardina.

Alettorio, è gemma detta pietra del gallo, è bianca risplendente, & simile al cristallo oscuro. Cauasi del uentricolo del gallo, c'habbia passato quattro anni. Dicono alcuni, che se gli caua poi, c'ha noue anni: ma è meglio quella, che si caua al gallo decrepito: la sua maggior grãdezza è come di una faua. Ha uirtù d'incitare la lussuria, & fare l'huomo grato, costante, uittorioso, & discreto. Rende l'huomo eloquente, & atto ad hauere amici. Tenuta sotto la lingua estingue, ò almeno raffrena la sete: & questa ultima è prouata.

Amandino è gemma di color uario. Euate sopradetto dice, che estingue, ò raffrena ogni ueneno, fa uincere gli auuersari, fa intendere la profetia, & l'interpretatione de' sogni, & anco de gli enigmi.

Ametisto, è gemma molto commune, & nota, di colore porporino, con alquanta oscura trasparentia. Trouansi in questa specie molte differentie, ma cinque sono piu manifeste, tolte tutte per le differẽtie delle oscurità. Nasce di questa specie in India, & è migliore da intagliarui figure, perche è meno dura. Vale ancora contra l'embriachezza (come dice Aarone) fa l'huomo uigilante, raffrena i mali pensieri: & dona uigore all'intelletto

per intendere le cose naturali.

Andromanta, è di colore d'argento, et nasce per lo piu nel mar rosso. E' quadro, ò lungo, & duro come il Diamante. Ha uirtù contra'l furore, & concitatione dell'animo, tristitia, & grauità.

DELLE PIETRE, I CVI nomi cominciano dalla lettera B. Cap. II.

BALAGIO detta anco palacio, è gemma di color rosso, la sua materia è molto lucida, & la sostanza molto trasparente. Dicesi, che è la femina del carbonculo: perciò c'ha colore debole, & le sue uirtù rimesse, secondo la sommißione, che tiene la femina al maschio. Et dicono alcuni, che questa è la casa di quello: perciò si noma palacio del carbonculo. Generasi spesso il carbonculo in questo, come nel suo luoco, ilche già s'è ueduto a nostro tẽpo, che in una pietra, la cui parte è esteriore, era Balagio, & la parte interiore carbonculo. Perciò dice Aristotile, che questa pietra è nel genere de carbonculi.

Dicono alcuni, che la pietra detta Boraxi da un certo rospo, che la porta nel capo, & è di due generi una bianca alquanto fosca, & l'altra nera, laquale se si caua dal rospo uiuo, ha un'occhio quasi gialleggiante. Dicono, che questo pietra traguggiata purga la interiora, & le superfluità. A nostro tempo è stato cauato di un rospo una picciola pietra uerde. Vedemmo ancora tali pietre, c'hanno in se un rosso dipinto. Queste pietre si nomano uolgarmente Crapodim.

Berillo è pietra di pallido colore, lucido, & trasparente: & perciò dicemmo di sopra, quando si uolta, uedesi in quella muouere acqua. Generasi per lo piu in India, si come molte altre sorti di gemme. Sonoui molti generi nello aspetto di questa pietra: ma quella è tenuta migliore, che è piu pallida: & ha piu goccie, che mostrano di stare in quella. Dicesi che gioua contra i pericoli de nimici, & contra la lite: & fa l'huomo inuitto. Narrasi ancora, che fa l'huomo benigno ne' costumi, & che gli dà buono ingegno. Alcuni Medici dicono, che uale contra la pigritia, & al dolore del fegato, contra a i sospiri, & rutti: & che uale a sanare gli occhi humidi. Perche s'è ueduto per proua, che essendo fatta rotonda, si contrapone all'occhio del Sole. Dicono ancora i Magi, che questa pietra causa amore tra marito, & moglie.

DELLE PIETRE, I CVI nomi, che cominciano dalla lettera C. Cap. III.

CARBONCVLO detto da Greci Antrax, nomasi da alcuni rubino: & è pietra con gran luce, molto rossa, & soda: & è a comparatione delle altre pietre preciose, come l'oro rispetto a gli altri metalli. Dicesi, che questa uince per uirtù le altre pietre, come è mostrato di sopra. Ma il suo piu uero, & particolare effetto, è di cacciare il ueleno aereo, & uaporoso: & quando è ueramente buono, luce nelle tenebre, come il carbone gemma: & io ne ho ueduto una tale. Ma quando è men buono, pur che sia ueramente carbonculo, luce medesimamente nelle tenebre, essendo posto in acqua chiara, & in uaso nero netto,

& polito. Et perciò quello, che a nissun modo luce nelle tenebre, non ha perfetta nobilità.

Il secondo per lo piu si troua in Libia: & quantunq; habbia molte differentie, cioè, che secondo Euate, è di undici specie: tuttauia Aristotile dice (come riferisce Constantino) c'ha solamente tre specie, c'habbiamo sopradetto, cioè Balagio, Granato, et Rubino: & uuole, che'l Granato sia di tutti tre il migliore, ilquale tuttauia è meno stimato appresso i lapidarij.

Calcidonio è pietra pallida, fosca, et alquanto oscura. Questa essendo pertusata con la uirtu dalla pietra, che si noma Sinai, & portata al collo, dicesi che uale contra le illusioni fantastiche nasciute da maninconia. Fa uincere le cause, conforta le uirtu del corpo: & quest'ultima è prouata.

Calcefano è pietra di color nero, la cui uirtu è di chiarificare la uoce, & uale a medicare, chi è rauco.

Ceraunio pietra (come si dice) è simile al cristallo infettato di color giallo. Dicesi, che cade tal uolta delle nuuole, quando tuona. Trouasi in Alemagna, & in Spagna, ma quello di Spagna è di color di fuoco. Prouoca (come si dice) Sonni dolci: & narrasi, che gioua assai a uincere le battaglie, & le liti, & ancora contra i tuoni.

Celidonio ha due specie una è nera, & l'altra rosseggiante, & amendue si cauano del uentre della rondena: la rossa inuolta in panno lino, ouero in cuoro di uitello, & portata sotto'l braccio sinistro, dicesi, che uale contra la pazzia, a gli antichi dolori: & alla passione lunatica. Et Costantino dice, che portata a questo modo, uale contra l'epilesia. Euate dice, che rende l'huomo eloquente, grato,

& memorabile. Ma il nero (come dice Gioseffo) uale cõtra i nociui humori, le febri, & gli sdegni, & le minaccie, l'acqua nellaquale sia lauata, sana gli occhi infermi, aiuta etiandio a condurre al fine una cominciata facenda: Et dicesi, ch'essendo inuoltata cõ foglie di herba chelidonia, offusca la uista. Queste pietre sono picciole, & ne habbiamo ueduto de tali cauate dello stomaco delle rõdini: nel mese d'Agosto, alqual tempo essendo cauato, dicesi c'ha maggior uirtù.

Cellonte pietra di color porporino. Trouasi secondo alcuni nel corpo della testugine, & se ne trouano de grãdi nelle maggiori testugini, & rilucono come perle.

Dicesi appresso'l diuinatore, che fa uomitare, chi la porta sotto la lingua: ma che non ha tale uirtù, se non quando la Luna è prima accesa, & crescente: & che alla uentesimanona giornata, ha tal e uirtù, che non uiene corrotta dal fuoco, descrescendo ultimamente.

Cegolite pietra è nel colore, & nella quantità simile a gli ossi delle oliue. Narrasi (come s'è ueduto per esperientia) ch'essendo intenerito in acqua: dopoi raduto, et beuuto in quella, rompe le pietre delle reni, & della uesica.

Corallo pietra è di due specie, cauate dal mare, com'è sopradetto: et specialmẽte cerca'l mare di Marsilia. Vna delle sue specie è rossa come auolio antico, & l'altra bianca. La sua figura è à modo di pianta, con assai ramicelli: & se n'è ueduto l'esperientia, che uale molto contra ogni flusso di sangue. Dicesi che portato al collo pendente uale contra l'Epilesia, contra le operationi del menstruo, contra le tempeste, le saette, & le gragnole, spargendo della sua poluere con acqua le herbe, et gli alberi. Dicesi

che

che moltiplica in quelli il frutto. Dicono ancora, che aiuta a cominciare, & fornire le imprese.

Cornelio detto da alcuni cornaleo è pietra di colore di carne, cioè rosso, tagliasi come lauatura di carne: & trouasi presso al fiume Reno. E' tanto rosso, che co'l suo forte colore quasi si rassomiglia al minio: & essendo fatta liscia lampeggia forte. L'esperienza ha dimostrato, che ristagna il sangue: & specialmente di menstrui, & di marroelle. Narrasi ancora, che mitiga gli sdegni.

Crisopasso pietra, che uiene dall'India, si troua di raro: & perciò è tenuta in gran prezzo. Il suo colore è come se fusse fatta di succo de peri, con certe goccie d'oro di dentro, per lequali ha preso tal nome, perche Chrisos in Greco significa oro: & ha molta similitudine co'l Chrisolito.

Chrisolito pietra ha colore uerde chiaro, & lucido: nellaquale all'occhio del Sole si uede lampeggiare, come una stella d'oro, e nõ è rara: e dicesi, che uiene d'Ethiopia. Eßi ueduto per esperienza, che conforta gli spiriti: perciò si dà tridato a chi patisce di hasmo: dicesi ancora, che essendo forato, & legato al braccio sinistro, con sete di asino passate per lo foro, caccia i terrori, & le paßioni manenconice: & dicesi, che uale nelle legature. Et ancora posto in oro, & portato adosso, caccia (come dicono) le fantasme, ribatte la pazzia: & dona all'animo sapienza.

Christallo è pietra, che tal uolta si fa con forza di grã freddo, come dice Aristotile: & alle uolte nasce in terra, come spesso habbiamo esperimentato in Alemagna, doue se ne troua in gran copia. Ma una, & l'altra foggia di esser generato, si può facilmente intendere di quanto

è sopradetto.

Questo freddo posto nell'occhio del Sole, caccia fuori il fuoco: ma essendo scaldato, non può fare tale effetto. Et la ragione di questo è assegnata nel Libro delle proprietà de gli elementi, & de' pianeti. Dicesi ancora, che posto sotto la lingua estingue la sete: & si è ueduto per esperienza, che tridato, & mescolato con mele, & dato a mangiare alle donne le riempie le mammelle di latte.

Chrisolito gemma è di color d'oro, & è bellissima da uedere la mattina per tempo, ma nelle altre hore è men bella, & corrotta dal fuoco, & come dicono s'infiamma: perciò s'usa a dire, che questa pietra teme del fuoco.

Dicono alcuni, che ui è un'altra sorte di questa pietra, ch'è di sostantia, ignobile incorporata: ilche non è uero, ma questa è la Marchesita aurea, ch'è una cosa quasi meggiana tra i metalli, et le pietre, come dimostreremo nel seguente. Dicesi, che la terza sorte di questa pietra è di colore meggiano, tra giallo, & rosso. Et ancora si dice uniuersalmente, che questa pietra tridata, cura la rogna, & le piaghe. Et portata in mano, mitiga il caldo della febre.

Chrisopagina è gemma, che uiene di Ethiopia. Dicesi che manda luce nelle tenebre, laquale si perde comparendoui altra luce: perciò si tiene solamente il colore simile all'oro coperto sotto un sottile uelo. Et fassi in quello, secondo la diuersità della luce, ò delle tenebre, una reuerberatione di colore non determinato: come si uede nel legno di quercia putrefatta, & nella luciola. Ma di tutte queste assegneremo uera, & perfetta ragione nel Libro dell'anima.

DE' NOMI DELLE PIETRE, che cominciano dalla lettera D. Cap. IIII.

DICESI di una pietra nomata del Demonio, ch'è di due colori, come è l'arco del Demonio detto iri, cioè l'arco celeste. Gioua secondo'l commune parere à febricitanti, caccia le cose uenenose, & rende l'huomo sicuro, & uittorioso. Questa uoce Demon in lingua Greca significa intelletto, ò stella chiara, & scintillante.

Dicesi, che la pietra Diacodos, è pallida, & alquanto simile al berillo, & che eccita di maniera le fantasme, che i Magici se ne seruono sommamente: ma posta sopra un morto, perde le forze di maniera, come se temesse la morte. Et la ragione di questo si puo hauere ne' Libri de' Magici, cioè Hermete, Tolomeo, Thebith, et Bencherath, de' quali hora non è mia intentione di trattare.

Dionisia è pietra nera, come il ferro: con alcune goccie rosse, che ui lampeggiano, & rende odore di uino, il quale tuttauia caccia l'embriachezza, che pare una cosa mirabile a molti. Et la causa di questo è, che il uino, non con l'odore, ma co'l sapore pigliato induce una debole ebrietà. Ma l'odore della pietra è semplice appetitiuo, & caccia il uapore del uino.

Draconite pietra si caua dal capo del drago, & è portata da Oriente, doue è gran copia de draghi grandi: quãdo si caua del drago ancora uiuo, ha la uirtù, che tiene il borace. Gli huomini di quel paese, uanno cõ insidie sopra i draghi quando dormono: & fendendogli il capo gli cauano la pietra, che ancora si muouono. Perche l'atto &

uirtù dell'anima gioua assai a queste superfluità ancora, che si generano ne gli animali, & la corrottione della morte le danneggia, quando essi draghi muoiono di morte naturale, essendo corrotti gli humori, ò che i lor corpi sono dopò morte corrotti. Io tuttauia nelle parti di Alemagna ho ueduto una pietra, sopra laquale erano cõcorsi piu di cinquecento serpenti, tra i monti in un certo prato. Et passandoui il Signore di quel luoco, i soldati tratte le spade, tagliarono in pezzi molti di quei serpẽti. Tuttauia rimase in quel campo un gran serpente tagliato in piu parti. Sotto'l cui capo fu trouata una pietra nera formata a foggia di piramide, non trasparente d'intorno di color pallido: & haueua tal serpente in se dipinto. La quale pietra io hebbi da quel nobile, insieme co'l capo del serpente. Dicesi che questa pietra caccia il ueneno: spe-cialmente dal caminare d'animali uenenosi lasciato: & che fa l'huomo uittorioso.

DELLE PIETRE PRE-ciose, i cui nomi cominciano dalla lettera E. Ca. V.

ETHITE ottima di tutte le gemme è di colore giallo: & nomasi da alcuni Aquileo, et da altri Erodiale: perche le Aquile tal uolta la pongono nel suo nido, come fa la Gru tra due uoui, che fa. E questo habbiamo con esperientia ueduto in Colonia, doue le Grù hanno fatto nido piu anni in un'horto. Trouasi medesimamente la pietra Ethite secondo Plinio, lungo i liti del mare Oceano, doue sono ancora ottime Herodie, che sono uccelli di Herode. Dicesi che si troua anco in Persia. Et è in questo

modo, che tiene dẽtro un'altra pietra, che risuona, quãdo si crolla. Narrasi che ligata al sinistro braccio, gioua alle grauide, non le lascia sconciare, & mitiga il pericolo del partorire. Altri dicono, che non lascia cader spesso quelli, che patiscono di mal caduco. Caldei ne dicono una cosa piu mirabile, che posta in un cibo d'huomo sospetto, di hauer uoluto dare il ueneno, non lo lascia traguggiare: & che non eßendo colpeuole traguggia il cibo, & la pietra. Ma non si sa per qual causa le Aquile se la pongono nel nido. Habbiamo compreso con esperientia, che le Grù non osseruano di porre nel suo nido una medesima pietra, ma ue ne põgono un'anno una, e l'altro un'altra. Et uogliono alcuni, che ue la põgano per mitigare il caldo de gli uoui, ouero il corpo dell'Aquila: perche non si scaldino troppo gli uoui, ilche mi pare ragione probabile. Nondimeno uogliono alcuni, che quella pietra gioui a uiuificare, & formare i polli ne gli uoui. Ma falsa è la ragione di alcuni, che dicono tali uccelli porui la pietra, accioche non si rompano gli uoui: perche si romperebbono piu facilmente, urtando nella pietra, che tra loro.

Eliotropia è pietra uerde simile al smeraldo sparsa con goccie di sangue. Dicono i Magici, che quest'Eliotropia si noma ancora gemma Babilonica, laquale essendo unta con sugo d'herba dell'istesso nome, & posta in un uaso pieno d'acqua fa parere il Sole sanguineo, come se patisce l'Ecclisse. La causa di questo é, che fa boglire tutta quell'acqua in una nuuola, laquale rendẽdo l'aria spesso impedisce il uedere il Sole, se non per la rossezza della istessa nuuola, laqual poi scendendo manda giuso una rugiada, come goccie di pioggia. Ma narrasi, che essendo

ſacrata con certi uerſi, & meſcolata con certi caratteri, gli indouini, trouandoſi preſenti, predicono qualche coſa, perciò i Pontefici de' tempij uſauano queſta pietra: et ſpecialmente nelle ſolennità de gli loro idoli. Diceſi che rende l'huomo di buona fama ſano, & di lunga uita, & che uale contra fluſſo di ſangue, & ueneno Narraſi ancora, che unta (come s'è detto) con ſugo d'herba del ſuo nome inganna tanto la uiſta, che non ci laſcia uedere un' huomo. Trouaſi ſouẽte in Ethiopia, in Cipro, et in India.

Ematite pietra, trouata in Africa, in Ethiopia, & in Arabia è di colore di ferro, & ſparſa con alcune goccie di ſangue, la ſua uirtù è tanto ſtiptica, che la eſperienza ha manifeſtato, come eſſa uale a ſanare il fluſſo della ueſica del uentre, & del menſtruo, beuendo la poluere di quella in acqua. La iſteſſa ſua poluere ſana piaghe, & ferite, & rode da quelle la carne ſouerchia. Conforta la uiſta indebolita per cauſa humida ſana, & tempera l'aſprezza delle palpebre.

Etiandio è pietra ſimile al criſtallo nel colore, ſtilla di cõtinuo certe gocciole: ne perciò la pietra uiene minore, ne ſi corrõpe, & dice, che uale a ſanare chi patiſcono di febre. La cauſa, che queſta pietra ſtillando non ſi guaſta è tale, che queſte goccie, non eſcono della ſoſtantia di eſſa pietra: ma che per la ſua troppa frigidità muta in acqua di continuo l'aria, che la tocca, ſi come fanno le pietre dure, & liſcie, poi ch'è riſſolto il freddo.

Epiſtrite pietra, che naſce nel mare è lampeggiante, & rubiconda: & ſi dice, che uale a gli incanteſimi per le legature naturali, ſiche portata auanti al cuore, cõſerua tutto l'huomo, raffrena le ſeditioni, caccia le locuſte, &

fà cessare le uolanti, & sterili nuuole insieme cõ la gragnola, & la tempesta, che non danneggino i frutti della terra. Essi ueduto per esperientia, che contraposta all'occhio del Sole manda fuori fuoco, & raggi infuocati. Dicesi che essendo gittata in acqua bogliente fa cessare il boglire: & che poco appresso si raffredda. Et non può essere altra causa di questo, se non che sia di natura freddissima: siche essendo scommossa dal caldo dell'acqua bogliente, la frigidità della sua complessione comincia à fare operatione.

Essacolito è pietra (come si dice) uaria, & dissolutiua quanto ne dicono i Medici: perciò mescolata con uino, & beuuta, uale contra le infermità colice, et male de' fiãchi.

Essacomelito è pietra di sessanta colori diuersi, & è molto picciola. Trouasi per lo piu in Libia, & tra Trogloditi. Nuoce molto a i nerui: & perciò si dice, che fa tremare gli occhi dell'huomo.

DELLE PIETRE PREciose, i cui nomi cominciano dalla lettera F. Ca. VI.

FALCONE detto anco arsenico, & dal uolgo oropigmento significa una istessa cosa, & è nella specie di pietre citrine, & rosse: & tengono gli Alchimisti questa pietra, per uno de gli spiriti. Ha natura di solfo a scaldare, & disseccare, & calcinata con fuoco douenta nera: ma subito con la soblimatione ritorna bianchissima. Calcinandola poi di nuouo douenta nera, et con l'altra soblimatione: & facendo così tre, ò quattro uolte douenta tanto adustiua, che posta sopra'l rame subito lo

fora in piu luoghi. Abbruggia fieramente ogni metallo eccetto l'oro, & posto sopra'l ramo lo fa douentare bianco. Perciò se ne seruono quelli, che falsano i metalli, facendo il rame simile all'argento, perche opera assai in questo effetto.

DELLE PIETRE PREciose, i cui nomi cominciano dalla lettera G. Ca. VII.

GAGATE è la catabre, laqual pietra per mio giudicio è specie di gioia. Trouasi in Bitinia, & in Bretagna, lungo'l lito del mare. Et se ne troua in copia nel mare, che da Settentrione tocca l'Alemagna. Ancora se ne trouano spesso in Inghilterra, & sono di due colori nere, & gialle: ma le gialle sono trasparenti, quasi come il topacio. Si troua medesimamente di color turchino inchinato al pallido, meschiato con colore citrino. Essendo fregato, tira a se le paglie, & acceso arde come incenso. Dicesi che gioua a gli hidropici, & che sana i denti cascanti. Ma s'è ueduto per esperientia, che lauata con acqua, & posta come perfumo sotto le donne, le prouoca il menstruo. Narrasi ancora, che uale a cacciare le serpi, e contra'l riuersamento del stomaco, & di uentre: et contra le fantasme maninconiche, chiamate da alcuni Demoni. Affermano ancora essersi ueduto per esperientia, che dando della sua lauatura, e rassandouene dentro un poco ad una uergine, essa non potrà orinare: ma che non essendo uergine: orinerà di subito: & in questo modo si potrebbe far la proua, se una fusse uergine. Vale ancora secondo alcuni a mitigare il dolore del partorire.

Gargatonica è pietra di colore diuerso, si come la pelle del capretto. Auicenna dice questa hauer tale uirtù, che rende uittoriosi chi la portano addosso. Et questo affermano essersi ueduto per proua nel prencipe Alchide: ilquale ogni uolta, che si trouò hauer seco questa pietra riporto uittoria in mare, & in terra: ma che quando ne era senza, sempre fu uinto da nimici.

Gelosia è pietra, c'ha la figura, e'l colore come la gragnola, & è dura come il Diamante. Dicesi questa pietra preciosa essere di tanta frigidità, che quasi non mai può esser scaldata nel fuoco. La causa di questo è la molta strettezza delle sue porrosità, che non lasciano passare il fuoco nel corpo di quella. Dicesi ancora, che questa mitiga l'ira, la lussuria, & altre simili paßioni, & desiderij calidi.

Galauiride detta da alcuni Galarittide, è pietra simile alla cenere: & trouasi per lo piu nel Nilo, ouero in Acoleo fiumi. Questa tridata rende sapore di latte: ma il suo sugo tenuto chiuso in bocca turba la mente. Narrasi ancora nel Libro delle ligature naturali, che ligata al collo di donna, le empie di latte le mammelle, & ligatale alla coscia, causa, che partorisce facilmente. Dicono ancora i pastori Egittij, che spengendo la sera con acqua, nellaquale si pesta questa tridata il pecorile, si empiono di latte le mammelle delle pecore: & si caccia da quelle la rogna: & affermano generalmente, che uale a cacciare ogni rogna.

Gerachide pietra, è come si dice nera. Prouasi, che sia ueramente questa pietra in tal modo, che chi l'ha adosso se si ugne tutto'l corpo di mele: & uada in luoco doue

stano assai mosche, et uespe, che niuna lo toccherà: ma mettendo giù la pietra, subito le mosche, & le uespe lo assalteranno. Dicono ancora, che portato in bocca fa giudicar bene delle opinioni, & pensieri altrui. Narrasi che rende amabile, & grato l'huomo, che la porta seco.

Gacolito pietra (come si narra) è simile all'osso d'una oliua orientale. Dicono la sua uirtù esser tale, ch'essendo tridata, & beuuta con acqua, rompe la pietra, & la caua delle reni, & della uesica.

Granato, come Costantino, & Aristotile affermano, è nel genere de' carbonculi. Essa è pietra rossa trasparente, & nel colore simile a i balaustij, che sono i fiori de' pomi granati. Il suo rosso è alquanto piu oscuro, che il carbonculo: & mettendoui sotto nero colore ne' sigilli, allhora meglio lampeggia. Et se ne troua una sorte, che ha il rosso sparso di colore di uiole: & perciò si noma uiolacceo, & è il piu degno di tutti i granati. Dicono, che esso rallegra il core, & caccia la maninconia: & è secondo Aristotile caldo, & secco. Ma non è uero, che sia compreso nel genere de' giacinti. Trouasi questa pietra, per lo piu in Ethiopia: & tal uolta uicino a Tiro, tra le arene del mare.

DELLE PIETRE PRECIOSE, i cui nomi cominciano dalla lettera I. Ca. VIII.

IASPIDE è pietra de molti colori, & è di dieci specie: ma la uerde è migliore trasparente: & con certe uene rosse: laquale si può ligare acconciamente in argento: & se ne trouano in molti luoghi. L'esperienza

ha manifestato, che strigne il flusso del sangue, & il menstruo. Dicono ancora, che non lascia concipere, ma aiuta a partorire, & caccia la lussuria da chi la porta adosso. Leggesi ne' Magici, ch'essendo incantata, rende l'huomo grato, potente, & securo: & parimente, che caccia le febri, & l'hidropisia.

Sonoui due sorti di giacinti, cioè l'acquatico, & safirino. L'acquatico è d'un giallo biancheggiante, come se quel colore passasse sotto un bel giallo sott'acqua, & procurasse di uenir di sopra: & questo è il piu uile. Trouasi in questo genere l'acqueo rosso, ilqual colore medesimamente pare, che passi per acqua, per safirino, è giallo molto trasparente, & ha pochissimo dell'acquoso, e quasi niente, & questo è megliore. Perciò ha tre nomi, & chiamasi tal uolta giacinto safirino, ilquale si troua per lo piu in Ethiopia. Dicono alcuni, che ui è il quarto genere, cioè acquatico turchino, come è il topacio: & questo è durissimo, & uilissimo: perche con estrema fatica ui si può scolpire cosa alcuna. Si ha per esperiẽza, che è molto freddo, come il uerde, & conforta i corpi, come fa ogni cosa fredda, che ristrigne le uirtù corporali. Nelle ligature naturali causa tale effetto, che portata al collo, ò in deto rende securo il pellegrino, lo fa grato a gli albergatori, & uale contra le ragioni pestifere. L'esperienza ha dimostrato, come uale a prouocare il sonno per la sua fredda complessione. Il safirino ha questa singulare propietà, che la sua uirtù è contra'l ueneno. Dicono parimente, che uale ad accumulare ricchezze, fa buono ingegno naturale, & dona allegrezza.

Iena pietra, cosi nomata da Iena animale, perche si

caua de gli occhi di quella quando ſi mutano in pietra. Tuttauia Euate, & Aarone antichi dicono, che poſta ſotto la lingua gioua ad indouinare.

Iri pietra è ſimile al criſtallo, & è per la maggior parte de ſei cantoni: Euate dice, che uiene in Arabia, & nel mar roſſo. Ma noi trouiamo gran copia di queſte pietre ne' monti di Alemagna, che ſono tra'l Rheno fiume, et Treueri città: benche di quantità diuerſe: ma tutte ſono di ſei: & le bianche naſciute con la pietra d'intorno ſon naturalmente rotonde, et ſi fanno di ſei, ſi come i fori delle api ſi fanno dentro di ſei cãtoni, tuttauia le parti eſtreme ſono rotonde. Queſta pietra è aridiſsima: ilche ſi manifeſta, perche ſi ſega tanto facilmente: faſsi di acquoſo ſecco, che douenta materia di pietra, che ſi genera di fango roſſo. Et perche queſt'acquoſo è molto ſecco, & riſtretto, uedeſi che queſta pietra è duriſsima, & ſecca. Et tenendone una parte ſotto'l tetto al Sole, & una parte all'ombra, manda fuori diuerſi colori nel muro, ò in altro corpo, come ha l'arco celeſte: perciò ſi noma Iri, cioè arco celeſte: la cui cauſa è di ſopra manifeſtata. Ne naſce un'altra ſorte nel geſſo, ch'è traſparente nelle eſtremità, è molto ſecca, & l'uſano per uetro nelle feneſtre.

Iſcuſto (come dice Iſidoro, & Aarone) è medeſimamente pietra precioſa trouata piu ſpeſſo nelle ultime parti di Spagna, uicino à Gades, alle colonne di Hercole, nel terzo, e ſecondo clima, oltre quella Spagna, che hora chiamiamo Spagna. Pietra è che ſi può filare per la molta uiſcoſità ſeccata in quella: & facendoſi di quel filo una ueſte, quella non ſi abbruggia nel fuoco: anzi ſi monda,

& riluce: & è forse quella, che chiamiamo penna di salamandra. Perciò questa è una lanugine, come di pietra humida. Et è dichiarato nella Meteora per qual causa nõ si abbruggia. Dicesi che è specie di questa una certa pietra nomata da alcuni carbonculo bianco, ouero calculo bianco: perche si conforma al carbonculo in questo, che resiste à fantasme, & à incantesimi, ò strigherie. Vale à dolori d'occhi, da causa humida generati: & ridotta in poluere, sana la rogna.

Isidoro dice, che la pietra Giudaica, laquale è bianca, & grande come una gianda, si mette tra alcune scritture dette da' Greci Granata. Auicenna la noma Giudea: perche si troua spesso in Giudea.

DELLE PIETRE PRECIOSE, IL CUI NOME COMINCIANO DELLA LETTERA K. Cap. IX.

KALCABRE è l'istessa, che chiamasseno Gagate. Ma tuttauia dicono alcuni, che la kalcabre è migliore: benche nel colore, ne anco nelle uirtù è dißimile da essa Gagate.

Kakabre pietra è simile al cristallo: laquale si dice, che uale à donare eloquenza, honore, & gratia: & gioua ancora all'hidropisia.

Kakaman pietra, per lo piu è bianca, ò in tutto, ò in parte. Il suo colore è uario: & trouasi spesso mescolato con l'onichio. La sua uirtù (come si dice) uiene dalle imagini, & scolture, che sono in quella, & da i sigilli, de' quali si trattera di sotto.

DELLE PIETRE PRE-
ciose, i cui nomi cominciano dalla lettera L. Cap. X.

LINCVRI pietra si genera dell'orina del lenzo. Questi animali (secondo Plinio) habitano nelle parti d'Oriente. Tuttauia se ne trouano à copia in terra Tedesca, & in Schiauonia nelle selue. Dice ancora Plinio, che quest'animale nasconde la sua orina sotto la sabbia, come se inuidiasse all'huomo quel giouamēto, che può fare la pietra. Et Plinio istesso dice, che è rosso, & scintillante, come il carbonculo: ma tuttauia non luce di notte. Et trouasi piu spesso giallo alquanto piegante al nero. Et eßi ueduto per esperienza, ch'essendo fregata, lieua la paglia: ilche quasi conuiene ad ogni pietra preciosa. Dicesi ancora, che uale contra'l dolore del stomaco, l'iteritia, & il flusso del uentre.

Lipari pietra si troua per lo piu in Libia. Dicesi che ha mirabile uirtù, cioè, che ogni bestia cacciata da cacciatori ricorre a quella, & la mira come un suo defensore. Et (come dicono) i cani, & i cacciatori non conoscono la bestia, finche hãno la pietra presente: Se questo uero gliè cosa mirabile oltre modo, & senza dubbio si deue imputare ad una celeste uirtù. Hermete dice, che le pietre, & le herbe hanno tali uirtù, che si potrebbe operare per uia di natura, ogni cosa, che si fa con scientie magiche, quādo tali loro uirtù fussero conosciute.

DELLE PIETRE PRECIOSE,
i cui nomi cominciano dalla lettera M. Cap. XI.

MAGNETE ouero calamitta è pietra di color ferrugineo, che si troua per lo piu nel mare Indiano, & ui è in tanta copia, che le naui fatte con chiodi, portano pericoli a nauicarui. Trouasi ancora nelle regioni Tragonitidi. Io le ho ueduto nelle parti di terra Tedesca, nella prouincia detta Francia orientale, trouarne una molto grande di singolare uirtù, e tanto nera, che pareua un ferro ruginoso, & arso con pece. La sua uirtù opera tanto mirabilmente cerca'l ferro, ch'essendo con quello tenuta, gli dà la sua uirtù in tal modo, che esso tira un'altro ferro, & quello un'altro: siche spesse uolte molti aghi per uigore di tal uirtù pendano uno dall'altro. Ma questa pietra unta con oglio non tira il ferro, & il Diamante postole sopra, la impedisce da questa uirtù: siche un picciolo diamante impedisce un grā pezzo di calamitta, che non può tirare il ferro. Eßi trouato a nostra età un pezzo di calamitta, che da una parte traheua a se il ferro, & dall'altra lo respingeua: & Aristotile dice, che questa è un'altra sorte di calamitta. Vno de' miei compagni, curioso inuestigatore, & esperimentatore di cose nuoue, mi narrò come Federico Imperatore haueua una pietra calamitta, che non traheua il ferro, anzi all'incontro il ferro traheua quella. Et afferma Aristotile, come ui è un'altra sorte di calamitta, che trahe a se la carne dell'huomo. Narrasi nell'arte magica, che smuoue mirabilmente le fantasie: & specialmente essendo consecrata con orationi, & caratteri. Dicesi che beuuta con acqua mulsa cura l'hidropisia. Et dicesi, che questa pietra posta sotto'l capo della donna quādo dorme, la muoue di subito ad abbracciare il marito, se è casta: ma essendo adulte-

ra, che si smarrisce tanto da horrende fantasie, che cade giù del letto.

Narrasi medesimamente, che i Ladri entrando in una casa, accendono carboni in quattro cantoni della casa: & mettendoui sopra di questa pietra pestata, causano, che le persone di casa, dormendo, sono da strane fantasme turbate, di maniera, che fuggono di casa: così i Ladri rubbano quello, che gli piace.

La perla è pietra trouata nelle ostriche. Le migliori uengono dell'India, se ne trouano molte nel mare Britanico, hora detto Inglese, & uerso Fiandra, & in terra Tedesca, si che ne ho hauuto dieci in bocca ad un tratto: le quali trouai mangiando un'ostrica. Le ostriche giouani fanno migliore perle. Alcune son pertusate, & altre nò. Il colore di quelle è come se un poco di luce penetrasse in molto bianco: perciò quãtunq; siano bianche lãpeggiano.

Dicesi che quando tuona, le ostriche le uomitano, come se si sconciassero. Pertanto si trouano nel fiume, in Mosella, & in alcuni altri fiumi di Francia tra la sabbia, la loro uirtù è conosciuta per proua, che conforta gli spiriti: & che uale contra'l sfinimento dell'animo, & la sincope. Gioua ancora contra'l flusso di sangue, alla lienteria, & alla diaria.

Meda pietra si noma del paese di Medi, doue se ne trouano in copia. Et sono di due specie, una nera l'altra uerde. Dicono, che la sua uirtù uale contra la uecchia gota, alla cecità, alla frenesia: & che conforta gli huomini stanchi, & deboli. Narrasi ancora, che rissoluendo i pezzi di questa pietra nera in acqua calda: & lauandosene, tutti i membri si scorticano, & che beuendone l'huomo morirà

rirà uomitando.

Medochite detta ancora Medouite, è pietra Arabica, d'una uerdura grossa: ma non già trasparente, come lo smeraldo, & è tenera. Narrasi che la sua uirtù uale a guardare l'huomo, che la porta, da casi nociui: & parimente, che preserua i fanciulli nella culla.

Mensite pietra in Egitto, si noma da Mensi città: & è calda come il fuoco: La sua uirtù (come si narra) è tale, che tridata, & posta in acqua, si dà à bere à quelli, che si deuono tagliare in qualche mẽbro, ò dargli il fuoco: perche opprime di modo il sentimento, che non lascia sentire il crociato.

Magnesia detta ancora Magnosia, è pietra nera: usata spesso da uetrinarij. Questa pietra si stilla, & dissolue solamente con grande, & ardentissimo fuoco: & allhora mescolata co'l uetro lo riduce alla sua pura sostanza.

Marchesita, ouero Marchesida (come alcuni la nomano) è pietra per sua sostanza, & è di molte specie: perciò che essa piglia il colore di ciascuno metallo. Et per questo si noma Marchesita aurea argentea, & cosi da gli altri metalli: ma il metallo, che le dà il colore, non si distilla, anzi si risolue in uapore nel fuoco: & cosi ui rimane la cenere inutile. Questa pietra è ben manifesta a gli Alchimisti, & se ne troua in assai luochi.

DELLE PIETRE, CHE cominciano dalla lettera N. Capitolo XII.

NITRO s'auicina alla coagulatione della pietra, & è pallido, et lucido. La sua uirtù è prouata in que-

sto, che uale a dissoluere, & attrahere. Gioua a gli Iterici, & è specie di sale.

Nicomar pietra, è quell'istessa dell'alabastro, ch'è nel genere de' marmi: tuttauia perche ha uirtù mirabile, la annouerano tra le pietre preciose. Eßi ueduto per esperienza, come questa con la sua frigidità, conserua gli unguenti arromatici. Perciò si fanno di questa pietra i uasi da conseruare tali unguenti: & parimente conserua con l'istessa frigidità i corpi de' morti, da quell'estrema puzza: perciò si ueggono molti sepolchri fatti di questa pietra, ch'è bianca, & risplendente. Dicono ancora, che dona uittoria, & conserua l'amicitia.

Alcuni medesimamente dicono, che si troua una certa pietra detta Nuse, che è nella specie di quella de' rospi: & che se ne trouano in questi animali molti. Et sono di due generi: una sbiancheggiante come se fusse mescolato latte con sangue, siche lo uinca. Perciò dicesi, che appareno in quella certe goccie di sangue. L'altra, ch'è nera alle uolte ha dipinto in se il rospo con i piedi slargati. Et dicono, che nuoce co'l ueneno a chi la tocca con mano: la proua, che questa pietra sia ueramente del rospo, è tale: che essendo posta innanzi ad un rospo uiuo, quello si lieua di subito, & uà à toccarla, se può. Dicesi, che essendoui il ueneno, è di color uario, & biancheggiante.

DELLE PIETRE PRECIOSE, i cui nomi cominciano dalla lettera, O. Ca. XIII.

ONIX gemma il cui colore è nero: ma la sua miglior specie si troua nera, con uene bianche uariata, &

uiene di Arabia,& di Media. Ma ſi trouano di cinque ſorti diuerſe,per la uarietà delle uene,& de i colori. Dicono che attaccata al collo, ò ad un deto,eccita maninconie,& timori,e nel ſonno terribili fantaſie:& che moltiplica gli affanni nelle liti. Dicono che aumenta la ſaliua a fanciulli.

Ma auicinando a queſta Onix la pietra Sardina,eſſa perde la ſua forza di nuocere.Et fa tali effetti ueramente,perc'ha uirtu di muouere la maninconia, ſpecialmente nel capo: ſiche dal ſuo muouimento,& dal uapore procedono tutti queſti mali. Vogliono alcuni,che Onica ouero Oniculo, ſia una coſa medeſima:ilche mi par coſa uериſimile,ouero,che ſia una ſpecie di quella: ma il ſuo colore non è nero , ſe non qualche uolta: anzi è di colore dell'ugna dell'huomo,come è ſopradetto.

Trouanſi molte pietre nomate Onichine,& di colori diuerſi,bianchi,neri,& roßi: tuttauia ſi uede come tutti ſono fatti di una medeſima ſoſtantia: cioè, che ſi raſſomigliano all'ugna dell'huomo. Dicono ancora,che queſta pietra ſi genera dalla lacrima di un'albero detto Onica:& che perciò poſta nel fuoco è odorifera. Affermano parimente queſta eſſer la cauſa, che ſi troua piu ſpeſſo,& piu mirabilmente dipinta con imagini diuerſe , che qualunque altra pietra : perche la lacrima da principio, facilmente riceue ogni figura,& la ritiene: poi ch'è indurita in pietra. Dicono che queſta pietra entra ne gli occhi,che non ſi ſente:ilche è coſa mirabile.Ma io ho ueduto un ſafiro,la pietra del gallo,& un'altra:il cui nome non puoti intendere, entrare nell'occhio ſenza offenderlo:perche eſſendo liſcia non l'offende, ſe non tocca la pu-

pilla sensitiua.

Obtalmo pietra, nomata dalla obtalmia infermità d'occhi, il cui colore nō ha nome forse, perche è de' colori diuersi. Dicesi che uale portata adosso contra ogni infermità d'occhi, & ch'accieca le uiste de' maninconici: & la nomano patrona de' ladri: perche chi le porta douenta quasi inuisibile.

Orite pietra, è di tre specie: una dellequali è nera rotonda, la seconda uerde con macchie bianche sparsa, la terza ha una sua parte aspra, & l'altra liscia. Il suo colore è come d'una lama di ferro, & è di tal qualità l'altra dispositione del suo corpo. Dicesi ch'essendo unta con oglio rosato, & portata adosso, guarda l'huomo da' casi pericolosi, & lo conserua da morditure di serpi. Dicono medesimamente nelle ligature naturali, ch'essendo legata ad una donna, non la lascia ingrauidare: & che s'è grauida, si sconcia.

Orfano pietra, è nella corona dell'Imperator Romano, ne mai fu ueduta altroue: & perciò si chiama orfana, cioè sola. Il suo colore è come di uino, con una sottile uinosità: come s'una candidezza di neue, ouero un color cādido lampeggiante risplendesse in rosso chiaro, & uinoso: ma che fusse da quello superato. Questa pietra è trasparente. Et dicesi, che soleua lucere nelle tenebre, ma al nostro tempo non luce. Et uogliono alcuni, che conserui l'honore Reale.

DELLE PIETRE PRECIOSE, i cui nomi cominciano della lettera P. Cap. IX.

PANTERO pietra ha molti colori, cioè nero, uerde, rosso, & molti altri: ma se ne troua alcuna pallida, alcuna porporina, & alcuna rossa. Dicesi che fa l'huomo losco. Trouasi per lo piu in Media, chi la porta seco, deue guardarla nel nascere del Sole: perche sia efficace a farlo uittorioso. Et dicesi, che ha tante uirtù, quante sono i suoi colori.

Peramite, è pietra generata di Micheton, & è di sesso feminile: perche (come si dice) ad un certo tempo concepisce: & dipoi partorisce una pietra di natura simile à se. Et narrasi, che gioua alle donne grauide.

Perite, ouero Peridonia, è di colore leonato: laquale come è opinione d'alcuni, uale all'infermità arthetica. Et narrano di questa pietra una cosa mirabile, ch'essendo ristretta forte con mano l'abbruggia: perciò si deue toccare liggiermente, & con riguardo. Dicesi che ue n'è un'altra specie, che si rassomiglia al chrisolito, ma solamente è di questa piu uerde.

Praßio pietra quasi sempre è la matrice, & il palacio del smeraldo. Il suo colore è uerde, ma di una uiridità molto spessa, come ha l'herba praßio, che è il Marubio. Trouasi tal uolta con goccie rosse; & tal uolta con bianche. L'esperienza ha manifestato, che conforta la uista: & che fa alcune operationi dell'Iaspe, & alcune del smeraldo. Leggesi (quanto si narra) in una epistola di un certo Esculapio filosofo, ad Ottauiano Augusto, che un ueneno tal uolta è di tanta frigidità, che preserua il core dell'huomo dal fuoco. Et mettendo quel cuore nel fuoco, sin che si muta, con l'Optasi in pietra, quella tale pietra si noma Salta fuori del fuoco, & humana dalla materia,

& preciosa: perche fa gli huomini uittoriosi, & gli cõ- serua da ueneno. Dicesi ancora, benche si rassomigli ad una fauola, che Alessandro Macedone usaua di portarla sotto la cintura in battaglia: & che tornando dell'India, quando si uolse lauare nell'Eufrate pose giù la cintura, un serpente pigliandola co' denti tagliò uia la pietra, & la uomitò nell'Eufrate istesso. Et di questo fa mentione Aristotile nel Libro della natura de' serpenti: ilqual Libro non è peruenuto alle nostre mani. Questa pietra rosseggia, & ha mescolata seco la candidezza.

DELLE PIETRE PRECIOSE, i cui nomi cominciano dalla lettera, Q. Ca. XV.

QVIRITIA pietra si troua nel nido dell'Vpupa: laquale uccella, tuttauia è attissima ad incantesimi, come dicono i Magi, & gli indouini. Questa pietra fa scoprire i secreti, & muoue le fantasie, essendo posta sopra'l petto di huomo, che dorme.

Quandro è pietra, che si troua tal uolta nel ceruello dell'Auoltore. Et dicono, che la sua uirtù uale cõtra ogni caso nociuo, & che riempie di latte le mammelle.

DELLE PIETRE PRECIOSE, i cui nomi cominciano dalla lettera, R. Ca. XVI.

RAMAI pietra, che si troua nelle medicine, et nelle cose Alchimistiche, è quello istesso, che noi chiamiamo Bolo Armenio, è pietra alquanto rossa. La sua uirtù con certezza esperimentata, è che uale a costrignere il

uentre: & specialmente la disinteria, & il menstruo.

Radai pietra, & Donatide, lequali come dicono, è una cosa istessa, è nera, & rilucente. Narrasi, che dando à mã giare alle formiche capi di galli: indi à lungo tempo si troua questa pietra nel capo di un gallo: La sua uirtù uale à fare impetrare qualche gratia.

DELLE PIETRE PRECIOSE, i cui nomi cominciano dalla lettera, S. Ca.XVII.

SAFIRO pietra, è molto nota, & uiene per lo piu dalle Indie orientali. Trouasi ancora in Hippodromo, appresso Rhodano, Regione della prouincia, & città: ma non tanto precioso, che rassomigli in tutto allo Orientale: & è di colore lucido, & giallo, come è il cielo sereno: ma uince in quella il colore giallo: & perciò quello è migliore, che non si mostra tanto lucido. Ma quello è tenuto per ottimo, che ha certe nuuole oscure, che piegano al rosso. Trouasi ancora buone quelle, c'ha certe nuuolette bianche, siche la sua sostantia è una nuuola fosca: ma alquanto trasparente. Ho ueduto io la sua uirtù, che cacciò due carboni. Vogliono alcuni, che questa pietra habbia uirtù di render l'huomo casto: siche refrigera l'ardore interno, ristrigne il sudore, cura il dolore della frõte, et della lingua. Io ho ueduto un safiro entrare in un'occhio, & purgarlo da ogni sozzura: ma si deue porre nell'acqua fredda auanti, & dopo. Et è falso quello, che dicono, come hauendo sanato i carboni, perde la uirtù, & il colore. Perche ne ho ueduto uno, che cacciò due carboni quattro anni uno dopò l'altro.

Dicono ancora, che dà uigore al corpo, causa la pace, rende l'huomo à Dio deuoto, ferma l'anima nelle buone opere. Questa pietra si noma altramente Sirite, ouero secõdo altri Sirthite: pche si troua nelle sirti, ouer secche.

Sardono pietra, è detta da alcuni Sardinica, è composta di due pietre: cioè Sardo, & Onici. Essa adunq; è rossa, & questo colore, soprastà in essa Sardo, & è ancora bianco, & nero: mandando fuori dell'Onice il colore dell'ugna. Si commenda piu quello, c'ha tali colori distinti: & che e di sostantia piu densa. Trouasi di cinque sorti, & forse di più, per la diuersa mistura di piu colori, et la diuersità, cerca la spessezza della sostantia. E trouasi per lo piu in India, & in Arabia. Dicesi che caccia la lussuria, & rende l'huomo casto, & pudico. La sua uirtù è grandissima in questo, che quantunque l'Onichino sia per se nociuo: tuttauia hauendo mescolato nella sua sostantia il Sardono, non può nuocere.

Sardino pietra fu anticamente annouerata fra le pietre preciose. Ha un rosso spesso preceduto da una sostantia di oscurità, come imaginando per alcune uene una terra. Et secondo questa diuersita se ne trouano cinque modi: siche alcuna tiene della trasparenza, et forse quella è la matrice, ò la casa, doue le altre si generano. Dicesi che fu prima trouata in Sardi città: & perciò hebbe questo nome. Narrasi ancora, che accende l'animo all'allegrezza, acuisce gli ingegni: & che per contrarie uirtu liga l'Onichino, che non può nuocere.

Sardi, ouero secondo alcuni Sardo, è pietra, che si porta cõ le tauole di legno, come la calamitta co'l ferro: perciò s'accosta si fortemente alle tauole delle naui, che non

si può cauare da quelle, non tagliando con quella insieme la tauola, allaquale essa è attaccata, & è di purißimo colore biancheggiante.

Dicono alcuni, che la pietra Silenite, dellaquale si narrano uarie uirtu, nasce in una certa sorte di testudine Indiana, & è bellißima, con uarij colori, cioè rosso, bianco, & porporino. Altri dicono, che è di colore uerdeggiante: & che si troua nelle parti di Persia.

Narrasi che questa pietra cresce, crescendo la Luna, & cala co'l suo calare: & che portata adosso, gioua a sapere le cose a uenire: & maßimamente portandola sotto la lingua, nella prima, & ultima Luna. Dicesi che la mattina nella prima Luna ha per un'hora: & non piu questa uirtu: ma nella Luna decima ha tale uirtu nella prima, et sesta hora. Il modo dell'indouinare è questo, che hauendola sotto la lingua si pensa a qualche facenda, se riuscirà, ò nò: & douendosi fare si ferma di maniera, nel cuore di chi indouina, che non se gli puo leuare di animo, ma non si douendo fare, subito gli esce d'animo. Dicono ancora che sana i tisici, i languenti, & i deboli.

Smeraldo è pietra piu preciosa delle altre, & non rara. Il suo colore è sommamente uerde. & trasparente: si che pare, che tinga di uerde l'aria uicino, con la sua uiridità: la sua figura è migliore se è di piana superficie: perche in tal modo una parte non fa ombra all'altra. Quella è migliore, che non è uariata con la luce, ne con l'ombra.

Pongono di questa pietra dodici sorti, secondo la uarietà del piano, & del colore: perche tiene alle uolte come un fele nero mescolato a foggia di uerghe. Nomansi

Scitici, Britannici, & Niliaci da i luoghi, doue si trouano: & quelle, che nascono nelle uene de i metalli, & alcune maculose, altre calcidonio: perc'hanno mistura cō quel la pietra: ma sono migliori le Scitiche.

Dicesi che queste si cauano del nido de' grifoni, che le guardono talmente, che usano à chi uà per pigliarle ogni crudeltà. Vno che uenne di Grecia, & curioso esperimentatore delle cose naturali, disse, che questa pietra nasce nelle rupi, che si ueggono sotto l'acqua del mare: & che ui si trouano spesso. Gliè ragioneuole, che nasca nelle uene del rame: perche tiene la uiridità, che si uede nella rugine di esso rame.

Esßi ueduto per esperientia a tempi nostri, come questa pietra s'è ueramente buona, non si mantiene, quando l'huomo si giace con la donna: perche il Re d'Vngheria, che regna al presente, usando con la Regina sua moglie con l'annello: nelquale era ligata una tal pietra rossa, si ruppe in tre parti. Et perciò è cosa ragioneuole, che questa pietra portata adosso, inchina alla castità.

Narrasi ancora, che aumenta le ricchezze, & che dà nelle cause parole atte à persuadere: & che portata al collo sana l'hemitriteo, & il mal caduco. L'esperienza ha manifestato, che essa conforta la uista debole, & conserua gli occhi. Dicono ancora, che fa buona memoria, caccia le tempeste, uale per indouini: & perciò uiene cercata da' Magici.

Siro è pietra così detta, della Soria, come piace ad Isidoro. Questa essendo intiera, nuota sopra l'acqua, & rotta uà al fondo. Et la causa di questo è, che tiene nelle porosità l'aria intiero, ilquale rotta la pietra, suanisce, &

dà luoco all'acqua.

Sarcofago è pietra, che cõsuma le carni de' corpi morti: perche sarcos in Greco significa carne, & phagos mãgiare. Gli antichi fecero prima le arche de' morti di questa pietra, laquale in spacio di trenta giorni, consuma il corpo morto. Perciò à nostra età le arche di marmo, per sepelirui i morti si nomano Sarcofagi.

Sarmio pietra, si noma da Sarmio Isola doue si troua. Questa pietra uale à polir l'oro. Narrasi che beuuta, accheta la uertigine, consolida la mẽte. Et ha (come si narra) questo uicio, che ligata alla mano di donna, che sia per partorire le impedisce il parto: & ritiene la creatura nella matrice.

Suetino pietra, è di color giallo, & nomasi da' Greci Elicia. Trouasi tal uolta trasparente, come il uetro, et piglia il nome dalla sua materia: perche nasce dal sugo, ouer gomma dell'albero pino: et nomasi uolgarmente iubra. Essendo fregata, trahe foglie, paglie, & fili: si come la calamitta il ferro. Dicesi che gioua à chi la porta seco per mantenersi casto.

L'esperienza ha manifestato, che essendo arsa uale à cacciare le serpi. Tiensi che gioui alle grauide, perche partoriscono facilmente. Et è migliore quella, che si fa del sugo: ilquale esce dell'albero l'estate, & piu oscura quella, che si fa di sugo d'altro corpo.

Speculare pietra, ha tal nome, perche come uetro è trasparente. Dicesi che fu prima trouata in Segobia città di Spagna. Ma io ne ho ueduto trouare in tanta copia in diuerse parti d'Alemagna, che se ne carica in carri. Ne ho ueduto ancora trouarsi in Franza con il gesso: &

pare che essa sia una estremità di esso gesso. Quando è cauata, si sfende in parti sottili: & se ne fanno finestre, come di uetro: ma in luoco di piombo bisogna porui un picciol segno di abiete. Et pare che ui siano tre specie di questa pietra, una trasparente, come uetro, l'altra nera, come inchiostro: et la terza citrina, che nomano oro pigmento, ouero arsenico, si come ho sopradetto: & questa sua specie è la piu nobile, & la piu cara.

DELLE PIETRE PRECIOSE, i cui nomi cominciano dalla lettera, T. Ca. XVIII.

TOPACIO è pietra, così chiamata dal luoco, doue fu primamente trouata. Et dicesi che si noma Topasi isola: & perche rende una certa similitudine dell'oro. In questo genere di pietra sono due specie, una dellequali al tutto si rassomiglia all'oro: pertanto è di minor stima. E ßi ueduto per proua al tempo nostro: ch'essendo posta in acqua bogliente, la fa raffreddare, di maniera, che ui si può metter la mano. Dicono ancora, che uale contra l'Emaptoica, & lunatica paßione.

E ßi ueduto per proua, che q̃sta pietra è, com'un specchio, & un'idolo del corpo contraposto, che rappresenta, come un specchio concauo nel conuesso: ilche non può essere per altra causa, se non che per le superficie interne concaue, cresce, & si rappiglia.

Turchois pietra, è di color bianco, lucido, e candido, come se il latte penetrasse nel color candido, & risulta per quello alla superficie. Dicesi che conserua la uista, & che defende l'huomo, che la porta da casi nociui.

DELLE PIETRE PRE*ciose,i cui nomi cominciano dalla lettera*, V. Ca. XIX.

VRACH *pietra si chiama sangue di drago, secondo Aristotile. Alcuni Medici dicono, che gliè sugo d una certa herba. Ma si uede come la sua poluere, ch'è nella superficie di quella, risplende, & è aspra come una pietra fatta in minuccioli, & è molto rossa: & uale contra ogni flusso: ma specialmente a flusso di sangue. Di questa con l'argento uiuo fassi l'Algala.*

Vernice è pietra detta Armenico. Il suo colore è alquã to pallido, uale certamente contra la maninconia, cõtra le infermita della milza, & del fegato, & contra la passione del cuore.

Vtrite è gomma detta di sopra pirite, & ha uno colore lampeggiante, come fuoco. Deuesi toccare leggiermente, & con reuerentia, altramente abbruggia la mano de chi la tocca. Et non è marauiglia di questo: perche la lucciola animale, che lampeggia di notte, alle uolte abbruggia la mano, si com'io ho piu uolte conosciuto per proua.

DELLE PIETRE PRE*ciose, i quali nomi incomminciano dalla lettera* Z. *Capitolo* XX.

ZAMECLI *è pietra nomata Lazuri. Questa è di color giallo debole con certi quasi atomi d'oro, & fassi di questa il colore azurro. Vale essendo pigliata per bocca contra la maninconia, e la febre quartana,*

& la sincope, causata da uapori manenconici.

Zigrite pietra di colore di uetro, nomata altramente Euax. Dicesi che portata al collo, ristrigne il sangue, & risana chi patisce alienatione di mente.

Tanto basti hauer detto in particolare delle pietre: perche uolendo narrare ogni particolare uirtù di quelle, crescerebbe oltre modo il uolume. Et come dicemmo da principio, chi uorrà far'esperiēza delle uirtù delle pietre à fatica trouerà una pietruccia, che nō habbia alcuna uirtù. E puossi da quāto s'è detto giudicar delle altre.

Il fine del secondo trattato del secondo Libro.

TRATTATO TERZO DEL SECONDO LIBRO,

DELLE PIETRE, SI TRATTA de' sigilli, ouero figure delle pietre: come se ne deue ragionare, quanti sono i modi delle imagini, et d'alcune esperienze uedute di quella.

Capitolo I.



DICASI DOPOI DELLE imagini delle pietre, & segni, ò figure. Et benche questa dottrina sia parte della Magia naturale, secondo quella specie di Magia, che è sottoposta all'Astronomia: laquale si noma delle imagini, & segni: tuttauia per l'eccellentia di questa dottrina: & perche molti bramano di saperne da me, ne ragioneremo alquanto: riputādo però false, & imperfette

quante cose se ne trouano scritte da molti : perche pochi de gli antichi Saui hanno inteso la scrittura de' segni, ò imagini: ne anco si può sapere senza la cognitione perfetta della Magia, & dell'Astronomia. Cominciando adunq; à parlare delle imagini delle pietre: diciamo che si trouano, in quelle tre sorti de imagini. Vna dellequali è imagine nella pietra, non incauata, ne di rilieuo, ma dipintaui come se ui fusse con i colori uariata. L'altra sorte è di rilieuo, come se fusse incauata sopra la pietra. Il terzo modo è incauato nella pietra, come se fusseno cauate uia alcune parti di quella.

Oltre di questo nelle imagini dipinte, tal fiata si dipinge l'imagine, con i colori dell'istessa pietra: & allhora nõ mostra altro dell'imagine, se non un modo di terminare ad alcune linee, che sono nella superficie della pietra: & tal uolta l'imagine ha colore, al tutto dißimile dal colore della pietra. Et sono questi due modi de imagini, che si trouano eleuate sopra la superficie delle pietre.

Ma uoglio prima narrare una cosa da me ueduta : & dellaquale ho fatto esperienza: dopoi assegnerò la causa, & il modo, che tiene la natura à fare le imagini. Terzo parlerò delle imagini fatte con arte, & quale uirtù habbiano i sigilli, ò figure. Dico adunque, che trouandomi in VINETIA quand'io era giouane, segauasi un marmo per intonicare le mura di un tempio : auenne che segate le tauole di un marmo, ui fu ueduta dipinta la testa bellißima d'un Re con la corona, & la barba lunga: & non si uedeua in quella imagine altro difetto, se non che mostraua di hauere la fronte nel mezo da una parte troppo leuata uerso la cima del capo. Noi tutti, che si

trouaßimo presenti, comprendeßimo ueramente, come la natura haueua dipinto questo capo nella pietra. Et eßendo io dimandato per qual causa haueua la fronte disconcia (risposi) come questa pietra era stata coagulata con uapore, & che nel mezo il uapore sospinto da caldo piu forte, era asceso oltre modo. Et era questa dipintura di colore simile alla pietra. Et uedesi una simil cosa nelle nuuole, cioè, che ui si ueggono diuerse figure, quando non sono smosse da uenti: ma sono dal continuo caldo, che si lieua dissipate, ma se fussero del luoco, e della uirtù delle pietre, conseruerebbono molte figure. Et per questo si uede come l'imagine della semplice dipintura è causata dall'opera naturale.

Trouandomi poi dopò lungo tempo in Parigi, nel numero, & grege di quei Dottori, uenne a quel studio, il figliuolo del Re di Castiglia, i cui serui comperarono un pescie detto latinamente peccez, & in uolgare pleis, ilquale era grandißimo nella sua specie. Et cauandogli le interiora, ui trouarono una guscia di ostrica grandißima, laquale esso figliuolo Regale, perche m'amaua, mi mandò. Haueua quella guscia nella parte di dentro, che è liscia, la figura di tre serpenti, ottimamente fatti, et con la bocca eleuata: & quantunque fussero picciolißimi, tuttauia si uedeuano. Ma di fuori nella parte aspra, haueua piu, che dieci figure di serpenti fatte al tutto con simile opera: eccetto che mostrauano d'hauere tutti un nodo al collo, che gli tenesse ligati insieme, ma i capi, & i corpi loro, erano separati. Et ciascuna di queste imagini haueua un pertuso dalla bocca del serpente cominciato, che andaua sin'alla coda: ma fatto tanto sottilmente, et picciolo,

ziolo, che pareua fatto con un filo. Io tenni lungo tempo questa guscia di ostrica, mostrandola spesse fiate, & a molti: Dopoi la mandai à donare in Alemagna ad un'amico mio.

Pertanto si può concludere per l'esperienza sopradetta, che si fanno per natura alcune figure eleuate nelle pietre. Vn'huomo nobile, & possente (già mi narrò) come ad un certo tempo gli fu presentato da un Contadino un uouo minore, che di gallina, nella cui guscia di fuori era effigiato di rilieuo un serpente con la testa, & le ali: & haueua i piedi a forma del pie di gallo. Così da queste cose si può manifestamente comprendere, come tali figure sono qualche uolta formate da natura: & io sò, e tengo per certo, che sia cosa uerißima.

DELLE FIGVRE FATTE dalla natura nelle pietre. Capitolo II.

HORA inuestigando in qual modo tali figure siano formate dalla natura: riduciamosi alla memoria quelle cose, c'habbiamo determinato, secondo l'opinione de' nostri filosofi, c'hanno trattato de' Mostri. Sappiamo per cosa certißima, come sono nel cielo alcuni luoghi, ne' quali quando concorrono i luminari, impediscono, che nõ si genera la figura humana: ancora, che ui sia pronta la sua propia, & efficace materia a riceuerla: e perciò auiene, che quella materia si muti in un Mostro horrendo.

Per lo contrario poi concorrono i luminari, & gli altri pianeti ad un luoco, doue è tãta uirtù di produrre ge-

neratione humana, che in un ſeme molto disforme contra la poſſanza formatiua in quel ſeme inſerita, ui imprima la humana forma: & perciò auiene, che tal fiata i porcelli hanno il capo humano: et coſi ancora i uitelli. Et ho manifeſtato nello ſcriuere della fiſica, che queſto non può auenire per alcuna miſtione del ſeme humano, con quello de ſimili animali.

Queſta adunque è la uera cauſa, che nelle pietre euaporabilmente coagulate nella materia, ſi imprime la figura d'huomo, ò d'altra ſpecie d'animale, & produce la natura queſte figure, ouero dipingendole ſolamente, ò facendoli di rilieuo in tutto, ouero in parte: & ſpecialmẽte ſi uede, che opera queſto nella pietra Onichina per la tenerezza della ſua materia, come s'è detto di ſopra. In Colonia nella caſſa de i tre Re, è una pietra Onichina larga quanto è la palma di un'huomo: & piu, nellaquale ſopra la pietra Onichina, che è come un'ugna, ſono dipinti due capi candidiſſimi di due giouani, in modo, che ſono uno ſotto l'altro: ma quel di ſotto moſtra fuori il naſo, & la bocca, & nella fronte di queſti due capi è figurato un ſerpente negriſſimo, che liga inſieme quei due capi. Nella maſciella di uno, la doue è il cantone della ſua piegatura, cioè in quella parte, che ſcende dal capo: & l'altra che ſi piega alla bocca è il capo d'uno Etiope negriſſimo con lunga barba: & di ſotto nel collo è un'altra pietra del colore dell'ugna, & pare che ſia in habito ornato di fiori cerca quei capi.

Io uolſi fare la proua s'era uetro, ò pietra: & conoſcendo in uero, come era pietra, feci giudicio, che quella dipintura fuſſe fatta da natura, & non per arte: & ſe

ne trouano molte altre simili.

Gliè manifesto, come simili imagini si fanno tal uolta per natura in due modi, uno nelquale s'addopra l'arte, & la natura, & fatte simili figure con arteficio: & i colori della materia, dopoi si mette in acqua, che sia di potente uigore minerale a ridurla in pietra: & da quella uiene coagulata in pietra, come è sopradetto. Il secondo modo uale ad ingannare: perche si fingono le imagini nella materia diuersificando le figure, con diuersi colori, & segni. Dopoi con opera Alchimistica sono indurite in pietra, con acqua, ouero altro licore, che può far questo: & fassi questo specialmente con questa cosa, che nomano gli Alchimisti latte di uergine; & fassi quando il litargirio si laua fortemente in acqua, & colasi spesso per essa, finche douenta come una lacrima: & queste due acque si mescolino insieme. Quest'acqua certamente coagula fermissimamente tale materia, siche pare una pietra.

Fannosi con piu altri modi le coagulationi di queste materie, si che pareranno pietre, benche non siano, & sarà gran difficultà a conoscerle: non ne facendo sottile inquisitione alla Luna.

Fannosi alle uolte questi istessi colori nel uetro, et simili imagini, si che il uolgo inesperto pensa, che sia pietra. Queste adunque sono le cause, per lequali si fanno le imagini dipinte, ouero di rilieuo.

Ma le imagini incauate per mio auiso non si possono fare, se non con arte, & non da natura per modo alcuno. Scriuono tuttauia alcuni, che trattano delle gemme, che questo si fa con parti durissime del Diamante: ilche non credo, che sia uero. Perche a fare tale incauamento ui

bisognano istromenti accommodati per tale effetto: ilche non può essere nelle parti del Diamante, non le mollificando con sangue di capro: che sarebbe di gran danno: Perciò che la gemma incauata uale assai meno, che'l danno, il quale si riceuerebbe nel Diamante.

Io perciò narrerò hora quelle cose, c'hò uedute per esperientia, cioè che si distilla, & purifica l'acciale tante uolte, che diuiene bianco quasi, come è l'argento: et di questo si fanno istromenti conueneuoli a scolpire ne' cantoni, & sottilmente. Allhora si può intagliare, di maniera, che si spremerà il sugo detto del raffano: & si mescola con quello l'acqua, che si caua de i uermi della terra pestati, & spremuti per un panno, mettendo tanto di quel sugo, quanto di quest'acqua. Dopoi un'istromento infuocato sia estinto una, ò piu uolte quanto sarà mestiero, & douenterà tanto duro, che potrà incauare le gemme, & taglia l'altro ferro, come il piombo.

Et questo sia detto cerca le imagini, che appaiono nelle gemme. Ma se mi dimanderà alcuno, per qual causa non si trouano imagini nelle altre pietre, come si trouano nelle gemme, diremo (come ne è sopradetto) come se ne trouano ne' marmi per la ueduta esperientia: ma non già nelle altre pietre: perche la lor materia è greue, grossa, e terreste: & tanto disubidiente alla uirtù motiua, che non la può muouere il cielo, ne disporla a riceuer l'impreßione dell'imagine. Ma le pietre precioſe, & alcuni marmi (come ho sopradetto) hanno le lor materie tanto uaporose, & ubbidienti al motore, che ageuolmente s'imprimono in quelle le imagini. L'essempio di questo si manifesta nel uapore seminale: nelquale facilmente appaiono le

imagini, che non si possono esprimere nella sostantia del ceruello, del capo, ò dell'osso: perche la confusione può impedire tutti i moti celesti: et anco fa simile effetto l'inhabilità della materia (come è sopradetto) & è come per essempio, se un sigillo tocca la pietra, non imprimerà in quella la sua figura, ne anco nella dura terra: ma toccando l'acqua, ui lascierà l'imagine: si che quando l'acqua si congella, la figura si mantien nella giaccia. Questi sono discorsi naturali: ma io gli ho inserti in quest'opera per la bonta della loro dottrina.

LA CAVSA PER LAQVALE le gemme si faceuano da principio scolpire: & quale utile si caua da i sigilli. Capitolo III.

DETERMINIAMO hora per qual causa gli huomini saui da principio faceuano scolpire le gemme a figure, ò segni: & quale giouamento si cauaua da' sigilli. La causa di questo non si può intendere se non dalla scientia de' Magi, laquale ridussero a perfettione Magoe Greco, Gema Babilonico, & specialmente Hermete Egittio. Fu poi mirabilmente chiaro in quella il sauio Tolomeo, et Giber Spagnuolo, Tebith finalmente ne diede l'arte compiuta. In quella scientia si tiene per un principio inuiolabile, che tutte le cose, che si fanno dalla natura, ò dall'arte siano prima mosse dalle uirtù celesti: & questo non è dubbio quanto alle cose di natura. Medesimamente questo si uede nell'arte: perciò che alcuna cosa al presente, & non prima incita il cuore humano a fare alcuna cosa: & questo non può essere per altra causa, che per uirtù

celeste, come dicono i saui sopradetti.

Trouansi nell'huomo due principij di operare, cioè la natura, & la uolontà. La natura ueramente è gouernata dalle stelle: la uolontà all'incontro è libera di modo, che non essendole fatto resistentia, uiene tirata dalla natura, & inchinata: si che muouendosi la natura con i muouimenti delle stelle, allhora medesimamente la uolontà comincia inchinarsi al muouimento delle stelle, & delle figure. Platone proua questo dalle operationi de' fanciulli: iquali con la libertà della uolontà: non ancora resistono all'inchinationi della natura, & delle stelle. Essi adunque per la uirtù delle stelle, danno inditio di essere habili piu ad un'arte, che all'altra: et essendo esercitati in quella: nel laquale sono atti, riescono perfetti: doue se, non seguendo l'inchinatione naturale, si applicano ad un'altro maneggio, non mai uengono a perfettione in quello, alche sono per naturale inchinatione inetti. Et teniamo per certo, che qualunque cosa è causa di una causa, sia medesimamente causa del causato. Se adunque la forza, & l'influsso delle stelle influisce qualche causalità d'un'arte nell'artefice, senza dubbio se non è di altroue impedita, essa influirà alquanto della sua uirù nelle opere di essa arte. Tenendo questo per un principio, pigliano ancora da essi filosofi: ilche tuttauia si deue prouare altroue, cioè, che le figure de' cieli, sono le prime figure auanti ogni natura di tutte le cose generabili figurate. Et cosi la cosa, che è prima nel genere, & ordine de' generanti senza dubbio influisca la sua causalità a tutti i seguenti, con modo a ciascuno conueneuole: perche non intendiamo di ragionare hora delle figure intese, alla foggia Matematica, ma

di esse figure, in quanto causano la diuersità de generanti, & de generati, & ordine, specie, & natura della forma, & materia sua. Adunque la figura celeste hauerà forza causatiua in ogni figura generata da natura. Essendo manifesto, come l'arte si risolue, nel principio di natura: perche il principio dell'arte (come s'è detto) è la natura, si come essa è uscita dal suo celeste principio, delquale è principio l'intelletto pratico, si come il medesimo intelletto è principio dell'arte (secondo che s'è detto piu uolte) nel Libro de celo & mundo, & nella fisica.

Da quanto è sopradetto segue di necessità, che se osseruando la celeste figura, sia impressa nella materia una figura per natura, ò per arte, qualche uigore della celeste figura influisce nell'opera dalla natura, ò dell'arte fatta: & di qua nasce, che'l sauio Tolomeo comanda, che cõ osseruatione delle imagini celesti si facciano le opere, i riuscimenti, i principij, il tagliare delle uesti, il uestirsi, & tali cose. Per questo ancora comandano, che nella scientia di Geomantia le figure de' punti si riducano a tali imagini: perche altramente non sono utili.

Considerando adunque tale industria i primi maestri & professori naturali, comandauano, che fussero scolpite le gemme, & le imagini metalliche conformi alle imagini delle stelle: osseruando i tempi, quando la uirtù celeste è fortissima a causare quell'imagine, cioè mescolata con molte uirtù celesti, & operauano con tali imagini cose mirabili.

Le imagini del cielo sono aiutate da molte cose, ma cinque specialmente si deuono osseruare, cioè l'imagine del circolo non stellato. Perche il circolo de' segni non

ſtellato, è il primo, c'ha il moto della figura, & della uita. Secondariamente ſono aiutate dalle imagini ſtellate, le quali ancora ſi deuono oſſeruare debitamente. Terzo del ſegno de' pianeti, ne' ſegni, che confortano gli altri ſegni. Quarto è la quantità dell'eleuatione allontanamento, ouero lunghezza, & larghezza della linea equinottiale, & aſcendente. Quinto del riſpetto di tutte queſte coſe alla larghezza del clima: & queſto ſi deue ſommamente oſſeruare, perche da queſto, & dal quarto ſi uaria tutta la qualita de gli angeli: i quali ſono deſcritti da i raggi ſopra la figura della coſa generata, ouero fatta per arte: & ſecondo la qualità di quei cantoni ſono infuſe le uirtù celeſti nelle coſe. Queſto è quello, che pochi oſſeruano, & pochiſsimi lo ſanno oſſeruare: & mettendoſi ſenza ſcientia a fare tali imagini, quando prendono errore penſano, che la ſcientia ſia fallace, & cauſano, che ſia da gli altri ſprezzata: & perciò ſi comanda, che ſiano ſcolpite le gemme alle celeſti imagini.

Ma debbiamo ſapere, che ſi come le uirtù naturali durano un certo tempo, & non piu: coſi ancora auiene delle uirtù delle imagini. Perche nõ s'infonde alcuna uirtù celeſte, ſe non per qualche circuito di tempo (come s'è detto) nel fine della generatione: & dipoi rimane l'imagine priua di forza, inutile, fredda, & morta: & queſta è la cauſa, ch'alcune imagini nõ operano al preſente quello, che operauano al tempo antico, per eſſer loro uenuta meno la uirtù.

Per queſta cauſa ſi diſtinguono nell'Aſtrologia, diuerſi anni delle imagini del cielo, & de' pianeti, & anco d'alcune ſtelle: perciò ſi nomano anni maggiori, meggia-

ni, & minori: ne' quali esplicano i suoi causati forti, meggiani, & meno forti.

IMAGINE SI NOMA ORIENTALe, Occidentale, Meridionale, & Aquilonare. Ca. IIII.

TROVASI scritto da Euate, Aarone, Dioscoride, et da molti altri, che ui sono alcune figure Orientali, & alcune Meridionali, altre Aquilonari, & alcune Occidentali: & questo è inteso malamente da gli huomini di nostra età, che s'intramettono al maneggio delle pietre. La causa, perche gliantichi dicono questo, è che l'imagine è scolpita ad una triplicità oriētale, occidētale, &c.

I segni ueramente si diuidono in quattro triplicità, (come s'è detto) nel trattato delle cause, cerca le propietà de gli elementi, & de' pianeti: perciò non fa mistiero di farne mentione in questo luoco. Et nomasi triplicità terreste Meridionale, non per altra causa: specialmente secondo l'opinione di Tolomeo: perche se'l uento Meridionale uiene leuato da quella parte esso dura assai: quantunque l'altro uenga presto meno. Perciò si uede come la triplicità della terra ha piu uigore nel mezo dì, che nelle altre Regioni del mōdo. Per la medesima ragione, la triplicità de' segni acquosi, si noma Aquilonare, & la triplicità Orientale fuocosa: et la quarta cioè Occidētale aerea.

Ma dicendo, ch'una imagine sia Aquilonare Meridionale, &c. E' come se si dicesse, che sia impresa a tale imagine di questa semplicità, ò nò: & che in tale, ouer tale Regione, uaglia piu, ò meno. Ma tuttauia se al tempo, che si figura l'imagine, soffia il uento di forte triplicità. Si

conosce ueramente, che gliè effetto celeste: perciò si presume, che l'imagine debbia essere di piu efficace uirtù.

Ma gliè da sapere, che gli effetti celesti cercano d'hauere speciali, et osseruate materie, delle loro imagini. Perciò gli antichi non comandauano, che si facessero le imagini d'una istessa pietra, ò metallo: ma hora di una le faceuano, hora dell'altra materia, si come ricercaua la diuersa dispositione delle celesti figure.

Hora qual sia la causa, che queste pietre uengano piu tosto dall'India, & dall'Egitto, che di altra Regione: si può cõprendere in questo, che la uirtù de' pianeti in quelle parti è molto efficace: perche quei paesi sono sotto lo equinottiale, ò tra l'equinottiale, & il tropico, ò nel quarto clima: ne' quai luoghi, che sono di prima, ouer seconda positione, i pianeti spargono i lor raggi da Oriente, Occidente, Mezo dì, & Settentrione, & con questo confortano i suoi effetti. Ma nel mezo del clima, ch'è il quarto, per la temperantia, sono confortati gli effetti delle qualità de' pianeti: lequali causano ne gli elementi: perciò quelle imagini riescono piu forte, & piu uere.

Ne gli altri climi, nõ mai sono i pianeti in Aquilone: ma guardano tortamente da mezo dì in quei luoghi: perciò non infondono tãta uirtù in quelle imagini, che si fanno in quei climi, come in quelle, che si fanno ne gli altri. Et la causa di questo habbiamo assegnato nel Libro della natura de' luoghi.

Dicesi, che Pirro Re, per hauer sapientia, portaua in deto la pietra Achate nellaquale erano con mirabile artificio dipinte le noue Muse: & Apollo Dio della sapientia, nel mezo con la citara in mano.

Non affermo, ne anco niego quell'opinione, che questa figura sia l'imagine de' figliuoli d'Israel, che usciuano di Egitto. Sò bene di hauer letto, che Moise fece annelli, di scordamento, & memoria: iquali egli diede alla moglie sua, che si partì da lui. La dottrina filosofica dice, che le scientie Matematiche furono prima in Egitto: & è manifesto, che questa scoltura d'imagini hebbe principio delle scientie Matematiche.

SIGNIFICATIONI DELLE imagini scolpite nelle pietre. Cap. V.

QVANTVNQVE bastino senza dubbio le cose sopradette per la presente intentione: tuttauia per solazzo di Lettori scriueremo alcune significationi di esse imagini: dopoi si tratterà delle ligature, & sospensioni di quelle: & indi forniremo il trattato delle pietre.

Ragionando adunque in generale, & communemente Ariete, Leone, ò Sagittario scolpiti per lo suo fuoco, & naturale triplicità, manifestano, che qlle pietre, così scolpite habbino propietà contra la febre, l'hidropisia, la paralisi, & simili infermità. Et perche il caldo ha forza di muouer bene, dicesi, che rendono ingeniosi, & eloquenti gli huomini, che le portano, & che esaltano gli huomini a gli honori di questo mondo: & specialmente Leone, Gemini, Libra, & Aquario per la sua triplicità, aerea, et Occidentale, essendo scolpite debitamente danno alle pietre humore, & caldo temperato, & dispongono chi le porta all'amicitia, alla giustitia, alla buona ciuilità, all'osseruantia della ciuilità, e delle buone leggi, et alla cõcordia.

Cancro, ſcorpione, & peſci, ſcolpiti in pietre: per la loro triplicità acquoſa, & ſettentrionale: temperano le febri calde, & ſecche, come è l'etica, il cauſone, & ſimili. Ma ſecõdo l'arte delle imagini, inchinano alla buggia, all'ingiuſtitia, all'incoſtantia, & mutamenti liggieri: & il ſegno di queſto è, che dicono ſcorpione eſſere la imagine di Mahometto, che non mai inſegnò altro, che buggia, & ingiuſtitia.

Ma ſcolpendo in pietra Tauro Vergine, ò Capricorno, queſti per la triplicità terreſte, & meridionale, ſono quanto all'effetto freddi, & ſecchi. Perciò diceſi, che chi gli porta, ſono curati dalla ſinoca, & da calde infermità. Inchinano chi le porta alla deuotione, & alla religione, ad opere ruſticane, come à coltiuare uiti, giardini, & ſimili coſe. Et faßi l'iſteſſa conſideratione delle imagini del cielo, che ui ſono deſcritte fuori del zodiaco.

Pegaſo ſcolpito di giorno nella pietra, gioua à ſoldati, à chi combattono à cauallo, & à battaglia campale. La figura del Pegaſo è l'imagine di mezo un cauallo alato: & perche fa tali effetti, fu nomato nell'arte delle imagini Pegaſo Bellorofonte, cioè fonte di guerra.

Andromaca è la figura di una giouanetta uoltata in fiãco, e poſta à ſedere in una ſedia con una mano, che riſpinge. La ſua imagine ſcolpita in gemme, che cauſano amore, per ſua natura, dellequali è ſopradetto rende tanto ſtabile l'amore tra marito, & moglie, che gli pacifica: quantunque ui ſia interuenuto adulterio.

Caßiopea è imagine di uergine, che ſta à ſedere in una catedra, con le mani alte: e che ſi tengono inſieme. Queſta ſcolpita in gemme, che inducono ſonno, et riſtorano i mẽ-

bri: dellequali è sopradetto, dona quiete dopò la fatica, & conforta i membri deboli.

Serpentario per se ha uirtù del serpente, & tiensi il capo con la destra mano, & la coda con la sinistra. Credesi, che quest'imagine scolpita in pietra, che caccia il ueneno, ualerà contra eßi ueneni: et morditure d'animali uenenosi, portandola adosso, ouero beuendo le rassature di quella.

L'imagine della stella d'Hercole, è un'huomo inginocchiato, con una mazza di ferro in mano: & che ammazza un boue: la cui pelle egli tiene in l'altra mano. L'imagine di Hercole scolpita in pietra, che uaglia à dare uittoria, & portata in battaglia da campo: Dicesi, che rende l'huomo uittorioso.

Nel cielo, che è uicino al Polo Artico, si dipingono due Orse, nel mezo dellequali si mette un Dragone con piu giri inuolto: & trouandosi l'imagine di quello scolpita in gemma, che uaglia à dare sapientia, & ingegno, aumenta l'astutia, l'accortezza, & la forza.

La imagine di Saturno è di un'huomo uecchio, che ha in mano una falce corta: ilquale non è lieto, ne ridente, di color fosco, con pochi peli nella barba, per la sua frigidità, & siccità. Dicesi, che gioua ad aumentare, & stabilire una potestà: specialmente essendo intagliata in pietra dalla medesima uirtù: & dei sapere come questa gioua piu à ignobili huomini, che à nobili, iquali secondo l'arte Astronomica, non amano i nobili.

Gioue (secondo Aristotile) ha piu figure, & sono di quell'istesso parere molti altri filosofi: et di tutte si è osseruato il numero di sei. Ma basta à ragionare di

una di queste. Dipingesi adunque un'huomo co'l capo di montone, c'habbia i calcagni cō molte uespe, i capelli scarmignati, & il petto sottile. Et essendo intagliata una tale figura in gemma, che faccia l'huomo gratioso, lo rēderà grato di sorte, che otterrà da gli huomini, ciò che bramerà di hauere: (come dicono) buona fortuna: specialmēte in quelle cose, & honori, che s'acquistano con fede, et religione. Ma essendo dipinta in gemma, che doni la sapientia, l'imagine di huomo scarno di corpo, con barba bella, rara, & poca, con i piedi alati, c'habbia nella mano sinistra una uerga, nella cui parte superiore sia fisso un serpente inuolto: laquale imagine spesso è stata trouata ne' marmi de gli antichi tempij, & specialmente nelle parti d'Alemagna: & è questo il segno di Mercurio, ilquale gioua a dare la sapientia: & specialmente in Retorica. Vale ancora per aiutare mercanti, & altri tali huomini. La figura di Marte è l'imagine di un soldato con una lancia. Questa essendo scolpita in pietra, che porga ira, et audacia. E dicesi, che fa gli homini animosi, e cōbattēti.

Non si può ragionare con breuità della figura di Venere, perche ne sono composti due gran Libri nella Magia: ne' quali si tratta solamente delle sue figure.

Del Sole, & della Luna sono molte diuersità, dellequali per breuità uoglio tacere. L'imagine dell'Hidra, cioè Drago, c'ha sopra di se un'urna uerso'l capo, & un corno, ouero la coda sopra la schena: scolpita in gemma, che doni ricchezze, conferisce ad acquistare tesori, & sapiētia: & aiuta à resistere à nocumenti. L'imagine del centauro è un'huomo, che tiene nella sinistra una lepre, che gli piedi ha un coltello, & nella destra un bastone: dal-

quale pende una bestia con una pignata. Et dicesi, che cōferisce stabile sanità. Perciò dicono le fauole, che'l centauro fu maestro d'Achille: perche egli portaua in mano una tal pietra.

Parimente un'altare intagliato a forma di una cassetta per tenerui cose sacre: Dicesi, che causa amore di castità, & uirginità.

Trouasi la balena intagliata con un serpente sopra la schena, & una tromba. Et dicesi, che dona felicità in terra, & in mare: & anco prudentia, & amabilità, et che fa restituire le cose tolte.

La naue scolpita con la uela alta, et gonfia. Dicesi, che gioua per dare la securezza al mercantare, & ad altre cose tali.

La lepre scolpita, uale quanto si dice contra le astutie, & parole pazze.

Orione, che tiene in mano la falce, ouero la spada, scolpito in gemma della istessa uirtù: Dicesi, che gioua à dare la uittoria.

L'aquila con la saetta auanti al suo capo, scolpita: Dicesi, che aiuta à conseruare gli antichi honori: ma impedisce lo acquistarne di nuoui.

Parimente si dice, che il segno di Acquario libera dalla quartana.

Perseo, c'hà nella destra una spada, & nella sinistra il capo di Gorgone: Dicesi, che libera da folgore, & tempesta, & da assalti di inuidiosi.

Il ceruo co'l cacciatore, & i capri, scolpito: Dicesi, che uale à sanare frenetici, & maniaci.

Venere con gran uesti, & un lauro in mano scolpita:

Diceſi, che gioua all'ornamento, & alla bellezza. Potreſſimo trattare di molte altre imagini, ma non fa meſtiero procedere piu à lungo in queſto: perche queſta è un'altra ſcientia, laquale non ſi può prouare con principij naturali. Ma ſarebbe di meſtiero ſaper' Aſtrologia, Magia, et le ſciētie negromātiche: dellequali altroue è da conſiderare.

DELLE LIGATVRE, ET ſoſpenſioni delle pietre. Cap. VI.

QVELLE coſe, che paiono à queſta ſcientia piu pertinenti ſono le ligature delle pietre, & le ſoſpenſioni: perche da queſte coſe ſolamente per uia di natura dalle ſue uirtù donano medicina, et aiuto. Di queſti adunque ſi ragionerà alquanto, pigliādo da Ariſtotile da Coſtuben Luce, da Hermete filoſofo, & d'alcuni altri. Ma Zenone nel ſuo Libro delle coſe naturali, quaſi uolendo aſſegnare la ragione della uirtù di queſte ligature, & ſoſpenſioni: et anco delle uirtù delle pietre (dice) come ui è una uirtù occulta uniuerſale, che fa di fuoco pietre, & parimente di acqua, quando eſſa è forte nel luoco detto Bozon: perche allhora ſubito ſi congella, & non ritorna piu nella ſua materia. Segue poi Zenone dicendo, cerca le pietre. Adunque ogni coſa, che accade all'acqua, & alla terra, accade medeſimamente à gli animali, & alle piante: perche con la uirtù occulta dalla materia, ò dal tempo, ouero dal luoco faßi al tutto la loro diſſolutione, ouero mutamento in pietra.

In qual modo ſi debbano intendere le parole di Zenone, ſi può comprendere per quanto ſe ne è detto nel

primo Libro: perche non si fa la pietra di fuoco se non effettiuamente: ma la uirtù uniuersale non è altro, che la uirtù celeste, laqual conduce all'essere le cose generate, et dona alquanta uirtù celeste: per fare alcuni mirabili effetti: lequali (secondo, che Platone, et Socrate affermano) allhora operano, quando sono conuenientemente ligate à i membri, & appese al collo.

Ma Socrate dicendo, come le incantationi si fanno in quattro modi, cioè sospensioni, ouero allegationi, impetrationi, ò scongiuri, caratteri, & imagini: Afferma, che fanno impazzire le anime rationali: siche caddono in timori, & disperationi: in allegrezze, & confidentie: e che per tali accidenti dell'anima si mutano medesimamente i corpi ad infermità croniche, & à sanità.

Ma io intendo hora solamente trattare delle ligature, & sospensioni delle pietre: & quali siano i loro effetti: secondo i piu degni filosofi.

Costuben Luce nel Libro delle ligature naturali dice, che Aristotile, & Dioscoride filosofi (affermano) che la Onica fatta di Gargate, & di Kakabre, & appesa al collo aumenta le tristezze: & muta in pallidezza, in timore, & in maninconia tutto l'huomo: & alle infermità, che nascono da questi accidenti.

Aristotile ancora dice, che la Onica si fa di corallo: & che essendo appesa al collo di chi patisce di mal caduco non lo lascia cadere. Dioscoride all'incontro dice, che'l perfumo di Onica fatta di Gagate, & Kakabre affretta il cadere à chi sente di mal caduco, & lo fa cieco. Il medesimo Dioscoride dice, che una pietra nomata Galadide, posta all'incontro al fuoco, lo estingue. Aristotile altra-

mente dice, come lo smeraldo ligato al collo impedisce il mal caduco: & tal uolta lo sana del tutto. Perciò si comãda à nobili, che appendano questa pietra dal collo à i loro figliuoli, accioche non incorrano nel male caduco.

Aristotile parimente dice, nel Libro delle pietre, come una certa calamitta con un suo cantone, ha uirtù di trahere il ferro al Zoron, cioè al Polo Settentrionale: et questo è in uso di marinari, & che l'altro cantone tira ad Afon, cioè al Polo Meridionale. Et che approßimando il ferro al cantone Zoron, esso ferro si uolta al Zoron: & auicinato al cãtone cõtraposto, si uolta p dritto ad Afon.

Et nel medesimo Libro afferma Aristotile, come'l Diamante costrigne il ferro, & tutte le pietre: ma che non costrigne il piombo: perche è tra i metalli il piu tenero. Il Diamante, & il Saboto hanno tale uirtu propia, che penetrano per tutte le sode pietre: siche l'ardore di queste le rode, & scuopre il loro splendore.

Dice ancora Aristotile, che se una calamitta, ouero piu stano poste con ordine, & giuste uirtù sopra, & sotto il ferro: si che uenga da quella abbracciato, egli penderà in aria. Dice medesimamente questo filosofo, che ui sono diuerse specie di calamitta, alcuna trahe il ferro, alcuna l'argento, l'altra il rame, alcuna trahe lo stagno, alcuna il piombo, alcun'altra il ferro: & se ne troua una specie, che caccia da un cantone quello, ch'è tirato dall'altro contraposto. Et alcuna tira le carni humane in tal modo, che l'huomo sentẽdosi trahere, ride come per allegrezza, ne si può da quella sbrigare, finche ui muore, se la pietra è molto grande. Alcuna trahe le ossa, un'altra i peli, et un'altra le acque, & i pesci.

Esso Aristotile medesimamente dice, che la Napta bianca trahe à se il fuoco, & i Guardiani de' Tempij con questa ingannano il popolo: ilquale credeua, ch'accendeßino fuoco dal cielo. Napta non è pietra, ma una specie di bitume trouato in Caldea: si come il fuoco del solfo attrahe il ferro, & lo abbruggia assai; & fa il medesimo effetto nelle pietre, ma opera poco ne' legni.

L'isteſſo dice, che la calamitta nomata oleare, trahe à se l'oglio, et la calamitta arteria, che trahe l'aceto: la pietra uinaria, che trahe il uino: & la spuma di quella, trahe la spuma del uino: & le sue feccie traheno le feccie di esso uino: si che pare, che la natura delle pietre uoglia scherzare in queste cose, ouero che l'anima, dallaquale sono messe pigli un tale diletto.

Dioscoride insieme cō Aristotile dicono, che la pietra Ametisto, & la Sardonica: posti ouero appesi sopra l'ombilico di embriaco, ò di un beuitore, non lascia accendere i uapori del uino, anzi impedisce l'embriachezzo, & libera da contagione.

La pietra Ethite ligata al cubito di chi patisce di mal caduco, caccia tal'infermità, et aiuta le dōne à partorire.

Dioscoride dice, che'l safiro posto, & ligato sopra l'arteria mitiga il caldo, & posto sopra'l cuore dell'huomo, gli lieua la molta sospitione, lo libera da contagione, & caccia il caldo, causato da infiammatione sulfurea.

L'isteſſo filosofo dice, che Lipario pietra trahe à se gli animali, & gli uccelli. Et ancora dice, che la pietra Opitistrite aßicura l'huomo dalle bestie: & che essendo posta nel lambico, cioè nel uaso da boglire, subito cessano dal suo boglimento le ampolle. Afferma ancora, che em-

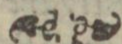
dros pietra si liquefa: & dopoi ristora altretanto quanto era liquefatto.

Il medesimo dice, che la pietra generata di spuma del mare: che medesimamente si chiama spuma di mare, ligata alla coscia di donne grauide le affretta al partorire, & che ligata al collo di fanciullo, che patisca di tosse lo sana mirabilmente.

Galeno & Auicenna dicono di hauer fatto esperienza, che appendendo il corallo rosso, sopra à chi duole lo stomaco, drittamente su'l luoco dolente accheta quel dolore. Queste sono esperienze naturali, prouate da grandi huomini, lequali fanno la pietra cō le uirtù delle loro forme. Io hauerei esposto il Libro di Aristotile nomato Lapidario: ma perche non ho hauuto tutto'l Libro, anzi solamente alquante propositioni cauate da quello: & parimente non posso satisfare, à chi bramerebbono di uolerlo intendere.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

IL TERZO LIBRO DE' MINERALI, NELQVALE SI DETERMINA DE METALLI IN COMMVNE.



L'INTENTIONE DEL LIBRO, & l'ordine delle cose, che s'hanno à dire. Cap. I.

Trattato primo, ch'è delle cose sostantiali de' metalli.



ORA HAVENDO inuestigato la natura delle pietre, è tempo, che conseguentemente si tratti cerca le nature de' metalli: perche la generatione de' metalli spesso si troua nelle pietre, come se la sostantia di esse pietre sia il propio luoco della generatione metallica, & procederemo in questo Libro, come ne' precedenti. Non ho ueduto di questo alcuno trattato di Aristotile: ma solamente alcuni estratti, cercati da me con diligentia, per diuerse parti del mondo. Dirò adunque ragioneuolmente, ouero quelle cose, che ci sono state lasciate da filosofi, ouero quelle, c'ho ueduto per proua.

Io essendo un tratto bandito, andai luntano à luochi metallici per uedere s'io potesse fare esperienza cerca la natura de' metalli. Et per questa causa cercai tra l'arte Alchimistica la mutatione de' metalli: accioche con questa uia, si facesse alquanto manifesta la loro natura, & i

propij accidenti. Et è questa ottima uia di inquirire, & un modo certo: perche hora si conosce ogni cosa p la sua propia causa, & non si può dubitare de i suoi accidenti: & non è impresa malageuole à conoscere questo, si come non è difficultà ad inuestigare la scientia delle pietre: perche le loro cause sono manifeste, & i loro corpi non sono diuersi, ma per tutto simili à se medesimi: & non già come gli altri corpi, iquali per la diuersità delle sue parti non si possono al tutto inuestigare, ne sapere.

Hauuta adunq; la cognitione delle pietre, mettiamoci ad inuestigare la natura de' metalli: perche (come s'è detto) la pietra quasi sempre è il luoco, doue si generano i metalli. Io ho ueduto oro purißimo trouato in durißima pietra, & uidi oro mescolato con la sostantia della pietra. Et parimente ho trouato argento mescolato cō la pietra, et in un'altra pietra di puro, come se fusse una uena corrente per la pietra: ma differente dalla sostantia di essa pietra. Parimente ho esperimentato del ferro del rame, del stagno del piombo: ma ne ho già ueduto di q̃sti distinti dalla sostantia della pietra: tuttauia ho inteso per cosa certa da huomini esperti in tali cose, che si trouano spesso distinti dalla sostantia della pietra, si come si trouano grani d'oro tra le arene.

Quanto alla trasmutatione di questi corpi, et il mutamento di uno nell'altro non s'appertiene al fisico à determinarne: ma si aspetta all'Alchimista. Parimente in quali monti, et luoghi si trouino questi metalli, et con quali indicij si conosce, che ui stano, s'apertiene di trattare parte alla sciētia naturale, & parte alla scientia di Magia, nomata dall'inuentione de' tesori. I segni con iquali

si conoscono i luochi, doue si generano i metalli, manifesteremo di sotto, & attenderemo con piu diligentia à manifestare un'altro modo di trouare questi corpi: perche quella scientia non procede per dimostrationi: ma si preuale di alcune esperientie occulte, & diuine. Et si come habbiamo proceduto nel Libro della natura delle pietre: cosi medesimamente procederemo in questo primo trattato in commune, ricercando tutte quelle cose cerca la natura de' metalli, che pareranno conueneuoli da inuestigare: & con questo forniremo il nostro terzo Libro de' minerali.

Ma nel quarto ricercheremo delle cose metalliche in particolare, secondo tutte le loro sette specie: & in questo forniremo la scientia de' minerali, che sono i primi corpi di parti simili, tra i corpi naturali (come s'è detto) nel fine della Meteora. Finalmēte della natura de mezi, & con quelli forniremo la scientia, cerca l'inuentione de' minerali.

Et nō è dubbio alcuno, che la natura delle pietre è meno lontana da gli elementi, che la natura de' metalli: perciò fassi di piu facile mistura: & pare che la loro prossima materia sia gli elementi, c'habbiano patito uno dall'altro: ilche non è già cosi ne' metalli: anzi si come ueggiamo ne' corpi de gli animali deue precedere la tēperantia de gli humori nella materia: si che auanti, che siano introdotte le forme de' metalli, deuono prima esserui le contemperanze di solfo, & d'argento uiuo, con la purificatione di questi, & forse ancora di sale, oropigmento, alume, & d'alcune altre cose.

In questo modo adunque la scientia delle pietre, spe-

cialmente precede quella de' metalli: perciò è conueneuole, che noi ancora seguitiamo quest' ordine.

LA PROPIA MATERIA de' metalli. Cap. II.

SERVENDOSI dell'arte insegnata nella Meteora, sappiamo di certo, come l'acqua è la prima materia di tutte le cose, che si liquefanno: perche ogni cosa, che si può liquefare: poi ch'è liquefatta nõ può formarsi ne' propij termini: ma cerca un termine esterno, alquale si ferma, & habbiamo assegnato la ragione di questo, nel secondo Libro della generatione.

Ma perche ogni cosa liquefabile, non per altra causa si liquefa, se non perche l'humido, ilquale era ligato in quella si dissolue, & così uiene ridotto al suo propio atto, & uirtù: & questa cognitione è secõdo'l nome: perche si dice humido, liquido, & da questo si noma una cosa liquefabile. Perche non può essere, che ogni cosa, laquale scorre, & cerca un termine estrinseco, che la ritenga, sia causata da una sola causa: cioè da quella, à cui essentialmente, & prima si conuiene di esser contenuta, nõ da propio termine, ma da alieno: & questo è l'humido, come altroue habbiamo determinato.

Adunque tutte le cose liquefabili, son trascorrenti: perche ui abbonda l'humido acquoso incorporato.

Oltre di questo ogni cosa, che si congella dal freddo, (come habbiamo detto) deue esser' acquosa nella sua prima materia: ilche si manifesta nel secondo della Meteora. Adunque gliè cosa manifesta, come tutte le cose me-

talliche sono congellate co'l freddo dell'acqua: & perciò l'humido sarà la materia di questi. Perciò Aristotile Prẽcipe de' peripatetici, nel quinto della Metafisica dice, che l'acqua sola è la materia di tutte le cose liquefabili.

Sappiamo ancora da quanto s'è prouato nella Meteora, come l'humido acquoso, facilmente suapora. Et ancone danno indicio gli esperimẽti Alchimistici: perche mettendo nel lambico acqua, ouero quelle cose, che semplicemente tengono acquosa humidità, ouero naturale, & propia, ò aliena, & infusa. Postoui sotto lento fuoco, suaporà facilmente, & stillando l'acqua rimane in fondo la parte arida. Ma le cose metalliche tutte, benche ui si ponga fuoco assai conseruano ristretta la sua humidità.

Bisogna adunque dire, che le humidità de' metalli non siano semplicemente d'acqua, ma habbino patito qualche mistura de gli altri elementi. Ma considerando quelle humidità, che con difficultà si saperanno da quelle cose, nel lequali sono per natura, non ne trouiamo alcune, che non siano untuose, & uiscose. Perche si come habbiamo determinato nella Meteora: le loro parti sono come una catena, unite insieme: & una di quelle non si può ageuolmente separare dalle altre. Adunque poi, che con molta adustione non si cauano le humidità de gli elementi, segue, che esse siano untuose. Et il segno di questo è, ch'ogni humidità radicale, nellaquale il caldo naturale de gli animali si scalda, è untuosa: ilche non hauerebbe preueduto di fare la sua natura: se non perche tale humidità con molta difficultà si separa, & secca. Perche la natura brama di durare lungamente, & essere nell'indiuiduo: ma si uorrebbe mantenere in perpetuo nelle specie. Perciò ora

dinò, che fusse quest'humido p̃ nodrimẽto del cielo uitale.

Vedendosi adunq; come questo humido nel caldo, che liquefa i metalli, è inseparabile, senza dubbio quell'humido, che è la materia de' metalli, sarà untuoso.

Vediamo ancora come questo untuoso nell'oglio, & in ogni cosa grassa facilmente s'infiamma, & arde quelle cose, allequali si troua unito. Et uediamo ancora, come il fuoco nõ si scosta da quelle, finche non sono cõsumate: come uediamo nell'oglio della lampada, & nell'humore radicale de gli ethici: ma non si uede alcuna tal cosa nell'humido de' metalli. Adunque parerà forse ad alcuno, che l'humido untuoso non sia la materia de' metalli.

Noi per rispondere à tali obiettioni, siamo escusati, per quello, che dicemmo nel quarto della nostra Meteora: cioè, che sono due sorti di untuosità in molte cose: una dellequali è quasi estrinseca, molto sottile: & che non ha seco alcuna feccia, ò cosa, che possa ardere, mescolata. Questa non si può infiammare, & è ritenuta nelle parti intrinseche di essa cosa, & come sarebbe à dire nelle radici: di maniera, che il fuoco non la può cauare, ne sorbire, & habbiamo dato quell'essempio nel licore, che si caua del uino: nelquale sopranuota una untuosità, che facilmente si può infiammare, & astrignere, & è quasi accidentale. L'altra untuosità è mescolata con tutta la sostantia del suo licore: ne si separa dalla sostantia di esso licore, non uenendo meno l'istessa sostantia, q̃sto non si può ardere: e così auiene in tutte le cose prodotte da natura.

Il segno di questo è quello, che uediamo fare nell'arte Alchimistica, laquale in tutte le arti maßimamente imita la natura. Questa uedẽdo come per niuno miglior mo-

do si poteua fare la quinta essentia citrina, se non co'l solfo: & uide come il solfo tiene una untuosità molto industiua: si che arde tutti i metalli: & essendogli causa, che annegriscono quelli, sopra iquali è sparsi, commanda, che il solfo sia lauato con lauature acute: & poi cotto per tanto tempo, che non esca da quello l'acqua citrina: & che stano soblimate queste lauature sin'à tanto, che esca da quelle ogni untuosità, che si può ardere: perche allhora ui resta solamente la untuosità sottile, che sostiene il fuoco, & non uiene arsa da quello.

Adunque si può uedere, come gliè necessario, che simile untuoso si troui in copia nelle materie de' metalli, che sono dalla natura prodotte: & che questa sia la causa, per laquale si possono slargare, & liberare: & questo dicono espressamente Auicenna, Hermete, & altri autori peritissimi della natura de' metalli.

Vediamo ancora in tutti i generi de' metalli, ch'essendo liquefatti, non douentano humidi infondendoli sopra qualche cosa, non stanno al tutto fermi in una superficie, ne al tutto si dilatano sopra di quella, come uediamo, che fa ogni humido acquoso, & untuoso, cioè acqua, uino, cerauosa, & oglio: perche tutte queste cose sparse sopra pietra terra, ò legno: quãdo ui trouano superficie prima infondono in quella del loro humore, & la rendono humida slargandosi per quella: ma i metalli liquefatti non causano alcuno tale effetto, ne si appigliano alle cose, che toccano, ne si slargano per tutto, anzi stanno in parte raccolti, & in parte si slargano.

Diremo adunque, che l'humido sottile, & untuoso non sia la sola materia de' metalli: ma che è mescolata perfet-

tamente un terreste sottile, che non gli lascia appigliare alle cose, che toccano, ne al tutto esser stabili: ma quasi cō picciole balle: percioche in ogni parte il terreste sottile piglia in se, & quasi traguggia l'humido, & lo termina: cioè che non le lascia accostare ad altra cosa, che à se medesimo, & l'humido, & lo termina, cioè, che non le lascia accostare ad altra cosa, che à se medesimo: & l'humido ouunque si sia, spinge fuori di se stesso il secco terreste, che trascorre nella superficie piana: ma se non fusse in ogni sua parte difeso dall'humido, certamente il secco terreste sarebbe arso dal fuoco, che liquefa il metallo, et douenterebbe scabroso, & aspro: come auiene, ch'ogni secco terreste, trouato dal fuoco nel ferro, quando non è coperto dall'humido: & perciò douenta aspro.

Adunque è manifesto, come la materia de' metalli è un'humido untuoso, sottile, che è incorporato con terreste sottile, e tanto strettamente misturato, che buona parte di ciascuno, non solamente è con molta parte di ciascuno: ma anco in molta parte di ciascuno.

CONCLVSIONE CAVATA DA QVANTO è sopradetto, per qual causa le pietre nō si producono ne liquefanno nel modo, che si fanno i metalli. Ca. III.

DA questo facilmente si può determinare la quistione, laquale suole ricercare per qual causa non si liquefanno le pietre, ma si bene tutti i metalli. Et per lo cōtrario la pietra si fa in minuccioli, & si calcina: ilche non si può fare del metallo, se non per opera del fuoco. Rispondesi facilmente à tale quistione: perche la pietra è piu tosto di terra, & non ha l'humido, che in ogni sua

parte cuopra la parte terreste, anzi che'l suo humido nõ è cosi untuoso, come quello de' metalli: & perciò essendo posta co'l fuoco nell'Optico, l'humido acquoso suanisce, & la pietra è ridotta in calce: & quando il secco ha uinto l'humido nella pietra uedesi, che allhora ogni pietra ageuolmente si fa in pezzi: & per lo contrario ne' metalli, quãdo l'humido uince il secco, q̃l metallo si liquefa.

Per l'istessa causa è manifesto, che la pietra non si può slargare con martelli, & i metalli si slargano, & lauorano con quelli in diuerse forme: perche ueramẽte i metalli hanno in copia la humidità untuosa, laquale con sue ligature tiene fortemente unite le parti terreste: et quando la parte acquosa uiene spinta dal suo luoco, cõ la percossa del martello, essa che per sua natura sempre cede à chi la tocca (come s'è detto) nel Libro della generatione, & della Meteora trahe seco ualentemente la parte terrea, ch'è da q̃lla insuperabile: et in questo sempre si slarga il metallo, & non si spezza per la sua uiscosità, et ottima, e famosissima mistura dalle parti terresti, con le ontuose, & acquose. Ma nella pietra preuale il secco, che resiste à chi lo tocca, et non cede in se stesso: per tanto uedendosi comê l'effetto del secco, è che si sfenda: et perche non cede in se medesimo alla botta del martello, segue, che si fa in pezzi.

Ma il terreste, ch'è sorbito, & nuota nell'humido, nella materia de' metalli, è molto sottile non corrotto, ne spinto fuori al tutto dall'humido, come causa un'estremo freddo: ma è piu tosto digesto con la pepansi, & non cotto, ne arrostito cõ la Optesi (come dice Auerroe) perche la humidità fredda è à quello propia, et nõ aliena: &

perciò è in essa cotto digesto: & fatto quasi connaturale: siche il secco corre, & si stende con l'humido, ilquale viene ritenuto co'l secco terreste: & così sopra tale caldo (secondo Empedocle) si uniscono i capi de' Germani.

Ma se fusse digesto, con l'Optesi, come alcuni inesperti Alchimisti dicono, sarebbe humido dentro, & fuori, & non sarebbe tirato tutto da tutto l'humido: ma lasciato da parte, & il suo intrinseco hauerebbe poca humidità: & il segno di questo è, che non sono bene digesti: ma solamente hanno patito una certa mollificatione: siche ouero sono scabrosi, & aspri, come è il ferro, & il rame, ò non compiuti, come è il piombo, con una imperfetta mistura, come lo stagno. Et questo sarà manifesto nel seguente ragionamento.

SENTENTIE DE GLI antichi, & della materia de' metalli. Cap. IIII.

QVELLO che dice Auicenna, si nella fisica come nella sua Alchimia, & nell'Epistola, che egli scriue ad Nazem filosofo, non contradice à quanto s'è detto in questo luoco. Egli in amendue questi Libri dice, che l'argento uiuo, & il solfo, sono la materia di tutti i metalli. Ma hora dico, che l'humido, delquale habbiamo parlato mescolato (come s'è detto) al terreo, ò la materia prossima dell'argento uiuo, & ha sostantia dell'untuosità, laquale habbiamo descritto, & anco è la propia : & : essentiale materia del solfo.

Hermete, & alcuni altri à mio parere dicono, come i metalli sono fatti di tutti gli elementi: ilche senza dub-

bio non si deue negare:ma tuttauia la materia delle cose, non si determina da quelle, che sono in esse ad un certo modo:ma piu tosto da quelle,che abbondano in loro. Ma tiensi per mirabile,& desiderabile quella sententia, laquale alcuni ne' Libri Alchimisti assegnano à Democrito,cioè, che la calce, & la liscia sono la materia de' metalli:perche se la calce fusse materia essendo essa abbruciata:l'acqua,ch'è in essa si seccherebbe,come auien nella malta:& il metallo tornerebbe alla durezza della pietra,cioè frale,& che non si liquefarebbe.Et ancora sottoponendo il fuoco al metallo, quello s'indurirebbe piu tosto,c'hauesse à diuenire liquido.

Egli adunque chiama liscia l'acqua acuta,come espongono gli Alchimisti, che rimuoue dalla calce il salso, & l'amaro,che uiene dalla combustione, come insegnano gli Alchimisti nelle sue lauature: & che quest'acqua sia la materia de' metalli, sin'adhora è detto in commune: perche la calce è materia terreste: & per quanto s'è detto nella Meteora,sappiamo come ogni cosa adusta ha le porrosità ristrette:et essendo tale la calce,essa impedisce l'acqua,che non entri alle sue parti interne: & perciò non mai si ammassa bene insieme: & così la malta toccata dal fuoco, si fa come farina, & cade dal muro: perche è suanito l'humido.Adunque non è conueniente la sententia di Democrito cerca i metalli,che s'ingannò da un segno insufficiente: perche egli uide come la quinta essẽtia alla Luna,cioè all'argento ha miglior radice, nellaquale si riceue la calce,et la biacca:& perciò egli crede,che ui fusse qualche similitudine nella materia naturale de' corpi de' metalli: ma questo non è necessario, perche l'arte

ha bisogno di molte cose, dellequali non ha bisogno la natura: ma l'arte non ha bisogno di calce, & biacca: se non per indurire, & colorire: & questo opera la natura nella propia materia, con la sola digestione. Et noi habbiamo dimostrato nella Meteora, come ogni digestione, & cottione fa addunare, & inspessare le cose digeste: & cotte ancora: oltre che si ponga alcuna cosa di fuori à quelle cose, che si cuocciono. Ma Gilgil, uno che fu dell'Arabia Espalense, c'hora è stata renduta à Spagnuoli, pare che proui ne' suoi secreti: la cenere infusa esser la materia de' metalli, laquale opinione egli persuade con ragione assai debole: perche noi uediamo, come per l'adustiuo uehemente del caldo, & del secco, la cenere si liquefa in uetro, ilquale si congella con freddo, & si liquefa cō caldo secco, si come il metallo.

Vederaßi adunque come la materia è una istessa di quelle cose, che si congellano ad un modo medesimo: & parimente hanno una sola uia di liquefarsi: & anco apparerà, che la loro materia sia una medesima secondo la natura (come si dice) nella scientia della Meteora.

Oltre di questo non uediamo, che cosa terreste si assottigli, & diuida, ne che si mescoli con l'humido, se non per grandißima forza di fuoco, che assottiglia, diuide, et lieua esso terreste nell'humido: acciochè si mescoli cō quello: et causa tale effetto il terreste ridotto in cenere, ne gli humidi de' metalli.

Perciò pare à costui, che la cenere terreste sia la propia materia de' metalli, & dice. Per questo tutti i metalli si pongono nell'acqua: ilche non si farebbe, secondo la sua opinione, se in quelli abbondasse l'humido untuoso,

come

come s'è detto.

Appresso à questo tutte le cose, c'hanno humidità untuosa (come dice Gilgil) sono facili da ardere, come i legni, ma niuno de' metalli è atto ad esser arso, ne à mandar fuori la fiamma: perciò si può dire, che l'untuoso nõ habbia per sua materia l'humidità. Adunque hanno una cosa terrestre cineritia infusa nell'humido acquoso, come egli afferma per sua materia.

Tali ragioni sono inconuenienti, & dette alla sciocca, perche esso Gilgil era mecanico, & non filosofo. Perciò egli presumendosi d'intendere l'Alchimia mecanica, fu ardito di mentire delle cose naturali. Et che egli dica il falso, si può uedere in quello, che nella Meteora s'è detto della cenere, laquale non si rinchiude per l'acqua, che ui sia infusa: perche hà le sue porrosità tanto aperte, che mandano fuori d'ogni parte il concetto dell'acqua humida. Adunque se la cenere fusse la materia de' metalli, nõ mai si rappigliarebbe in quelli per alcuna humidità.

Dico ancora, che uediamo, come per le operationi del fuoco, l'humido, che stilla dalle ceneri si fa citrino rosso: & perciò se la cenere fusse la propia materia de' metalli, essa gli darebbe colore di citrino rosso: ilche si uede all'occhio esser falso.

Diciamo medesimamente, che la cenere sia la materia, che entra nell'essere del uetro, anzi è piu tosto quell'humido purißimo, che era radicale, & intrinseco di quella cosa, ch'è ridotta in cenere, ilquale non si poteua cauare per la forza del solo fuoco cinerante, ma stilla per un fuoco ardentißimo, fregato co'l camino, ò fornello. Et è questo l'humido, c'ha patito sommamente dal secco, si

come dicemmo nella ſcientia del Libro delle pietre. Adunque l'humido è materia prima, & remota uia, & commune à tutte le coſe, che ſi liquefanno.

Se alcuno dirà, che non ſi può meſcolare, non eſſendo diuiſo (ſi riſponde) che laſciate da parte queſte coſe, nõ ſi fa l'incineratione, ma una miſtura, cioè unione, di coſe, che ſi meſcolano, ſi che una minima parte di terreſte, uà con una minima di acqua, all'incontro molto d'una parte, con aſſai dell'altra: ſi che ne uno, ne l'altro ſi ſepari dalle particole del ſuo genere: perche non mai ſi troua una parte terrea ſeparata dall'altra parte terreſte, ò una acquoſa ſeparata dall'altra acquoſa, ò che molto di una ſpecie ſia con poco dell'altra. Perche (come s'è detto) ne una, ne l'altra ſi ſepara dalla ſua ſimile in genere: & queſto Gilgil non inteſe.

La ragione da lui aſſegnata, è che'l metallo che ſi ſommerge nell'acqua, non è baſtante: pche la cauſa di qſto nõ è perche abbondi molto in quello il ſecco terreſte cineritio: ma piu toſto per hauere il terreſte incorporato all'humido, con le porroſità chiuſe, che conſeruano dẽtro l'aria per l'humido: & perciò tutti ſi ſommergono nell'acqua: & queſto non è inconueniente, parlando dell'humidità untuoſa, delle coſe, che ſi ardono. Perche noi habbiamo *dimoſtrato nella fiſica, l'untione oleoſa è ſeparata da tale materia: & reſta una ſottile humidità facile da ardere.* Tanto ſia detto in breuità cerca la materia de' metalli.

DELLA CAVSA EFFIciente, & generatione de' metalli. Cap. V.

RAGIONEREMO in questo modo dall'efficiente: perche considerando la superficie, pare che la frigidità conduca tutti i metalli à perfettione, & essere loro specifico, con laquale sono constantemente congelati: & cõ questo coagulo, & fermezza nostra, che dia à quei medesimi l'essere.

Vedendosi per lo contrario, come la liquefattione è la loro dissolutione, & corrottione, & il segno di questo è, che con la liquefattione si separà qualche cosa dalla loro sostantia. Ma con la congelatione niuna parte di loro si perde.

Et perciò molti dissero, che la sola frigidità congelata è causa generatiua de' metalli. Oltre di questo nelle cose, che riceuono specie, & forma di uita, non è altra cosa, che determini la materia alla forma, & la commune se non il caldo. Et cosi parimente parerà, che sia nelli metalli.

Et è di questo un grandißimo argomento, che i metalli, siano liquidi, ò coagulati, conseruano la sua specie, ma se la frigidità causasse la loro specie, eßi non hauerebbono quella, se non quando fussero congelati: adunque si uede come la frigidità non è causa, che si generino i metalli.

Dico ancora, che la congelatione, & coagulatione sono specie materiali, che non si conuengono à molti cõ diuerso modo: lequali tuttauia sono di forme in specie dissimile, & di nature diuerse, & niuna forma sostantiale si conuiene à diuersi in questo modo. Et essendo l'humido materia di tutti i metalli: ilquale ha in se un terreste sottile, & digestione, che essendo arso, manda odore di solfo,

non molto puzzolente, & il solfo non si genera, se non per caldo: segue, che il caldo, ilquale dispone, e muta'l terreste, & acquoso, & gli mescola insieme, sia la causa, che trasmuta la materia: & così il caldo sarà la causa della generatione de' metalli.

Et ancora s'è detto nella Meteora, che la cosa, laquale fa ispessare il fondo, & lo fa rassodare, è caldo disponente: & è manifesto, che essendo l'acqua con qualche terreste mescolata, e la prima causa la fa restare, & ispessare tanto, che diuiene alla mistura de' metalli: & è manifesto, che questo è il caldo per le cose sopradette. Adunque fa mestiero, che il caldo sia causa di generare i metalli. Et noi ne' Libri sopradetti habbiamo dimostrato, come la causa della mistura è il caldo, perche secōdo i propij muouimenti, l'elemento caccia fuori l'altro elemento: et quantunque l'acqua descenda per se, tuttauia l'acqua ascende dalla terra, & la terra scende dall'acqua. Perche adunq; la frigidità non muoue la terra nell'acqua, cioè, che sia compresa, & contenuta in quella calidità, bisogna, che il caldo sia causa di generare i metalli. Ma considerando piu auanti, si uederà, come non solo il caldo è causa di generare questi: perche (si come s'è detto) nel Libro della generatione delle pietre, senza dubbio, se il caldo solo fusse causa, esso opererebbe di continuo senza disseccare l'humido naturale, ne ridurre in cenere il terreste, & noi uediamo, come stà alla specie, & forma del metallo.

Diremo adunque, che esso caldo deue essere, come uno istromento, indirizzato al fine, che è la forma del metallo, & che non deuij il dritto dall'operatione. Et per tanto uediamo esser trouate molte arti, accioche ciascuna di

quelle guida ad un fine, cioè all'operatione fatta per lo istromento: così studiano i Cuochi allessando, & arrostendo, & tutti gli altri, che procurano à digerire, & mutare le materie. Et il simile deue essere nella natura, laquale in ogni sua opera è piu certa, & piu diritta, che ogni arte: così ueramente la uirtu formatiua è nella materia, infusaui dalle stelle, & dal cielo, laquale indirizza alla specie il caldo, che dispone la materia del metallo. Et si come è detto in altri luoghi, il caldo ha questa rattitudine, & uirtù formale dall'intelletto muouente, & l'efficacia dalla uirtù del lume, e del caldo, causato dal lume delle stelle, & del circolo, che dà forza di segregare le cose simili dalle dissimili per la uirtù del fuoco Bisogna adunque, che iui si consumino le cose sconueneuoli, co'l caldo del fuoco disponente. Perche la dispositione è una cõplessiõe del naturale, e propio caldo, dalle cõtraposte passiõi.

Rimosse adunque tali cose dalla materia, fa mestiero ancora, che la materia sia determinata, & ridotta in perfettione à pigliare la specie: & questo fa il caldo terminante: ne hauerà tale uirtù, se non per uirtù di quello, che è termine, cioè la forma. Perciò bisogna, che la uirtù formale, dirizzi & informi esso caldo terminante: et questa forma non è quella, che s'introduce nella materia. Perciò bisogna, che la forma del primo efficiente sia quella, che dà la forma in tutte le specie naturali. E questo è il Motore del cielo, che esplica le forme naturali, per lo muouimento de' cieli, & le qualità de gli elementi, e si come l'artefice esplica le forme dall'arte sua, con la scure, ò co'l martello. Et perciò Aristotile dice, che nelle opere di natura, auiene come nell'arte, doue una casa si fa di casa,

& sanità di quella sanità, che è nelle cose calde, & fredde, & di quella, ch'è nell'anima del Medico. Questa adunque è la propia causa generatiua de animali, che potiamo assegnare.

LA FORMA ESSENTIALE de' metalli. Capitolo VI.

MA la forma essentiale in ogni cosa dà l'essere: et pare, che ne' metalli sia diuersa dalla coagulatione: perche (come s'è detto) quantunque siano liquefatti: tuttauia conseruano il numero, & la specie loro: perche l'oro liquido è oro, si come anco l'argento, & gli altri metalli, conseruando il suo numero, & proportione à quello, che ha forza di terra in quelli. In alcuni Libri Alchimisti, aßegnati à Platone, il numero, ouero la proportione di esso numero, si noma forma metallica: laquale proportione egli pose nelle uirtù. che constituiscono: perciò ch'esso genera tutte queste cose, con la proportione della uirtù terreste alla celeste. La uirtù della terra è fredda, et secca: ma la uirtù celeste, è secondo la narratione de' sette pianeti.

Se adunque sarà maggiore la uirtu della terra, quanto alle sue tre uirtù: che la uirtù de' pianeti, nel mandare la luce, & la nobilità, riuscirà cosa fosca, greue, et fredda, come è il piombo. Ma essendo piu la uirtù celeste, che la terrena, riuscirà cosa lampeggiante, uicina all'incorrottione soda: & per il sodo è di natura greue: & con questo modo dicesi, che causa la proportione dalla specie dell'oro. Et dice, che in questo modo si formano le altre

cose, perciò chiamarono i sette metalli co' nomi de' sette pianeti. Nomano Saturno il piõbo, Gioue lo stagno, Marte il ferro, il Sole l'oro, Venere il rame, Mercurio l'argento uiuo, & la Luna l'argento: affermando, che acquistano tale complessione da gli sette pianeti, per diuersi numeri della sua compositione. Parmi che Hermete fusse l'autore di questa sententia: quantunque poi fusse da Platone in quest'opinione imitato. Et pare, che gli Alchimisti la prendessino da questi autori: affermando come le pietre preciose hanno uirtù dalle stelle, & imagini celesti: et che le sette specie de' metalli, hanno le forme secondo i sette pianeti de' circoli inferiori: & cosi che le uirtù de' cieli risultano prima in terra: & quasi ui fanno le stelle seconde. Et per testimonio di questa sua confermatione dicono cosa uerissima, cioè, che il cielo muoue la terra, e questa esser la causa della diuersità nelle cose generate: & di tanta moltitudine, che uediamo generarsi in quella piu, che in altro elemento.

Il padre Herme Trimegisto mostra di confermare la opinione di coloro, che dicono la terra esser madre de' metalli, et il cielo padre, dalquale essa uiene ingrauidata ne' monti, ne' piani, nelle acque, & in altri luochi. Ma noi la intendiamo in questo modo, che la proportione de' princicipij delle uirtù, cioè agenti, & patienti: sia la dispositione alla forma sostantiale, si come in tutte le altre cose: & che la forma è quella, che da tutti i principij agenti, che sono i primi operanti, come la uirtù formatiua nella materia, si come dicẽmo nella sciẽtia delle pietre. La causa perche le specie de' metalli siano piu tosto assegnate à i pianeti, ch'ad altre cose, è tale, ch'essẽdo l'essere delle pie-

tre ſtabile, & di forma coagulatiua, ſi aſſegnano alle ſtel le fiſſe, ouero alle imagini di quelle, lequali ſempre cõſeruano i ſuoi ſiti, & figure. Et chiamo ſito, non già quello, che è la poſitione della ſtella nel luoco del circolo: perche ogni ſtella lo muta: ma piu toſto: perche ha nell'imagine d'un'altra ſtella: come per eſſẽpio, che in niuna linea ſecõdo uguale diſtantia in ogni tempo ſi trouano due ſtelle lucide, che ſono nel corno di ariete, con quella, che ſi noma ginocchio di Perſeo, & coſi di altre ſtelle: perche altramẽte le imagini del cielo ſi corromperebbono: & in queſto modo ſi trouano pietre di una iſteſſa diſpoſitione. Ma i metalli hanno quaſi un moto erratico, & ſono hora liquidi, hora coagulati: & eſſendo loro materia il liquido, il cui moto è come di coſa errante: perciò parerà, che ſi cõformino in genere con i pianeti: & che le uirtù de' pianeti influiſcono nelle uirtù de gli elementi dandogli la ſpecie: ſi che cauſano in queſto modo tali uirtù, lequali influſſe, formano alla ſpecie: et ſi conformano con le forme de' metalli, ſi come la uirtù formatiua, che è nel ſeme de gli animali, ſi conuiene in ſoſtantia con la forma, che s'introduce per generatione: ſi come la forma dell'arte ſi confa con l'arteficiato, & in queſto modo è uero quanto ne dicono i Platonici. A queſta maniera la prima cauſa fece il ſeme di tutte le forme, & ſpecie: & le diede alle ſtelle fiſſe, & à pianeti, che le deſſero eſſecutione, come ſi dice nel Timeo. Et queſta è ancora la cauſa, che ſecondo il numero de' pianeti, & propietà loro ſi aſſegnano le ſpecie de' metalli. Et ſappiamo per quanto ne dice Ariſtotile nella prima filoſofia, che ogni generatione è di coſe conformi: benche non al tutto ſi conuengono inſieme,

ſecondo l'Idea, forma, & ragione: & coſi ogni generatione equiuoca ſi riduce all'uniuoca. Et quando Auicenna dice, che qualche uolta la forza terreſte dà queſte forme: laquale ſententia falſamente è attribuita ad Ariſtotile: non s'intende, che la forza terreſte ſia quella, che opera ſolamente per le potentie della terra: perche operano inſieme con le altre: & ſappiamo come quella coſa, laquale dà la forma, ſi conuiene con quella intanto, che Ariſtotile dice l'anima eſſere nel ſendo: ſi come l'artefice nella coſa arteficiata: ma la uirtù terrea è nomata da Ariſtotile uirtù di terra, nel luoco, doue ſi generano i metalli. Et queſta hà in ſe le uirtù celeſti, come dicemmo: et quantunque forſe ſi potrebbe concedere, che la forza della terra, ch'è nel freddo, & nel ſecco operante, in altro modo inſpeſſaſſe l'humido, ingroſſandolo alla natura, & cõformità della terra: Tuttauia il freddo, & ſecco per niſſun modo può eſſer cauſa della forte, & tenace permiſtione: dellaquale non ſappia eſſere nelle materie de i ſopradetti metalli.

Oltre di queſto la forza della terra detta in queſto modo, non ſi conuiene, ſe non con la ſpecie, & forma della terra: & perciò non darebbe quella forma, ch'è dell'elemento: eſſendo già preſupoſto, come ogni generatione ſi fa di coſa conueniente: & quella ancora, ch'è equiuoca, come è ogni generatione di pietre, & de' metalli: nellaquale non mai ſi genera pietra di pietra, ne metallo di metallo. Et dicendo, che una pietra concepiſce l'altra: tuttauia nõ s'intẽde, che ſi generi di parte del ſuo ſeme: ma piu toſto di altra materia, quale ella ſi ſia. Se forſe non diremo eſſer qualche mezo tra la pietra, & la pianta, ſi come

sono assai mezi tra la pietra, & l'animale, come è la sponga, lo stinco, & altre simili.

OPINIONE DI CALIstene, che uoleua esserui una sola forma. Ca. VII.

SORGENO contra di noi due gran dubbij, causati dalle esperientie de gli Alchimisti, iquali pare, che dicano come la sola specie dell'oro sia la forma de' metalli, & che ogni altro metallo, sia una cosa imperfetta. Et che essere in uia di andare alla specie dell'oro, è come una cosa imperfetta, che si troua in uia alla perfettione. Perciò dicono essere metalli infermi quelli, che non hãno nella sua materia la forma dell'oro: & studiarono à fare la medicina, che nomano quinta essentia: con laquale rimuouono le infermità nella commistione de' metalli, & à cose mescolate con la materia di quelle: & così dicono di cauare quella specie, & forma dell'oro: & à questo hanno trouato assai, & diuersi modi à componere quella quinta essentia, & temperarla: di maniera, che penetri, et abbruggi: & che stia nel fuoco, dandoli colore consolidatione, & peso. Adunque sia conueneuole inuestigare di queste cose.

Se gli è uero questo, che hora dicono, seguirebbe, che fusse una sola specie de' metalli, & che gli altri habbino patito da quello mancamento, et sono come i figliuoli dispersi dalla natura, che non ancora hãno propiamente riceuuto la figura della sua specie. Et quantunq; sia questo uero, & prouato, non fa mestiero d'affaticarsi ad inuestigare se le specie nelle opere Alchimistiche si muti-

no, ò rimangano, poi che, secondo costoro non hanno altre specie, che di oro, ilquale non è mutato dall'Alchimia: per che Calistene huomo singolare in questa sententia dice, che Alchimistica, è scientia, che attribuisce à metalli inferiori la nobilità de' superiori. Volendo bene inuestigare cerca di tale questione, ho letto molti Libri Alchimistici, & trouatoui in una uera proua: ma che solamente si fermano nelle esperientie, & tengono celata la loro intentione sotto parole Metaforiche, lequai non mai furono in uso nella filosofia. Auicenna solo pare, che tocchi le ragioni, & Rasi pochißime à soluere tale questione, si che ci hanno dato qualche lume.

Volendo adunque prouare, che solamēte la specie dell'oro sia la forma de' metalli, egli fa questa ragione. Quelle cose, c'hanno gli isteßi elementi: & un modo di commistione, debbono hauere ancora una sola forma: per che (secondo Platone) le forme si danno secondo'l merito della materia: &, si come dicemmo, la generatione si fa di cose conformi: ne anco una cosa mista delle istesse cose, può conuenire à molti di specie differenti.

La mistura di tutti i metalli è di sottile terreste, solforeo, & di acquoso radicale: il cui oglio è separato da quello: & anco la souerchia humidità acquosa, com'è sopradetto. Adunque pare, che ui sia una sola specie corrispondente à questa per conuenientia.

Oltre di questo s'è ueduto per esperientia, che per la quinta essentia il rame si muta in argento, il piombo in oro: & parimente il ferro in argento. Adunque pare, che siano in materia una cosa istessa: & per consequente che habbino una sola forma, che è come un compimento delle

cose materiali precedenti.

Dicono ancora come non è differentia, se non ne gli accidenti, cioè caldo, sapore, peso, rarità, & spessezza, le quali tutte non accadono, se non alle materie. Da queste cose adunque fecero tale opinione dicendo: come gliè una sola specie di tutti i metalli: ma che le materiali infermità sono molte. Ma pare, che sia al contrario di quanto s'è detto, per la materia: niuna ragione è in alcuna delle cose naturali permanente in natura, se quella non è fornita per la forma sostantiale. Et uedendosi come l'argento, & lo stagno hanno per materia: & parimente gli altri metalli si comprende, come sono compiuti, per le forme sostantiali.

Et si aggiugne: Deue essere diuersa la sostantia in quelle cose, le cui qualità sono diuerse: & essendo le passioni, et qualità de' metalli nel colore, nell'odore, e nel suono diuerse al tutto. Ne anco si può dire, che questi accidenti siano communi: perche si conuengono sempre, & in ogni luogo à tutti i metalli d'una natura: adunque le loro sostantie, & specie sono diuerse.

Se le misture delle cose medesime causasse la specie, tutte le cose, che si generano sarebbono d'una istessa specie: perche tutte le cose si generano da gli elementi.

Cosi è manifesto, come non procede quella ragione, che hanno assegnata de gli elementi componenti: perche à diuerse proportioni de' misti, si assegna diuersa proportione di forma de generati: & ch'è diuersa proportione de' misti, & di mistura ne' metalli: come dimostrerò di sotto, narrando di essa particolarmente.

Non basta medesimamente la proua di quella espe-

rienza, che ci adducono: perche non è cosa certa, se manifesta il colore dell'argento, & il peso è l'odore dell'oro, per quello, che si aggiugne, & penetra nel rame, & nel piombo, ò che indurisce la sostantia: ma doueua prouare Calistene, che inducesse la sostantia dell'oro: & concedendo ancora, che si inducesse la sostantia dell'oro: ancora non è proua bastante, che ui sia solamente una specie di metalli: perche calcinando, distillando, & soblimando con le altre operationi, che per la quinta essentia fanno penetrare per i metalli, può corromper la specie di quelli metalli, che prima furono nella loro materia: & allhora la materia rimasta commune, & non propia de' metalli, può con aiuto dell'arte esser ridotta ad altra specie: si come sono aiutati i semi con l'arare, & con il seminare: & si come è aiutata la natura per l'industria delle medicine.

E' adunque manifesto, come per le ragioni sopradette nõ siamo astretti di pensare, che ui sia una sola specie ne' metalli: perche trouiamo i luochi della loro generatione, i principij, & le passioni differenti assai. La ragione detta de gli accidenti, non conclude: perche (come s'è detto) questi non sono accidenti communi, ma per se medesimi, & propij, che manifestano le differentie sostantiali, dallequali sono causati nella predetta materia de i metalli.

OPINIONE DI HERMETE, & d'alcuni altri filosofi, che determinano questi metalli hauer piu forme. Cap. VIII.

Hermete Gilgil, & Empedocle, & quasi tutta quella compagnia de Alchimisti, mostra di uoler defendere l'opinione à questa contraposta. Et dicono, che in ogni metallo sono piu specie, & natura de' metalli: cioè alcuna occulta, & alcuna manifesta: alcuna dentro, alcuna di fuori: alcuna nel fondo, alcuna nella superficie: si come quelli, che dissero le forme esser nascoste: & che tutte le cose erano in tutte, che fu opinione di Anassagora. Dicono il piombo esser dentro oro, & fuori piombo: & l'oro per lo contrario, di fuori è oro: & dentro nel profondo è piombo. Il medesimo diceua del rame, & dell'argento: & cosi quasi di ogni altro metallo. Et pare cosa mirabile da udire, perche la cosa de' parti simili dentro, & fuori in palese, & in secreto nel profondo, & nella superficie, è della medesima specie, & forma: & è manifesto, come le specie de' metalli, si pongono nella generatione delle cose de parti simili: & cosi pare sconueneuole quello, che dicono.

Quelli ancora dicono, che nõ chiamano dentro, et fuori, & altri tali nomi secondo'l sito, delle parti nel tutto: ma secondo la propietà, ouer la natura del dominante, ò non dominante: perche il dominãte nasconde in se rinchiusa quella cosa, nellaquale egli domina. Ma se fusse uero quello, che dicono, essendo manifesto, come l'oro non uiene arso dal fuoco, il piombo, nel fuoco si douerebbe ardere, & rimanere intiero l'oro, che in quello stà nascosto: ma non uediamo far questo. Parimente il piombo defende l'argento, che non si abbruggi, essendo consumato il piombo, douerebbe restare l'argento, che è nel piombo (com'essi dicono) se forse non dicono ogni metallo essere infinito in un'altro metallo (come diceua Anassagora:) & che

perciò niuno di loro poteua essere al tutto consumato dal fuoco: ma noi habbiamo confutato questo nel principio della nostra fisica. Et concedẽdo questo esser uero in quelli, non mai si potrebbe tanto ardere di quello, che si uede, che si potesse scoprire, & manifestare quello, ch'è occulto: & cosi sarebbe uano ogni studio di Alchimia. Adunq; tale sententia non è conueneuole con le ragioni, c'habbiamo determinato ne' Libri naturali. Ma forse dicono questo per la uicinità, c'hanno questi metalli nelle materie.

Hauendo adunque in se il piombo un'humido souerchio, & alquanto di grassezza adustibile: et che non hà il terreste ben mescolato con l'acquoso: ne anco bene purificato, è cosa conueneuole, che un tratto, con l'industria de' saui co'l caldo del fuoco per uaporatione, sia cauato quel souerchio humido acquoso, che si abbruggi in quello tutto'l grasso oleoso, & che si purifichi per soblimatione la parte terreste, & solforata, ch'è in esso: & appresso, che si mescoli uaporabilmente, affuocãdo quello, che mantiene il uapore terreste, con acqua radicale, & formatissima mistione, & con forza del caldo muta l'humido al colore citrino: & che allhora tiene lo splendore, & colore dell'oro: & questa uia dell'arte è molto simile alla uia di natura, come mostreremo di sotto.

Et quantunque sia uero questo, non perciò si dirà, che l'oro sia nel profondo: & benche sia uero, che quello, che risplende nel piombo: tuttauia sappiamo, come queste trasmutationi al tutto corrompono il piombo. Ma perche la specie del piombo, non mai è stata con la specie dall'oro infusa nella istessa materia: ilche è uerissimo, non essendo prouato, come quello, che si fa di piombo sia oro

perche la ſola arte non può dare la forma ſoſtantiale.

Oltre di queſto, raro, ò nõ mai ſi trouerà un'Alchimiſta, che faccia una cotale opinione (come s'è detto) ma piu toſto con citrina quinta eſſentia colora in oro, & con biãca quinta eſſentia colora in argẽto: procurando, che quel colore ſi mantenga al fuoco, & penetri per tutto'l metallo, ſi come la ſoſtantia ſpirituale intromeſſa nella materia medicinale: & in queſta forma di operare può eſſere introdotto il color giallo, conſeruandoſi la ſoſtantia del metallo: & tuttauia, non perciò ſi conclude, che ſiano meſcolate inſieme piu ſpecie di metalli. Queſte adunque, & ſimili ragioni uagliono à confutare l'opinione di coloro, ch'affermano ogni ſpecie di metallo eſſer nell'altra.

SE LE SPECIE DE' METALLI poſſono traſmutarſi una in l'altra, come dicono gli Alchimiſti. Cap. IX.

DA tutte le coſe quà citate al preſente, ſi può conſiderare, ſe gli è uero quello, che molti aſſegnano ad Ariſtotile: ilche ueramente fu ſententia di Auicenna, cioè, che gli artefici di Alchimia dicono, come le ſpecie de' metalli non ſi poſſono tramutare di una nell'altra: ma ſe ne uagliono à fare coſe à quelli ſimiglianti, come è tingere il roſſo cõ citrino, ſiche pare à riguardanti oro, & coſi tingere di bianco, che pare argento, ouer'altro metallo. Ma che ſpecifica eſſentia de' metalli ſe gli poſſa con ingegno alcuno, lo reputo impoßibile: ma ben credo, che ſe gli poßino ſpogliare gli accidenti, ò almeno diminuirli: queſta è ſententia di Auicenna: laquale egli dice eſſer ſtata

di Haſtea

di Hastea filosofo dottißimo nelle cose naturali, & matematiche: nondimeno Auicenna nell'Alchimia sua dice, come egli trouò la cõtradittione di coloro, che nella permutatione de' metalli contradissero nell'Alchimia. Perciò egli segue, che non si mutano le specie, se non nella materia prima, & che siano ridotte nella materia de' metalli: et che poi con l'aiuto delle arte siano ridotte in qual metallo uogliono. Et in questo caso bisogna dire, che i periti Alchimisti operano, come i periti Medici, iquali con le purgatiue medicine purgano le materie corrotte, ò facilmente corrottibili, iquali impediscono la sanità, che è la fine, laquale intende il Medico: & poi con le confortatiue, aiuta la naturale uirtù, si che disputando introducono la natural sanità. Et così la sanità sarà effetto di natura effettiua, & dell'arte organica, come istromento. Et dicono che gli Alchimisti periti al tutto operano allo istesso modo con arte nel trasmutare i metalli. Prima purgano d'auantaggio la materia de' metalli, & di solfo, laquale uediamo essere ne' metalli: perche essendo purgate, confortano la uirtù delle materie metalliche, sono elementali, & celesti à proportione della mistura di quel metallo, la cui forma intendono d'introdurre: & allhora opera la natura, non l'arte, senõ per modo di organo aiutante, & dando espeditione (come s'è detto) & così pare, che facciano uero oro, & uero argento. Perciò che quello, che operano le uirtù elementali, & celesti, ne' uasi naturali, quell'istesso fanno ne' uasi arteficiali, pur che siano formate al modo de' uasi naturali: & quanto fu la natura co'l caldo del Sole, & delle stelle, farà il medesimo l'arte co'l caldo del fuoco: pur che sia temperato, di ma-

niera, che non superi la uirtù, che lo muoue, & informa: laquale è ne' metalli. In questa è una uirtù celeste, laquale la mescola: & questa s'inchina à questo, ò à quello, con l'aiuto dell'arte: è molto commune, & piglia la determinatione, per la uirtù di quelle cose, che sono il suo soggetto nelle cose misturate. Et uediamo, che in questo modo operano le uirtù celesti in tutta la natura de' generati: & specialmente in quelli, che si generano di putrefattione: perche uediamo in questo, come le uirtù celesti influiscono uirtù in q̃lla cosa, à quale la materia ha cõueniẽtia.

L'Alchimia adunque procede in questo modo, cioè corrompendo una cosa, con rimuouer dalla sua specie, et con l'aiuto di quelle cose, che sono nella materia, inducendoui la specie di un'altro, per laqual causa la migliore di tutte le opere Alchimistiche, è quella, che procede dalle cose medesime: dallequali procede la natura, si come dalla purgatione del solfo, per decottione, & soblimatione, et con la purgatione dell'argento uiuo, aggiontaui la buona mistura: & di queste cose con la materia di esso metallo: perche in quelle con la uirtù di queste s'introduce ogni specie di metallo. Ma chi con cose imbiancate, & con la uirtù citrina introducono il color citrino: conseruando nella materia la specie del primo metallo: certamente sono ingannatori: perche non fanno uero argento, ne uero oro: & quasi tutti fanno in tal modo, in parte, ò in tutto: Perciò ho fatto esperimentare, che l oro, & l'argento Alchimistico à me portato: poi c'hà sofferto il fuoco sei, ò sette uolte, se piu uiene tornato ad infuocarsi, si consuma & quasi ritorna in feccia. Et tutto questo è detto cerca la natura della specie de' metalli.

DEL LVOCO DOVE SI generano i metalli. Cap. X.

HORA fa mestiero di aggiugnerui cerca la manifestatione del luoco, doue si generano i metalli: perche il luoco opera assai alle generationi metalliche (come s'è detto) ragionando delle pietre. Et habbiamo ueduto, come il puro oro si genera nelle sabbie de' fiumi in diuersi paesi: & parimente nel nostro paese, cosi nel Rheno, come in Alba. Sappiamo ancora, come nella terra nostra, et nel paese di Schiauoni, si genera oro nelle pietre in due modi. Ad una foggia, che pare incorporato, con tutta la pietra, laquale è disposta, come il Topasio non trasparente, ouero Marchesita d'oro, & cauasi dalla pietra, poi ch'è macinata con un molino fatto di gran selici, arsicciato al fuoco ardente.

Habbiamo ancora ueduto oro generato nella pietra: ma non incorporato con quella al tutto: ma come una uena, che passa in tutto, ò in parte, per la sostantia della pietra: & questo si trahe dalla pietra, incauandola, & purgasi per lo fuoco.

Trouiamo ancora, come l'argento si genera in quattro modi: & forse in piu ne gli altri paesi. Ma trouiamo questi quattro modi nel terreno Alemano: perch'io ho trouato l'argento incorporato tutto con essa pietra: ilquale si caua con la calcinatione del molino, & co'l fuoco (come s'è detto) dell'oro incorporato alle pietre. L'ho trouato ancora in una uena steso per la sostantia di essa pietra, & era alquanto piu puro: ma tuttauia hauea mescolata al-

quanta calce. Trouasi ancora in terra, come una uena: & è piu puro, che qualunque trouato in pietra.

Trouasi medesimamente in un luoco d'Alemagna detto Freiberg, cioè monte libero, tal uolta tenero, come un sugolo: & questo è ottima, & purissima sorte d'argento, con pochissima feccia: come se fusse per arteficiosa industria purgato. Il ferro si troua incorporato con le pietre, et anco in terra acquosa, come grani di miglio, & ha tanta feccia, che bisogna purgarlo con molti fuoghi forti, & caldi, che lo costringano à distillarsi dalla sostantia della pietra, ò della terra: nelle cui uiscere par che sia immerso. Il rame si troua in uene di pietra, ma è purissimo, & ottimo, nel luoco detto Goslaria: doue si troua à tutta la pietra incorporato: siche tutta la pietra è come la Marchesita aurea: & quella, che piu si profonda è migliore, perche è piu puro.

Trouasi ancora piombo, & stagno con le pietre incorporato, & si troua argento uiuo, che corre da' medesimi luochi, si come dalle pietre, quando s'infuocano, stilla solfo: & specialmente da quelle pietre, nellequalli è rame, come si trouano in Goslaria. Et il fisico procura di conoscere le cause di queste cose: & come dicemmo nella scientia delle pietre, il luoco genera il locato per le propietà celesti influsse in quello, da i raggi delle stelle: perche in niuno altro elemento si trouano tutti i raggi delle stelle, se non nella terra (secondo Tolomeo:) perche essa è come centro insensibile di tutta la sfera celeste, & è la uirtù de' raggi grandissima in quel luoco, doue tutti s'uniscono: & perciò la terra produce assai: et mirabil cose, che uediamo con stupore di giorno in giorno.

Et per hauer miglior notitia delle cause di tutti questi modi sopradetti:gliè da sapere,come non si genera se non per soblimatione naturale di tale humido, quale è sopradetto:& anco di un tale terreste. Perche doue il terreo,& acquoso, prima si mescolano insieme per lo caldo del luoco,essendoui mescolato molto de impuro co'l puro:perche l'impuro non gioua alla generatione de' metalli. Ma da quel luoco,c'ha in se tale mistura per uirtù del fumo eleuato,escono alcuni porri grandi,& piccioli per natura della pietra,ò della terra, ne' quali il fumo, ò uapore eleuato, & lungamente steso in se medesimo, si suffoca,& ripiega:et essendo in lui la parte piu sottile della materia mescolata, si congella in quella canna: & mescolandosi ne' suoi porri uaporabilmente : & mutasi in metallo del suo genere, delquale egli è uapore. Et segno di questo è, che in ogni uena quello, ch'è di dentro riman fumoso,& ignobile. Ma se il metallo è incorporato con tutta la pietra quello,che si troua di sopra è inutile,& pieno di feccia:ma quello di dentro è migliore,et piu nobile. La causa di questo è,che la parte di questa materia accesa,& infuocata,ascende piu ad alto,& per l'incendio uiene ridotta all'incineratione, anzi quasi in cenere,& in feccia:perciò si troua,ch'è quasi secco, & frale. Ma quello,ch'è affuocato piu à dentro nelle uiscere della pietra, sia bene mescolato in se stesso, & non acceso: però è determinato con lento caldo, & liggiero : & poi congelato con la frigidità della terra. Et se il luoco d'intorno è rassodato,et non porroso:allhora il uapore fa una uia,ò due,ouer piu, secondo'l uigore della sua uirtù, & la quantità:& si come per la tenerezza del luoco ha po-

tuto pertusare, ò nò: & empiendo quelle uie, il uapore s'è mutato in metallo: perche è sommamente penetratiuo: il cui segno è, che quando si fonde in terra alcuno metallo caldo, quello con diuerse uie penetra nella terra: & questo è come nella figura del uaso, prima nel luoco, nelquale si riceue la materia, sia un circolo a. b. c. & una uena piena di metallo generato di uapore, sia la linea c. d. e. d. & un'altra linea a. g. & cosi, che sia generato di molte linee. Ma se la sostantia del luoco d'intorno è porrosa cō porri insensibili: allhora la materia suapora in tutta la sostantia di quel corpo circostante, & la riempie, cosi ristretta tra tutti i suoi porri, mutasi la sostantia del metallo: & si congela: & allhora tutta la sostantia della pietra, ò della terra circostante piglia colore di metallo, ilquale s'incorpora alla pietra, ouero alla materia, che le stà d'intorno: specialmente quando tale generatione di metalli si fa ne monti, ò nelle acque: perche quei luochi sono piu uaporosi, & meglio affuocano i uapori, che si lieuano in quelli, perche se il luoco fusse aperto, suaporerebbe tutta la materia, & non se ne genererebbe cosa alcuna. Ma l'oro, che si troua generato tra le sabbie, come alcuni grani maggiori, & minori, si genera di uapore caldo, & molto sottile, ilquale uiene rattenuto tra la materia di esse sabbie, doue uiene disposto, & qualificato: di maniera, che poi si congela in oro puro: perche il luoco delle sabbie è molto caldo, & secco: et l'acqua entrandoui, chiude le porrosità, perche non respiri: et perciò premuto in se medesimo, douenta oro: ilquale ancora è migliore per due cause: prima, perche il purgare il solfo, co'l frequente lauare è ottimo, & il solfo, che è ne'

luochi acquosi, spesso si laua, & purga: & per la medesima causa anco la parte terrea dell'argento uiuo, si laua piu spesso si purga, et assottiglia. L'altra causa è il rinchiudimento delle porrosità nel fondo delle acque nelle riue: et perciò quel uapore rissoluto, facilmente si cõuerte in se medesimo, & uiene ritenuto, et qualificato nobilmente alla sostantia dell'oro, & congelasi in quello.

Et per segno, che il luoco esser debba d'una tale dispositione, uedesi come trouiamo nelle opere de' periti Alchimisti, che meglio sanno imitare la natura, che quãdo uogliono fare la quinta essentia, c'habbia colore, & tintura di oro: prima pigliano un uaso largo di sotto: che sia capace di tutta la materia del solfo, & dell'argento uiuo purgati: ouero di altre cose, che si attrouano in essa quinta essentia. Procurano poi che sia sopra di questi un uaso di lungo collo, sopra la bocca delquale si ponga un coperchio di luto, c'habbia un foro molto picciolo, e stretto: dopoi immergono il uaso co'l fondo in cenere, ò in letame, & forse sarebbe meglio nel letame di cauallo, ilquale nomano forno cauallino. Allhora ui sottopongono fuoco molto lento: & chi sanno fare meglio, pigliano questi uasi di uetro. Et la forma del primo uaso è come di un'orinale: & il secondo stando sopra di quello riceue tutto'l uapore, che si rissolue da esso: & i uasi doue si uniscono, deuonsi ugnere con ottimo luto: perche non spira uapore alcuno per quel luoco. Cosi quello manda su per lo suo collo il uapore riceuuto, ilquale à poco à poco si ristrigne, & inuolge in se medesimo: ma quella parte del uapore, che è accesa suapora, & uola uia per quel stretto foro, che è nel collo del coperchio. Adunque quã-

do uiene pertusato, si muta in sostantia citrina rauogliē dosi in se stesso: & questo poi tinge ogni metallo di color d'oro, & forse piu bello, se sarà nobile quinta essentia, si che l'artefice nō habbia errato in cosa alcuna. La figura di questi uasi è tale, che la parte inferiore del uaso sia a. b. c. d. & quella di sopra è g. f. & il coperchio h. & cosi sarà nella materia. Et perciò è manifesto, come ogni generatione di metallo, quasi si troua diffusa per le uene, et porrosità, che sono come il collo di quel luoco, nelquale il uaso è rinchiuso, & auolto. Ma nella sostantia della pietra, & ne' luoghi sassosi questa generatione è piu conueneuole: perche il luoco d'intorno è ben chiuso, & sodo. Et tanto sia detto cerca'l luoco della generatione. Ma per qual causa si troui il metallo, hora duro, hora tenero, si dirà meglio di sotto, che in questo luoco.

In questo modo s'è detto delle cause sostantiali de i metalli.

TRATTATO SECONDO DEL TERZO LIBRO, DE' MINERALI, CHE E' cerca la operatione delle cose, che sono metalliche.

DI CONGELARE, ET liquefare i metalli. Cap. I.



A MESTIERO ancora, che si conoscano li accidenti, cioè tutti quelli, che per se: e come sarebbe à dire, propiamente accadono à i metalli, come è, che sono disposti à liquefarsi, & assottigliarsi: & parimente i colori, gli odori, & sapori: & lo ardere di quelli, con altre tali cose, che gli possono accadere. Ma il liquefarsi de' metalli, ha non so che propietà differente dalle altre cose, che si liquefanno: perche le altre materie liquefatte scorrono quà, et là, ne rimane una parte unita all'altra, come auiene dalla cera, & dal sale, & d'altre simil cose, che si liquefanno, ouero con caldo secco, ò con freddo humido. Ma ne' metalli non si parte dal secco humido, ma si rissolue in quello: & quando è liquefatto si muoue in quello, come se lo hauesse inghiottito la materia terreste, nelle cui uiscere si muoua. Perciò Hermete dice, come la terra è madre de' metalli, laquale coperta nel suo uentre: pertanto non si attacca à chi lo tocca, ne anco lo bagna: perche il secco terreste gli uieta lo humidire cosa alcuna, ò lo attaccarsi

à quella. Et l'humido non lascia star fermo'l secco, cosi uno opera nell'altro: & patisce da quello. Ma quando il metallo non è bene mescolato con altra cosa, cioè che una non è bene compresa con l'altra: allhora la parte terrea si abbruggia, et l'humido suapora: perche l'humido nõ estingue il terreste defendendolo dal fuoco, & il terreste non puo tenere l'humido, uietandogli, che non suapori. Vn tal metallo nella sua liquefattione ha molto del freddo, & del fetido, per la puzza del solfo: & lascia feccia assai per l'adustione di essa parte terreste. Ma se ui è mescolata ottimamente materia, molto pura, questa non suapora humido di sensibile quantità: ne si abbruggia in quella la parte terrea: perciò manda fuori poco fumo, ilquale non puzza: & lascia quasi niuna feccia, si come l'oro. Ma la coagulatione loro non è tanto differẽte, come la liquefattione: la coagulatione loro è causata da freddo costrignente nel centro del secco, & l'humidità essendo pura radicale, ouero impura, & souerchia: & ouero, ch'è misturata, ò malamente: perche essa uiene ristretta, con uno istesso nodo, & occultata nel centro, uiene ligata: acciochè non ui entri macula di secco terreste, & s'intende il medesimo di quelle cose, che non si liquefanno con caldo secco, anzi si inteneriscono, si come la cera fredda: perche la tenerezza uiene causata solamente dalla liquefattione dell'humido, ilquale comincia à muouersi intra'l secco, nelle cui uiscere stà immerso. Quelle, che Aristotile chiama di balbutiente mistura, si come lo stagno, quanto piu si liquefanno, tanto riescono piu secche, & frali: perche uolano da quello le parti humide, & rimangono le secche non bene unite: & perciò si rompono

piu facilmente. Nomasi mistura balbutiente: laquale in alcune parti tocca la ragione della mistura: & in alcune non: ma la compositione è quasi minima, si come l'huomo balbutiente proferisce alcune parole, & alcune non. Et perche quelle non sono al tutto ben misturate, ancora quando si liquefanno suaporano: perche le parti non bene ligate insieme, si lasciano una dall'altra: & allhora lo humido non difende il secco, che non si accenda: & il secco non ritiene l'humido, che non si sparga, & suapori. Et il segno di questo è, come dicemmo, che quando il piombo, & lo stagno sono stati alquanto tempo coagulati: allhora nella parte di fuori quanto tengono di asprezza, sarāno di color fosco, & forse nero, per la lunghezza del tēpo: ilche ueramente auiene per due cause: una dellequali è, che quando è ristretto dal freddo alle parti interiori: l'humido lascia di fuori la parte terreste, & secca, & questo allhora introduce il color fosco La seconda causa è, che quel poco di humido trouato di fuori suapora per lo caldo dell'aria circostante: & cosi medesimamente resterà la superficie colorata con terreste fosco. Perciò un piombo non si rappiglia con l'altro, quantunque si scaldi con ferro la superficie d'amendue, non radendo prima uia la dura superficie, leuando uia il secco terreste, che non gli lascia rappigliare: perche l'unirsi uno con l'altro nasce per uirtù dell'humido, che influisce nell'altro, et non già per la uirtù del secco, ch'è in quello. Ne si può fare tale unione, se dopò, ch'è raduta uia la dura superficie, non si ugne con seuo, ouero altra cosa grassa. & untuosa: ilche fassi perciò con l'argento uiuo, ch'è nel piombo: et ha un'humido untuoso, come è sopradetto piu uolte: per

ciò non si unisce ad una superficie: non ui essendo qualche conformità in natura. Il rame fa unire insieme il ferro, & l'argento: si che uale piu, che le altre cose à far'unire i metalli, quando è liquefatto. Et la causa è questa, che l'argento uiuo in quelli è buono, sottile, & puro: & per causa dell'humore uiscoso, che è in quello, fassi questa unione. & essendo tale per la conformità, che tiene di natura, penetra nelle cose, che si uniscono, & le tiene strettamente insieme. Tanto sia detto del liquefare, & coagulare i metalli: perche nella Meteora s'è detto in commune delle cose, che per natura si liquefanno.

DEL DILATARE I METALLI. Capitolo II.

SI dilatano quei soli metalli, che meglio si rendono ad esser stesi: & la causa che siano dilatati generalmente è quella, che piu uolte ho sopradetta, cioè l'humido chiuso nel secco: ma non già ligatoui al tutto. Perche quando questo si dissolue per esserne cacciato'l freddo, che lo liga, allhora nuota tanto in terra, che anco il ferro, & le pietre nuotano in quello, & non uanno al fondo per l'empito del bollire, & della spessezza dell'humido metallico: perche l'humido, benche sia ligato per lo freddo: tuttauia si troua nel metallo: ilquale essendo percosso co'l martello fa, che medesimamente esso humido stando d'intorno, da luoco: & cosi battendo si slarga di continuo. Ma in questa passione i metalli sono molto differenti: perche l'oro piu di tutti, & poi l'argento meglio si stendono, dopoi questi il rame, che sia ben purgato, &

indi il ferro: ma peggio si uiene à dilatare il stagno, & parimente il piombo. L'oro si dilata tanto largamente, che le sue lame si posson filare sopra della seda, & un tal filo si usa ne' recami.

Et ancor piu, perche nel dilatare l'argento, ui si mette l'oro in sesta proportione: mettendo sopra quattro marche d'argento, una sesta d'oro, ò meno: l'oro tanto si dilata, quanto si può stendere tutto l'argento: si che non si uede, se non in quanto colora l'argento, & liquefacendo le lame non si uederà l'oro, ma si bene tutto l'argento. Ma dilatando l'oro per se solo, senza dell'argento, non si può tanto allargare: perche uale à portare le botte del martello, che non uenga pertusato da quello: ma l'argento soprapostoui, lo defende da i colpi.

La causa di questo è il sottile humido, che piglia in se il secco, & quest'humido cede, non abbandonando la parte propinqua: ma trahendosela drieto continuamente: & cosi sempre cedendo, si slarga tutt'hora piu.

Ma quelle cose, che meno si dilatano uengono ad hauer questo per due cause. Prima perche ouero hanno l'humido di troppa grossezza, & non bene purgato. Et dipoi non cosi bene si distende, ouero hãno patito una mistura balbutiente. Si che quanto si stende una parte, essa abbandona la parte uicina, dallaquale uiene separata con le botte del martello, che la dilata. Et percio uedesi, come nelle opere de gli Alchimisti, riesce errore: perche per la molta mistura di corpi bianchi, & citrini, con l'argento uiuo insieme, nel fare la quinta essentia, il secco ancora sopra l'humido ne gli loro metalli, & non sono bene confermate nella predetta mistura le cose

uicine: così auiene, che spesso si sfendono i metalli, che fanno essi Alchimisti, se non imitano ottimamente la natura facendo l'opera alle sue uicina di perfettione. Perche quando i metalli, come stagno, & rame, ouero altri tali con mistura balbutiente perdono la qualità di poterse dilatare: essendo battuti co'l martello si rompono: perche non sono misturati, ma composti, & uno è sotto intrato all'altro, colorandolo solamente. Et quest'è la causa, che i metalli si dilatano.

DEL COLORE DE' METALLI. Capitolo III.

NON sarà malageuole impresa à determinare, cerca i colori de' metalli, ne' quali si trouano tre colori, secondo piu, & meno: uno de' quali è commune, ch'è un splendido lampeggiare, à modo d'una luce, che fusse incorporata in un corpo colorato. L'altro, ch'è bianco, si uede in piu metalli, secondo piu, & meno. Il colore bianchissimo è nell'argento, il secondo minore biãco è nello stagno, il terzo nel piombo, & pochissimo nel ferro. Il terzo colore è citrino, ouer giallo, ch'è specialmente nell'oro, & meno nel rame: il cui colore inchina al nero adusto. Presuponiamo hora per uero, quanto s'è prouato nel Libro de sensu, & sensato, che il colore sia l'estremità del lucido determinato. Et allhora in qualunque corpo sia condensato il perspicuo chiaro, & puro, quel lampeggiare par quasi, che sia incorporato nel colore: perche il risplẽdente condensato lampeggia, ritenendo la sua densità il lume, per loquale essa è disposta à riceuerlo, si come la

potentia riceue il propio atto. Adunque lo risplendere, et lampeggiare ne' metalli communemente auenirà dall'acquoso sottile terminato, & condensato in quelli. Et ogni metallo, che tiene l'acquoso piu sottile, piu puro, & denso, sarà piu netto, & splendido, quando è piu polito: uedendosi come nel metallo non polito una parte ombreggiando l'altra, impedisce poco, ò molto lo splendore. Per questa causa l'oro piu risplende, che ogni metallo, & poi l'argento: ma dicesi, che il ferro ottimamente purgato da gli Alchimisti ha in se alquanto di argento, & è uicino à quello: & perciò quando è polito, risplende, com'un specchio. La causa dello specchio è l'humido facile da polire, & terminato: & questo riceue le imagini: perche è humido: dopoi le tiene, & conserua, perche è terminato, ne potrebbe ritenerle, se non fusse in quello incorporato l'humido, & determinato. Pertanto le imagini non sono conseruate nell'aria, quantunque uẽgano riceuute in quello: perche l'aria essẽdo spirituale, riceua le imagini co'l suo esser spirituale: & non essendo terminato non le può cõgregare in sito, & figura, debita, per rappresentare, anzi è quasi, come una uia, per laquale passano le imagini: & non come una cosa determinata, che dia l'essere alle imagini. Il color bianco ne' metalli è causato dall'humido terminato dal luoco terreste, sottile, & digesto: et questo è bianchissimo, come si uede nella calce. Et uedesi questo quasi in tutti i metalli: ma quelli, c'hanno questo terreste fangoso, & sporco: ouero dello adusto, riescono foschi, come è il fango, ouer neri, come'l terreste adusto, come si uede nella fuligine. Cosi il colore nel piombo sempre piega al fosco, per lo terreste fangoso non adusto: ma lo sta-

gno alquanto meno: perche tiene minore fangosità: ma l'argento sempre risplende per bianchezza, per il luoco terreste, sottile, & ben digesto. Ma il ferro per lo suo terreste adusto è fosco, e nero: & per questa causa sempre ruginisce: ilche non gli auiene di altroue, se non perche tiene il terreste adusto: perche la putredine nelle cose humide, & tenere, è come la rugine nel ferro: & essendo sorbito l'humido, rimane l'arido, secco, & arso, che ritorna in cenere. Et è segno di questo, che specialmente piglia la rugine, quando si getta sopra di quello qualche cosa adustiua, come sale, solfo, oropigmento, & cose simili. L'argento non douenta già ruginoso: ma piu tosto azurro, per la molta chiarezza, che è in quello: laquale genera un colore di safiro, ch'è di buono azurro. Perciò Hermete duca, & capo dell'Alchimia dice, che ungendo le lame d'argento con sale armoniaco, & aceto: & appese sopra'l uaso detto Almech: esse douenteranno di colore azurro: & che allhora facendo cenere delle lame con solfo: si che diuengono poluere, spargendola, come di rugiada, di aceto, & con l'herba zeruf, si fermenterà insieme, & farassi perfetto azurro. Ma gli è uero, che molte cose abbrugiano l'argento, lequali nõ abbrugiano l'oro: perche il suo terreo, & humido è meno purificato, & meno misturato insieme: & perche sopra l'argento bogliente, ouer molto caldo si sparge il solfo, lo fa diuenir nero: perche abbrugia la parte terreste, che è in quello: ma essendo cotto in sale, ouer cartaco, sbiancheggia, & purgasi perfettamente: perche tali cose acute condãnano il terreste, & hauendolo arso, lo separano da quello: & così il rimanente, che è piu puro, douenta bianco. Il color

citrino

citrino è causato ne' metalli dal solfo, che lo colora: & il caldo crescendo fortemente l'humido co'l terreste mescolato, lo muta in colore citrino, & rosseggiante, come è manifesto nella dottrina delle orine, & nelle cose Alchimisti che, così nella liscia rossa, & nella colera gialla: & così douenta il mele, & il sale, ne' quali ha operato con uehementia il caldo disponente. Adunque se il terreste è molto puro: & parimente lo acquoso, non essendo il caldo bastante à separarli, si che uengano abbrusciati, dispone, et altera il color di quelli allo splendore citrino: & questa è la causa del color dell'oro: indi auiene, che nõ è arso spargendoui sopra il solfo. Ma essendo terreste impuro, & non bene misturato: allhora il caldo disponente lo abbrugia: & mescolando, lo fa citrino: ma uedi à poco tempo declina alla negrezza caliginosa, come si uede nel rame: perciò tutte le antiche imagini di rame negriscono: et parimente i uasi. Così gittando solfo sopra'l caldo metallo, quello molto si abbrugia: perche in quello è un terreste adusto: come dicemmo, et che non è bene mescolato cõ l'humido. E tanto sia detto cerca i colori de' metalli.

DE' SAPORI, ET ODORI de' metalli. Capitolo IIII.

CERCA i sapori, & odori de' metalli deuesi determinare insieme: perche l'odore ad un certo modo segue il sapore. Ma gliè uero generalmente d'ogni metallo, che per la sostantia solforea, che tiene, ha alquanto di acutezza il suo sapore: et quantunque non si uegga punto nel piomao, ò nel stagno: tuttauia si proua, che ui sia

con quest'indicio, che l'acqua hauendo corso lungamente per cannali di piombo, & di stagno: causa scorticamento di uiscere, & delle budelle. Ma del rame, & dell'oro non è dubbio alcuno: perche sono metalli caldi, & maßime il rame, che è di sostantia adusta, & in parte anco il ferro. Di qua auiene, che medesimamente i loro odori tengono alquãto di acetoso. Ancora è generalmente uero, come gli colori, & i sapori di tutti i metalli sono alquanto fetidi, (come s'è detto) per la loro sostantia solforea. Ma la malitia del solfo rotta in quelli, è piu & meno fetida. Nell'oro è pochißimo fetore: perche il suo solfo manca al tutto d'ogni malitia, perche è sottile: & ha solamente la complesßione untuosa, & è bene misturato: come si manifesterà di sotto. Tuttauia per la similitudine della sua complesßione, & ristringimento meno suapora: & cosi parimente manda poco, ò niuno odore. Ma l'argento ha il terreste non già adusto, ma disposto ad esser' arso: et perciò è piu suaporatiuo: & anco piu odorifero, che l'oro: ma assai meno, che il rame, & l'argento, à comparatione è di gusto dolce, & anco di dolce odore: ma che alquanto s'inchina ad una picciola solforeità. L'oro ha l'odore piu dolce, ma poco altera il gusto: si che quasi non è sensibile. Il ferro ha il terreste alquanto mescolato con solforeo. Ma lo stagno, & il piombo hanno debole odore, & sapore, per la molta acquosità, ch'è in quelli. Ma ne' metalli liquidi dal uapore de gli odori meglio si comprendono i sapori loro: perche il sapore piu tosto segue la complesßione, che i complesßionati: i quali alle uolte hanno al tutto diuersi odori, et sapori dalle cose cõplesßionate. Et perciò ad un certo modo, il uapore, & la complesßione del me-

tallo à fatica si comprende dall'odore, ò sapore di quello. Tra tutti i metalli è piu uaporatiuo il rame dopò il ferro: perciò questi guastano sommamente i sapori delle acque, lequali trappassano sopra le loro minere. Perciò l'acqua, che esce di terreno, doue sia assai metallo, come in un luoco detto Gosiaria: nelquale l'acqua douẽta tanto amara, che niuna cosa può uiuere in quella, & è per sua tenerezza abbhominabile. Et il segno di questo è, che se il uino, ouero altro licore, eccetto acqua, si mette in uaso di rame: subito uiene infettato da una tale amaritudine, che à pena si può beuere: ma l'acqna nõ cosi tosto uiene infettata: siche muti il suo sapore: & questo le auiene per la sua naturale frigidità, che raffrena l'euaporatione. Ma stando lungo tempo, & specialmente molto profondata sotterra, doue è rinchiuso il caldo, che fa di continuo suaporare le minere, l'acqua uiene infettata nell'odore, & nel sapore. Adunque il sapore, & l'odore è propio de' metalli, à comparatione d'ogni sorte di pietre: perche alcune pietre mandano fuori uapore, & odore: ma quelle non sono ueramente pietre: anzi piu tosto sono di lacrime, & di gomma: come Kakabre, & Gagate, secondo, che dicemmo nel Libro delle pietre. Ma il sapore, & insieme l'odore de' metalli è sempre puzzolente: quantunque si dica, che uno à comparatione di un'altro habbia sapore, & odore dolce, ouero di altro gusto. Et sono i loro uapori molto secchi: perciò giouano à gli occhi collanti, et nuoceno à i precordij. Et il segno di questo è, che i cauatori de' metalli, quando gli infuocano, si rinchiudeno la bocca, & le nari, con tre ò quattro feltri: accioche quel uapore non gli offenda le parti spirituali, allequali massi-

mamente nuoceno. Et questo basti per dechiaratione de' sapori, & odori de' metalli.

DELL'ARDERE O' NON ardere de' metalli. Capitolo V.

LO abbrugiare, ò non abbrugiare de' metalli è una di quelle cose, che gli accadeno: & con questo si manifestano chiaramente le nature di quelli: perciò fa mestiero che si conoscano queste differentie dalle nature di quelli. Sappiamo, che l'acqua di sua natura non è disposta ad ardere: anzi ardeno facilmente tutte le cose, c'hanno untuosa humidità, mescolata con sostantia terreste: & ci è manifesto, come il solfo è molto untuoso, & terreste. Et ha un'altra qualità piu acquosa, che nuota da uicino sotto di quella nelle sue parti. Ma la terza humidità tiene radicalmente fitta, & immersa nelle parti, laquale è determinata alla complessione: & perciò la sola complessionale, non facilmente si può separare da essa, senza la rouina del tutto. Cosi è necessario, che tale sia la natura del solfo: perciò gli Alchimisti esperti comprendono, come le acute lauature, come è aceto, latte acetoso, scolo, latte di capra, acqua di cece, & urina de' fanciulli, caccia del solfo due propie humidità: & anco per decottione, & con molte soblimationi fatte co'l lambico: perche una di quelle senza dubbio non sostiene il fuoco: ma essendo facile da ardere, quando si accende nel fuoco, arde insieme la sostantia de' metalli: perciò non solamente è inutile à questo proposito, ma ancor nociua. La seconda suanisse, & uapora nel fuoco: per tanto essa medesimamente, non

gioua punto alle operationi Alchimistiche. Ma la terza, che ui è fitta radicalmente, & è intrinseca, è molto al proposito. Parimente è da considerare nell'argento uiuo, ch'è il secondo elemento de' metalli: perche questo quando è puro in sostantia, terreste, ben lauato, sottile, et fortemente appreso per la mistura con l'humido acquoso: & che parimente l'humido acquoso non è souerchio, ne diminuto: ma uguale alla complessione, & alle forze del terreste, che si troua in lui: & allhora amendue si difendono insieme dal fuoco, come s'è detto spesso: perche il terreste allhora ritiene l'humido, & non lo lascia suaporare, & l'humido estingue il terreo: si che non lo lascia raccendere. Ma se il terreste è fangoso, ouero abbondante, ò diminuito cerca l'humido, ouero uguale: ma che non sia fortemente appreso nella mistura, allhora si accende, & abbrugia la sostantia del metallo. Medesimamente se l'humido non sarà conueneuolmente disposto alla complessione del metallo: & non bene terminato, ouero souerchio, ò diminuto sarà necessario, che suanisca per euaporatione: & che rimanga la sostantia del metallo secca, & facile da ardere. Et secondo questo deuesi considerare cerca le cose atte ad ardere ne' metalli: iquali sono disposti ad abbrugiarsi, hauendo una di queste conditioni: ma quando ne ha molte, arde piu facilmente. Ma l'oro puro, & buono per le ottime qualità del solfo, & dell'argento uiuo nō si abbrugia: ne anco le altre cose, che ardono facilmente, possono abbrugiar quello: anzi alcune lo purificano, come sale, mattone tridato, solfo arsenico, & simili. L'argento dopoi questo hà minor uirtù, perche il suo solfo tiene alquanto di acquosità solforea: et parimente il suo

argento uiuo. Per tanto quando suapora quest' acquosita l'argento prima comincia à negrezzare per l'adustione dopoi uiene arso dalle cose adustiue, come il solfo, et lo argento, con le altre cose sopradette: & molte altre, che usano gli Alchimisti. Il rame si abbrugia bene, perche nõ ha il solfo ben ritenuto nell'acquoso dell'argento uiuo: si che è troppo terreste, & percio arde facilmente. Io ho ueduto in un monte di rame, le legne uerdi appoggiate alla pietra del rame accendersi di subito, per l'bbbondantia del solfo, et la grassezza, che esce dalla pietra del rame. Ma il ferro arde di maniera, che diuiene rubicondo: perche la parte terreste, che supera in quello, se accende. Lo stagno, & il piombo non ha l'argento uiuo ben purgato dalla sostantia fangosa, laquale medesimamẽte è troppo acquosa: perciò suaporando co'l fuoco l'acquoso, la sostantia untuosa si abbrugia in quelli. Et tanto sia detto cerca lo ardere, ò non ardere de' metalli.

COME LA GENERATIONE de' metalli tra loro è circolare. Cap. VI.

AGGIONGASI à quanto è sopradetto, come à tutti i metalli è commune, che la materia di quelli è molto propinqua. Sappiamo ancora per quanto s'è determinato nella scientia della generatione, come nelle cose, che hanno similitudine nella materia, & nelle uirtù, et potentie naturali: facilmente si può fare trasmutatione tra quelle: per laqual causa molti filosofi, il cui padre, et prencipe è Hermete Trimegisto, che si noma profeta de' filosofi, affermano come la generatione ne' metalli è circola-

re, cioè, che si generano uno dell'altro, si come ancora la generatione de' metalli è circolare: ilche à mio parere è cosa uerißima. Perche non essendo differenti in materia remota, & propinqua, come per quanto ho sopradetto si manifesta. Le loro differentie si pigliano quãto alle parti di una, & l'altra materia: purificate, & digeste: ouero non purificate, ne digeste. Et auiene, che ogni impuro, & indigesto, si purifica, & dispone: quando trauagliano le forze naturali della digestione: et auiene, ch'ogni digesto patisce la mollificatione, ò la mistura con l'indigesto, & forse ancora la debolezza del caldo terminatiuo. Auiene adunque, che le materie de gli elemẽti si mutano insieme: et essendo mutate è necessario, che siano mutabili insieme.

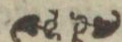
In questo modo adunque auiene, che la generatione de i metalli tra loro è circolare. Et questo ci prouano manifestamente non solo le cose esperimentate nelle opere di natura: ma etiandio nella solertia dell'arte. Perche nelle opere di natura ho ueduto à miei occhi, come una uena scorrendo dalla medesima origine uiene in una parte oro puro, & nell'argento con calce pietrosa mescolato: & mi dissero i cauatori, & purificatori de' metalli, che questo auiene spesso: perciò gli spiace di hauer trouato l'oro, che è appresso origine della uena, laquale allhora manca. Et io essaminando con diligentia quel luoco, trouai una certa sorte di uaso: nellaquale la minera era mutata in oro, & un'altro: nelquale essa era mutata in argento. Il uaso nelquale uidi l'oro, era una pietra durißima, di quelle con lequali si caua fuoco, battendolo con l'acciale: & haueua poco oro, non già con la pietra incorporato: ma rinchiuso nella sua cõcauità: et alquanto di terreste adu-

sto era tra le parti della pietra, & dell'oro. Et eraui la pietra aperta con un foro alla uena dell'argento, laquale era passata per una pietra nera, non molto dura, ma terreste, & fessa: & era di quelle pietre: dellequali si fanno le tegole per coprire le case. Et uedeuasi come uno, et l'altro era suaporato da uno istesso luoco, che era il uaso della materia minerale: & haueano operato la diuersità specifica de' metalli, la diuersità della purgatione, & parimente della digestione.

L'esperienza arteficiosa è quella, che fanno gli Alchimisti, iquali operando secondo la natura, tramutano la specie d'un metallo in un'altra: come e sopradetto. Cosi adunque non è fuor di ragione, che la generatione de i metalli sia circolare: & questa e solamente propietà de' metalli tra gli elementi, & le cose. Ma gliè da sapere, come in tutti i metalli, che si generano tra loro per circolatione, piu facilmente si mutano insieme quelli, che in piu cose si conuengono. Perciò fassi piu ageuolmente oro di argento, che di altro metallo: perche non fa mestiero, che si muti altro, che il colore, & il peso, laqual cosa si fa ageuolmente: perche la sostantia bene unita, diminuendo l'acquoso: & aumentando buon solfo citrino, conseguentemente si uarierà il colore, & con l'istesso modo s'intenda de gli altri. Et questo basti cerca le commune passioni de' metalli.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

IL QVARTO LIBRO, NELQVAL SI DETERMINA DE' METALLI IN PARTICOLARE.



LA PREFATIONE.



HORAMAI PAR CHE l'ordine richieda, che trattiamo de' metalli in particolare, ilche però non si può fare, se prima non determiniamo le ragioni, & accidenti della loro natura: pche chi uuole speculare, procede dalle cose communi, à particolari elementi, come s'è detto al principio della fisica. Ragionando adunque in particolare de' metalli: toccheremo prima di quelle cose, che siano come generali padre, & madre di tutti i metalli: si come gli autori dell'Alchimia parlano in parabola. Perche il solfo é come padre, & l'argento uiuo, come madre: & sarebbe piu conueneuole se dicessimo il solfo nella mistura de' metalli essere quasi la sostantia del seme paterno: & l'argento uiuo si coagula nella sostantia de gli embrioni. Ma cerca la sostantia, & generatione del solfo è da notare, che liquefacendosi al caldo secco, et coagulandosi co l freddo gliè necessario, c'habbia seco l'acqua: per quello, che s'è determinato nel Libro della Meteora. Et uedendosi come ageuolmente si riduce in poluere, quando uiene pestato, si comprende, che habbia sostantia terreste, & molto secca. Ma perche ageuolmen-

se s'infiamma, essendo auicinato al fuoco concluderemo, che la sua sostantia sia molto untuosa: & uiscosa: si che per la sua untuosità sia facile da infiammarsi: & che per l'untuosità sia coagulato, la sua fiamma è molto fumosa, quasi di negrezza, che inchina al colore safirino. Da quanto s'è detto sappiamo, come esso è composto quasi di quattro sostantie, ò almeno di tre: perche essendo penetratiuo, & attrattiuo: come dice Auicenna nella sua semplice medicina: bisogna, che sia in quello la sostantia del fuoco: & perciò si dice, che è caldo, & secco in quarto grado. Et perche facilmente s'infiamma, diremo quello hauere la sostantia aerea: & perche si liquefa con caldo, & secco: bisogna, che habbia la sostantia humida acquosa: & essendo facile da rompere minutamente debbesi dire, che sia sostantia terreste. Et ha egli tutte queste sostantie tanto abbondantemente, che si fanno manifeste nelle sue operationi, & paßioni. Et si come ho sopradetto, bisogna, che egli habbia tre humidità: due estrinseche, & una intrinseca: ma di questo non accade, che piu si applichi. Tuttauia si deue osseruare, che il suo fumo manifesta la terreste sostantia, che è in quello esser molto uile, & facile da ardere. Il suo puzzo manifesta, che sia molto indigesta, & malamente determinata: ma piu tosto che sia corrotto dal caldo l'essere di quel corpo, & non che sia per digestione compiuto. Et questa sua incompleßione causa, che egli può esser materia uniuersale di tutti gli elementi. Perche se fusse compiutamente ridotto ad una compleßione determinata: allhora nō si potrebbe mutare nelle altre, se prima non gli fusse tolta quella: ma hora perche manca di perfetta compleßione: facil-

mente può mutarsi in ogni cosa, si come i semi, & altre cose, dellequali si generano le cose naturali: perciò la natura segue: et produce assai solfo, douunq; è il luoco da generare i metalli. Et essendo calido di necessità sarà aperitiuo, & terminatiuo dell'humido, che lo tocca. Et essendo con questo secco, sarà medesimamente acuto: & perciò ha uirtù di sigillante, & formante, non di recipiente: perciò Hermete Trimegisto lo mette per padre, & maschio seme. Ma gli è da osseruare come un caldo secco, è sempre congionto, con l'humido freddo nella istessa complessione, laquale è di maschio, & di femina, ò come si dice Hermafrodita, come si uede nelle piante, lequali in ogni luoco sono ingrauidate, & ingrauidano, ma il solfo non è tale nella sua sostantia: & perciò nella propia sostantia non genera, si come ne anco il padre: ma si come maschio genera della sua sostantia in un'altro, cioè nel sangue menstruo: così opera il solfo nell'argento uiuo: ma non genera in se stesso cosa alcuna. E' tal uolta citrino, & hora sbiancheggiante, come il colore della paglia di formento. Per questa causa gli è caldo, che cuoce l'humido, & lo muta nel colore citrino: & perciò diremo, che sia solfo quello, che risulta nelle uiscere della terra. Ma quando il terreste al tutto, si mescola co'l caldo acquoso, che cuoce, come è ne' corpi il cibo de gli animali, & la sostantia di esso cibo mescolato: la spuma, che bolle di sopra, si muta in colera citrina. Et così pare, che'l solfo sia la spuma di quello, che si mescola nelle uiscere della terra: perciò il citrino secco, & caldo: & se altra cosa è piu cotta, quella pare, che sia piu terreste, come il sotto citrino, che inchina alla biãchezza della paglia. Il sol-

fo si diuide in uiuo, & fuso: il uiuo è come si piglia della terra: ma il non uiuo, ouer fuso è quello, ch'è liquefatto, & sono tra loro per accidente differenti. Et trouasene alcuno, che inchina al rosso, oueramente al nero: & questo gli auiene per lo caldo, che abbrugia, & uince in lui. Tanto basti hauer determinato cerca la natura del sopradetto solfo.

LA NATVRA DELL'ARgento uiuo. Capitolo I.

L'ARGENTO uiuo ha due sostantie principali, secondo l'opinione di tutti i filosofi, una ueramēte acquosa: & l'altra terreste, come s'è detto piu uolte. Il suo terreste tiene alquanto di solfo: benche dicano alcuni autori Alchimisti, che in quello è solamēte la sostantia acquosa, laquale si fa spessa co'l caldo del solfo: quantunque in sse non sia altro, che acqua: ilche al tutto è impossibile: perche s'è determinato nella Meteora, come l'acqua rimanendo sola non si fa spessa, se non che la frigidità, la riduce alla terra, ma il caldo à niun modo la può far spessa. Sappiamo ancora per la filosofia, come si conuiene all'acqua il non attaccarsi alla cosa, che tocca per la sottilità terreste, che è in essa. Ma è fortißima mistura in tal modo, che essendo soblimato piu uolte solamēte in uaso di uetro, con lungo collo, sempre resta quello istesso, ne si secca piu, ne anco s'indurisce, senon ha qualche spiraglio per doue fuggire. L'argento uiuo è come la sostantia de' metalli, si come è il menstruo dell'embrione: delquale con

la uirtù del ſolfo, che lo diſpone, & arde, ſi generano i metalli. Ma quando comincia à mutarſi la ſpecie, faſsi prima come una balla: & dopoi ſi ferma, & fa mutamento. La differentia tra l'argento uiuo è; che alcuno ſi caua della minera: & trouaſi uiuo, & alcuno ſi caua dalla pietra, nellaquale è generato per aduſtione, come ſi caua della pietra l'oro, & l'argento: & ſecondo queſto per l'acutezza diceſi, ch'è computato tra' ueneni. Queſto è freddo, & humido nel ſecondo grado: perciò diſſolue i nerui, fa il corpo paralitico, uccide i pedocchi, & le lendine, cõ altri tali uermi dalla corrottione de' porri generati. Ma l'argento uiuo con ſolfo, & ſale armoniaco ſoblimato ſi muta in poluere roſſa, & riſplendente, & da nuouo arſo nel fuoco ritorna a quella ſoſtantia, che è humida, & traſcorrente.

Et forſe quella parte, che ſi ſuffoca nel collo del uaſo: nelquale uienſi à far la ſoblimatione, che ſi noma alutel, & mutaſi in ſimilitudine di pietre, che ha colore di alabaſtro: & eſſendo lungamente arſa nel fuoco ritorna all'argento uiuo.

Sonoui altre differentie nell'argento uiuo, lequali ſi conoſcono piu toſto ne' metalli, che nel ſemplice argento uiuo, cioè fangoſo, & puro, & altre qualità ſopradette. Et è coſa mirabile di queſta materia, che quante uolte quella è ſoblimata per ſe medeſima, cioè ſola, non mai uiene à rimanere poluere alcuna nel fondo del uaſo predetto, & coſi quando ritorna poi alla ſpecie dello argento uiuo: quaſi, che non ſi uenghi à trouare mancamento alcuno nel peſo di quello: ilche ſenza dubbio auiene per la molta miſtura del ſuo terreſte con la ſoſtanza

dell'acqua: perche la sua humidità uiscosa tiene di modo il terreste, che quando suapora uiene portato tutto seco al collo del uaso alto, & iui lo spirito suo affuocato, ritorna nell'istessa specie: ma nel fondo s'indurisce uariando nel colore, ò nel peso, ò nel sapore, ò nell'odore. Tuttauia egli fugge nel fuoco, & incorpora ogni uolta, che uiene mescolato co' metalli: perciò Hermete lo noma il solfo: Auicenna dice, che la sua bianchezza è causata dalla sua acquosità, & terresteità sottile, & cotta con l'aria, ilquale è spiritualmente intercetto, nella mistura.

Tutte queste cose sono dette: perche si sappia come l'argento uiuo altro non è, che material cosa ne' metalli: ilquale senza dubbio uiene mortificato cō le acque acute, & per natura, e per arte: & essendo mortificato, si può mescolare con i corpi, & gli dà colore. Ma con la forza del solfo, & co'l uapore uiene congelato, & indurito alla forma de' diuersi metalli: perciò accade, che uiene oltre modo sorbito dal secco, & tenuto dal terreste: acciochè non fuga da i corpi, ne' quali è mescolato nel fuoco: Et tanto sia detto dell'argento uiuo.

LA NATVRA DEL PIOMBO. Capitolo II.

ALL'istesso modo si determina del piombo, ilquale aggiugne meno, che gli altri metalli sopra la materia del l'argento uiuo: perciò anco Aristotile, & Auicenna dicono, che il piombo quando scorre par che sia argento uiuo. Ma quanto alla compositione del piombo par sostantia. Tiensi per certo, che il suo argento uiuo sia assai piu

rispetto il suo solfo. Et forse, che poco solfo intra nella compositione del piombo per sostantia, ma assai per qualità: & perciò cuocendolo co'l suo caldo, lo muta nelle specie del piombo, si come il coagulo, che è poco in sostantia, fa rappigliare molta latte. L'argento uiuo del piõbo non è buono in qualità, ma acquoso, & fangoso: perciò l'acquosità facilmente suapora, & rimane la poluere terreste, come cenere, che resta dalla fangosa sostantia del piõbo. Et perche come dicemmo la forza del solfo è nel piõbo, segue che il suo uapore dissecca l'argento uiuo: perche non è possibile, che due sostantie faccino uno medesimo effetto all'istesso modo, se non per una istessa cosa, che sia in quelli. Et habbiamo sopradetto per qual causa egli ha il color fosco. Quanto all'effetto il piombo è freddo, & costrittiuo: & ha special uirtù contra la lussuria, & contra le notturne polutioni, facendo un cerchio largo due deta: & pongasi cerca le reni unto di canfora: ma si deue auertire, che con la sua frigidità nõ costringa troppo la materia di dentro, & la spinga in sù al capo: si che l'huomo cadda nella smania, ò nell'apoplesia. Si guardi medesimamẽte, che non rẽda paralitici, ouer stupidi i mẽbri inferiori. Quest'è adunque la natura del piõbo quanto alla sua mistura, & effetto, che si uede per l'esperiẽza.

Hermete, che fece molte esperienze quanto alla trasmutatione de' metalli dice nella sua Alchimia, che una lama di piombo posta sopra un uaso di forte aceto, si che il uapor di esso aceto percuota sempre essa lama, corromperà di modo la sostantia di esso piombo, che la muterà in poluere di color bianco, & si chiamerà sbiacca: et spargendo aceto sopra essa lama, quello douẽterà molto biãco:

ſi che eſſa all'incontro ſtruggerà la uirtù dell'aceto. La causa di queſto è, che l'aceto, benche ſia debole di ſoſtanza, per la ſua frigidità, tuttauia è potente nell'operare: perciò che è una auanzatura di un certo fuoco, ch'è uolato fuori di lui: ſi come la cenere del fuoco nel legno. Queſto adunque con la ſua acutezza entra nella ſoſtanza del piombo, quando, che quello è diſtrutto, & laua dalle ſozzure l'argento uiuo congellato, ch'è in quello, & lo fa leuare ſopra la ſuperficie della lama, come grani di meglio, iquali allhor sbiãcheggiano, per la lor purificatiõe.

Hermete ancora dice, che'l piombo aduſto oltre, che abbrugia, come fa ueramente il ſolfo, & l'arſenico genera un ſoblimato, & oſcuro colore uermiglio, ilquale douenta citrino, quando ſe gli dà il fuoco piu gagliardo. Ma calcinando, & ſeccando quella materia con aceto, ritorna il color biãco di sbiacca: la cauſa dellaquale traſmutatione è, che tiene ueramente nella ſua compoſitione ſolfo, & argento uiuo. Et quando ſi abbrugia il ſolfo l'argento roſſeggia: & ſi comprende à queſto ſegno, che ſi fa il minio di ſoblimato, di ſolfo, & d'argento uiuo: & queſto colore è oſcuro per la fangoſità del piombo: ma facendo il fuoco piu forte, ſi conſuma la prima fangoſità, & il colore ſi ſchiariſce. Et perche il ſolfo piu s'abbrugia, che l'argento uiuo in lungo fuoco: la roſſezza, che è nel ſolfo terreſte arſo, ſi fa chiara: & temperaſi con la bianchezza dell'argento uiuo, che ui reſta. Coſi riſulta il color citrino, che è come il bianco, che penetra nel roſſo: in modo, che tempera la ſua roſſezza.

Hermete nondimeno crede, che dãdo il fuoco piu forte à tutte queſte coſe, tutta la ſoſtantia del ſolfo ſi cõſumi:

& anco

et anco la forza dell'aceto sia per l'euaporatione distrutta: si che di queste polueri ne rissulti la sostantia di esso piombo, com'era prima. Benche non già dell'istesso peso, ne della medesima purità, ne quantità, com'era stato.

Ma non è da tacere, che (si come habbiamo detto) il piombo ha molta acquosità, & è malamente misturato: perciò nel purgare gli altri metalli, gli difende dal fuoco, si come l'argento, & l'oro uengono difesi dal fuoco, quando si apparecchiano. Et per tanto dissero alcuni inesperti, che l'ufficio del piombo è di congregare le cose simili: & separare le dissimili. Ma la causa di quest'errore fu: perche essendo liquefatto'l piombo con l'argento, & l'oro: l'argento si riduce in un luoco: le pietre, se ue ne sono, nell'altro: & il piombo in un'altro. Ma questi errano sommamente, perche tale separatione, & congregatione non è causata dalla uirtù del piombo: ma dal caldo del fuoco, come s'è detto nella Meteora.

Dico adunque, che'l piombo non purifica l'argento da se medesimo, ma accidentalmente: & cosi il caldo del fuoco purifica per se: congregando il puro co'l puro. & separando l'impuro, come s'è detto. Ma perche l'argento è humido, & il fuoco secco, il caldo del fuoco fuggirebbe dall'argento: se non fusse in qualche modo unito à quello. Et questo è il piombo, ilquale essendo scaldato nel suo humido: quasi allessando dispone, & purifica l'argento: & il piombo ha gran peso per la sua sostantia fangosa, & humida: le cui parti sono molto propinque: benche siano tenere; imperoche non sono ben digeste, si come è sopradetto.

NATVRA, ET PROPIETà dello stagno. Capitolo III.

DEVESI determinare cerca la natura del stagno, come del piombo s'è fatto: perche questo ha molto uicine le specie de' metalli, & poco tra loro differenti: se non che lo stagno è piu bianco. Et non si può assegnare altra causa di questo, se non quella, che già ne assegnarono i filosofi, cioè che il suo argento è piu netto, che quello del piombo, & forse tiene poco solfo, ma piu tosto con la uirtù di esso solfo, & co'l uapore cotto alla forma del metallo, che per la mistura di molta sostantia del solfo. Esso ha la mistura molto balbutiente: & questo può esser causato dalla mortificatione dell'argento uiuo, ò dalla dissolutione d'alcuno uapore, ouero di altra lauatura acuta, che separa le parti di quello.

Et intendo per uapore, & acqua, non già quella, che passa per l'argento uiuo: poi che esso ha riceuuto la sua forma specifica: ma piu tosto quella, che entra nella sostantia dell'argento uiuo: perche una tale acquosità è già rotta in se medesima, & poco uiscosa, & fa indurire le parti terree, con lui mescolate: si che non bene si mescolano ne continuano nel corpo: perche la cosa rigida, & indurita nella superficie non si mescola bene con l'altra, ne si continua al suo propinquo. Et debbesi credere, che questa sia la causa della sua balbutiente complessione. Perciò essendo balbutiente di sua natura fa balbutire tutti i metalli, con iquali uiene mescolato, & lieua da questi la uirtù di poter esser dilatati in lame, come dice Herme-

te, & quando lo ſtenderai per ſe ſteſſo, ageuolmente ſi uerrà à rompere.

Queſto metallo ſi confa co'l piõbo in queſto, che niuno di queſti douẽta ruginoſo: ma piu toſto dalle coſe, che lo corrompono: & da ſe medeſimi contraheno una certa ſqualidezza, & ſozzura: & coſi il piombo piu, che lo ſtagno, ſi conformano, ancora che niuno di loro per ſe ſteſſo è molto riſuonante. La cauſa, che non ruginiſcono è, perche non hanno alcuno humore caldo acquoſo, & pochiſsimo acuto, che corrompa il terreſte, ch'è in loro, & lo faccia tornar ruginoſo. La cauſa della rugine non è altro, che il terreſte aduſto. La cauſa, che niuno di queſti è ſuonoro naſce, che ſi percuote inſieme coſa tenera, & l'humido cede in ſe ſteſſo: ſi che non caccia con tutta la ſuperficie l'aria, che cauſa la ſuonorità, come s'è detto nella ſcientia dell'anima. Lo ſtagno tuttauia ha piu ſuonorità che il piombo: & perche ha ſuono debole egli tempera, et graua il ſuono di quelle coſe, c'hanno alta ſuonorità, come è il rame, l'argento, & l'oro: perciò ſi meſcola co'l rame, quando ſi fondono le campane.

Ma quando Hermete dice ne' trattati Alchimiſti, che lo ſtagno per la ſua troppa ſiccità rompe i corpi, co' quali è meſcolato, & ſtrugge in eſsi la materia, con laquale ſi può ſtendere, s'intenda nel modo ſopradetto del uapore acuto, ò lauatura: cioè ch'egli ha le parti terreſte ſeccate: & altramente intendendo ſarebbe falſo: poi che uediamo quello eſſer piu tenero, che molti altri metalli. Dicono ancora, che lo ſtagno fuſo toſto ſi putrefa, ma che il piombo ſi mantiene, & creſce allo ſcoperto, & in terra: & per mio auiſo gliè coſa ragioneuole: perche ſi deue con-

fare con esperientia.

La causa di questo è assegnata nel trattato de celo & mundo. Et perciò la causa, che si corrompono gli elemen ti è, che si mutano uno nell'altro: & non essendo ben liga ta quella mistura, ciascuno de gli elementi, si sbriga fa- cilmente da gli altri. Habbiamo già detto, come lo stagno è malamente misturato: si che uiene indebolito da fuoco: & essendo mosso dal suo luoco naturale della generatio- ne, si corrompe piu tosto, che gli altri metalli.

Il piombo all'incontro è molto grosso nella sua sostan tia: & facendo à poco à poco delle rugiade, & pioggie un'humore minerale, lo muta in se stesso: & perciò con lungo tempo tal uolta si fa maggiore.

Trouasi stagno di piu sorti, cioè piu duro, & piu sec- co, che uiene d'Inghilterra, ò di Bertagna: & di alquanto piu tenero, che si troua piu copiosamente in Alemagna. Et basti quanto s'è detto cerca la natura del stagno.

NATVRA, ET COMPLES- sione dell'argento. Capitolo IIII.

DIREMO hora dell'argento, ilquale pare, che si conformi nel colore co i sopradetti metalli. Ma perche non si può conoscere la natura del composito, non si hauendo prima inteso di quali cose si faccia la sua com positione, sia bene dimostrare di quali materie, & in qual modo si componga l'argento. Et perche siamo certi per le cose trattate di sopra, come l'argento uiuo cocor- re alla compositione dell'argento: perche uiene colorato co'l colore di quello, & ha le operationi di quello, quãdo

si liquefa: perche allhora non s'appiglia à quello, che tocca, ne stà fermo in una superficie: ma tuttauia nõ si sparge, come l'acqua, l'oglio, il uino, ouero altro licore. Et uediamo esser nell'argento queste tre qualità: si che potiamo concludere, che se queste si conuengono all'argento liquefatto questo gli debbe auenire per causa dell'argento uiuo, che entra nella compositione della sua sostantia.

Essendo adunque l'argento splendidißimo, & lampeggiante nella sua candidezza: oltre che facilmente si fa liscio, bisogna, ch'egli habbia molta qualità dell'argento uiuo ben digesto, & purgato, che sia per sottilißime parti mescolato. E tiene ancora del fetore, ma non già tanto come gli altri metalli, de' quali s'è ragionato poco auanti. Et medesimamente sappiamo per quanto ho sopradetto, come il solfo, & l'argento uiuo: & qualunque altro metallo, c'hà nella sua complesßione l'humido, che si può liquefare co'l fuoco, ha tre humori, come le cose uiuenti: cioè piante, & animali.

Vno di questi humori è grosso, & indigesto, ilquale nuota di sopra, come il grasso, & l'oglio: & questo è cagione, che le cose diuengono facili da infiammare. L'altro è come flemmatico, che humidisce le parti delle cose, ma non genera, ne aumenta. Il terzo è radicale sorbito dalle parti essentiali: perciò da lui le parti essentiali hanno l'essere, & da lui sono nodrite, & accresciute.

Trouasi argẽto duro, e secco, perciò bisogna che sia da quei due humori souerchi purgato: ma la sottilità del terzo, fa ottima la sua mistura. Quando si fonde l'argento, sentesi un'odore solforeo: si che gliè manifesto, che tiene della sostantia, & qualità del solfo. Perche dal colore del

ſolfo tiene la fermentatione, & la diſpoſitione alla ſpecie del metallo. Della ſoſtantia di eſſo ſolfo ne tiene poco: perciò eſſo non lo colora, ma piglia aſſai della uirtù, & qualità del ſolfo: perche dal ſuo caldo è conſeruato l'humido in due modi ſopradetti: & co'l terzo, quando è bene miſturato co'l terreſte ſottile. Il caldo, & il uapore del ſolfo, maßimamente, che ſia ben purificato, & ſoblimato, imbianca ottimamente: & diſponendo aſſottiglia, meſcolando benißimo, & fortemente. Anzi due eſtranei humori, ſono con arteficio, & ingegno di natura purgati dalla ſoſtantia del ſolfo: perche queſt'arteficio è piu certo, che ogni arte: & perciò gli ſegue certißimo effetto. Adunque allhora hai la natura dell'argento uiuo, ridotto ad una ſpecie ſplendidißima: eſſendoui il colore del ſolfo purgato: & perciò neceſſariamente è bianco, & riſplendente: ma che egli ſia bene ſeccato, ſi manifeſta in queſto, ch'è ben riſuonante, laquale ſuonorità non potrebbe hauere, ſe fuſſe infettato di ſouerchia humidità.

Queſta diſpoſitione gli dà potētia all'operatione, che egli fa: & trouaſi in effetto freddo: per la copia dell'argento uiuo, che tiene. Ma per la digeſtione, & aſſottigliatione del ſuo ottimo humido, gli auiene, che eſſendo fregato con alcune ſpecie, ouero ben meſcolato, gioua alle parti ſpirituali, & ſpecialmente cōtra'l tremore del cuore.

Ma gliè coſa mirabile quello, ch'è ſopradetto, come il meglio di queſto metallo ſi troua tenero, come un ſugolo ſotterra: & la cauſa di queſto è l'abbondantia dell'argento uiuo, che fu in quei luochi. Et quando il terzo de gli humori è ſeparato nella compoſitione dell'argento: gli altri due rimangono cerca di quello nelle ſporcitie della

materia: & questa bianchezza tenera, & giandulosa, significa, come niuna cosa souerchia, ne indigesta sia stata presa nella natura dell'argento. Et perciò essendo posto nel fuoco, subito suapora nell'humido naturale, mentre ch'è mollificato: & comincia à fermarsi l'humido, che è della sostantia di esso argento, & posto all'aria, si raffredda, & coagula, si che è argento. Et il litargirio di quell'argento humido uale piu, che gli altri litargirij, à fare la quinta essentia bianca nelle cose Alchimistiche: perche questo litargirio è dell'humore disposto à diuenire argento, & è cosa in potentia all'argento. L'argento si purifica nel fuoco co'l piombo, ilquale per l'adustione essala: & le sozzure si separano dall'argento, come ho sopradetto.

Ma l'argento, che si troua incorporato con la pietra, deuesi co'l molino ridurre in farina con essa pietra: perche essendo ridotti amendue in piccioli pezzi, con piu facilità si separa questo da quella, & la sostantia della pietra non abbrugia l'argento.

Tuttauia non si deue tacere, come tal uolta in Alemagna s'è trouato argento tenace, & secco, quasi purgato: & questo à nostri tempi è auenuto in due modi. Fu trouato ad un modo, che era, come una colonna sotterra seccato molto tenace, & facile al piegare. In altro modo fu trouato steso in terra, come una corda, & era dell'istessa quantità, come l'altro, che fu trouato à forma di colonna.

La causa della diuersità cerca la figura fu causata solamente dalla diuersità del luoco, ch'era come un uaso: nelquale si suffoca il uapore, che si muta in materia di argento. Et la causa della sua uiscosità, ch'ardesse, facil-

mente era, che quantunque l'humido souerchio in buona parte hauesse suaporato: tuttauia ancora qualche cosa s'accosta di fuori alla sostantia dt esso argento come l'humido flemmatico s'accosta di fuori à i membri, & mollificando, gli dissolue, & purificandolo con fuoco, riesce la sostantia dell'oro purißimo.

Ma il solfo abbrugia l'argento liquefatto, quando si sparge sopra di quello, & il uenir nero dell'argento arguisce, che gli auenga del solfo, ilquale abbrugia molto i metalli, per la conformità della natura: ma le altre cose come legni, & pietre, non patiscono dal solfo tanta adustione: benche sia sparso infiammato sopra di quelle. Questo sia detto della natura dell'argento.

LA NATVRA, ET MISTVra de' metalli. Capitolo V.

I METALLI di color rosso sono di mistura diuersa da i sopradetti, ilche è dimostrato quando si trouaua del colore de' metalli. Il ferro di sua natura ha una particolare determinatione diuersa da altri metalli.

Ragioniamo adunque cerca la compositione del metallo: presuponendo quanto è sopradetto: cioè, ch'ogni metallo sia composto di solfo, & d'argento uiuo. Mettiamo, che l'argento uiuo sia buono senza feccia, ma non bene purgato dall'estraneo humore: & che la sostantia del solfo sia con feccia, & adustiua: & in parte accesa: laquale in tal modo si mescoli con l'argento uiuo per sua sostantia, & qualità. Allhora senza dubbio lo muta in rossezza: si che gli è necessario, che si mescolino bene, per la sot

tilità imperfetta di amendue. Allhora sarà il rame di mistura non buona: perche si rissolue da quello assai feccia, & ne suapora molto nel fuoco: nelquale è acceso in parte co'l solfo: perciò alcune parti dell'argento uiuo si purificano meglio, che le altre: & consumandosi in quelle l'humido souerchio, uederassi, che in quelle parti tiene uena d'oro. Ma nelle altre parti doue è meno digesto, sarà scabroso, uile, & terreste per l'adustione: & trouasi questa diuersità espressamente manifesta nel rame, nelle parti d'Alemagna in un luoco nomato Goslaria: perciò questo rame è tenuto p migliore di tutti gli altri, come quello, che tiene uene d'oro. Et non è fuor di ragione, perche'l solfo di quel metallo è mescolato cõ arsenico rosso, in certa quantità: perciò il solfo di quel metallo è piu adustiuo, che di qualunque altro.

Sappiamo adunque, che la materia del metallo nomato rame consiste di piu argento uiuo, di quanto ui fa mestiero: & con alquanta mistura di solfo adurente, & ridotto ad una forma di rossezza: ma per quale natura il solfo sia adurente à bastanza, s'è determinato di sopra.

L'arsenico calcinato si fa di nero rosso: ma poi essendo soblimato nell'alutel, ch'è uaso coperto co'l collo alto: come s'è detto spesso, ritorna bianco, come neue: & replicando piu uolte questa calcinatione, & soblimatione douenterà acutissimo, & candidissimo: si che con questa sua acutezza unito al metallo, penetra in quello, & lo fa diuenire bianco: ma tenendo lungamente il rame nel fuoco quell'arsenico suanisce, & il rame ritorna al suo primo colore, come s'è prouato nelle opere alchimistiche.

Ma quelli, che lauorano assai cerca'l rame nelle nostre

parti, cioè à Parigi, in Calauria, & in altri luoghi, doue mi ſono trouato: & ho ueduto farne l'eſperientia, mutano il rame in lottone, con la poluere della pietra calaminare: & quando la pietra ſuapora, ui reſta tuttauia un ſplendore oſcuro, che piega alquanto al colore dell'oro. Ma uolẽdo fare piu biãco, ſiche ſi raſſomigli piu alla giallezza dell'oro, ui meſcolano alquanto ſtagno: & coſi il lottone perde in parte la uirtù di eſſer dilatato, che tiene il rame. Ma chi uogliono ingannare, & introdurui un ſplendore ſimile all'oro, ligano al rame la pietra, di modo che ſtà con quello nel fuoco piu lungamente: ſi che non coſi toſto ſuapora. Et la ligano con oglio di uetro in queſto modo.

Pigliano pezzi di uetro, & fattigli in poluere la ſpargono ſopra'l rame, poi che ui hanno poſta la pietra calaminare: allhora il uetro gittatoui nuota ſopra'l rame, & non laſcia ſuaporare la pietra, ne la ſua uirtù: anzi ribatte il uapore della pietra nel metallo: coſi il metallo ſi purga lungo tempo, & fortemente: & ſi abbrugiano le materie con feccia meſcolate. Et finalmente ſuapora l'oglio del uetro: & poi ſuaniſce la uirtù della pietra: nondimeno il lottone douenta piu ſplendido, che non ſarebbe ſenza di quello.

Ma chi uuole ridurlo piu ſimile all'oro, replica piu ſpeſſo queſte purgationi per opteſi, & replica con l'oglio di uetro, & in luoco di ſtagno, meſcola argento co'l lottone. Queſto douenta tanto riſplendente, che molti credono quello eſſer' oro, benche ſia lottone.

Hermete dice, che mettendo tucia poluerigiata nel lottone liquefatto, ſenza riguardare, che la Tucia ſia bian-

ca,ò rossa,lo muta in color d'oro: che cosa sia tucia si trat
terà nel seguente Libro, oue ragionerò de i mezzi: ma
quanto è hora al proposito dico, che con l'adustione del-
la Tucia si consuma la terresteità: & purgasi da questo
metallo l'humido souerchio: & perciò sarà piu bella: quā
tunque la uirtù della Tucia suapora, per la forza del fuo
co se ui stà lungamente: ma non ui mettendo altra medi-
cina, resterà il medesimo colore del rame: perche non po-
trà schiarirsi di colore.

Hermete, co'l quale si conforma l'esperientia dice, che
il rame sparso di sale: & posto sopra aceto, ouero orina
di fanciullo, maschio uergine, la uirtù dell'orina, ò dell'a-
ceto penetrerà in esso rame, & lo muterà in uerdezza.
Et mettendo il rame solo sopra uinaccie quelle co'l ua-
por solo del uino muteranno quello in colore uerde otti-
mo, & lucente. Et auicinando à questo colore oro pigmen
to, ouero arsenico, & specialmente adusto, questi strugge
ranno la uiridità, & ui introdurranno un color fosco,
terreste, che inchinerà all'ombreggiare.

La causa di questo si manifesta chiaramente per quā
to è sopradetto: perche il sale è aperitiuo, & cosi apre la
sostantia del rame: specialmente se è fatto in lame sotti-
li: & allhora il uapore acuto dell'aceto, ò dell'orina accen
de quello: benche sia dal solfo troppo acceso. Et cosi l'hu
mido terreste aggiontoui, che è infuocato liggiermente,
piglia in quello la uerdezza, si come la colera calidissi-
ma, & pessima: laquale è come la rugine del metallo, se-
condo, che dicono i Medici di essa colera.

Ma perche da principio il uapore non è tanto acuto,
come è il uapore del uino congionto: allhora non introdu-

ne la rossezza tãto intensa: perciò gli resta il colore molto lucido dell'oro.

L'oro pigmento è adustiuo eccellentemente: & perciò auicinandolo alla sostantia colorata si abbrugierà quel poco di humido, ch'è in lui: & allhora ui resta il terreste ombroso: totalmente à quel modo, co'lquale la colera adusta lascia la cenere melancolica accidentale alla caldissima maninconia, secondo la esperienza della medicina. Et tanto sia detto cerca la natura, & parimente de gli effetti del metallo.

DELLA NATVRA, ET mistura dell'oro. Capitolo VI.

E' CONVENEVOLE, che si narri della natura dell'oro, ilqual solo secondo Hermete è quello, nelquale non si manifesta alcuna infermità: perche ne una, ne l'altra parte della sua materia è imperfetta, ne stemperata. Et la ragione è questa, che componendosi questo ancora, come gli altri di solfo, & d'argento uiuo, il suo solfo è lucidissimo, & mondissimo: & per lauature fortissime, ridotto ad una tale purità, che nõ ui resta alcune mẽstruosità, che si possa ardere, ne acquosa humidità flemmatica, euaporabile, & forse in luochi concaui. La cui superficie sia soda, piu uolte soblimato, & disposto, disponendo il caldo temperato, la digestione, che si noma pepansi. Et la terreste sostantia, che è incorporata al solfo è monda, & sottilissima, uaporabilmente sospesa, per tutta la sostantia dell'humido radicale di quello. Perciò resta per cosa certissima, che il caldo di quel solfo sia complessionale,

dal temperamento non si scosti à modo alcuno: & questo è come la uirtù masculina nella compositione dell'oro.

Parimente il suo argento uiuo hà due sostantie, perfettamente mondificate. Ma il terzo, che si troua in esso caldo, non solo materialmente è diuiso, ma etiandio è sottilißimo di terra, forse piu uolte soblimato nelle concauità di essa terra, per lo caldo uiuificante del Sole. Et cosi parimente l'acquoso assottigliato per l'istesso modo di replicar spesso la soblimatione, & il uetro, che è tale, si assottiglia molto sottilmente.

Gliè manifesto, come le cose misturate per lo caldo, et la dispositione del luoco perfuocante, & che ribatte il uapore in se medesimo, con fortißimo modo di mistura, sono ligate. Ma il solfo non entra nella compositione dell'oro solamente con la sua qualità: anzi ancora sostantia: & cosi essendo di sostantia sottile uerrà à penetrare per tutto l'argento uiuo: & coagulando uiene à colorare quello: ma essendo uno, & l'altro con la soblimatione ridotti alla forma de i superiori elementi: iquali nella natura della trasparentia, si uengono à conformare al corpo perpetuo: & cosi amendue haueranno molto di trasparentia, & parimente molte parti di materia: ispessandosi uerranno à stare insieme: & questo è come una propietà della sostantia sottile, che stando ferma per coagulatione, uerrà ad hauere assaißime parti in picciol luoco.

La trasparentia adunque causa il colore citrino, & la sottilità produce grandißima consolidantia, et la sostantia di molte parti in luoco picciolo, & co'l sito, fa il peso: come è manifesto per quello, che s'è trattato nel

Libro de celo, & mundo. Resta adunque, che per la consolidatione, & temperamento, che l'oro sia poco, ò nulla uaporatiuo, & perciò quasi non è odorifero. Et quantunque l'odore non sia essentialmente fumosa euaporatione: tuttauia un forte odore spesso, è cō uaporatione fumosa.

Per questa ragione segue, che l'oro sia piu incorrottibile, che ogn'altro metallo, & che meglio sostēga il fuoco, per la sua forte mistura: perche la fumale euaporatione manifesta una certa corrottione de' corpi, ch'è minore nell'argento, & piu nel rame.

Da quanto s'è detto, cauasi la ragione, per laquale alcune cose abbrugiano l'argento, et non abbrugiano l'oro, come è il solfo l'arsenico: & alcune altre cose. La causa di questo è la mistura, perche ogni suo terreste, è nell'humido, che si difende dall'adustione, & ogni suo humido si ritiene nel terreste: accioche non uadi uia per l'euaporatione, coneßione, è secondo Plinio, una confederatione, & Empedocle la noma colla d'Alemagna.

Dalla temperantia dell'oro si comprende, che essendo caldo, & humido, gioui al tremore del cuore, & alla maninconia, che fa l'huomo dolente: & specialmente lo riduce à ragionare da se solo. Medesimamente essendo stropicciato, ò beuuto in poluere gioua à queste paßioni.

La solidità di quello causa, che non colora le cose, che tocca, se non con difficultà: perciò si porta in annelli, & ornamenti. L'argento tinge alquanto i corpi: ma gli altri tingono molto: & questo auiene, perche l'humore da quello al tutto è separato: alquale è mescolato un terreste adusto in quello: & auiene questo si come la fuligine del corpo untuoso: & la molta purità della materia, causa

che di raro si troua con altro corpo mescolato: ma sempre lo uediamo puro: & quando con altri si mescola, non può conseruare la sua purità: siche degenera in rame: oltre, che di raro si troua incorporato in altra cosa, che cõ pietre. Et per questo auiene, che spesso se ne trouano grani nelle sabbie: perche una tanta purità deue esser poca, & eleuata da quella materia quasi ribattuta: & perciò diuersa, tuttauia ne fu trouato un grano di cento drãme.

Parimente è manifesto da quanto s'è detto, per qual cosa questi due metalli: cioè oro, & argento, siano stati tolti, per materia di denari da gli huomini saui, & antichi: poi che s'è trouato, come questi hanno special uirtù ad aiutare la complessione humana, & consolarla: & sono piu durabili, & nobili de gli altri.

Le cose purificanti l'oro, sono acute come sali: et specialmente maritimi: la fuligine de' corpi untuosi: ma secchi, & i mattoni tridati. Douendosi purificar l'oro, si fa un uaso di terra à foggia d'una zucca, ò di una scodella: & un'altro simile à quello: & incollando insieme le aperture d'amendue con luto sapientie, come lo chiamano gli Alchimisti: si lasciano assai fori in quello di sopra: per iquali esca il uapore, & il fumo. Fassi poi l'oro in lame picciole, & sottili: lequai si pongono nel uaso con tal'ordine, che ad ogni mano di lame sotto & sopra si ponga fuligine, sale, & mattoni tridati: il tutto ridotto in poluere, & mescolato insieme: & cuocesi con fuoco ardentissimo, fin che douenta purissimo, & si consumino in questo le sostantie ignobili.

Il luto di sapientia, delquale si fanno i uasi, fassi de' uasi di terra pestati, & di nuouo cotti: & questo uaso

posto nel fuoco, non si consuma, che si uegga manifestamente: benche nelle opere Alchimistiche si prepara in altro modo luttum sapientie: ma hora basta di quello, che usano gli orefici. In questo modo si purifica l'oro, ne si consuma punto della sua sostantia: ma solamente la parte sua ignobile: perciò bene dice Hermete nella sua Alchimia. Il solfo con certa sua conuenienza all'altro solfo, alquale uiene auicinato, corrompe tutti i metalli: & gli riduce in cenere: ma non già l'oro: le cui porrosità sono strette, & indissolubili.

L'oro, che à nostra età si troua in maggior copia uiene portato di Boemia: et nuouamente in Vuesuale in Alemagna, ad un luoco detto Curbeth. Trouasi in un monte oro, che meno si consuma, quando uiene purificato, che qualunque altro oro: tuttauia è di minor prezzo, che l'altro: ne si puo assegnare altra causa: se non ch'essendo nuouo il suo prezzo non uiene conosciuto da' mercanti, sino à quest'hora.

Ma gliè da sapere, come si troua oro quasi citrino, et giallo: ilquale essendo cotto rosseggia, per lo consumamento del formale principio, ch'è piu tosto bianco, che il formale, ch'è rosso: perciò gli Alchimisti uolendo far' oro, studiano che la quinta essentia sia rossa, & la chiamano medicina. Et usano ogni diligentia, c'habbia quattro qualità, cioè uirtù di colorare, di penetrare, che sia immortale nel fuoco, & che uaglia à consolidare: & questa chiamano rosso del Sole.

La quinta essentia dell'argento fanno à lor potere, che habbia uirtù di colorire in biãco, che sia penetratiua, che non suapori nel fuoco, & che habbia sottilità: & questa

chiamano

chiamano biãco di Luna: perciò Hermete dice, che questa è la radice, sopra laquale si sono sostentati i suoi filosofi, cioè il rosso del Sole, che è una medicina, & il bianco della Luna.

La candidezza, & rossezza mostrano l'oro gialleggiante, ma bisogna, che si faccia una certa sorte di decottione, con laquale pigli alquanta rossezza. Dalle cose predette è manifesto alquanto, con quale ragione alcuni Alchimisti affermano, come d'ogni corpo elementato si possono cauare tre corpi, cioè oglio, uetro, & oro.

Gliè manifesto per quanto è sopradetto, come in ogni elemento è una certa grassezza sparsa d'intorno alle parti: laquale perche è uiscosa, stilla dal corpo acceso: suanẽdosi l'humido dall'acqua: perche con l'optesi uiene rispinta nelle parti interiori: doue piu lungamente si difende dal fuoco.

In ogni corpo l'humido radicale è mescolato ad uno terreste sottile: siche si tengono insieme: & questo arsicciato fortemente, soblimãdosi ne' porri interiori del corpo: le cui bocche esteriori sono rinchiuse per l'adustione, si diuide quasi in due cose: cioè che la parte piu grossa, et acquosa nuota sopra le parti del corpo: & con fuoco uehemente si sparge con effusione di uetro, che si congella in uetro co'l freddo: ma la parte piu pura soblimata con caldo, riesce gialla, & spargesi con effusione d'oro, ilche si congella con freddo. Et questo auiene specialmente ne' capelli humani: perche in quelli è gran uirtù minerale: maßime di quelli, che si tagliano dal capo: la ragione di questo non è da narrare al presente: ma si deue dichiarare nella scientia de gli animali.

Et per dare segno manifesto di questo, dico, che à mio tempo è stato trouato il capo di un'huomo, c'haueua tra le commissure de' denti nella masciella superiore alquanta poluere d'oro: perche l'oro si troua quasi in ogni luoco in poluere, ò in grani. La cui causa è la sua sottilità, il cacciare la materia, & la soblimatione: & di questo è segno, che si trouano, come certe gocciette congellate. Percioche nelle porosità de' uasi naturali si suffoca il uapore, quando raddoppiato in se stesso, si muta in humore, che si rissolue nella giocondità delle goccie. Et quantunque alle uolte sono concaue, lunghe, & quasi di picciole parti cõposte: questo auiene perche il uapor naturale nel collo del uaso, non si muta ad un tratto, ne si congella insieme, ma una parte dopò l'altra: & perciò la seconda uiene aggiunta alla prima: & tal uolta à queste due la terza, come si fa nella generatione della gragnola. Tanto sia detto in uniuersale filosoficamente cerca la natura dell'oro.

DELLA MISTVRA DEL FERRO. Capitolo VII.

FINALMENTE è conueneuole, che si ragioni del ferro, ilquale è di minor stima tra tutti i metalli, che si liquefanno: benche non si liquefa, come la cera: ma piu tosto si mollifica. La sua compositione è di argẽto uiuo, terreste, greue, fangoso: & anzi con molta sozzura, & di solfo terreste, & immondo: la cui uirtù muta esso argento uiuo in specie di ferro. Pertanto diuiene molto aspro, & ruginisce facilmente per la adustione del solfo. Annegrisce con la sua fuligine le cose, che tocca: & forse

la sua sostantia del solfo terreste, è come di inchiostro: & perciò la sua limatura fa nero l'inchiostro: & anco non si purga dell'humore untuoso, & perciò facilmente patisce adustione.

Il segno di questo è, che quando alcuna grassezza uiene sottoposta à quello, come seuo, & pece, essa apre quello: siche lo stagno, sparsoui sopra entra nella sostantia di quello, & lo ritorna tanto frale, che non ui si può lauorare d'intorno.

Et che la sua sostantia sia adusta, prouasi per la molta feccia, che si caua da quello, e specialmēte per questo, che si trouano in terra certi grani. Da tali ragioni è manifesto per qual causa non si liquefa, come gli altri metalli: ma che solamente si mollifica, & la causa di questo è la sua terresteità. Perciò Hermete elegantemente dice, che la causa: perche il ferro tarda à liquefarsi, è per la sua molta terresteità delle sue parti, che gli uieta lo scorrere, & dilatarsi: ma tuttauia à gran fuoco, specialmente sparso con sabbia, & solfo, si distilla, & purifica.

E perche è duro, sene fanno istromenti, come martelli, & incugini da lauorare gli altri metalli. La sua siccità causa, che sia de' cantoni acuti: & cosi diuiene atto à tagliare, & forare le cose, che fa mestiero.

Hermete dice di esso ferro, che l'argento uiuo, il quale lo imbianca quasi alla similitudine dell'argento, entra nella sua sostantia con solfo, & tartaro: cioè la pietra cauata con decottione del uino. Perche l'argēto uiuo per la sua forza adurente, che ha in se, e la crudezza, è nomato da Hermete argento uiuo uigilante, & insidiatore di tutti i metalli. Ma l'argento uiuo non dura lungamente

nel fuoco:ma fugge da quelle, ſi come da gli altri metalli,con iquali ſi meſcola facilmente per la ſua naturale conformità,che tiene con quelli,non ui eſſendo con grande ingegno affiſſo,& ritenuto.Et Hermete lo noma ſeruo fuggitiuo:perche è coſi pronto al fuggire.

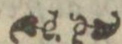
Eſſendo adunque come s'è detto ſecco, & aduſto, ha uirtù di giouare alla milza, & alla debolezza dello ſtomaco,per mollificatione: perciò ſi comanda à tali,che beuano uino,& acqua,ne' quali ſia eſtinto il ferro.

L'acciale non è ſpecie differente dal ferro : ma è la parte piu ſottile,& acquoſa cauata di eſſo ferro per diſtillatione.Pertanto queſto è piu riſtretto,& piu duro: ſi per la forza del fuoco,come per le parti ſottili,ch'eſſẽdo arſe,meglio s'induriſcono. Ancora è piu bianco, perche è piu ſeparato dalla terreſteità. Et quãdo s'induriſce troppo, ſi fende, & percuotendolo à coſa dura, ſi rompe per la ſua troppa deſiccatione.

La diuerſità grande ſi troua nelle acque, à diſſeccare piu & meno:perciò i fabri cercano con diligentia acqua al propoſito,per eſtinguerui le arme,che uogliono temperare : perche il ferro ardente poſto nell'acqua s'induriſce:& auiene queſto:perche il caldo fuggendo dalla frigidità dell'acqua,alle parti di dentro del ferro, abbrugia in quello l'humido radicale: ſiche cõ queſto conſumamento s'induriſce piu & meno. Tanto ſia detto del ferro,& de gli altri metalli in commune,& in particolare.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

IL QVINTO LIBRO, DE I MEZZI MINERALI, ET DI TVTTE LE COSE, *che si conuengono ad eßi mezzi.*



LA PREFATIONE.



ESTA CHE IN QVEsto quinto Libro si ricerchi le nature di quelle cose, che sono tenute per mezi tra le nature delle pietre, et de' metalli. Et quantunq; Auicenna nel quarto diuida i minerali in pietre, in solfi liquefabili, et sali. Tuttauia à me pare, che il solfo sia piu delle cose minerali per se stesso, che l'argẽto uiuo: perche cede in parte della materia, & uno nell'altro.

Ragionando adunque de i mezi, trattiamo prima in communne cerca le nature di eßi mezi: & poi breuemente toccheremo alcune sue particolarità, facendo con questo fine, della nostra intentione in questo Libro. Diciamo adunque come ogni cosa, laquale partecipa in qualche parte le paßioni delle pietre: et in qualche sorte le paßioni del metallo, essere il mezo. La propietà della pietra è che non si liquefaccia: & il metallo ha propietà di liquefarsi con caldo, & secco: perciò le pietre si pongono nel genere delle cose humide, & dell'acqua.

Sono mezi quelle cose, lequali secondo qualche sua parte tengono della terra, & secondo alcuna dell'acqua. Ma quelli mezi, che sono dentro di terra, consistono di

caldo, & secco: ma quelli, che sono piu uicini all'acqua mandano fuori acque stillando per caldo, & secco, come è la gomma.

Sono ancora mezi tutte quelle cose, che si liquefanno con caldo, & secco: ma poi al freddo, & anco al fuoco cominciano à congellarsi essendo alessati. Perche non si liquefarebbono, se non fussero in qualche parte acquose: ne anco si rassoderebbono, se non fussero alquanto terresti, come si comprende per la dottrina della Meteora, doue si manifesta tale compositione.

Oltre di questo sono mezi tutte quelle cose, che si cõpongono d'amendue le sostantie: benche non siano liquefatte dal secco, & caldo. Et in questo modo sono mezi tutte le feccie, che si rissoluono dalle minere con le parti sassose: & à questa foggia è mezo ogni Marchesita: laquale ueramente non si dissolue nel fuoco, come la pietra, ma tuttauia il suo colore, & peso manifesta, che in quella sia natura metallica.

Appresso à questo tutte le cose atte à rompere con uigore della loro sostantia: le cui acque sono molto restrittiue, & consolidatiue, hanno una certa materia di mezi, come è ciascuno alume.

Ogni sorte di attramẽto, che è nero, par che sia mezo: pche nella sostantia di q̃llo si troua non so, che di sassoso.

La causa di questi mezi è la mistura uaporabilmente fatta dalla materia delle pietre, ò de' metalli, ouero della materia di cose liquefabili: perche si mescola con molto solfo, & humore, che tiene alquanto della natura dell argento uiuo. Et di tali mescolati uapori, & humori cõ altre materie, è conueneuole, che la natura produca alcuni

mezi tra uno.& l'altro.Perche la natura ſauia, & diligente:laquale riduce à perfettione ogni attitudine,et diſpoſitione di qualunq; materia,non paſſa(come dice Ariſtotile)da uno eſtremo all'altro, ſe nõ finiſce ogni mezo.

Eſſa adunq; ha fatto molti mezi tra le pietre non liquabili,et i metalli liquabili,per dare à ciaſcuna coſa q̃lla,che ſe le conuiene,et ſatisfare à quel deſiderio di bene: ilqual' ha ogni coſa creata:cioè,che ſia ridotto ad effetto tutto quello,che per la qualità della materia è poßibile.

Gliè da notare ſommamente la natura de' mezi, per fare la traſmutatione de' metalli: perche in quelli conſiſte la maggior parte della ſcientia,di quelle coſe,che uogliamo in altre traſmutare:perche i mezi ſono quaſi materiali. Et già s'è moſtrato di ſopra,come chi diſpone di mutare un metallo nell'altro conueneuolmente, biſogna, che lo riduca alla prima natura:cioè proßimo al genere metallico. Allhora egli aiuta la ſua attitudine,delle uirtù,che facilmente diſpongono la materia, & piglia la uera ſpecie del metallo,che s'intende di fare. Et le ragion naturali, che ſono determinate nella fiſica, moſtrano come non ſi fa muouimento da un' eſtremo all'altro, ſe non per un mezo.

Gliè propietà di tutti i metalli,che par quelli eſſer nõ forniti nella ſua ſpecie: & che perciò ſi poßino mutare in qualunque altro:perche in mezo propiamente ha una natura informe, laquale gli eſtremi tengono formata,& diſtinta:come ſi narra nel Libro delle coſe ſenſibili. Et le forme de gli eſtremi quaſi confuſe ſono nel mezo:per ciò gli eſtremi con ingegno, & natura ſi riducono de i mezi,quando la uirtù d'uno eſtremo ſi uniſce ſopra l'al-

tro. Cosi sia detto de i mezi in commune, ne fa mestiero di piu trattarne: perche la cognitione de i mezi si cōprende da i suoi estremi.

LA NATVRA DEL SALE, & sue specie, & modi. Cap. I.

VNO de mezi, & il primo è il sale, delquale già habbiamo cognitione in commune nella scienza della Meteora, cioè, che si fa di terreste grosso, & arso, poi che fu mescolato con acquoso. Perciò ogni sale comincia à risoluersi in acqua fredda, & in aria freddo, & humido.

Il sale è di piu maniere, cioè maritimo, ilquale è coagulato dall'acqua del mare. Et si troua salgemma, ch'è come un cristallo trasparente, & se ne troua copiosamente in Vngheria. La cui mistura è terreste composta: & perciò se ne rade facilmente in poluere. Ma gli è d'auertire, che non consiste solamente di terreste: ma hauendo la sostantia acquosa con la frigidità della terra congellata: da q̃lla ottiene di esser lucido, & dall'istessa ancora ha, che si liquefa con caldo, & humido: & stilla da quello l'acqua, rimanendoui la sua parte terreste.

Euui ancora il sale Naptico detto, che è nero per la Napta, che è in quello: ma quando si perfuma, la Napta si liquefa: & separasi da quello, si che esso poi douenta bianco. E' il sale de' radici nero da se stesso, & per la molta adustione, che è in lui. Et parimente si troua il sale armoniaco, che è piu chiaro, & che uiene auicinarsi alla trasparentia.

Sonoui forse altre specie de sali, oltre questi in diuerse terre: perche il sale maritimo ha diuersa qualità fatto nel mare, che tocca l'Italia da quello che uiene nel mare Oceano à Settentrione, & che uà à toccar la Fiandra, & parimente l'Alemagna.

Questo, che è nel mare grande, & fassi del riflusso del mare, con l'acqua, che rimane adietro, ouero nelle fosse, doue si uiene à mantenere il caldo del Sole, è de grani, anzi pezzi grandissimi, come sarebbe una neue, à foggia gragnola inuolta. Ma quello, che si coagula fuori del mare Oceano Aquilonare, si cuoce del terreste fondo, & di acqua maritima.

Trouansi medesimamente in Alemagna assai fonti salsi, delle cui acque si cuoce il sale, ma poco, & è si come farina.

Fassi ancora parimente del sale di orina d'huomo, & specialmente de' fanciulli, con le operationi Alchimistiche, cioè soblimando, & similmente distillando. Ma facciasi il sale à qual modo, che si uoglia: tuttauia egli communemente è di una medesima natura, che si compone di materia terreste, che fu mescolato con humido arso: & perche fu mescolato commisto, & cosi segue, che essendo arso, uiene ad esser bianco. Et quanto piu quello è arso per allessamento, et per essere arrostito, tanto piu uiene à douentar bianco, & amaro. Perciò che gliè un sapor salso, mescolato con amaro: come si determinerà nella scientia de' sensibili.

Et ogni sale per la sua terresteità si troua stiptico: & per la sua siccità egli è quello essiccatiuo, & costrittiuo dalla corrottione, per la calidità, & siccità

è asterſiuo: & perche ha una acutezza penetratiua nel ſapore condiſce i cibi.

Il ſale criſtallino, ſpecialmente conſuma i großi uapori, ma il piu caldo è diſſolutiuo de gli humori ne' corpi miſti: & ha ogni ſale queſta propietà piu, & meno.

Et parimente per la ſua ſiccità, & diſordine di poroſità cauſata dalla combuſtione, che torze queſti porri diſordinati, ſi trida facilmente.

NATVRA, ET SOSTANTIA de gli attramenti, ouer trementarij. Cap. II.

LA natura dell'attramento, ſecondo'l ſuo genere è, che ſia ſoſtantia de parti, ſimili minerali diſſolubili, per decottione fatta nell'acqua, meſcolata con ſoſtantia ſaſſoſa: laqual nõ ſi diſſolue co'l bollire. La prima generatione dell'atramento è ueramẽte liquida, e poi ſi cõgella p ſe.

All'incontro poi ogni attramento, ſecõdo'l ſuo genere è di guſto, ranzo, ſtiptico, & molto adurente: perciò induce ne' corpi temperanza: quando è unito à quelli. Et è di piu ſpecie, alcuno è bianco, nomato da gli Arabi Kadidi. Vn'altro è roſſo, che nomano Aſſurie, un'altro citrino detto Kofol: & ſe ne troua alcuno uerde, che chiamano Kacanto: & alcuno foſco, che piega al nero, & ha preſo alquanto di ſaſſoſità. Il uerde, che nomano alcuni uetriolo, applicaſi ad una certa ſorte d'incauſto, è coagulato piu ſtrettamente, che il citrino: & ha le coperte piu groſſe. Tra i foſchi attramenti è piu efficace quello, che moſtra un certo ſplendore d'oro, come ſe poluere d'oro fuſſe ſparſa per quello, ſi che lampeggia oſcuramente.

Gli è manifeſto, che tutti gli attramenti ſono di ter-

ra, & d'acqua: & prima son liquidi, dopoi si coagulano: & da nuouo si rissoluono con caldo humido. Et riceuono il caldo, secondo la maggiore, & minore sottilità del terreste, & la decottione sua nell'humido, & maggiore, ò minore mistura dell'aria trasparente, quando il terreste si cuoce nell'acqua. Et è questo un mezo tra le pietre, & i metalli: perche tiene la compositione della pietra: & qualche uolta lo splendore del metallo.

NATVRA, ET GENERE de gli alumi. Capitolo III.

ALVME è di terreste compositione: & è un tale terreste, che è grosso coagulato, & humido: ilquale si auicina alla natura dell'argēto uiuo: bēche nō al tutto. Et pare, che sia coagulato da una certa uirtù, che in uero nō è di solfo: ma tiene una certa ꝓpinquità cō esso solfo.

Egli adunq; è per lo piu bianco: & essendo arrostito con l'optesi, stilla da quello una certa acqua, come da sal gemma. Ma che si troua piu spesso, et ch'è di maggior utilità, è di tre sorti, cioe lungo, molto fesso, ilquale nelle fissure mostra certa piuma, et ha il colore simile all'argēto.

Il secondo e secco, et rotondo, com'una pietra liscia, cō splendore d'argento, poco meno bianco, che il precedente: ma non e tanto efficace, come quello, & d'alcuni è chiamato rotondo.

Il terzo e secco, quasi sassoso, che piega al giallo citrino: & tutte queste tre sorti facilmente si dissoluono.

Quello, che si fende, e ottimo, specialmente essendo fresco candidissimo, che strigne il gusto, ha greue odore: & e senza pietre. Trouasi ancora una pietra molto si-

mile à questo alume, ilquale mostra co'l gusto, che non è astrittiuo.

IL MODO, ET NATVRA dell'Arsenico. Cap. IIII.

RESTA hora, che si determini dell'Arsenico: ilquale perche consiste di materia sottile, & simile con quella del solfo, non accade, che sia diffinito in altro modo, che il solfo istesso: quantunque sia da lui dissimile in questo, che facilmente è tintura di bianco, ma con gran difficultà di rosso.

Sonoui due generi di solfo, e d'arsenico, cioè citrino, et rosso, che sono molto utili all'arte Alchimistica, ma non le altre sorti.

Figgesi l'arsenico, come il solfo, & amendue meglio si soblimano, con le calci de' metalli. Ma in uero il solfo, & l'arsenico non sono materia, che possa ridurre à perfettione le opere Alchimistiche, come alcuni pensarono: ben che uagliono in qualche caso per aiuto di perfettione. Eleggasi l'alume lucido, schiamoso, et facile da sfendere.

NATVRA, ET MODO DELLA Marchesita, & della calamitta. Cap. V.

HABBIAMO à sofficienza determinato cerca la natura, et essentia d'attramento, alume, & arsenico, hora passiamo à descriuere la natura della marchesita, et della calamitta. Diciamo adunque, che la Marchesita ha due sostantie nella sua creatione, cioè d'argento uiuo mortifi

cato, & approßimante alla fißione: & di solfo adurente.

Et che sia in questa la solforeità si comprende con manifesta esperientia: perche quando uiene soblimata stil la da quella una sostantia solforea, che manifestamente abbrugia. Et ui si comprende questa solforeita ancora senza la soblimatione: perche essendo posta ad infiãmarsi, non s'infiamma, se prima non s'infiamma, & arde il solfo. Vedesi poi sensibilmente, come ha la sostantia dell'argento uiuo: perche riduce il rame alla bianchezza del puro argento, si come è esso argento uiuo: & che nella soblimatione induce il colore celeste: & che uediamo lui hauere una lucidità manifesta: laquale rẽde certo l'artefice d'Alchimia: che q̃lla tenga tali sostantie nella sua radice.

La calamitta ha il solfo piu turbido piu fisso, & meno infiammabile, et anco l'argẽto uiuo piu terreste, e con piu feccia: & questo potrai prouare con l'isteße esperiẽtie, dimostrando quella esser piu della natura di Marte.

NATVRA DEL NITRO. Cap. VI.

IL Nitro si noma dall'isola Nitrea, nellaquale prima fu ritrouato. Arabi lo nomano Baurerch. Et è specie di sale piu oscuro, che salgemma: quantunque trasparente: ma tuttauia è alquanto di sottil lame. Questo sale facilmente si arrostisce nel fuoco: & allhora, perduta la sostantia acquosa, & souerchia, douenta piu secco, & arso: & allhora questo sale sarà acuto, le sue specie si distinguono secondo i luochi, doue nascono. Et trouasi appo noi in tre modi, cioè Armenico, Africano, & Tedesco: ilquale nasce copiosamente nel luoco detto Goslaria.

Perciò cadendo la pioggia sopra'l monte, doue sta minera di rame: & collando giu per quello, quando scende cento braccia nella fossa fatta da i cauatori: par che questa acqua sia mutata in Nitro: benche gli habitatori di quei luochi tengono, che sia buggia: ma io con l'occhio, e con la mano mi sono certificato, ch'e Nitro. Questo stà nella concauità del monte, con quel modo, et forma, che si genera il ghiaccio ne' tetti, & l'acqua, che stilla dal tetto nell'estremo freddo: questo però non e in lama, ma rotondo. La comparatione del nitro Africano à gli altri nitri, è come far comparatione di Nitro al sale.

La spuma del Nitro di qualunque sorte, che tal' hora si noma fior di Nitro e di sostantia, & uirtù piu sottile, che esso Nitro: ma quella spuma e migliore, che tende al colore del marmo, & si rompe facilmente, ogni Nitro e caldo, & secco. Perciò le sue operationi sono tali, che sia incisiuo, lauatiuo, scorticatiuo, & corrosiuo: ma specialmente l'Africano, che e de gli altri piu acuto.

NATVRA DELLA TVCIA. Ca. VII.

LA Tucia, ch'e molto in uso, è com'una mistura arteficiale ne' metalli, et non naturale. Fassi la Tucia di fumo, che ascende: & accostandosi à i corpi duri, si cōgella doue il rame e purificato dalle pietre, e dal stagno, ch'e in quello. Et e migliore in questo genere, perche uiene soblimata da quello. Ma quello, che in tale soblimatione rimane in fondo, e chimia: che da alcuni si noma Sucudo.

Sonoui molte specie di Tucia, cioe bianca, citrina, & che inchina alla rossezza. Quādo si laua la Tucia rimane in fondo certa cosa, come feccia di quella: & questa

nera parte tutt'hora si noma Tucia Indiana. La differentia tra'l Sucudo, & la Tucia e quella, che dicemmo: cioe, che la Tucia si soblima, & il Sucudo e quello, che resta non soblimato nel fondo del canale. La migliore e la uolatile bianca, dopoi la citrina, & ultimamente la rossa: ma e di maggior uirtù la fresca, che la uecchia.

Ogni Tucia e fredda, & secca: & quella, che e lauata, piu uale à queste operationi.

NATVRA, ET PROPIEtà dell'elettro. Cap. VIII.

MOLTI de gli antichi posero l'elettro, non solamente per un mezo tra metalli: ma uolsero, che fuße metallo, nomato da gli Arabi Tincar. Alcuni lo nomano campestro di oro: il suo colore e mescolato d'oro, et d'argento. Et perciò ui sono due specie di elettro: uno arteficiale, che si fa d'argento, & nitro: l'altro naturale, & minerale: ilquale gli antichi dißero eßer migliore di tutti i metalli: non sò già per qual causa, senon forse, perche gli aßegnarono tale propietà, che un uaso fatto di questo metallo, quando ui si mette dentro ueneno in beuanda, stride come fa il Nitro, quando in quello s'infonde aceto. Et hauendo il colore mescolato d'argento, & d'oro: senza dubbia partecipa della natura d'amendue. Tanto basti hauer detto delle cose miste, di parti simili, & non compleßionate, ne anco animate.

Et per quanto s'è detto, potrà ogni ingenioso conoscer quelle, che non sono da me in questo Libro nominate.

IL FINE DEL QVINTO, ET VLTIMO LIBRO DELLE COSE MINERALI.

REGISTRO.

* ** *** A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T.

Tutti sono Quaderni.

IN VINEGIA PER GIOANBATTISTA, ET MARCHIO SESSA FRATELLI. L'ANNO DEL SIGNORE. M D LVII.